



COMUNE DI POGGIBONSI
(Provincia di Siena)



Sindaco

David Bussagli

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Vito Disabato

Collaboratori

Arch. Paola Todaro, Dott.ssa Carla Bimbi, Roberto Gori

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Tatiana Marsili

REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI AVVIO

Arch. Mauro Ciampa - Coordinatore

Studio Architetti Associati Ciampa

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

Geogr. Laura Garcés - Digitalizzazione elaborati cartografici

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Annalisa Pirrello

Con Arch. Lucia Ninno

V.A.S. DOCUMENTO PRELIMINARE

Novembre 2019

Indice

<i>Premessa</i>	3
1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	8
PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA	9
2. I CONTENUTI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE	9
3. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI	13
4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE	25
4.1 Il Piano Strutturale vigente.....	25
4.2 Il Piano Operativo	27
5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO PROVINCIALE: IL PTCP DI SIENA	31
6. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE: IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO	32
PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE	33
7. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO	33
7.1 Inquadramento territoriale	33
7.2 Aspetti demografici	34
7.3 Turismo	36
7.4 Aspetti economici	38
8. ASPETTI AMBIENTALI	44
8.1 Sistema aria	44
8.1.1 Stato dell'aria nel territorio comunale.....	44
8.1.2 Sorgenti di emissione - IRSE 2010	49
8.2 Sistema delle acque	52
8.2.1 Inquadramento idrografico	52
8.2.2 Acque superficiali	54
8.2.3 Acque sotterranee.....	59
8.2.4 Il Sistema idrico integrato.....	61
8.2.5 Pozzi e captazioni a fini idropotabili	65
8.3 Sistema del suolo	66
8.3.1 Aspetti geologici, geomorfologici, litologico-tecnici ed idrogeologici	66
8.3.2 Aspetti idrologici ed idraulici.....	71
8.3.3 Pericolosità idraulica	73
8.3.4 Pericolosità sismica	75
8.3.5 Siti contaminati e stato delle bonifiche	79
8.3.6 Attività estrattive.....	81
8.4 Sistema energia	87
8.5 Campi elettromagnetici.....	91
8.5.1 Elettrodotti.....	91
8.5.2 Rete di metanodotti.....	93
8.5.3 Elementi RTV e SRB	94

8.6 Produzione e smaltimento rifiuti	95
8.7 Piano di classificazione acustica comunale.....	96
8.8 Elementi di valenza ambientale.....	99
8.9 Inquinamento luminoso	101
9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI	103
10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI POGGIBONSI	106
11. ELENCO DEGLI ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	108

Allegati

Allegato 1 - Estratti e Sintesi dei contenuti del PTCP di Siena

Allegato 2 - Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di
Piano Paesaggistico

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi è svolta in applicazione della LRT 65/2014 e s.m.i., della LRT 10/2010 e s.m.i. e del DLgs 152/2006 e s.m.i..

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale, ai sensi degli artt. 21, 23, 24, 25, 26 e 27 della LR 10/2010, è composto dalle seguenti fasi ed attività:

1. fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
2. elaborazione del rapporto ambientale;
3. svolgimento di consultazioni;
4. valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
5. decisione;
6. informazione sulla decisione;
7. monitoraggio.

Le procedure urbanistiche, le procedure di VAS e quelle di adeguamento e conformazione al PIT/PPR si svolgono parallelamente e contestualmente.

Il presente Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i. è redatto e trasmesso, ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, contestualmente alla Relazione di Avvio del Procedimento Urbanistico.

Per gli aspetti valutativi che accompagnano il Piano oggetto del presente Documento Preliminare, si deve far riferimento a quanto contenuto nelle seguenti Leggi:

- ✓ LR 10/2010 e s.m.i. e nello specifico all'art.23 - Procedura per la fase preliminare

Ai sensi dell'art. 23 il Documento preliminare deve contenere:

- a) *le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) *i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.*

- ✓ LR 65/2014 e nello specifico all'art.14 Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti

L'art 14 - specifica che:

1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

2. Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.

Inoltre la legge Regionale 65/2014 all'art. 92, lettere a) e b) del comma 5 stabilisce che il Piano Strutturale deve contenere, anche:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;*

Viene quindi richiesto che gli strumenti di pianificazione urbanistica diano sì conto della conformità con il Piano Strutturale, ma in ogni caso esplicitino le relazioni delle proprie previsioni con i piani regionali e provinciali, motivando le proprie scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici, sociali rilevanti per l'uso del territorio. Questo "pacchetto" di attività contiene pertanto la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani e la valutazione degli effetti. Tali elaborazioni e analisi sono formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla LR 10/2010, si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del D.Lgs 152 del 2006 e s.m.i. "*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*" si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;
- la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.

In ragione della legislazione nazionale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la VAS è una procedura oltre che un metodo e un processo e le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni. Con la LRT 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio, secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle

trasformazioni urbane e territoriali, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano che si va formando. Si può affermare che la valutazione è:

- arricchimento contestuale del piano
- sistema logico interno al piano
- supporto alle decisioni del piano

e che la valutazione permette:

- di rendere esplicito e ripercorribile il processo di formazione delle scelte
- di rappresentare le coerenze del piano, fra le sue componenti interne e verso l'esterno
- di orientare il monitoraggio del piano
- di individuare le ricadute attese o prevedibili anche al fine del monitoraggio
- di descrivere il processo tramite la relazione di sintesi.

Le funzioni prevalenti delle attività di valutazione sono:

- l'analisi di coerenza interna ed esterna del piano
- la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte progettuali
- la formulazione di eventuali norme e misure di mitigazione degli effetti
- la definizione degli indicatori per la misurazione delle azioni e degli effetti attesi
- la consultazione delle "Autorità ambientali"
- la partecipazione.

La Valutazione Ambientale Strategica, in sintesi, è:

- una tecnica di valutazione globale, riferita ad un piano o programma nel suo complesso;
- un processo che integra la formazione del Piano sin dalle prime fasi di azione attraverso un lavoro *di squadra*;
- uno strumento avanzato per garantire un controllo preventivo sul territorio;
- una procedura, che deve essere applicata a tutti i piani e programmi suscettibili di provocare effetti ambientali rilevanti.

Per l'elaborazione del presente Rapporto Ambientale sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana;
- Provincia di Siena;
- Comune di Poggibonsi;
- ARPA Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana);
- ARRR;
- ISTAT;
- Acque SpA;
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

Nel redigere il presente Documento Preliminare la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'Art.1 della Legge 241/1990 e successive modifiche¹, evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

¹ Legge 7 agosto 1990, n. 241 con modifiche ed integrazioni contenute nel testo approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati il 26 gennaio 2005, Articolo 1, comma 2: "La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria".

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014 e s.m.i. "*Norme per il governo del territorio*";
- Legge Regionale 10/2010 e s.m.i. "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*";
- Legge Regionale 6/2012 "*Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010, alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05*".
- LRT 17/2016 "*Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 65/2014*";
- LRT 25/2018 "*Disposizioni in materia di valutazioni ambientali in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104*".

1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il presente Documento Preliminare è suddiviso in due parti:

1. la Valutazione "Strategica"² - Fase Iniziale del Piano Strutturale che ha per oggetto:

- i contenuti del nuovo Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi: strategie generali ed azioni di piano;
- la valutazione degli effetti/impatti prodotti dal Piano Strutturale. Individuazione dell'ambito in cui si ritiene possano ricadere gli effetti prodotti dalle previsioni del PS. Gli ambiti individuati sono: Ambientale, Paesaggistico, Territoriale, Economico, Sociale, relativo al Patrimonio Culturale e Paesaggistico e relativo alla Salute umana;
- l'esame del quadro analitico comunale con specifico riferimento al Piano Strutturale ed al Piano Operativo;
- l'esame del quadro analitico provinciale, comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP).
Da tale piano sono estrapolati i "*contenuti*" (obiettivi, azioni, indirizzi, politiche, ecc) ritenuti utili ai fini della comprensione dello scenario pianificatorio di riferimento in cui si inserisce il Piano Strutturale oggetto di valutazione;
- l'esame del quadro analitico regionale comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico;

2. Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse - finalizzata alla comprensione preliminare dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale.

² Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "*Strategica*" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti/impatti rispetto alle famiglie che la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010 individuano.

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

2. I CONTENUTI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE

Come illustrato nell'*Atto di avvio del procedimento*, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, i lineamenti strategici del Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi, che potranno essere implementati e maggiormente articolati nel corso del suo processo di formazione, possono essere sintetizzati nei seguenti tematismi principali:

QUALITA' URBANA E CITTA' PUBBLICA

- Implementare la qualità urbana e della città pubblica partendo dall'efficienza e dalla messa a sistema degli spazi pubblici e di uso pubblico (servizi, verde di quartiere, reti ciclo pedonali, parchi, etc), affrontando il tema dello spazio pubblico come elemento di coesione sociale e comunitaria.
- Valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti consolidati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'integrazione e la complementarietà funzionale del tessuto (residenza, servizi, attività culturali, ricettive e commerciali, spazi pubblici e a verde).
- Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica del tessuto urbano ed edilizio anche attraverso la definizione di regole e requisiti prestazionali.
- Individuazione di servizi ad elevato valore aggiunto (culturali, congressuali, ricreativi, sportivi, ecc.) capaci di integrare-migliorare l'attrattività, anche turistica, del territorio.

RIGENERAZIONE URBANA

- Attivare il processo di rigenerazione urbana in quanto fattore strategico per la qualità urbana, sociale, ambientale e paesaggistica, superandone la dimensione strettamente edilizia ed inserendolo in una più appropriata dimensione urbana e paesaggistica.
- Utilizzare la rigenerazione per riammagliare le parti dell'organismo insediativo attualmente in condizioni di fragilità o di degrado, attivandone processi di rivitalizzazione sociale e riqualificazione urbanistica e paesaggistica.
- Soddisfacimento della domanda abitativa attraverso interventi di rifunzionalizzazione, di rigenerazione e completamento del tessuto urbano, anche attraverso strumenti perequativi, senza nuovo consumo di suolo.
- Contribuire nell'ambito degli interventi di rigenerazione, tramite la definizione di incentivi volumetrici ed economici, al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'integrazione

dell'offerta residenziale con la realizzazione di alloggi e servizi abitativi nelle diverse tipologie e forme di housing sociale.

- Revisione ed adeguamento delle funzioni previste nelle diverse parti della città al fine di migliorare le relazioni sociali dei residenti.
- Introdurre criteri di maggiore flessibilità nel dimensionamento relativo alle diverse funzioni nell'ambito degli interventi di trasformazione al fine di favorirne la fattibilità in linea con la rapida evoluzione del sistema socio economico.

LA DIMENSIONE PRODUTTIVA

- Valorizzazione del sistema produttivo e delle attività industriali e artigianali in coerenza con lo storico ruolo di Poggibonsi come centro produttivo di scala territoriale, consolidandone la strategica funzione produttiva e di servizio, da far evolvere anche verso auspicabili forme avanzate.
- Riqualficazione e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti anche agendo sugli aspetti insediativi ed ambientali nella loro più ampia dimensione urbana e paesaggistica, anche attraverso il miglioramento qualitativo e funzionale di servizi, standard ed infrastrutture.
- Potenziamento e riqualficazione delle connessioni ambientali e paesaggistiche, ricercando l'integrazione con la struttura insediativa e con l'intero territorio comunale.
- Favorire una visione di sistema ed una politica di concertazione con i comuni confinanti, per una strategia di riconnessione fra insediamenti e territorio e di sinergia fra i poli produttivi.

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

- Promuovere la rete degli spazi pubblici e dei percorsi urbani, con particolare riferimento alla rete di mobilità dolce, in stretta connessione con il sistema dei servizi a scala urbana (la scuola, gli impianti sportivi, le attrezzature culturali, ecc.).
- Agire sulla struttura urbana esistente per stabilire relazioni tra i servizi e le funzioni urbane, attraverso l'attivazione di connessioni e percorsi.
- Promuovere il concetto di "smart city" intesa come città digitale, favorendo la disponibilità di infrastrutture dedicate alla comunicazione (ICT) ed alla partecipazione sociale.
- Riqualficazione dei nodi infrastrutturali di accesso alla viabilità territoriale, anche con interventi di integrazione paesaggistica (porte di accesso alla città).
- Favorire la programmazione della mobilità sostenibile, anche attraverso specifici strumenti di settore (PUMS), dando particolarmente rilievo al tema della città -territorio accessibile, nonché

all'incentivazione delle forme di mobilità pubblica e/o a basso impatto ambientale attraverso la promozione di sistemi intermodali (nodi scambiatori ferro/gomma/mobilità ciclopedonale).

- Favorire l'accesso alle reti di mobilità sovracomunale.

VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

- Valorizzazione della struttura insediativa consolidata della città di Poggibonsi e di Staggia, e delle aree con esse interagenti, costituite da un insediamento compatto sviluppatosi a partire dal nucleo storico, attraverso:
 - Tutela e Conservazione attiva per l'edificato di antica formazione.
 - Attivazione del processo tipologico nel tessuto consolidato quale strumento di riqualificazione ed adeguamento evolutivo alle esigenze abitative della comunità residente.
 - Favorire la rivitalizzazione funzionale anche agendo sui servizi e sulla rete commerciale/artigianale minuta e compatibile con la residenza (p.es. centro commerciale naturale)
 - Valorizzazione del patrimonio storico archeologico come *sistema integrato* organizzato intorno a polarità emergenti (quale Poggio Imperiale).
 - Tutelare l'integrità fisica e percettiva dei beni storico architettonici del territorio rurale e delle pertinenze.
- Sviluppare i legami fra i nuclei storici del territorio sovracomunale nell'ottica di una loro complessiva valorizzazione.

RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO

- Tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento ai caratteri di eccellenza ed esteso agli ambiti connotati da aspetti più critici.
- Incremento e valorizzazione della rete del verde nelle aree interne ed esterne agli insediamenti (rete ecologica urbana, integrazione costruito-natura).
- Rafforzare il sistema Elsa-Staggia evidenziando la possibilità di attivare una circolarità di relazioni ai margini del sistema insediativo del capoluogo, in modo da riconnettere le dimensioni paesaggistiche, funzionali ed insediative (*cintura verde quale elemento emergente dell'intero sistema*)
- Ricercare forme di equilibrio tra produzione agricola e paesaggio, anche attraverso la tutela, la gestione e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e delle emergenze di carattere storico culturale.

- Sviluppare le potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- Valorizzazione del sistema idrografico quale elemento ecologico di connessione, costituito dalla confluenza di Elsa e Staggia e dal reticolo idrografico minore,
- Incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale della rete ecologica.
- Promuovere possibili azioni volte a contrastare i cambiamenti climatici con la riduzione delle emissioni di CO2 (esempio forestazione urbana, riduzione effetto isola di calore).

Ulteriore obiettivo è rappresentato dalla formazione del Piano attraverso un processo partecipato, con particolare approfondimento degli aspetti di percezione/sensibilità della comunità locale rispetto ai principali temi di interesse collettivo.

Sarà inoltre fondamentale sviluppare una *visione di sistema* in relazione alla continuità paesaggistica, infrastrutturale ed insediativa tra il territorio di Poggibonsi ed i comuni confinanti, promuovendo ove possibile le opportune forme di coordinamento. Citiamo, come esempio macroscopico, gli aspetti idraulici e della mobilità e del sistema produttivo.

3. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI

Analizzando gli elaborati del Piano è stato possibile destrutturarlo e quindi individuare e sintetizzare gli indirizzi e gli obiettivi perseguiti dal PS (riportati nel capitolo precedente); noti gli obiettivi è quindi possibile, mediante una valutazione condotta con procedimento diretto o sintetico, determinare gli effetti che la messa in opera delle azioni del PS potrà, con più probabilità, produrre sul territorio comunale.

Gli effetti prodotti dal PS sono:

- E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)
- E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)
- E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)
- E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)
- E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)
- E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)
- E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)
- E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)
- E.9- Mantenimento delle attività agricole e diminuzione delle aree rurali abbandonate; (T, P, E)
- E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)
- E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)
- E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)
- E.13- Maggiore sicurezza del territorio per la popolazione rispetto al rischio idrogeologico e sismico (A, Su)
- E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).

Gli ambiti in cui ricadono gli effetti sono quelli a cui fanno riferimento la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010, ossia

- Ambientale;
- Economico;
- Paesaggistico;

- sul Patrimonio Culturale e Paesaggistico;
- sulla Salute umana;
- Sociale;
- Territoriale.

L'individuazione degli effetti e degli ambiti, effettuata in questa fase, è di tipo preliminare; l'analisi degli effetti dovrà essere eseguita in maniera definitiva in sede di elaborazione del Rapporto Ambientale.

Di seguito si riportano, per ogni obiettivo del PS, gli effetti prodotti e gli ambiti in cui gli effetti ricadono.

L'analisi è svolta mediante una tabella in cui, nella prima colonna sono elencati gli obiettivi del PS e nella seconda gli ambiti.

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
QUALITA' URBANA E CITTA' PUBBLICA	
Implementare la qualità urbana e della città pubblica partendo dall'efficienza e dalla messa a sistema degli spazi pubblici e di uso pubblico (servizi, verde di quartiere, reti ciclo pedonali, parchi, etc), affrontando il tema dello spazio pubblico come elemento di coesione sociale e comunitaria.	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
Valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti consolidati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'integrazione e la complementarietà funzionale del tessuto (residenza, servizi, attività culturali, ricettive e commerciali, spazi pubblici e a verde).	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica del tessuto urbano ed edilizio anche attraverso la	E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
definizione di regole e requisiti prestazionali.	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p>
Individuazione di servizi ad elevato valore aggiunto (culturali, congressuali, ricreativi, sportivi, ecc.) capaci di integrare-migliorare l'attrattività, anche turistica, del territorio.	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
RIGENERAZIONE URBANA	
Attivare il processo di rigenerazione urbana in quanto fattore strategico per la qualità urbana, sociale, ambientale e paesaggistica, superandone la dimensione strettamente edilizia ed inserendolo in una più appropriata dimensione urbana e paesaggistica.	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
	<p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>Utilizzare la rigenerazione per riammagliare le parti dell'organismo insediativo attualmente in condizioni di fragilità o di degrado, attivandone processi di rivitalizzazione sociale e riqualificazione urbanistica e paesaggistica.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Soddisfacimento della domanda abitativa attraverso interventi di rifunzionalizzazione, di rigenerazione e completamento del tessuto urbano, anche attraverso strumenti perequativi, senza nuovo consumo di suolo.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Contribuire nell'ambito degli interventi di rigenerazione, tramite la</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
<p>definizione di incentivi volumetrici ed economici, al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'integrazione dell'offerta residenziale con la realizzazione di alloggi e servizi abitativi nelle diverse tipologie e forme di housing sociale.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Revisione ed adeguamento delle funzioni previste nelle diverse parti della città al fine di migliorare le relazioni sociali dei residenti.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Introdurre criteri di maggiore flessibilità nel dimensionamento relativo alle diverse funzioni nell'ambito degli interventi di trasformazione al fine di favorirne la fattibilità in linea con la rapida evoluzione del sistema socio economico.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
	<p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
LA DIMENSIONE PRODUTTIVA	
<p>Valorizzazione del sistema produttivo e delle attività industriali e artigianali in coerenza con lo storico ruolo di Poggibonsi come centro produttivo di scala territoriale, consolidandone la strategica funzione produttiva e di servizio, da far evolvere anche verso auspicabili forme avanzate.</p>	<p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>Riqualificazione e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti anche agendo sugli aspetti insediativi ed ambientali nella loro più ampia dimensione urbana e paesaggistica, anche attraverso il miglioramento qualitativo e funzionale di servizi, standard ed infrastrutture.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>Potenziamento e riqualificazione delle connessioni ambientali e paesaggistiche, ricercando l'integrazione con la struttura insediativa e con l'intero territorio comunale.</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Favorire una visione di sistema ed una politica di concertazione con i</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
<p>comuni confinanti, per una strategia di riconnessione fra insediamenti e territorio e di sinergia fra i poli produttivi.</p>	<p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>INFRASTRUTTURE E MOBILITA'</p>	
<p>Promuovere la rete degli spazi pubblici e dei percorsi urbani, con particolare riferimento alla rete di mobilità dolce, in stretta connessione con il sistema dei servizi a scala urbana (la scuola, gli impianti sportivi, le attrezzature culturali, ecc.).</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Agire sulla struttura urbana esistente per stabilire relazioni tra i servizi e le funzioni urbane, attraverso l'attivazione di connessioni e percorsi.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
<p>Promuovere il concetto di "smart city" intesa come città digitale, favorendo la disponibilità di infrastrutture</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
dedicate alla comunicazione (ICT) ed alla partecipazione sociale.	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
Riqualificazione dei nodi infrastrutturali di accesso alla viabilità territoriale, anche con interventi di integrazione paesaggistica (porte di accesso alla città).	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
Favorire la programmazione della mobilità sostenibile, anche attraverso specifici strumenti di settore (PUMS), dando particolarmente rilievo al tema della città -territorio accessibile, nonché all'incentivazione delle forme di mobilità pubblica e/o a basso impatto ambientale attraverso la promozione di sistemi intermodali	<p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p>

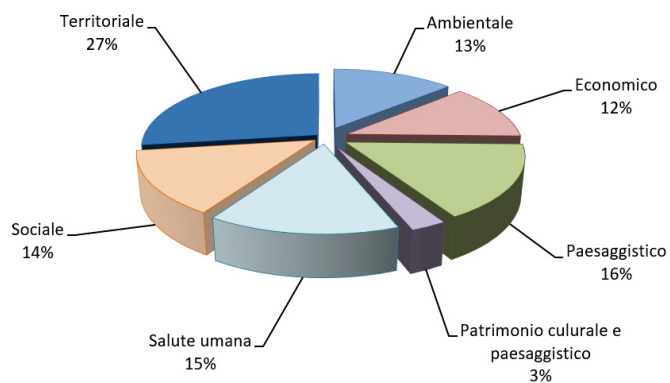
INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
(nodi scambiatori ferro/gomma/mobilità ciclopedonale).	
Favorire l'accesso alle reti di mobilità sovracomunale.	<p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p>
<p>VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI E DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE</p>	
<p>Valorizzazione della struttura insediativa consolidata della città di Poggibonsi e di Staggia, e delle aree con esse interagenti, costituite da un insediamento compatto sviluppatosi a partire dal nucleo storico, attraverso:</p> <p><input type="checkbox"/> Tutela e Conservazione attiva per l'edificato di antica formazione.</p> <p><input type="checkbox"/> Attivazione del processo tipologico nel tessuto consolidato quale strumento di riqualificazione ed adeguamento evolutivo alle esigenze abitative della comunità residente.</p> <p><input type="checkbox"/> Favorire la rivitalizzazione funzionale anche agendo sui servizi e sulla rete commerciale/artigianale minuta e compatibile con la residenza (p.es. centro commerciale naturale)</p> <p><input type="checkbox"/> Valorizzazione del patrimonio storico archeologico come sistema integrato organizzato intorno a polarità emergenti (quale Poggio Imperiale).</p> <p><input type="checkbox"/> Tutelare l'integrità fisica e percettiva dei beni storico architettonici del territorio rurale e delle pertinenze.</p>	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.3- Recupero e riutilizzo di siti dismessi e degradati e riconversione in funzioni attive; (A, T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p> <p>E.8- Incremento degli spazi e della funzionalità del sistema della mobilità (anche ciclopedonale) dell'accessibilità e della sosta; (A, E, P, T)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
Sviluppare i legami fra i nuclei storici del territorio sovracomunale nell'ottica di una loro complessiva valorizzazione.	<p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.5- Rafforzamento delle centralità urbane; (T, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
RETE ECOLOGICA E PAESAGGIO	
Tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento ai caratteri di eccellenza ed esteso agli ambiti connotati da aspetti più critici.	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p>
Incremento e valorizzazione della rete del verde nelle aree interne ed esterne agli insediamenti (rete ecologica urbana, integrazione costruito-natura).	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
Rafforzare il sistema Elsa-Staggia evidenziando la possibilità di attivare una circolarità di relazioni ai margini del sistema insediativo del capoluogo, in modo da riconnettere le dimensioni paesaggistiche, funzionali ed insediative (cintura verde quale elemento emergente dell'intero sistema)	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.4- Incremento della quantità e della qualità delle funzioni urbane (spazi verdi, spazi pubblici, viabilità, ecc.); (T, Su, S)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.12- Ricucitura, ridefinizione e completamento dei tessuti urbani; (T)</p>
Ricerca forme di equilibrio tra produzione agricola e paesaggio, anche attraverso la tutela, la gestione e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e delle	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p>

INDIRIZZI ED OBIETTIVI DEL PS	EFFETTI/AMBITI
<p>emergenze di carattere storico culturale.</p>	<p>E.9- Mantenimento delle attività agricole e diminuzione delle aree rurali abbandonate; (T, P, E)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.11- Incremento della sostenibilità sociale delle trasformazioni del territorio comunale; (S)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>Sviluppare le potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.2- Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto; (T, P)</p> <p>E.6- Aumento della capacità attrattiva economica del territorio; (E)</p> <p>E.9- Mantenimento delle attività agricole e diminuzione delle aree rurali abbandonate; (T, P, E)</p> <p>E.10- Maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, Pcp)</p> <p>E.13- Maggiore sicurezza del territorio per la popolazione rispetto al rischio idrogeologico e sismico (A, Su)</p> <p>E.14- Rafforzamento del sistema produttivo (agricolo, artigianale, industriale e commerciale, e turistico) (E, Su).</p>
<p>Valorizzazione del sistema idrografico quale elemento ecologico di connessione, costituito dalla confluenza di Elsa e Staggia e dal reticolo idrografico minore,</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.13- Maggiore sicurezza del territorio per la popolazione rispetto al rischio idrogeologico e sismico (A, Su)</p>
<p>Incrementare la tutela della biodiversità e la continuità ambientale della rete ecologica.</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p>
<p>Promuovere possibili azioni volte a contrastare i cambiamenti climatici con la riduzione delle emissioni di CO2 (esempio forestazione urbana, riduzione effetto isola di calore).</p>	<p>E.1- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità; (A, Su)</p> <p>E.7- Riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali ed in generale diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche; (A, Su)</p>

L'analisi condotta sugli obiettivi del PS evidenzia che circa il 27% degli effetti ricade nell'ambito Territoriale, il 16% nell'ambito Paesaggistico, il 15% nell'ambito della Salute umana, il 14% nell'ambito Sociale, il 13% nell'ambito Ambientale, il 12% nell'ambito Economico ed in fine circa il 3% degli effetti ricade nell'ambito relativo al Patrimonio Culturale e Paesaggistico.

Effetti		
Ambito	n°	%
Territoriale	98	27%
Paesaggistico	58	16%
Salute umana	53	15%
Sociale	50	14%
Ambientale	48	13%
Economico	46	12%
Patrimonio Culturale e Paesaggistico	10	3%
TOT.	363	100%



Effetti/Impatti per ambito

L'analisi sugli effetti prodotti dal PS dovrà essere effettuata anche nella futura fase della valutazione cioè in sede di elaborazione del Rapporto Ambientale.

4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE

4.1 Il Piano Strutturale vigente

Il Comune di Poggibonsi è dotato di Piano Strutturale approvato con Del. C.C. n. 11 del 10.02.2014.

I contenuti, i presupposti culturali e di visione strategica, di tale Piano Strutturale risultano complessivamente coerenti ai principi normativi regionali.

Il PS del 2014 definiva il territorio urbanizzato come “costituito dai centri abitati (centri storici, aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico ricettiva, attrezzature e servizi, parchi urbani, impianti tecnologici, lotti e spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria) e dalle relative aree di pertinenza (zone comprese entro le UTOE ma esterne ai centri abitati)” (Art. 7 comma 2 Norme di PS).

La perimetrazione del Sistema del Territorio Urbanizzato di cui alla Tav. 28 del vigente Piano Strutturale, coincidente con quella delle UTOE, corrisponde al perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/14.

Il Piano Strutturale articola il Sistema del Territorio Urbanizzato in sei Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE):

- UTOE 1 - Poggibonsi;
- UTOE 2 - Foci- Lame;
- UTOE 3 - Drove;
- UTOE 4 - Bellavista;
- UTOE 5 - Pian dei Peschi;
- UTOE 6 - Staggia Senese.

Altre componenti proprie del Piano Strutturale sono i *Sistemi territoriali e funzionali*, per ciascuno dei quali venivano individuati in modo dettagliato gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio, le invarianti strutturali e le relative prescrizioni vincolanti per il RU e poi per il Piano Operativo.

In particolare il territorio comunale di Poggibonsi, ai sensi degli artt. 7 e 8 del P.S., è strutturato in:

a. **Sistemi funzionali:**

- Sistema dell'ambiente;
- Sistema della struttura insediativa;
- Sistema agroforestale;
- Sistema del paesaggio;

b. **Sistemi territoriali:**

- Sistema del territorio urbanizzato;
- Sistema del territorio rurale.

Per quanto riguarda le **Invarianti Strutturali**, il PO recepisce quelle il Piano Strutturale in relazione ai seguenti sistemi:

- Invarianti strutturali del sistema ambientale
- Invarianti strutturali della struttura insediativa
- Invarianti strutturali della struttura agro forestale
- Invarianti strutturali del paesaggio

Per il PS le Invarianti corrispondono a *“le componenti del patrimonio territoriale sono costituite dalla struttura idrogeomorfologica, dalla struttura ecosistemica, dalla struttura insediativa, dalla struttura agro-forestale, dai beni culturali e paesaggistici. Gli elementi cardine dell'identità dei luoghi sono costituiti dalle invarianti strutturali. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri identitari, i principi generativi e le regole di riproduzione del patrimonio territoriale”* (cfr art. 6 commi 3 e 4 delle Norme di P.S.).

Dunque il Piano Strutturale accorpava in sistemi funzionali le strutture del patrimonio territoriale. La definizione delle Invarianti Strutturali mediante individuazione dei caratteri identitari, principi generativi e regole di riproduzione relative alle risorse e beni del patrimonio territoriale era pertanto contenuta nella parte dello statuto relativa ai sistemi funzionali.

Contestualmente alla redazione del Piano Operativo è stata predisposta una **Variante al Piano Strutturale**, di carattere parziale, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- Adeguamento alla LR 65/14 e al PIT con valenza di Piano Paesaggistico, nel rispetto degli obiettivi generali e degli indirizzi strategici del PS vigente (approvato nel 2014), che vengono riconfermati e costituiscono riferimento per la redazione del Piano Operativo.
- Revisione ed adeguamento delle funzioni previste dal vigente Piano Strutturale e del relativo dimensionamento, in coerenza alle disposizioni dell'art. 92 comma 4 della L.R. 65/14 e del Regolamento di Attuazione n. 32R/2017.
- Modifiche normative puntuali alla disciplina di PS, derivanti da approfondimenti e valutazioni relative agli obiettivi e alle scelte programmatiche emerse durante la fase di redazione del PO.

La procedura della Variante al Piano Strutturale si è svolta contestualmente a quella del Piano Operativo.

4.2 Il Piano Operativo

Il Piano Operativo è stato approvato con DCC 41/2019 e conformato al PIT-PPR in data 9 ottobre 2019.

Il Piano Operativo si è strutturato nel rispetto dei contenuti statutari e strategici del Piano Strutturale, con particolare riferimento all'attuazione dei seguenti obiettivi:

- il paesaggio quale risorsa essenziale del territorio;
- la valorizzazione del patrimonio insediativo storico (Poggibonsi e Staggia Senese);
- il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- la riqualificazione della struttura urbana contemporanea;
- la riqualificazione dal punto di vista percettivo e funzionale degli accessi alla città e al territorio comunale;
- la qualificazione della struttura produttiva.

Il perimetro del territorio urbanizzato è stato individuato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/14.

All'interno di tale perimetro il Piano Operativo riconosce alcune ipotesi di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato, per le quali era stata attivata la conferenza di copianificazione prevista dall'art. 25 della L.R. 65/14.

La conferenza, tenutasi in data 18.11.2016 ha individuato le seguenti polarità:

- Comparto TR 1 - Riqualificazione Impianti bituminosi Ex Masini Loc. Campotatti
- *Comparto TR 2 - Impianti Sportivi Loc. Maltraverso*
- *Comparto TR 3 - Club ippico l'Agrifoglio in Loc. La Caduta*
- *Comparto TR 4 - Avio-superficie Loc. Piana di Fontana*

Ogni polarità è descritta e disciplinata mediante specifica Scheda Norma (cfr Allegato I) di POC).

Inoltre un passaggio importante nella redazione del P.O. è stata la verifica della **coerenza dello strumento urbanistico con la disciplina sovraordinata del PIT-PPR** (Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico), attraverso le procedure stabilite dall'art. 21 del PIT-PPR.

Il Piano Operativo, per quanto di competenza, ha recepito il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del territorio del PIT, ed in particolare:

- la disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali*, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- la disciplina d'uso contenuta nella *Scheda d'Ambito 9 – Val d'Elsa*, comprendete obiettivi di qualità e direttive;
- la disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
 - le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice come formulate nelle relative Schede di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti

l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;

- le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice.

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del PO assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata.

In tal senso il Piano Operativo ha acquisito le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PIT-PPR per definire la disciplina nelle aree a vincolo paesaggistico, ai sensi artt. 136 e 142 D.Lgs 42/04. Per le previsioni in aree incluse nel vincolo paesaggistico, il PO definisce specifici Schemi Direttori, che individuano i criteri e gli orientamenti per la progettazione e la realizzazione degli interventi, in coerenza con i valori paesaggistici del territorio urbano e rurale.

Il P.O. ha anche provveduto ad analizzare i tessuti urbanizzati della città contemporanea (morfotipi) secondo le indicazioni di cui all'Allegato 2 del PIT "Linee guida per la riqualificazione dei tessuti urbanizzati della città contemporanea". In particolare, nell'ambito urbano di Poggibonsi gli interventi urbanistici ed edilizi sono stati tracciati in coerenza con gli obiettivi relativi alle tipologie *TR2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto* e *TR3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali*; nell'ambito urbano di Bellavista e Staggia Senese gli interventi urbanistici ed edilizi dovranno essere realizzati in coerenza con gli obiettivi relativi alle tipologie *TR 4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata* e *TR 5 Tessuto pavillonaire*.

Mentre nella zona produttiva di Foci gli obiettivi sono relativi alle tipologie *T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali*, mentre a *Drove* e *Pian dei Peschi* gli interventi urbanistici ed edilizi dovranno essere realizzati in coerenza con gli obiettivi relativi alle tipologie *T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare*.

Per quanto riguarda i contenuti di PO si richiama l'obiettivo cardine, ovvero innescare un processo generalizzato di riqualificazione che consenta sia il rinnovamento e la crescita di qualità del sistema insediativo che l'avvio di un processo di rigenerazione sociale ed urbana, anche attraverso strategie di attrazione di settori economici innovativi.

La **riqualificazione dello spazio urbano**, nella sua articolazione pubblico/privato, è l'elemento centrale di questo processo, guidato e controllato dal soggetto pubblico quale garante dell'equilibrio tra interessi individuali ed interessi collettivi.

Nello specifico, il Piano Operativo delinea un sistema integrato di azioni volte alla implementazione della qualità urbana quale fattore di rivitalizzazione e sviluppo del tessuto socioeconomico territoriale, di seguito sinteticamente richiamate:

- **Tutela e valorizzazione dei centri storici** di Poggibonsi e Staggia Senese attraverso interventi di conservazione e recupero degli organismi architettonici ed edilizi, di qualificazione degli spazi pubblici e del tessuto urbano, di riqualificazione e rivitalizzazione sociale ed economica favorendo la permanenza della residenza stabile e l'insediamento/consolidamento di funzioni coerenti ed integrate (*centro commerciale naturale, albergo diffuso, attività direzionali, servizi culturali e turistici, servizi al pubblico*).
- Valorizzazione del sistema delle **centralità urbane e degli spazi pubblici** quali elementi identitari e nodi di accesso/relazione rispetto alla cintura urbana novecentesca.
- Valorizzazione e potenziamento delle **relazioni funzionali e paesaggistiche con il sistema delle architetture fortificate** (rocca e mura urbane) che connota, sia pure con modalità diverse, gli insediamenti di Poggibonsi e Staggia.
- Implementazione della **rete di mobilità dolce e delle aree a prevalente fruizione pedonale**.
- Riqualificazione e valorizzazione del sistema delle **centralità urbane** (spazi pubblici/polarità) quali luoghi identitari e porte della città e del territorio (p. es. l'area Piazza Mazzini – Stazione), spazi di relazione comunitaria ma anche di insediamento di nuove funzioni.
- Riequilibrio e riqualificazione funzionale del tessuto della città novecentesca attraverso uno specifico **Piano delle Funzioni** che individui modalità e criteri per la localizzazione e lo sviluppo di attività coerenti con le caratteristiche del tessuto urbano e con il livello di infrastrutturazione e dotazione di servizi.
- Qualificazione delle aree di margine urbano soprattutto attraverso la riscoperta, valorizzazione ed implementazione della **rete del verde urbano e periurbano**, che dovrà essere oggetto di specifiche azioni volte a rafforzarne il valore paesaggistico, sociale e di relazione tra il sistema insediativo ed il territorio rurale circostante, anche all'interno di uno specifico Piano di Settore.
- **Incentivazione della riqualificazione degli spazi urbani sia pubblici che privati**, anche di piccole dimensioni, rivolgendoli verso funzioni pubbliche e/o sociali, o di qualificazione paesaggistica, quali tessere di un mosaico urbano complessivo.
- Creazione di centralità di vicinato, catalizzatrici di servizi e tra loro relazionate anche attraverso connessioni di rete ecologica e di viabilità a prevalente carattere ciclopedonale; ubicazione dei **parcheggi e degli standard secondo una logica di prossimità**.
- Attivazione di processi di riqualificazione e di rivitalizzazione, che potranno divenire occasione di **attrazione di nuove funzioni per il rilancio economico-territoriale** (valorizzazione di Staggia Senese quale polarità di interesse storico culturale attrattiva nel sistema territoriale, anche attraverso la valorizzazione turistica del patrimonio edilizio diffuso – albergo diffuso, collegata anche con la variante della via Francigena, ecc).

Per quanto riguarda il tessuto produttivo il P.O. definisce azioni tali da garantire la presenza delle attività economiche in atto e favorire nuovi insediamenti, con particolare riferimento a quelli della conoscenza e dell'innovazione, attraverso l'offerta di spazi ed opportunità per la ricerca e la formazione avanzata, anche

legate alle vocazioni del territorio. In tal senso, l'Amministrazione Comunale può prevedere, nell'ambito dei Piani Attuativi e/o di settore, protocolli o accordi per promuovere forme di evoluzione ed innovazione del tessuto produttivo.

5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO PROVINCIALE: IL PTCP DI SIENA

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena è stato approvato con D.C.P. n. 124 del 14.12.2011 (B.U.R.T. n 11 parte II del 14.03.2012).

Nell'Allegato 1 - *Estratti e Sintesi dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP)* sono riportati gli estratti degli elaborati di piano, utili ai fini della comprensione dello scenario strategico provinciale in cui si inserisce il Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi.

Nel Rapporto Ambientale, che verrà elaborato nella successiva fase della VAS gli obiettivi desunti dagli elaborati del PTCP verranno utilizzati per effettuare l'analisi di coerenza esterna tra il Piano Strutturale ed il PTCP di Siena.

6. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE: IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Al fine di delineare il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale si inserisce sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015) i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti attinenti ed importanti in relazione al territorio del Comune di Poggibonsi.

In particolare sono stati esaminati i seguenti documenti:

- Documento di Piano;
- Disciplina di Piano;
- Scheda dell'Ambito 09 - *Val d'Elsa*;
- Elaborato 3 B - SEZIONE 4;
- Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici e i relativi Allegati.

Gli estratti sono riportati nell'Allegato 2 - *Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico*.

Nel Rapporto Ambientale, che verrà elaborato nella successiva fase della VAS, i contenuti sintetizzati ed estratti dagli elaborati del Piano Regionale verranno utilizzati per effettuare l'analisi di coerenza esterna del Piano Strutturale.

PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

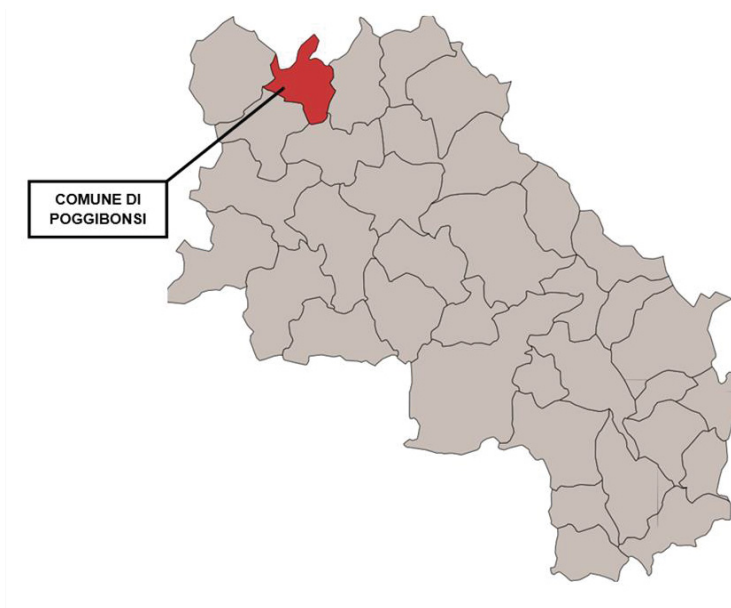
7. CARATTERISTICHE E DINAMICHE DEL TERRITORIO

7.1 Inquadramento territoriale

(Fonte dati: Comune di Poggibonsi, Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale, "VAS - Rapporto Ambientale")

Il Comune di Poggibonsi si trova nella Provincia di Siena. Il suo territorio si estende per 70,73 kmq e confina con i Comuni di Barberino Val d'Elsa (Provincia di Firenze), Castellina in Chianti, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni e San Gimignano (Provincia di Siena).

Il Comune di Poggibonsi nella Provincia di Siena:



Il Capoluogo è Poggibonsi e le frazioni principali sono Bellavista e Staggia Senese.

Il raccordo autostradale Firenze - Siena è la principale infrastruttura stradale del territorio comunale e quella con maggiori volumi di traffico. Altre strade di notevole importanza sono la S.R. n. 2 Cassia, la S.R. n. 429 Valdelsa e la S.R. n. 68 Val di Cecina.

Inoltre il territorio comunale è attraversato dalla ferrovia Empoli - Siena.

7.2 Aspetti demografici

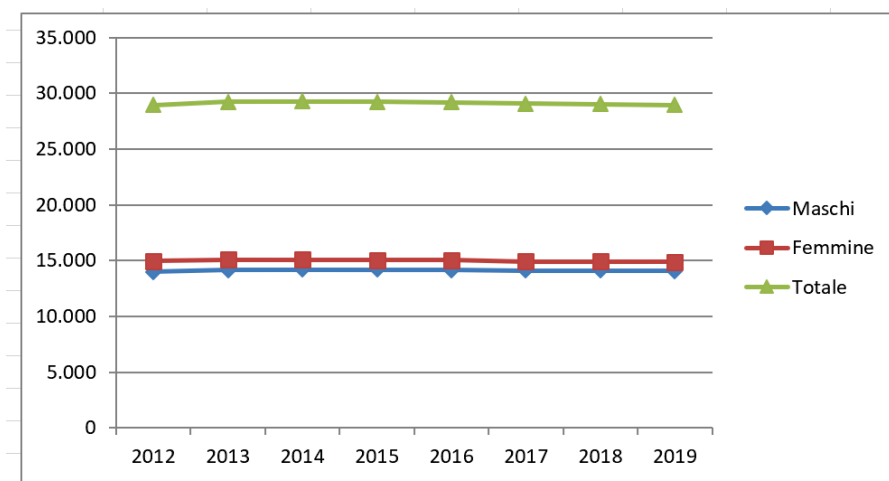
(Fonte dati: ISTAT, sito web)

Al 1 gennaio 2019, secondo i dati ISTAT, il Comune di Poggibonsi presenta la seguente popolazione residente:

COMUNE DI POGGIBONSI - Popolazione residente		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
14.067	14.881	28.948

Andamento della popolazione residente nel Comune di Poggibonsi - anni 2012-2019:

COMUNE DI POGGIBONSI - Popolazione residente anni 2012-2019 (fonte: ISTAT)			
Popolazione al 1 gennaio	Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
2012	13.986	14.966	28.952
2013	14.144	15.072	29.216
2014	14.193	15.069	29.262
2015	14.175	15.054	29.229
2016	14.159	15.037	29.196
2017	14.126	14.937	29.063
2018	14.102	14.929	29.031
2019	14.067	14.881	28.948



In otto anni, dal 2012 al 2019, la popolazione residente è diminuita di 4 persone quindi si può affermare che la popolazione è rimasta sostanzialmente immutata. In tutti gli anni analizzati si osserva sempre una prevalenza femminile rispetto a quella maschile.

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2018 riferisce i seguenti dati:

COMUNE DI POGGIBONSI - Bilancio demografico			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 gennaio	14.102	14.929	29.031
Nati	92	108	200
Morti	157	186	343
Saldo Naturale	-65	-78	-143
Iscritti da altri comuni	325	299	624
Iscritti dall'estero	92	107	199
Altri iscritti	41	26	67
Cancellati per altri comuni	304	309	613
Cancellati per l'estero	32	36	68
Altri cancellati	92	57	149
Saldo Migratorio e per altri motivi	30	30	60
Popolazione residente in famiglia	14.027	14.847	28.874
Popolazione residente in convivenza	40	34	74
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	14.067	14.881	28.948
Numero di Famiglie	12.460		
Numero di Convivenze	11		
Numero medio di componenti per famiglia	2.32		

Densità abitativa

(Fonte dati: ISTAT, sito web)

La densità abitativa media comunale, calcolata come n.ab. residenti / kmq di territorio comunale è pari a:
 $29.063 \text{ ab} / 70,73 \text{ kmq} = 410,45 \text{ ab./kmq}$.

7.3 Turismo

(Fonti dati: Regione Toscana)

L'offerta ricettiva presente nel Comune di Poggibonsi, secondo quanto riportato nel sito web della Regione Toscana nell'anno 2018, consiste in:

Comune di Poggibonsi - Strutture ricettive	
Tipologia	Esercizi
Alberghi - Hotel	8
Agriturismo - Agricampeggi	22
Affittacamere	4
Affittacamere non professionali	15
CAV - Case Appartamenti Vacanze	19
TOTALE	68

I dati forniti dalla Regione Toscana permettono di tracciare l'andamento della movimentazione turistica registrata negli ultimi tre anni nel Comune di Poggibonsi.

FLUSSI TURISTICI Comune di Poggibonsi - Anni 2016-2018 (Fonte: Regione Toscana)						
anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2016	31.506	67.223	30.206	89.128	61.712	156.351
2017	33.133	72.265	31.695	87.560	64.828	159.825
2018	34.230	66.848	39.619	102.905	73.849	169.753

Per quanto riguarda la movimentazione turistica, secondo i dati forniti dalla regione Toscana, nel 2018 si sono registrati nel Comune di Poggibonsi 73.849 arrivi e 169.753 presenze, con una permanenza media pari a 2,29 giorni.

Le definizioni sopra riportate sono così riassumibili:

- **ARRIVI:** indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che

ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;

- *PRESENZE*: indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;
- *PERMANENZA MEDIA*: rapporto tra presenze turistiche e arrivi.

7.4 Aspetti economici

(Fonte dati: Comune di Poggibonsi, DUP 2018)

Il sistema produttivo locale

Il quadro macroeconomico italiano ed europeo vive una fase di consolidamento della propria economia che si riflette in termini positivi sul valore aggiunto locale, su quello regionale e nazionale: +1,8% nella provincia di Siena, +1,5% in Toscana e +1,5% in Italia. Da rilevare come la crescita che ha interessato l'economia provinciale sia superiore rispetto a quella regionale e a quella nazionale.

Il valore aggiunto della provincia di Siena ammonta, nel 2016, a oltre 7 miliardi di euro, pari al 7,4% del valore aggiunto complessivamente prodotto in Toscana e allo 0,5% di quello italiano.

I dati di contabilità economica sono ancora in fase di elaborazione, ma possiamo affermare che la composizione del valore aggiunto per branca di attività economica dovrebbe ricalcare quanto accaduto nel 2015.

Nel corso del 2015, oltre cinque miliardi del valore aggiunto provengono dal settore terziario che incide per il 75,9% sul totale, al di sopra della media nazionale e regionale (72,7%; 74,3%). L'agricoltura incide per il 4,7%, la manifattura in senso stretto per il 17,8% e il comparto edile per il 4,1%. L'industria nel suo complesso, con circa 1,6 miliardi di euro, contribuisce per oltre un quinto alla produzione di ricchezza in provincia, risultando meno incisiva rispetto al ruolo assunto in regione e a livello nazionale: l'incidenza in provincia di Siena è pari al 20,9% contro il 25,0% della Toscana e il 23,5% dell'Italia. Nel dettaglio, il peso dell'edilizia senese (4,1%) risulta al di sotto della media italiana (4,8%), ma in linea con la media regionale (4,1%), mentre la manifattura in senso stretto (17,8%) è ampiamente inferiore al dato regionale (20,9%) e in misura minore rispetto al dato nazionale (18,7%). Il settore primario continua ad incidere sulla ricchezza provinciale in misura maggiore rispetto alle dinamiche regionali e nazionali. Con 344 milioni di euro di valore aggiunto prodotti nel 2015, l'agricoltura contribuisce per il 4,7% al totale provinciale, rivestendo un peso doppio rispetto a quello assunto in Toscana (2,3%) e in Italia (2,3%). Da notare come la crescita del valore aggiunto provinciale sia stata guidata, tra il 2014 e il 2015, proprio dal comparto agricolo (+3,8%), dai servizi (+1,2%) e dalla manifattura in senso stretto (0,9%).

Passando a considerare il valore aggiunto pro capite della provincia, quest'ultimo ammonta, nel 2016, a 27.765 euro, collocando la provincia di Siena al secondo posto in Toscana, dietro la provincia di Firenze.

In termini assoluti, il valore aggiunto provinciale pro capite senese si colloca al di sopra del valore aggiunto pro capite della Toscana (26.820 euro) e ancor più dell'Italia (24.685 euro), in crescita rispettivamente dell'1,6% e dell'1,7%.

La provincia di Siena è caratterizzata dalla presenza di un artigianato specializzato che incide sulla ricchezza complessiva per circa un decimo. Dagli ultimi dati disponibili (anno 2014), emerge che incide per il 10,3%, valore inferiore a quello regionale, 12,1%, ma di gran lunga superiore al valore nazionale, 9,9%. L'apporto principale deriva dai lavori di costruzione specializzati, per circa 196 milioni di euro, e da altri settori, come le riparazioni e i servizi professionali alle imprese, per altri 244 milioni di euro.

Altro settore determinante per la ricchezza locale risulta essere il sistema produttivo culturale che in pochi anni ha aumentato il proprio peso specifico. Infatti, nel 2011, deteneva un'incidenza percentuale del 5,7% che in pochi anni ovvero nel 2015 si è trasformata in un'incidenza pari all'8,4%. Da 412 milioni di euro del 2011 siamo arrivati a 612 milioni di euro nel 2015 che tradotto in valori percentuale equivale ad un incremento del 48,6%. A livello regionale il comparto è aumentato del 6,3% e a livello nazionale dello 0,6%. Questa performance del sistema produttivo culturale è confermata dal fatto che la provincia di Siena passa dal quattordicesimo al quarto posto nella graduatoria decrescente dell'incidenza percentuale del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia delle province italiane, precedendo le province di Arezzo e Firenze rispettivamente in quinta e sesta posizione. Il sistema produttivo culturale senese annovera circa 7.300 occupati, il 6,1% degli occupati provinciali, in sostanziale stabilità nel quinquennio 2011-2015.

Per quanto riguarda la distribuzione del reddito all'interno della Provincia di Siena, analizzando i dati elaborati dal Ministero delle Finanze, relativi alle imposte IRPEF versate dai contribuenti italiani nel periodo 2012-2015, emerge che nell'anno 2015, in provincia di Siena, sono 201.568 i contribuenti, con un reddito imponibile complessivo di oltre 3,9 miliardi di euro ed un reddito pro capite di 19.827 euro, ben al di sopra dei 19.751 euro percepiti dagli altri toscani e dei 19.380 euro percepiti dagli altri italiani.

Nel corso del 2015, il numero dei contribuenti è rimasto inalterato in Toscana e in leggero aumento in Italia (+0,1%), mentre in provincia di Siena abbiamo registrato una flessione dello 0,4%, corrispondente a circa 800 contribuenti in meno.

Nel quadriennio 2012-2015, i contribuenti si sono ridotti su tutto il territorio nazionale, ma localmente la riduzione ha inciso in misura maggiore: per il 2,5% in provincia di Siena, in Toscana per l'1,5% e in Italia per l'1,6%. La riduzione dei contribuenti non ha avuto riflessi sul reddito imponibile senese poiché, se pur di poco, è aumentato dello 0,4%.

Nel corso dell'ultimo anno in esame, i contribuenti senesi sono scesi dello 0,4%, il loro reddito imponibile è cresciuto dell'1,1%, quello pro capite dell'1,5%, e l'imposta netta IRPEF del 2,0%: nel complesso le buste paga locali sembrano essere più pesanti.

La demografia delle imprese

Nella provincia di Siena il numero di imprese registrate nel 2016 si attesta a 28.977 unità, pari al 7% del totale delle imprese registrate in Toscana e allo 0,5% di quelle registrate sull'intero territorio italiano. Nell'analisi di medio periodo, che va dal 2010 ad oggi, notiamo che la provincia di Siena ha accusato maggiormente la crisi economica rispetto alla regione Toscana e all'Italia, circa tre volte di più: alla riduzione locale dell'1,5% si contrappone la diminuzione dello 0,5% e dello 0,6% rispettivamente della Toscana e dell'Italia. In termini assoluti, questo implica la perdita di 441 imprese in provincia di Siena, di 2.121 in Toscana e di 35.454 a livello nazionale.

Tornando al breve periodo, nel corso del 2016, lo stock di imprese in provincia di Siena si è assottigliato, riducendosi in termini percentuali dello 0,28%. Il saldo, infatti, tra imprese aperte e chiuse, nel 2016, è risultato negativo: 82 imprese in meno sul territorio senese. Nello stesso arco temporale, sia la Toscana che l'Italia accrescono il proprio stock di imprese rispettivamente di 143 e di 16.116 aziende.

Vediamo ora come si pone la nostra provincia nei confronti della regione Toscana e dell'Italia, per capire quanto alcune dinamiche siano essenzialmente locali o il riflesso di dinamiche che oltrepassano i confini provinciali. In termini percentuali, nel corso dell'ultimo anno, il tessuto imprenditoriale senese è regredito, riportando una variazione percentuale negativa pari al -0,28%. In Toscana e in Italia, al contrario, si sono registrati incrementi minimi rispettivamente pari al +0,03% e al +0,3%, lasciando sostanzialmente fermo il tessuto imprenditoriale regionale e nazionale. Ancora una volta le dinamiche nazionali si trasmettono localmente in modo attenuato quando il ciclo economico è positivo e in maniera amplificata quando il ciclo è sfavorevole.

Per quanto concerne il Comune di Poggibonsi, il numero di imprese registrate nel 2016 si attesta a 3.423 unità (pari all'11,81% del totale delle imprese registrate in Provincia di Siena), di cui 775 nel settore del commercio, 599 nelle costruzioni, 439 nelle attività manifatturiere, 379 nelle attività immobiliari, 239 nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione, 193 nell'agricoltura, per citare i 6 settori più rappresentativi in termini di numero di imprese. Si osserva che nel medio periodo (dal 2009 al 2016) le imprese sono diminuite dello 0,55% (- 19 unità), mentre nel breve (dal 2016 al 2015) si sono ridotte del 1,38% (- 48 unità). I settori economici che hanno visto il maggiore incremento di imprese in termini relativi sia nel medio che nel breve periodo sono i servizi di alloggio e ristorazione (+21% dal 2011 al 2016), i servizi di supporto alle imprese (+ 19% dal 2011 al 2016).

Comune di Poggibonsi -Imprese registrate per settore economico Serie Storica 2011-2016						
SETTORE	Anno 2016	Anno 2015	Anno 2014	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	193	191	191	195	202	204
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1	1	1	1
C Attività manifatturiere	439	462	478	488	492	496
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	8	8	7	6	5	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	4	4	4	4	5	5
F Costruzioni	599	609	628	655	672	683
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	775	805	807	825	810	817
H Trasporto e magazzinaggio	78	74	74	83	89	91
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	239	231	227	217	205	197
J Servizi di informazione e comunicazione	70	67	62	63	64	63
K Attività finanziarie e assicurative	86	90	83	88	81	81
L Attività immobiliari	379	379	373	368	361	354
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	106	104	110	105	99	96
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	98	94	93	85	83	82
P Istruzione	9	9	8	9	5	4
Q Sanità e assistenza sociale	15	12	15	14	14	14
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	37	36	35	35	36	30
S Altre attività di servizi	134	131	132	125	125	115
X Imprese non classificate	153	164	156	147	156	164

TOTALE	3.423	3.471	3.484	3.513	3.505	3.499
--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Comune di Poggibonsi - Imprese registrate Serie Storica 2006-2016			
Anno	Valore assoluto	Variazioni assolute rispetto anno precedente	Incidenza territoriale
2006	3496		11,72
2007	3524	28	11,76
2008	3457	-67	11,64
2009	3442	-15	11,72
2010	3480	38	11,83
2011	3499	19	11,91
2012	3505	6	11,96
2013	3513	8	11,96
2014	3484	-29	11,99
2015	3471	-13	11,94
2016	3423	-48	11,81

La forma giuridica maggiormente presente tra le imprese della provincia di Siena è l'impresa individuale (51%, 14.784 imprese), seguita dalle società di persone (23%, 6.611 imprese) e dalle società di capitale (23%, 6.797 imprese). Rimangono più distanziate le altre forme giuridiche come consorzi o cooperative (3%, 785 imprese).

Per il Comune di Poggibonsi la forma giuridica maggiormente presente è l'impresa individuale (42%, 1.437 imprese), seguita dalle società di capitale (33%, 1.142 imprese) e dalle società di persone (23%, 778 imprese). Rimangono più distanziate le altre forme giuridiche come consorzi o cooperative (2%, 66 imprese).

Da un punto di vista settoriale, in provincia di Siena, sono presenti 5.882 imprese del commercio (20%), 5.632 imprese agricole (20%), 4.848 imprese di altre attività di servizi (17%), 4.051 imprese edili (14%), 2.930 alberghi e ristoranti (10%), 2.616 industrie (9%), 1.829 attività immobiliari (6%) e 1.189 aziende non classificate (4%).

Per valutare al meglio il tessuto produttivo provinciale è importante analizzare anche il loro tasso di crescita. La serie storica annuale che parte dal 2007 mostra che quest'ultimo è risultato negativo nel biennio 2008-2009, nel biennio 2011-2012 e nel 2014. Nel corso del 2015 il tasso di sviluppo torna ad essere positivo con i tassi di natalità e mortalità che si equivalgono, mentre nell'anno appena concluso il tasso di mortalità supera di poco quello di natalità.

Vediamo ora come si compone il tessuto imprenditoriale locale in termini di imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere negli ultimi cinque anni.

Lo stock di imprese artigiane si riduce dell'1,6% rispetto al 2015. Nel quinquennio 2012-2016, in termini assoluti, vediamo la scomparsa di 619 imprese artigiane. La tendenza alla riduzione di queste imprese,

nel corso del 2016, è confermata anche a livello regionale e nazionale (-1,3% e -1,4%). L'incidenza di queste imprese in provincia è pari al 23,6%, quasi due punti percentuale in meno rispetto al 2012. In Toscana l'incidenza è più elevata (25,7%), mentre è più bassa a livello nazionale (22,1%).

Nel quinquennio in esame registriamo la scomparsa di 268 imprese femminili, anche se nel corso degli ultimi anni è stata invertita la tendenza e nel corso del 2016 sono aumentate di 38 unità. La tendenza delle imprese femminili senesi è confermata anche in Toscana e in Italia dove l'aumento è rispettivamente dello 0,5% e dello 0,7%. Anche nel 2016, rileviamo che la presenza femminile nelle imprese senesi è maggiore rispetto alla media regionale e nazionale: se l'incidenza locale raggiunge il 24,3%, in Toscana siamo al 23,0% e al 21,8% in Italia. L'imprenditoria in rosa si mostra, quindi, un punto di forza dell'imprenditoria senese.

Per quanto riguarda le imprese condotte da giovani imprenditori, in cinque anni, i riducono di 289 unità e nel 2016 la riduzione è del 2,4%, che in termini assoluti equivale a 62 imprese giovani in meno. La tendenza non positiva è confermata anche al di fuori dei confini provinciali, in Toscana e in Italia, ma con riduzioni più marcate: rispettivamente del - 4,5% e del -2,5%. Ciò che deve far riflettere è la ridotta propensione alla creazione di nuove imprese da parte degli under 35 toscani che in un anno abbandonano l'attività imprenditoriale in 1.782 casi. A livello nazionale il fenomeno si ripete portando lo stock di imprese giovani a ridursi di 66.813 unità. Ne consegue che il peso delle imprese condotte da under 35 in provincia di Siena è all'8,5%, in Toscana è al 9,1% e in Italia al 10,0%.

Note positive provengono dall'imprenditoria straniera. Non solo sono in aumento nel corso dell'ultimo anno, ma si confermano in crescita ormai da oltre cinque anni. In provincia di Siena, sono cresciute del 3,4% nell'ultimo anno, aumentando il proprio stock di 75 unità, consolidando la crescita dal 2012 di ben 145 aziende. Anche in Toscana si assiste a questo trend.

Possiamo affermare che i tratti salienti delle imprese senesi sono sintetizzabili in alcune caratteristiche salienti: non sono giovani, si dedicano sempre meno all'artigianato ed hanno una propensione all'imprenditoria femminile e straniera.

Sinora abbiamo focalizzato la nostra attenzione sul numero di imprese locali. Passiamo ora ad analizzare la manodopera impiegata in queste aziende. Il 21% degli addetti trova impiego nella manifattura, il 16% nel commercio, il 14% nell'agricoltura, il 13% nel turismo, l'11% nei servizi alle imprese, il 9% nelle costruzioni, il 6% nel credito, il 7% in altri settori non classificabili e il 3% nei trasporti e nelle spedizioni.

Vediamo ora in quale stato versano le imprese locali. Nel periodo 2011-2016, si nota come le imprese attive si siano ridotte molto di più delle imprese registrate: ben 1.067 imprese attive, mentre complessivamente le imprese registrate sono calate solo di 397 unità. Nello stesso periodo sono aumentate di 139 unità le imprese coinvolte da procedure concorsuali e di 289 unità le imprese in scioglimento e liquidazione. Se le imprese con procedura concorsuale incidono per l'1,9%, le imprese in scioglimento e liquidazione costituiscono il

4,1% delle imprese senesi. Le imprese in liquidazione o scioglimento si concentrano soprattutto nel commercio (180), nell'edilizia (178) e nel manifatturiero (141).

L'andamento congiunturale settoriale

Complessivamente, come già accennato nei paragrafi precedenti, l'economia della provincia di Siena ha registrato un tasso di crescita annuale delle imprese negativo (-0,3%), influenzato dai principali settori economici che risultano in una situazione di arretramento. Se da un lato il settore agricolo cede il passo calando dello 0,3%, il comparto manifatturiero e il settore del commercio calano rispettivamente del 3,4% e del

3,2% in termini di imprese. Per quanto riguarda gli addetti sono cresciuti nel complesso dello 0,3%, con cali nel commercio (-1,4%) e nella manifattura (-0,6%) e aumenti nel comparto agricolo (+0,9%).

Per analizzare più nel dettaglio l'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale, osserviamo i dati afferenti alla produzione e al fatturato dichiarati dalle imprese.

L'anno appena concluso ha visto produzione e fatturato compiere un balzo in avanti piuttosto corposo, evento che non si verificava dal 2007, ossia prima della crisi economica internazionale e nazionale: in media la produzione e il fatturato crescono rispettivamente dell'8,6% e del 9,2%.

Cercando di approfondire le performance del comparto manifatturiero, vediamo come, nel corso del 2016, i principali settori provinciali abbiano riportato performance diverse. Se da un lato troviamo l'agroalimentare e la chimica farmaceutica con la produzione in una fase stazionaria (-0,3% e +0,2%), dall'altro troviamo la meccanica allargata (metalli, elettronica, meccanica, mezzi di trasporto) e le altre industrie (legno e mobilio, vetro e cristallo, sistema moda) con produzione in crescita (+10,5% e +13,9%). Sono questi ultimi comparti a trainare la produzione manifatturiera provinciale.

8. ASPETTI AMBIENTALI

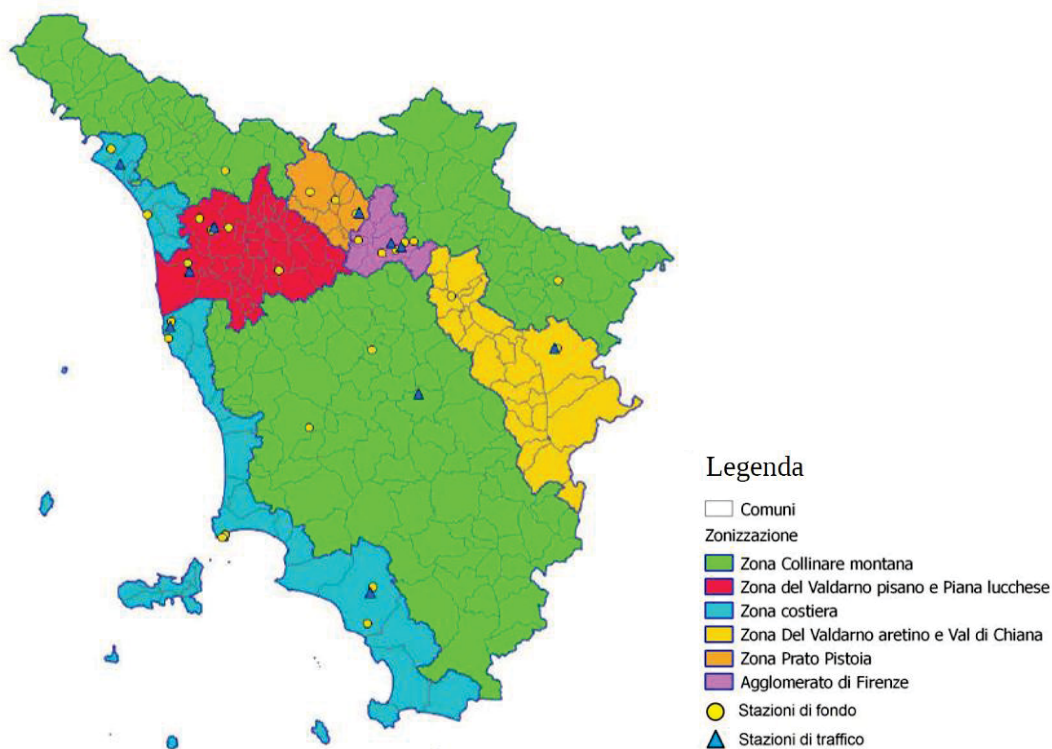
8.1 Sistema aria

8.1.1 Stato dell'aria nel territorio comunale

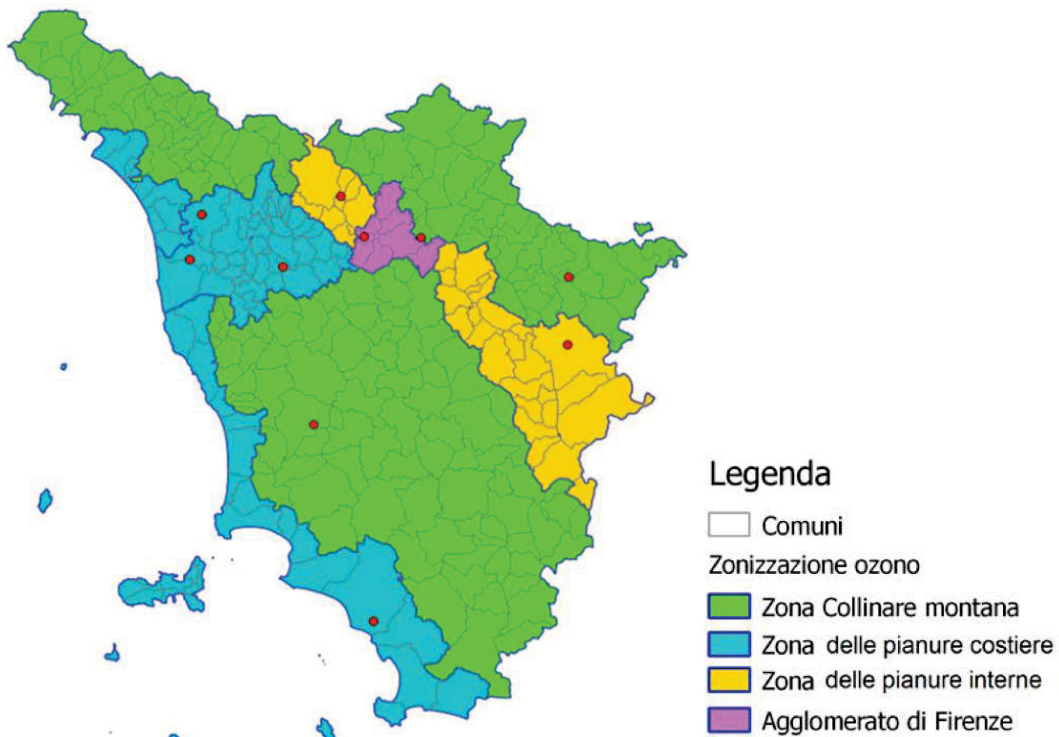
(Fonti dati: SIRA; ARPAT; ARPAT, "Annuario dei Dati Ambientali 2019"; Regione Toscana; LAMMA)

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.



Rete regionale inquinanti all. V del D. Lgs 155/2010



Rete regionale ozono

Nel Comune di Poggibonsi è presente una centralina di rilevamento (SI- POGGIBONSI) localizzata nel Capoluogo: la stazione è urbana (ovvero inserita in aree edificate) e di fondo (ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito).

Localizzazione stazione di monitoraggio SI- POGGIBONSI:

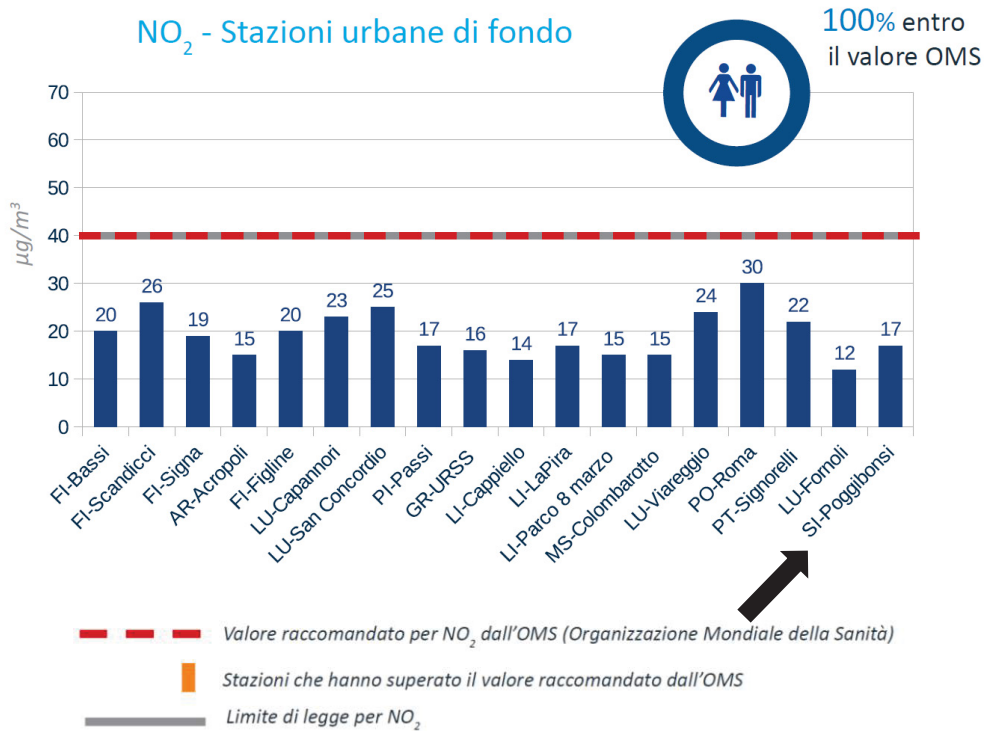


(Fonte: SIRA)

COD_STAZIONE	520000029
NOME_STAZIONE	SI-POGGIBONSI
TIPO_STAZIONE	FONDO
TIPO_ZONA	URBANA
TIPO_ZONA_O3	O3 non presente
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
COORDINATE_EGB	1673203
COORDINATE_NGB	4815464

Si riportano di seguito i dati pubblicati dall'ARPAT nell'Annuario dei dati ambientali della Toscana 2019. Gli inquinanti monitorati sono il Biossido di Azoto (NO₂) ed il Particolato (PM10 e PM 25). Come si può osservare, non c'è stato alcun superamento dei valori limite stabilite per legge nella centralina posta a Poggibonsi. (evidenziati nei grafici dalla linea orizzontale grigia)

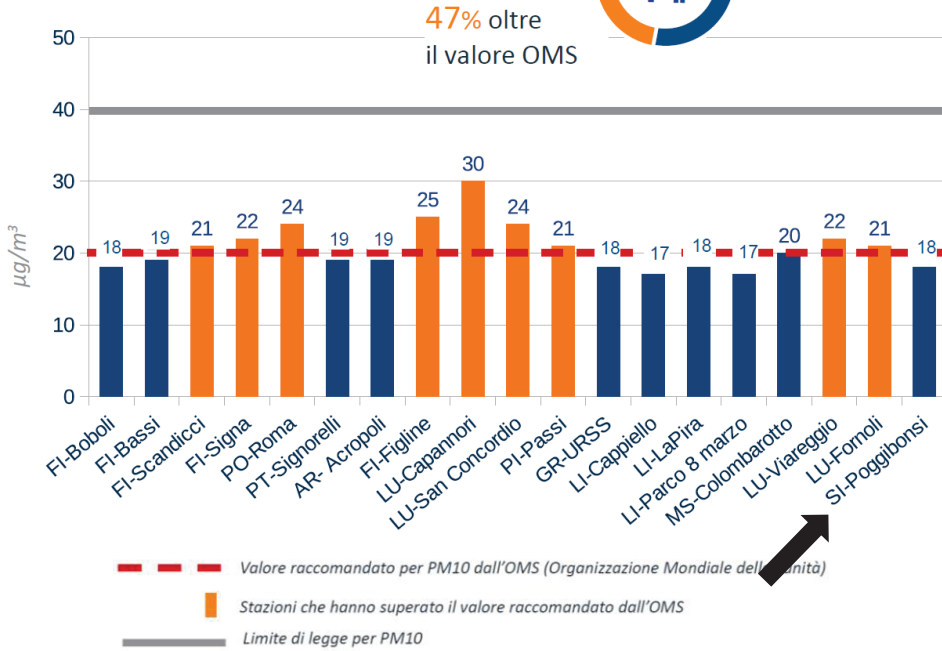
Confronto tra limite di legge e valore raccomandato dall'OMS (40 µg/m³ come valore massimo per la media annuale)



Annuario dei dati ambientali della Toscana 2019. ARPAT. Pag. 18

Confronto tra limite di legge e valore raccomandato dall'OMS (20 µg/m³ come valore massimo per la media annuale)

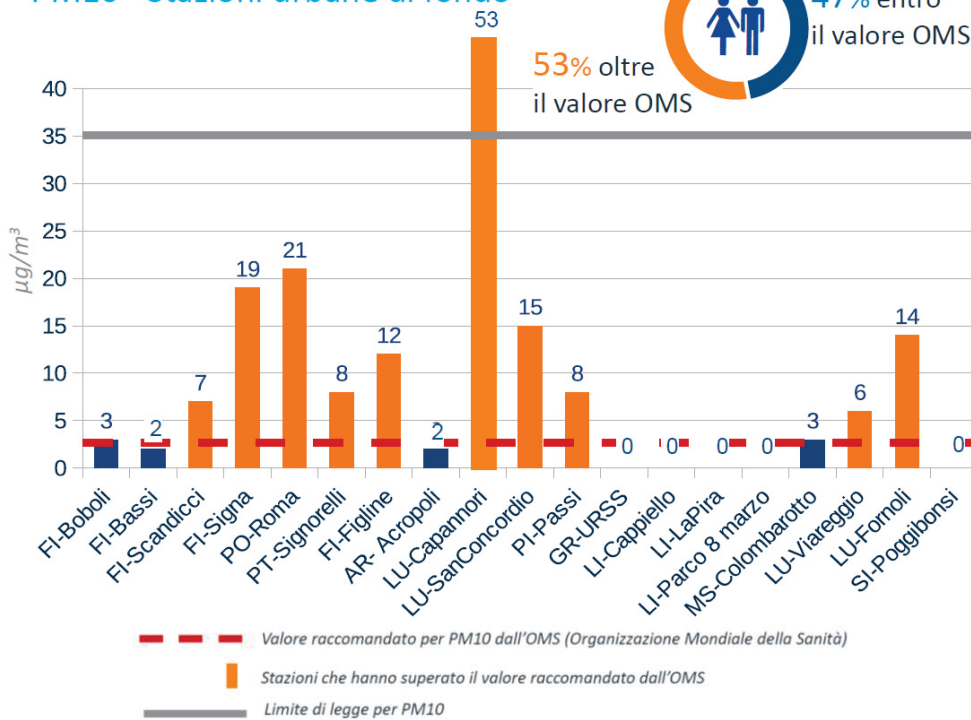
PM10 - Stazioni urbane di fondo



Annuario dei dati ambientali della Toscana 2019. ARPAT. Pag. 20

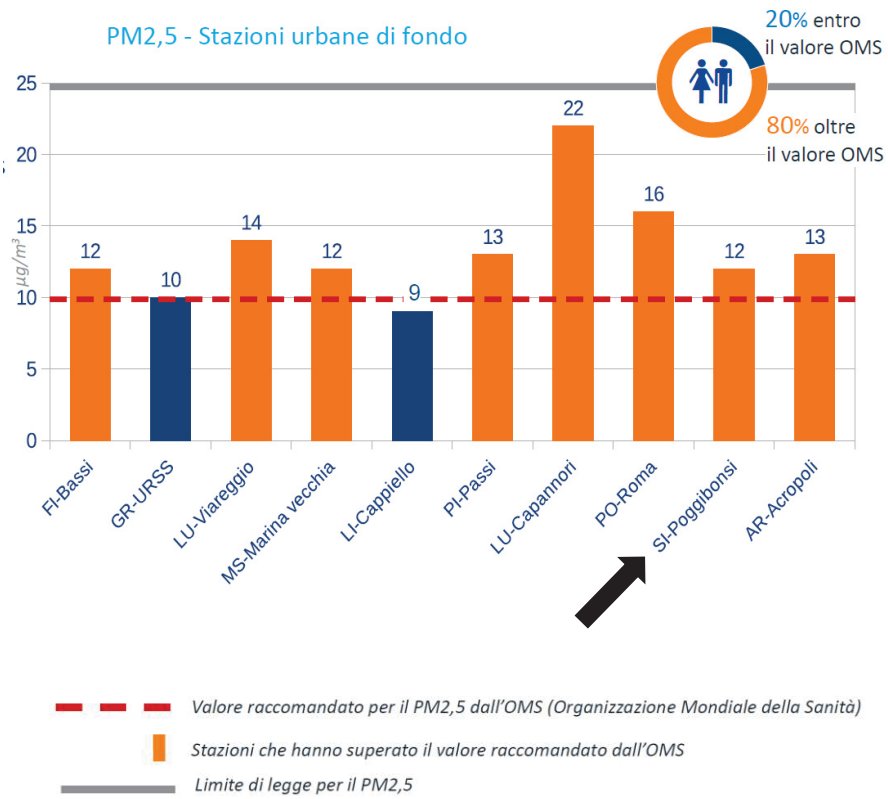
Confronto tra limite di legge e valore raccomandato dall'OMS
 (3 superamenti in un anno solare della media giornaliera di 50 µg/m³)

PM10 - Stazioni urbane di fondo



Annuario dei dati ambientali della Toscana 2019. ARPAT. Pag. 21

Confronto tra limite di legge e valore raccomandato dall'OMS (10 µg/m³ come valore massimo per la media annuale)



8.1.2 Sorgenti di emissione - IRSE 2010

(Fonte dati: ARPAT)

Le emissioni complessive rilevate e computate nel sistema IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissioni in atmosfera) all'anno 2010 permettono di avere informazioni dettagliate sulle fonti di inquinamento, la loro localizzazione, la quantità e tipologia di inquinanti emessi.

Seguono le rilevazioni (in Mg) raggruppate per per macro e singolo settore relative al Comune di Poggibonsi.

Emissioni complessive per macro settore:

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	80,15	349,63	42.229,74	46,56	1,23
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,06	2,27	3.267,13	0,15	0,06
04 Processi produttivi	0,00	0,00	37,13	6,81	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	85,53	0,00	0,84	11,63	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	655,33	0,00
07 Trasporti stradali	13,15	1.114,12	69.535,76	199,68	5,72
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,26	16,12	4.718,53	5,59	1,82
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	14,74	2,10	53.995,37	0,10	3,73
10 Agricoltura	28,33	0,01	0,00	4,84	6,39
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,00	0,00	11,55	0,00
Totale	222,21	1.484,25	173.784,49	942,23	18,95

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
01 Combustione industria dell'energia e trasformaz. fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
02 Impianti di combustione non industriali	6,17	29,26	62,14	60,62	2,57
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	0,06	5,19	0,05	0,05	0,02
04 Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
05 Estrazione e distribuz. combustibili fossili ed energia geotermica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti stradali	4,44	316,48	26,70	22,68	0,44
08 Altre sorgenti mobili e macchine	0,01	59,44	2,49	2,45	0,15
09 Trattamento e smaltimento rifiuti	0,37	20,31	0,32	0,32	2,96
10 Agricoltura	20,75	0,00	3,21	0,31	0,00
11 Altre sorgenti/Natura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	31,80	430,67	94,91	86,44	6,14

Emissioni complessive per singolo settore:

	CH4 (Mg)	CO (Mg)	CO2 (Mg)	COVNM (Mg)	N2O (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,32	4,47	10.343,27	0,38	0,17
0202 Impianti di combustione residenziali	78,16	338,01	31.606,92	45,55	1,04
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	1,66	7,15	279,54	0,63	0,01
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,06	2,27	3.265,90	0,15	0,06
0303 Forni di processo con contatto	0,00	0,00	1,23	0,00	0,00
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	37,13	6,81	0,00
0503 Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,48	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	85,53	0,00	0,84	11,15	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	447,60	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	28,94	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,20	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	178,59	0,00
0701 Automobili	4,40	246,79	41.452,21	25,62	4,28
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,55	35,41	11.077,72	4,37	0,62
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,63	34,49	12.798,48	11,71	0,71
0704 Motocicli cc < 50 cm3	2,21	133,72	345,15	94,30	0,01
0705 Motocicli cc > 50 cm3	5,36	663,70	3.862,20	42,07	0,09
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	21,61	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,08	4,84	1.440,88	2,10	0,56
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,16	9,79	2.852,79	3,01	1,10
0807 Selvicoltura	0,00	0,06	0,30	0,02	0,00
0808 Industria	0,02	1,43	424,56	0,45	0,16
0902 Incenerimento rifiuti	14,74	2,10	53.995,37	0,10	3,73
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	1,25	5,84
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,03	0,14
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	23,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	5,32	0,00	0,00	3,55	0,41
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	1,97	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	2,81	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	1,03	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	5,73	0,00
Totale	222,21	1.484,25	173.784,49	942,23	18,95

	NH3 (Mg)	NOX (Mg)	PM10 (Mg)	PM2,5 (Mg)	SOX (Mg)
0101 Centrali elettriche pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0201 Impianti di combustione nel terziario	0,02	7,69	0,18	0,15	1,18
0202 Impianti di combustione residenziali	6,03	21,36	61,11	59,64	1,37
0203 Impianti di combustione nell'agricoltura, selvicoltura, acquacoltura	0,13	0,20	0,85	0,84	0,02
0301 Combustione in caldaie, turbine a gas e motori fissi	0,06	5,18	0,05	0,05	0,02
0303 Forni di processo con contatto	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
0403 Processi nelle industrie di metalli non ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0405 Processi nelle industrie chimiche organiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0406 Proc. nelle ind. legno/pasta-carta/alim./bevande e altre industrie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0503 Estrazione, 1° trattamento e caricamento di combustibili fossili gassosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0504 Distribuzione di combustibili liquidi (escluso benzine)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0505 Distribuzione di benzina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0506 Reti di distribuzione di gas	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0601 Applicazione di vernici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0602 Sgrassaggio, pulitura a secco ed elettronica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0603 Manifattura e lavorazione di prodotti chimici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0604 Altro uso di solventi e relative attività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0701 Automobili	4,16	128,97	6,43	6,43	0,25
0702 Veicoli leggeri P < 3.5 t	0,12	51,04	3,80	3,80	0,07
0703 Veicoli pesanti P > 3 t	0,06	123,42	4,85	4,85	0,08
0704 Motocicli cc < 50 cm3	0,01	0,34	2,35	2,35	0,01
0705 Motocicli cc > 50 cm3	0,09	12,71	0,54	0,54	0,03
0706 Emissioni evaporative dai veicoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0707 Usura dei freni dei veicoli stradali	0,00	0,00	3,24	1,30	0,00
0708 Usura delle gomme dei veicoli stradali	0,00	0,00	2,84	1,99	0,00
0709 Abrasione della strada	0,00	0,00	2,66	1,44	0,00
0801 Militari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0802 Ferrovie	0,00	23,70	0,65	0,62	0,05
0804 Attività marittime	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0806 Agricoltura	0,01	31,38	1,56	1,56	0,09
0807 Selvicoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0808 Industria	0,00	4,37	0,28	0,28	0,01
0902 Incenerimento rifiuti	0,37	20,31	0,32	0,32	2,96
0909 Cremazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0910 Altro trattamento di rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 Coltivazioni con fertilizzanti	8,80	0,00	2,95	0,19	0,00
1002 Coltivazioni senza fertilizzanti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1003 Combustione in situ di residui agricoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1004 Allevamento di bestiame - fermentazione intestinale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1005 Trattamento di letame con riferimento ai composti del carbonio	11,94	0,00	0,27	0,12	0,00
1006 Uso di pesticidi e calce viva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1101 Foreste spontanee di latifoglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1102 Foreste spontanee di conifere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1103 Incendi forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1104 Prati naturali ed altra vegetazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1105 Zone umide - Paludi e acquitrini	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1106 Acque	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1111 Foreste di latifoglie a governo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	31,80	430,67	94,91	86,44	6,14

8.2 Sistema delle acque

8.2.1 Inquadramento idrografico

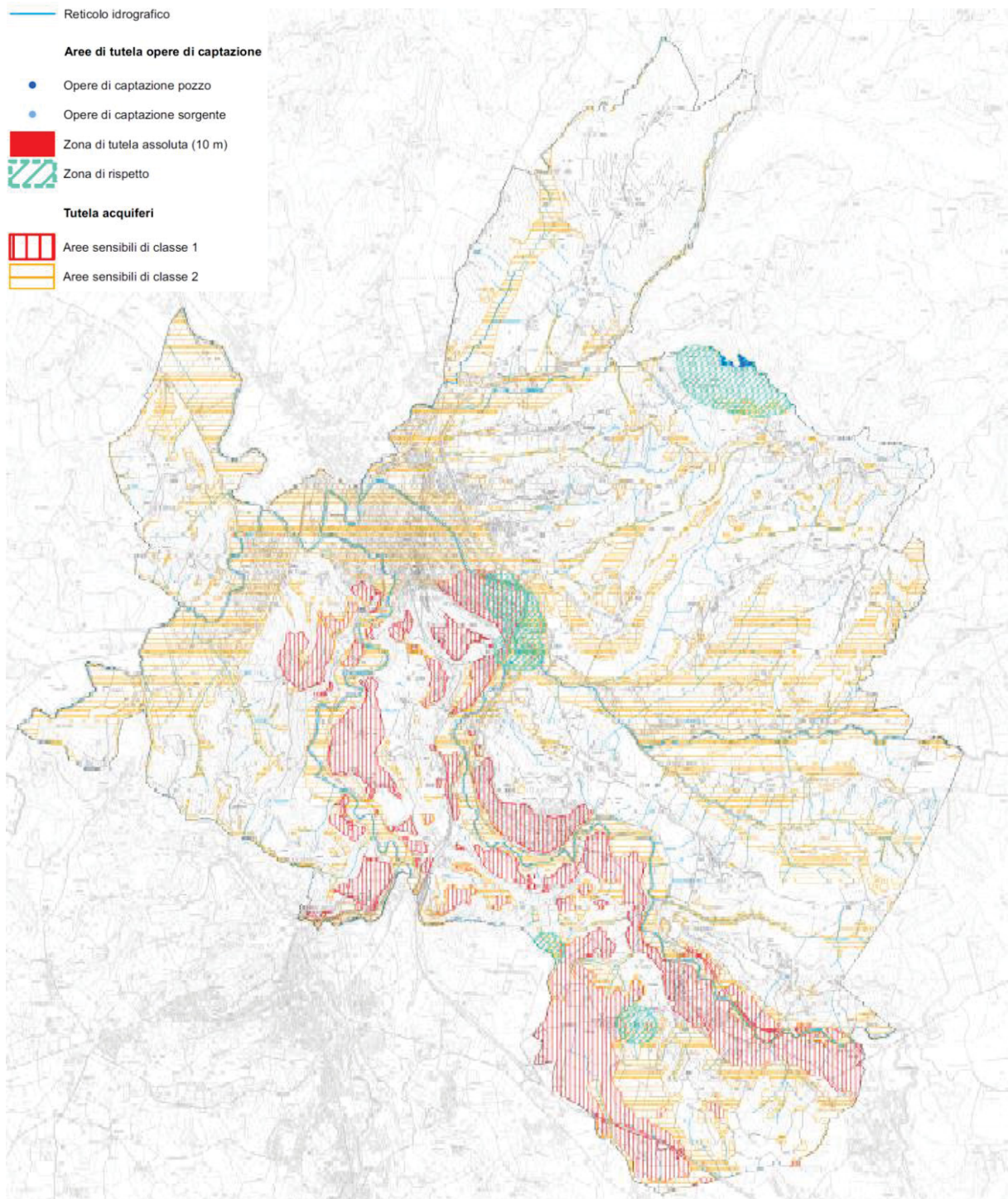
(Fonte dati: Comune di Poggibonsi, Variante al Piano Strutturale 2019)

Il sistema delle acque superficiali è caratterizzato dalla presenza del fiume Elsa e dal suo bacino idrografico.

Il bacino idrografico del fiume Elsa ha una superficie di 876 kmq e una lunghezza di 75 km. Gli affluenti dell'Elsa sono la sorgente termominerale delle Vene di Onci e i torrenti Staggia e Foci. Le aree attraversate da questo fiume sono la zona dell'Alta Val d'Elsa (delimitata a Sud dalla Montagnola Senese, a est dai Monti del Chianti e a nord dalla piana di Poggibonsi) e quella della Bassa Val d'Elsa, che giunge fino alla piana empolesse. Due territori vicini ma estremamente diversi dal punto di vista geologico, naturalistico e ambientale.

I corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono:

- Fiume Elsa
- Torrente Staggia
- Torrente Drove
- Torrente Foci
- Torrente Carfini
- Torrente Bacchereto
- Borro di Melachecca
- Borro di Papaiano



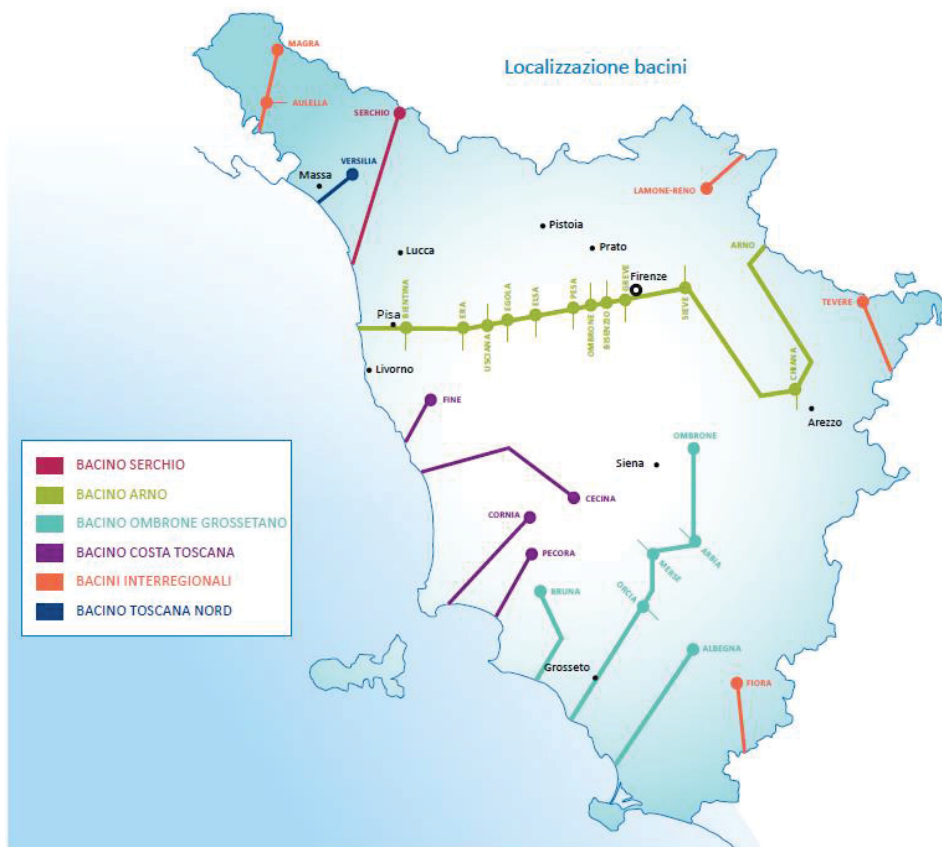
Estratto della Tavola 1 *Acque 1 / Acquiferi* Comune di Poggibonsi, Variante al Piano Strutturale

In merito al *Sistema delle acque* si rimanda per maggiori informazioni alle analisi ed agli approfondimenti specifici contenuti nella Variante al Piano Strutturale approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 31 luglio 2019.

8.2.2 Acque superficiali

(Fonte dati: SIRA; ARPAT; ARPAT, “Annuario dei Dati Ambientali 2019”)

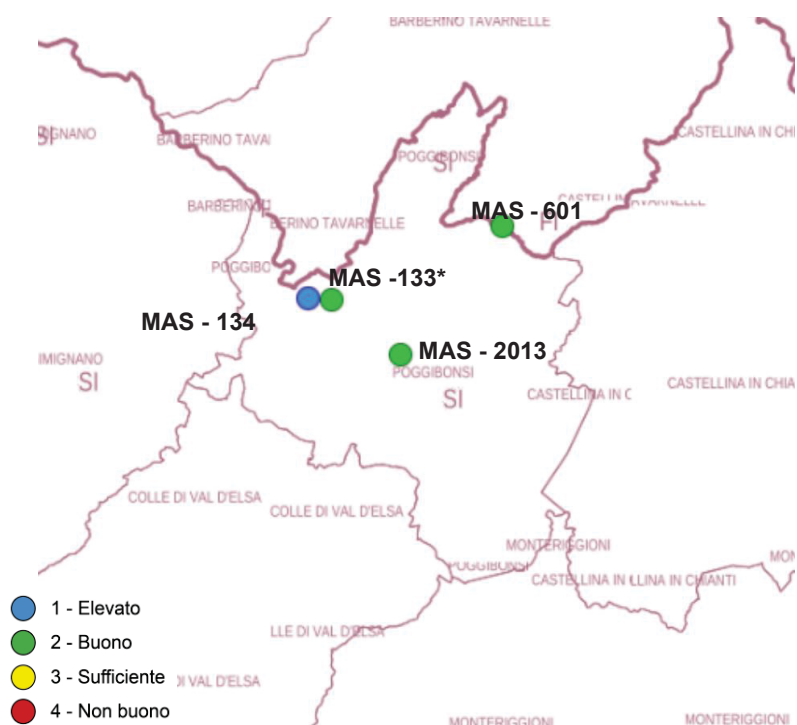
Il Comune di Poggibonsi fa parte del bacino dell’Arno.



Localizzazione bacini. Fonte: *Annuario dei dati ambientali ARPAT 2019* -

Nel Comune di Poggibonsi sono presenti 3 stazioni di monitoraggio per acque superficiali.

Stazione di monitoraggio	Nome stazione	Corpo idrico monitorato
MAS-134	ELSA - valle superiore	Fiume Elsa
MAS-601	Centrale Cepparello	Invaso Cepparello
MAS-2013	Torrente Staggia	Torrente Staggia



Rete dei punti di Monitoraggio Acque Superficiali - Stato della qualità delle acque superficiali (fuori scala)
(Fonte: SIRA)

* Errore cartografico: la stazione MAS 133 si riferisce alla stazione "Ponte di Santa Giulia" ubicata nel Comune di Colle Val d'Elsa

Il monitoraggio prende in esame lo stato ecologico e lo stato chimico di un corpo idrico.

La classificazione dello *stato ecologico* dei corpi idrici è effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, diatomee, macrofite);
- elementi fisicochimici: ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo, che compongono il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMEco);
- elementi chimici: inquinanti specifici di cui alla Tab. 1/B del D.Lgs 172/2015

Lo stato ecologico si ottiene, come valore peggiore, tra gli elementi biologici, il LimEco e il valore medio delle sostanze chimiche di tab1B.

La classificazione dello *stato chimico* dei corpi idrici è effettuata valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A del D. Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10.

STAZIONE_ID	MAS-134	MAS-601	MAS-2013
STAZIONE_NOME	ELSA valle superiore	CENTRALE CEPPARELLO	TORRENTE STAGGIA
STA_WISE_ID	IT09S1296	IT09S1121	IT09S2317
PROVINCIA	SI	SI	SI
COMUNE	POGGIBONSI	POGGIBONSI	POGGIBONSI
STA_GB_E	1672201	1677443	1674671
STA_GB_N	4815451	4817400	4813912
STAZIONE_TIPO	RW	LW	RW
STAZIONE_USO		CONSUMO UMANO	
PERIODO	2002 - 2013	2001 - 2014	2012 - 2014
ANNO_TAB1A	2013	2014	2014
STATO_TAB1A	2 - Buono	2 - Buono	2 - Buono
PARAMETRI_TAB1A			
ANNO_TAB1B	2013	2014	2014
STATO_TAB1B	1 - Elevato	2 - Buono	2 - Buono
PARAMETRI_TAB1B			
LIMECOSTATOTROFICO	1		.38
STATO_TROFICO	1 - Elevato		3 - Sufficiente

(Fonte: SIRA)

L'Annuario provinciale dei dati ambientali ARPAT 2018 - Provincia di Siena riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici della Provincia per il triennio (risultato peggiore ottenuto nei tre anni) 2013-2015, per l'anno 2016 e per l'anno 2017.

Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO ARNO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Biota ¹ 2017
ARNO CHIANA	Foenna monte	Rapolano terme	SI	MAS-117	●	-	●	●	-	●	°
	Foenna valle	Torrita di Siena	SI	MAS-116	○	-	-	●	●	●	°
	Parce	Montepulciano	SI	MAS-514	●	●	-	●	●	●	°
ARNO ELSA	Elsa medio superiore	Siena	SI	MAS-874	●	-	●	●	-	●	°
	Elsa valle superiore	Poggibonsi	SI	MAS-134	●	●	●	●	-	●	°
	Staggia	Poggibonsi	SI	MAS-2013	●	●	●	●	●	●	°
	Torrente Foci	San Gimignano	SI	MAS-928A	●	-	-	●	-	●	°

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

- I campionamenti e le relative elaborazioni verranno completati nella turnazione triennale prevista dalla norma

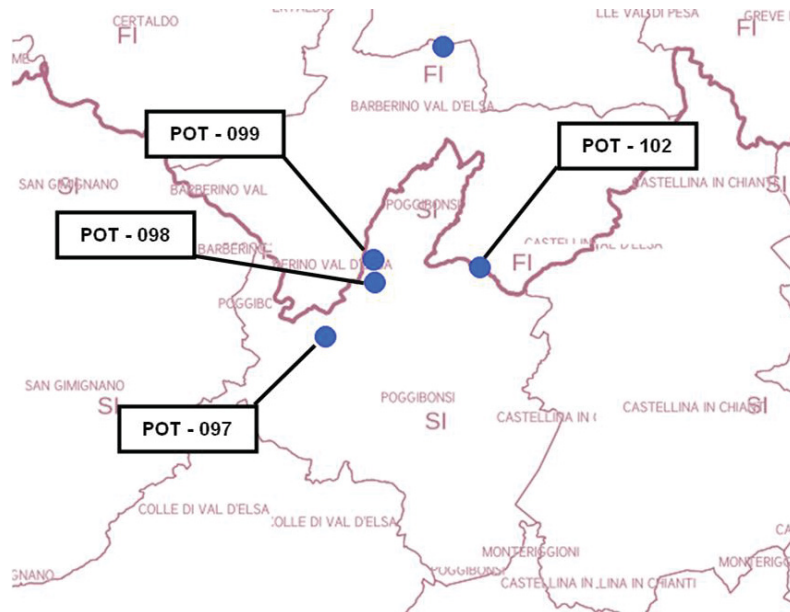
° Sperimentazione non effettuata

1) Biota: a livello sperimentale nel 2017 è stata eseguita la ricerca di sostanze pericolose nel biota (pesce)

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

Nel Comune di Poggibonsi sono presenti 4 punti di prelievo di acque superficiali destinate all'uso idropotabile. ARPAT svolge il compito di controllare la qualità di queste acque mediante una rete di monitoraggio costituita da dei punti di campionamento definiti POT.

Estratto mappa SIRA "Acque destinate alla potabilizzazione - POT":



*Rete dei punti di Monitoraggio dello stato delle acque destinate alla potabilizzazione (fuori scala)
(Fonte: SIRA)*

Le acque superficiali da destinare, con opportuni trattamenti, al consumo umano vengono classificate in categorie di livello qualitativo decrescente: da A1, A2, A3 fino a SubA3 attraverso l'analisi di specifici parametri chimico-fisici e batteriologici ai sensi dell'art. 80 del D.Lgs 152/2006.

Si passa quindi da acque classificate in categoria A1 che presentano, dal punto di vista chimico, fisico e batteriologico una qualità migliore fino alla categoria A3, di qualità inferiore. Le acque di qualità inferiore ad A3 (SubA3) possono essere utilizzate solo in via eccezionale, qualora non sia possibile ricorrere ad altre fonti di approvvigionamento e sottoponendole a trattamenti tali da garantirne la qualità come acque erogate per il consumo umano.

Le acque subiscono poi un trattamento adeguato alle loro caratteristiche, che è più o meno 'intenso' a seconda della categoria a cui appartengono.

<i>STAZIONE_ID</i>	POT-097	POT-098	POT-099	POT-102
<i>STAZIONE_NOME</i>	ELSA PRESA ACQUEDOTTO	TORRENTE DROVE TATTERA - LOC.DROVE	TORRENTE DROVE CINCIANO	CENTRALE CEPPARELLO
<i>STAZIONE_TIPO</i>	RW	RW	RW	LW
<i>STAZIONE_USO</i>		CONSUMO UMANO	CONSUMO UMANO	CONSUMO UMANO
<i>STA_ATTIVA</i>	S	S	S	S
<i>STA_WISE_ID</i>	IT09S2434	IT09S1119	IT09S1120	IT09S1121
<i>STA_GB_E</i>	1672786	1674279	1674257	1677443
<i>STA_GB_N</i>	4815303	4816927	4817606	4817400
<i>CORPO_IDRICO_TI PO</i>	M2 11sr3N	M5 11in7N	M5 11in7N	ME-2
<i>CORPO_IDRICO_ID</i>	CI_N002AR095fi1	CI_N002AR496fi	CI_N002AR497fi	N002AR022IN
<i>CORPO_IDRICO_N OME</i>	FIUME ELSA VALLE SUP	TORRENTE DROVE- DROVE DI TATTERA -BORRO CEPPARELLO	TORRENTE DROVE DI CINCIANO	INVASO CEPPARELLO
<i>PROVINCIA</i>	SI	SI	SI	SI
<i>COMUNE</i>	POGGIBONSI	POGGIBONSI	POGGIBONSI	POGGIBONSI
<i>PERIODO</i>	2004 2018	2000 2019	2000 2019	2001 2019
<i>NUMERO_PRELIEVI</i>	118	175	159	207
<i>CLASSE_2018_2016</i>	subA3 Solfati	subA3 Solfati	A3 Coliformi totali	subA3 Temperatura
<i>CLASSE_2017_2015</i>	subA3 Solfati	subA3 Solfati	A3 Temperatura	subA3 Temperatura
<i>CLASSE_2016_2014</i>	subA3 Solfati	subA3 Solfati	A3 Tensioattivi	subA3 Temperatura

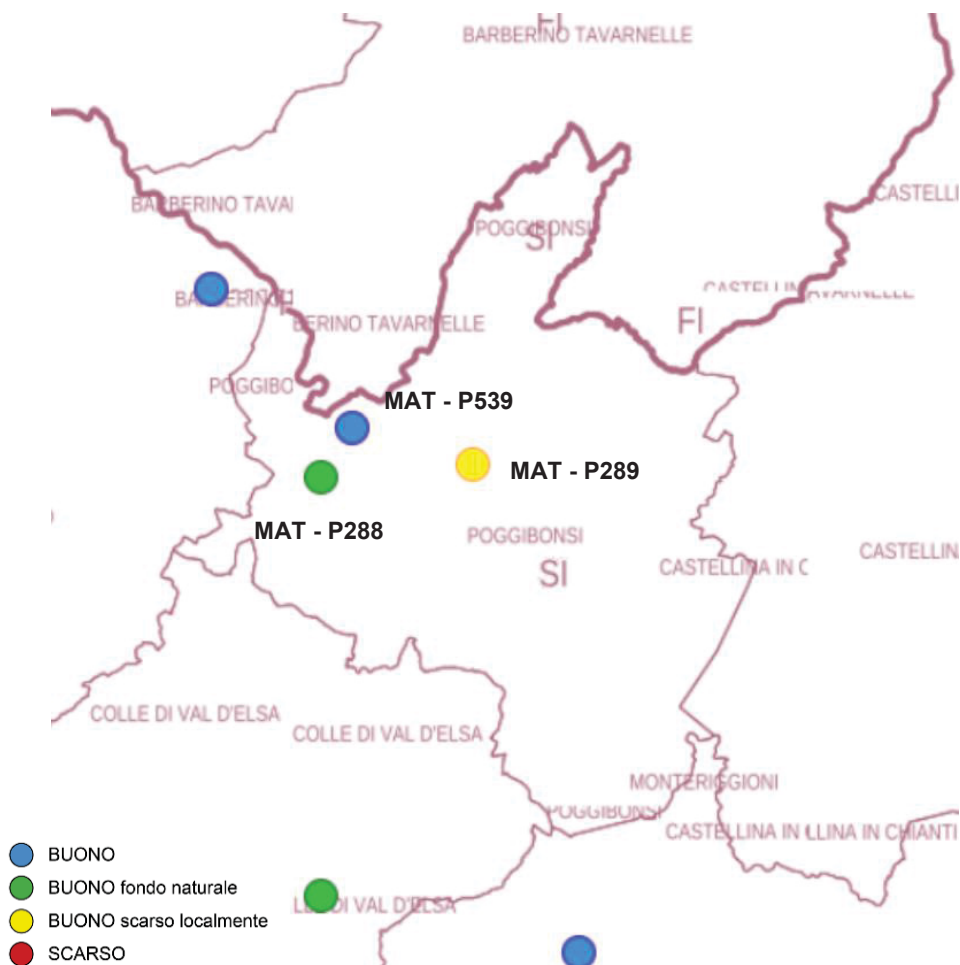
(Fonte: SIRA)

8.2.3 Acque sotterranee

(Fonte dati: SIRA; ARPAT - "Annuario dei Dati Ambientali 2017")

Nel Comune di Poggibonsi sono presenti 3 pozzi di controllo finalizzati al monitoraggio dello stato degli acquiferi. Il corpo idrico monitorato è il "11AR060 - Elsa".

Estratto mappa SIRA "Acque sotterranee - MAT":



Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterrane - Stato della qualità delle acque sotterrane (fuori scala) (Fonte: SIRA)

STAZIONE_ID	MAT-P288	MAT-P539	MAT-P289
STAZIONE_NOME	POZZO FOSCI	POZZO LE LAME	POZZO SCUOLA BERNINO
STA_ATTIVA	N	QL	QL
STA_WISE_ID	IT09S0258	IT09S0401	IT09S0259
STA_GB_E	1671696	1672298	1674586
STA_GB_N	4814550	4815486	4814773
STA_POZ_PROF_M	21	45	18
STA_POZ_TIPO_FALDA			CONFINATA
STAZIONE_USO		INDUSTRIALE	CONSUMO UMANO
CORPO_IDRICO_TIPO	AV	AV	AV
CORPO_IDRICO_ID	11AR060	11AR060	11AR060
CORPO_IDRICO_NOME	ELSA	ELSA	ELSA
CORPO_IDRICO_RISCHIO	aR	aR	aR
PROVINCIA	SI	SI	SI
COMUNE	POGGIBONSI	POGGIBONSI	POGGIBONSI
PERIODO	1995 - 2003	2004 - 2018	2001 - 2018
ANNO	2003	2018	2018
STATO	BUONO fondo naturale	BUONO	BUONO
PARAMETRI	Mn		glifosate
TREND_2016_2018			

(Fonte: SIRA)

Nel punto di monitoraggio MAT-P288 (Pozzo Fosci) risulta la presenza di Manganese e nel punto di monitoraggio MAT-P289 (POZZO SCUOLA BERNINO) è stata registrata la presenza di glifosate.

8.2.4 Il Sistema idrico integrato

(Fonte dati: Comune di Poggibonsi, Piano Operativo e contestuale Variante al PS, "VAS-Rapporto Ambientale", anno 2019; Acque S.p.A.)

Il Comune di Poggibonsi fa parte dell'ATO n° 2 Basso Valdarno, il cui gestore unico del servizio idrico integrato è Acque S.p.A..

La rete idrica

La rete idrica di Poggibonsi costituisce un sistema idrico sostanzialmente isolato alimentato da propri impianti situati all'interno del territorio comunale: i principali sono rappresentati dalla presa sul fiume Elsa e dal relativo impianto di trattamento, dal lago di Cepparello e dal campo pozzi facenti capo alla centrale del Bernino. Lo schema idraulico attuale è costituito da un complesso sistema di sollevamento – adduzione – compenso. L'acqua viene in parte immessa direttamente in rete ed in parte accumulata nel lago Cepparello, ovvero nel serbatoio principale denominato Galloria, che funge da compenso in modo da sopperire alle punte di consumo generate dall'utenza. Il serbatoio di Galloria, posto a quota 146 m s.l.m., alimenta a gravità gran parte della rete cittadina attraverso due uscite principali: la prima rifornisce la zona compresa tra la ferrovia ed il serbatoio, la seconda è a servizio dell'area che va dal serbatoio alla zona industriale denominata Foci. La parte rimanente del territorio comunale, ad esclusione della località Castiglione alimentata attraverso un collegamento con la rete limitrofa, vista la caratterizzazione orografica, è servito da piccoli sistemi di sollevamento/accumulo intermedi, sfruttati al limite delle proprie potenzialità.

La rete, complessivamente, presenta:

Tubazioni adduttrici: 26,68 Km

Tubazioni di rete: 113,75 Km

Totale tubazioni: 140,33 Km

Gli impianti idrici per l'approvvigionamento della rete idrica di Poggibonsi sono costituiti dai pozzi e dalla centrale di sollevamento e trattamento di Bernino, dalla diga e dalla adiacente centrale di sollevamento e trattamento acque superficiali di Cepparello, dalla nuova centrale (Elsa) di sollevamento e trattamento acque superficiali sul fiume Elsa, dall'impianto di sollevamento Drove che solleva verso la centrale Cepparello acqua grezza da trattare prelevata dal fiume Elsa (tramite la nuova centrale Elsa) e dai torrenti Cinciano e Drove, dalla centralina di sollevamento e trattamento di Fontana.

Con l'entrata in funzione della centrale Elsa per il sollevamento, il trattamento e l'immissione diretta in rete di acqua potabilizzata prelevata dal fiume Elsa, la rete idrica di Poggibonsi è stata messa in sicurezza dal punto di vista della risorsa disponibile.

Il sistema fognario

Il comune di Poggibonsi è servito da una serie di collettori e reti di raccolta, articolate nel modo seguente:

- Collettore di Staggia (CL00028),
- Collettore Poggibonsi (CL00146)
- La Rete fognaria Ospedale nuovo (Campo Staggia) (FG00544),
- La Rete fognaria di Castiglioni Alto (FG00575),
- La Rete fognaria di Lecchi (FG00512),
- La Rete fognaria di Poggibonsi Capoluogo (FG00350),
- La Rete fognaria di Staggia Senese (FG00352),

a cui sono asserviti i seguenti sollevamenti:

- Bernino - zona sportiva (SL00556)
- Colombaio (SL00133)
- Ex - Comunale (SL00132)
- Rocca (SL00428)
- Ospedale (SL00422)
- Le Piaggiole (SL00134)
- Bellavista (SL00427)
- Carfini (SL00425)
- Via Firenze (SL00423)
- Pontecanale (SL00130)
- Pian De' Peschi (SL00426)
- U.S.L. (SL00131)
- Foschi (SL00424)
- Le Lame (SL 00634)

Impianti di depurazione

All'interno del territorio comunale il servizio di depurazione è effettuato dai seguenti impianti:

1. Depuratore loc. Lame.

l'impianto ha una potenzialità di 74.300 abitanti equivalenti e serve la rete fognaria di Poggibonsi (capoluogo, zona industriale Foci, zona industriale Pian dei Peschi e l'abitato di Bellavista) oltre a parte della fognatura del Comune di San Gimignano e del Comune di Barberino Val d'Elsa. Il carico complessivo attuale è di 44.298 abitanti equivalenti di cui 42.004 di natura civile. La tipologia del trattamento acque è del tipo secondario a massa sospesa (fanghi attivi). E' dotato comunque delle seguenti fasi impiantistiche: grigliatura fine, dissabbiatura, disoleatura, sedimentazione primaria, denitrificazione, ossidazione con nitrificazione, sedimentazione secondaria, disinfezione, trattamento terziario. La linea fanghi è composta da un ispessitore e da un digestore anaerobico. Riceve 8.400 mc/giorno di liquami civili e 459 mc/giorno di liquami industriali per complessivi 3.233.805 mc/anno. Il recettore dello scarico è il fiume Elsa.

2. Depuratore loc. Lecchi

L'impianto ha una potenzialità di 220 abitanti equivalenti e serve la località Lecchi. Il carico complessivo attuale è di 316 abitanti equivalenti di natura civile. La tipologia del trattamento acque è del tipo secondario a massa sospesa (fanghi attivi). E' dotato comunque delle seguenti fasi impiantistiche: ossidazione con nitrificazione, sedimentazione secondaria. Tratta un volume annuo di 23.090 mc di liquami civili. Il recettore dello scarico è il borro Ritorti.

3. *Depuratore loc. Castiglioni Alto*

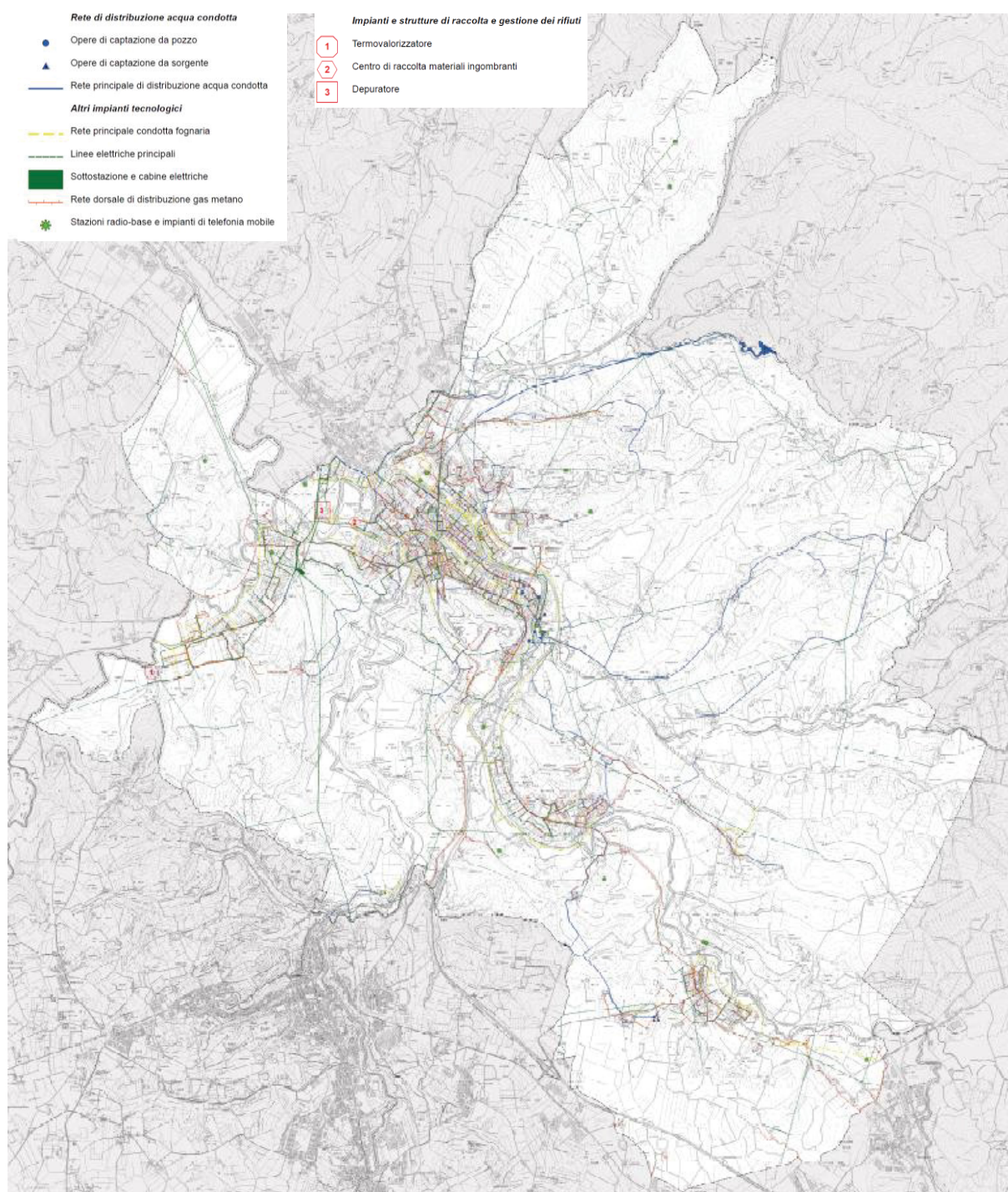
L'impianto ha una potenzialità di 100 abitanti equivalenti e serve la località Castiglioni Alto.

L'impianto tratta esclusivamente scarichi domestici ed è costituito da una grigliatura, una sedimentazione primaria e una sub-irrigazione in fossa drenante. E' presente un troppo pieno di sicurezza lungo la condotta fognaria, della lunghezza di circa 400 metri, che collega le vasche di pretrattamento al processo di sub-irrigazione in fossa drenante.

Attualmente sono in corso le autorizzazioni per variare la tipologia di impianto con trattamento mediante fosse biologiche ed Imhoff con recettore in corpo idrico superficiale.

La rete fognaria della frazione di Staggia Senese e di loc. Fontana (circa 3.000 abitanti equivalenti) è convogliata ad un depuratore posto presso Castellina Scalo (Comune di Monteriggioni). L'impianto ha una potenzialità di 8.000 abitanti equivalenti. Il trattamento è del tipo secondario a massa sospesa (fanghi attivi) ed è dotato di sedimentazione primaria e secondaria. Il recettore dello scarico è il torrente Staggia.

Di seguito si riporta l'estratto della Tavola 18 *Strutture tecnologiche* della Variante al Piano Strutturale recentemente approvata.



Estratto della Tavola 18 *Strutture tecnologiche* Comune di Poggibonsi, Variante al Piano Strutturale (fuori scala)

8.2.5 Pozzi e captazioni a fini idropotabili

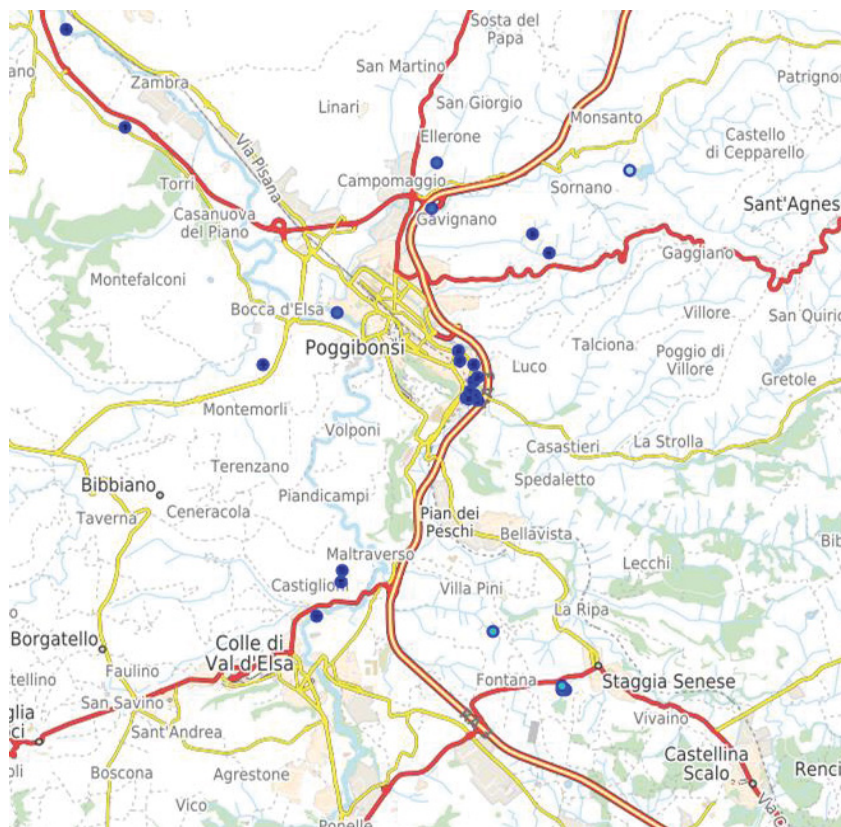
(Fonte dati: Comune di Poggibonsi; SIRA)

Segue un estratto della *Mappatura delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili* della Regione Toscana, costruita su dati forniti dall'Autorità Idrica Toscana. Tali approvvigionamenti sono soggetti alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

- *zone di tutela assoluta*: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa.

- *zone di rispetto*: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose (nello specifico, la *zona di rispetto* è soggetta al divieto di insediamento dei centri di pericolo e di svolgimento delle attività elencate all'art.94, comma 4, del D.Lgs. 152/2006).

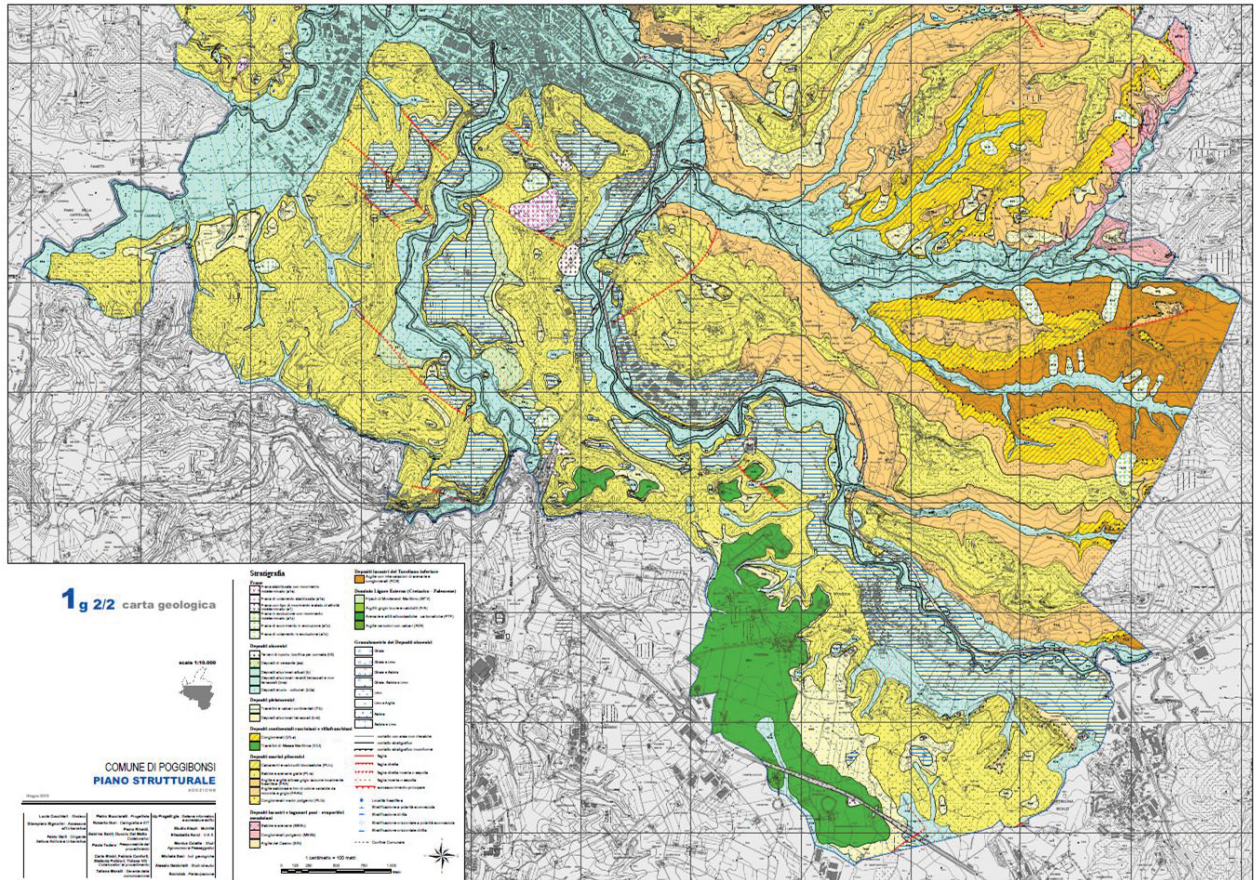
Estratto Mappa delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili:



(Fonte: SIRA)

Nella tavola della Variante al Piano Strutturale n. 1 "Acqua / Acquiferi", riportata nel precedente paragrafo 8.2.1 *Inquadramento idrografico*, sono indicate le opere di captazione di acqua per uso idropotabile con relative aree di salvaguardia.

Piano Strutturale, "Carta geologica" - area sud



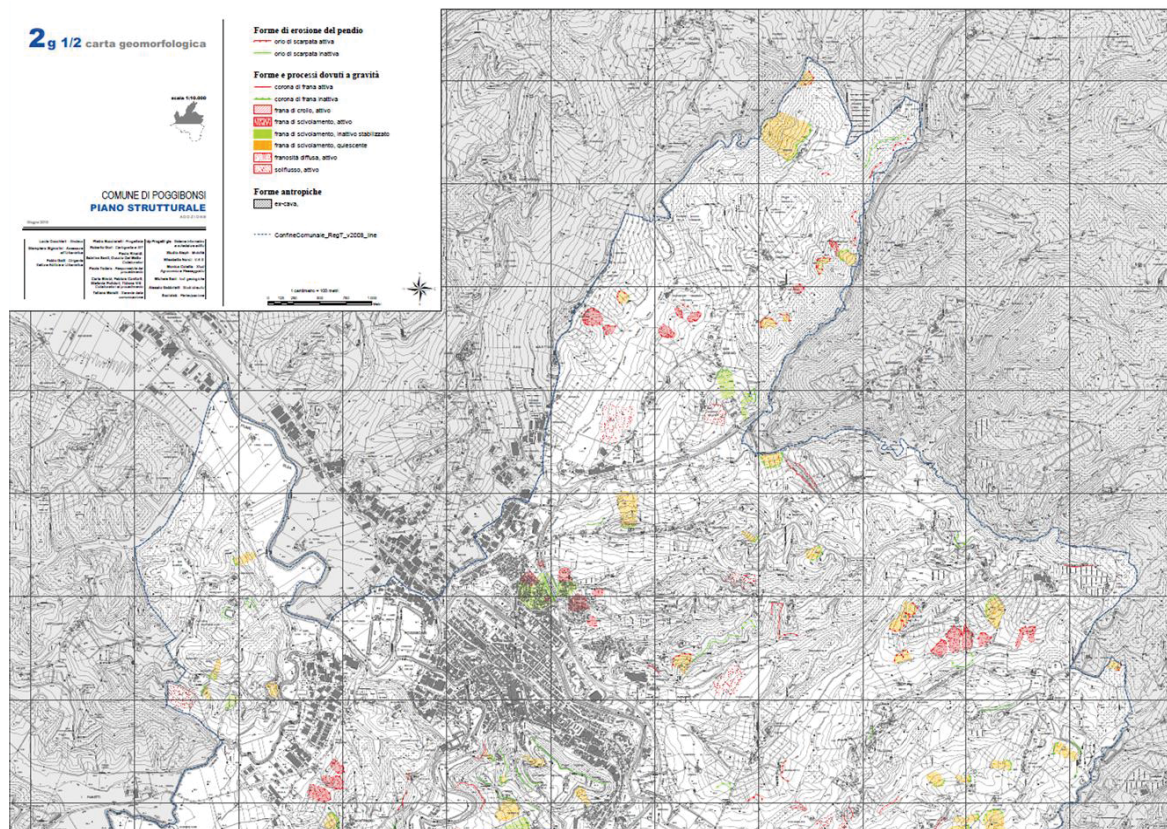
Stratigrafia:

- Dominio Ligure Esterno (Cretacico - Paleocene)
 - *Argille varicolori con calcari AVA (Cretacico)*
 - *Arenarie e siltiti silicoclastiche – carbonatiche PTF (Cretacico)*
 - *Argilliti grigio – brune e calcilutiti FIA (Cretacico sup. - Paleocene)*
 - *Flysch di Monteverdi Marittimo MTV (Cretacico sup. - Paleocene)*
- Depositi lacustri del Turoliano inf.
 - *Argille con intercalazioni di arenarie e conglomerati FOS (Turoliano inf.)*
- Depositi lacustri e lagunari post – evaporitici messiniani
 - *Argille del Casino SIN (Turoliano sup.)*
 - *Conglomerati poligenici MESb (Turoliano sup.)*
 - *Sabbie e arenarie MESc (Turoliano sup.)*
- Depositi marini pliocenici
 - *Conglomerati marini poligenici PLIb (Zancleano - Piacenziano)*
 - *Argille sabbiose e limi di colore variabile da nocciola a grigio FAAb*
 - *Argille e argille siltose grigio – azzurre localmente fossilifere FAA*

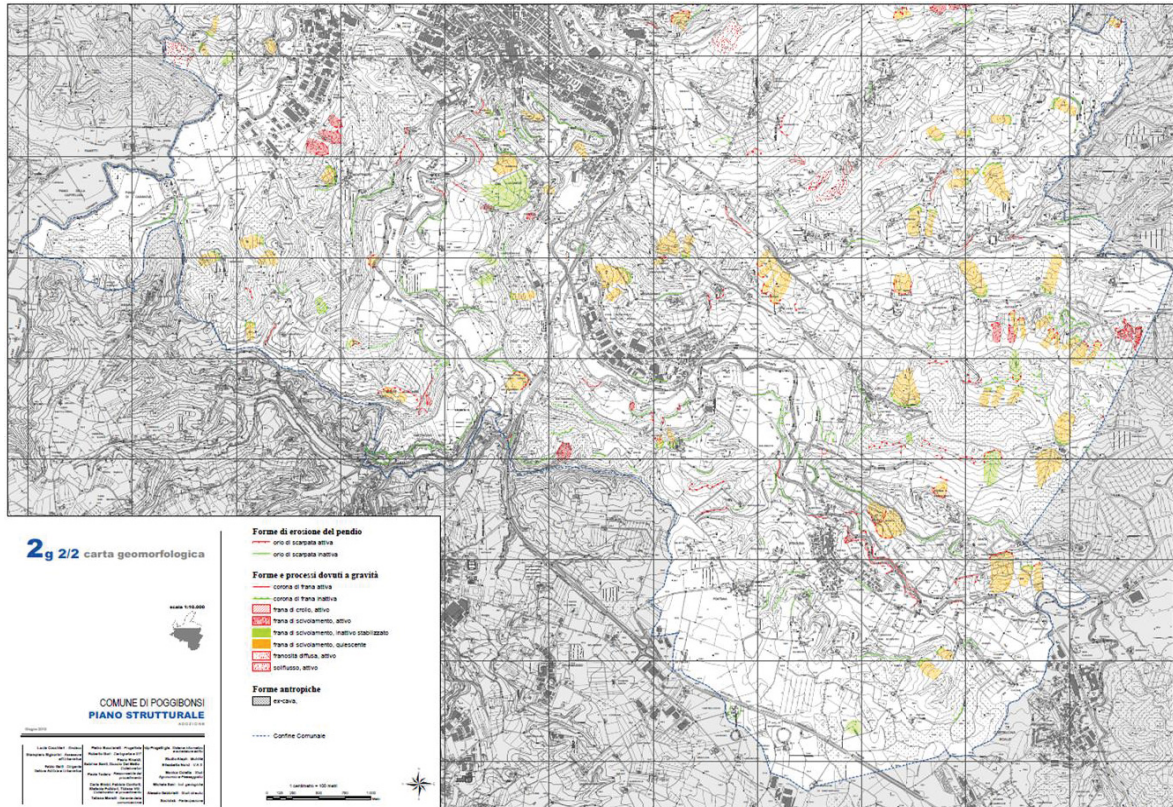
- Sabbie e arenarie gialle PLI (Zancleano - Piacenziano)
- Calcareniti e calciruditi bioclastiche PLIc (Zancleano - Piacenziano)
- Depositi continentali Rusciniiani e Villafranchiani
 - Travertini di Massa Marittima VILt (Pliocene - Pleistocene)
 - Conglomerati VILa (Rusciniiano - Villafranchiano)
- Depositi pleistocenici
 - Depositi alluvionali terrazzati bnb (Pleistocene medio - superiore)
 - Travertini e calcari continentali f1b (Pleistocene medio - superiore)
- Depositi olocenici
- Frane

Nella Carta geomorfologica sono state riportate le linee di scarpata di erosione, suddivise in attive ed inattive, ed i movimenti gravitativi, suddivisi per tipologia e stato di attività. A proposito delle frane si rileva che talvolta la corona di frana è ben visibile, altre volte lo è meno. Talora è individuabile l'accumulo al piede. Le tipologie di movimento più frequenti sono le frane di scivolamento che spesso presentano anche una componente rotazionale, specie nei litotipi argillosi. Nei litotipi sabbiosi sono presenti talvolta frane di crollo anche se di dimensione molto limitata e difficilmente cartografabili. Nella carta è riportata anche un'area di cava come forma di origine antropica.

Piano Strutturale, "Carta geomorfologica" - area nord



Piano Strutturale, "Carta geomorfologica" - area sud



La Carta Litologico-tecnica raggruppa i vari litotipi presenti nel territorio comunale in diverse unità litotecniche che, indipendentemente dalla loro posizione stratigrafica e dai relativi rapporti geometrici, presentano caratteristiche tecniche comuni: per i litotipi lapidei sono state acquisite le informazioni disponibili relativamente alla litologia, alla stratificazione, alla scistosità, al grado di fratturazione e al grado di alterazione; per i terreni di copertura sono state invece acquisite le informazioni relative allo spessore ed al grado di cementazione, di consistenza, di addensamento.

8.3.2 Aspetti idrologici ed idraulici

(Fonte dati: Dott. Ing. Alessio Gabbrielli, "Indagini geologico - tecniche e idrologico - idrauliche di supporto al Piano Operativo del Comune di Poggibonsi)

A supporto del Piano Operativo sono stati eseguiti nuovi studi idrologico-idraulici in aggiornamento del Quadro Conoscitivo definito con il Piano Strutturale e con le successive Varianti al Regolamento Urbanistico.

L'esigenza di aggiornare gli studi idraulici su numerosi corsi d'acqua insistenti sul territorio comunale è da ricondurre principalmente a due aspetti, rispettivamente inerenti l'idrologia e l'idraulica:

- la pubblicazione da parte della Regione Toscana nel 2014 dell' "Analisi di frequenza regionale delle precipitazioni estreme", grazie alla quale si sono resi disponibili nuovi dati dettagliati ed aggiornati (fino all'anno 2012) delle precipitazioni sul territorio regionale;
- la necessità di adeguare anche dal punto di vista metodologico gli studi idraulici precedenti, ovvero analizzando le dinamiche dei corsi d'acqua attraverso una modellistica idraulica bidimensionale, in grado di definire in modo più appropriato le aree allagate, restituendo informazioni puntuali anche su tiranti idrici e velocità di propagazione; l'utilizzo di questa metodologia di indagine rende gli studi di supporto al Piano Operativo anche funzionali alla loro applicazione nell'ambito delle normative regionali di settore di ormai imminente emanazione.

Coerentemente con gli studi idrologico-idraulici eseguiti a supporto della strumentazione urbanistica comunale a partire dal Piano Strutturale del 2014, le verifiche sui corsi d'acqua sono state compiute per eventi di piena con tempo di ritorno trentennale e duecentennale, come previsto dal D.P.G.R. 53R/2011 e secondo i criteri tecnici definiti dall'Allegato 3 della Disciplina del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

L'elenco dei corsi d'acqua studiati è il seguente:

- Fiume Elsa
- Torrente Staggia
- Torrente Foci
- Torrente Carfini
- Torrente Drove (Drove di Tattera e Drove di Cinciano)
- Torrente Bozzone
- Borro di Vallina
- Borro della Valle e Borro di Orneto

Si osserva che alcuni corsi d'acqua sono stati studiati solo perché funzionali alla modellistica idraulica complessiva, come ad esempio il Torrente Bozzone, interamente ricadente nel Comune di Barberino Val d'Elsa.

Rispetto ai corsi d'acqua studiati nel Piano Strutturale, non sono state aggiornate le verifiche idrauliche sul Borro di Papaiano e Borro di Melachecca (affluenti destri del Torrente Staggia lungo il tratto urbano), in

quanto ritenuti non significativi sotto l'aspetto della pianificazione operativa, mentre sono stati studiati il Borro di Vallina e il Borro della Valle/Orneto (già oggetto di indagine nella 12a Variante al Regolamento Urbanistico comunale).

E' opportuno specificare che il Fiume Elsa, per tutto il tratto ricadente all'interno del territorio comunale di Poggibonsi, è individuato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni come asta principale, ovvero come corso d'acqua su cui la competenza in termini di studi e verifiche per l'aggiornamento delle pericolosità idrauliche è assegnata al Distretto Appennino Settentrionale. A tal proposito, il Distretto ha comunque consentito al Comune di Poggibonsi di procedere con la redazione degli studi idraulici, compreso quello del Fiume Elsa nel tratto urbano di interesse, al fine di aggiornare la propria carta della pericolosità idraulica e definire la fattibilità delle previsioni di Piano Operativo; il Comune di Poggibonsi è tenuto però ad adeguare il proprio strumento urbanistico in un secondo momento, ovvero una volta che l'Autorità di Distretto avrà eseguito lo studio idraulico aggiornato su tutta l'asta del Fiume Elsa, che costituirà l'aggiornamento ufficiale delle carte di P.G.R.A. Questo futuro adeguamento riguarderà esclusivamente l'ambito di pericolosità idraulica legata ad esondazione del Fiume Elsa.

Dal punto di vista metodologico gli studi confermano l'approccio adottato negli studi a supporto del Piano Strutturale e precedenti Varianti al Regolamento Urbanistico per quanto riguarda gli aspetti idrologici. Invece, come anticipato, la modellistica idraulica adottata è di tipo bidimensionale.

Le verifiche idrauliche in moto bidimensionale sono state eseguite mediante il software Mike di DHI, realizzando un unico modello congiunto di tutti i corsi d'acqua in esame su una base topografica a maglia 3mt x 3 mt.

I risultati delle modellazioni, svolte per numerosi scenari di precipitazione (variabili sia per durata che per criticità del bacino), hanno consentito di definire le nuove aree a pericolosità idraulica sul territorio comunale, limitatamente all'ambito di studio (capoluogo).

Rispetto alle condizioni di pericolosità idraulica precedenti si osserva innanzitutto come le dinamiche di esondazione ed i punti di criticità siano sostanzialmente confermati; le aree allagate risultano adesso leggermente più estese (in particolare per l'evento di piena duecentennale), ma soprattutto incrementano i tiranti idrici, per effetto delle portate di piena maggiori.

La criticità che emerge in modo più evidente, anche rispetto al quadro conoscitivo precedente, è quella legata al rischio di esondazione del Torrente Staggia in area urbana, per eventi di piena duecentennali.

Il territorio di Poggibonsi, ed in particolare il capoluogo, conferma la propria vulnerabilità e criticità dal punto di vista del rischio idraulico. Infatti, nel raggio di pochi chilometri, in pieno centro urbano, si susseguono confluenze tra corsi d'acqua piuttosto importanti (Staggia-Carfini, Staggia-Drove, Elsa-Staggia, Elsa-Foci); in sostanza un bacino complessivo di oltre 500 kmq insiste sul capoluogo ed inevitabilmente, soprattutto in prossimità delle suddette confluenze, le conseguenze si traducono in potenziali esondazioni.

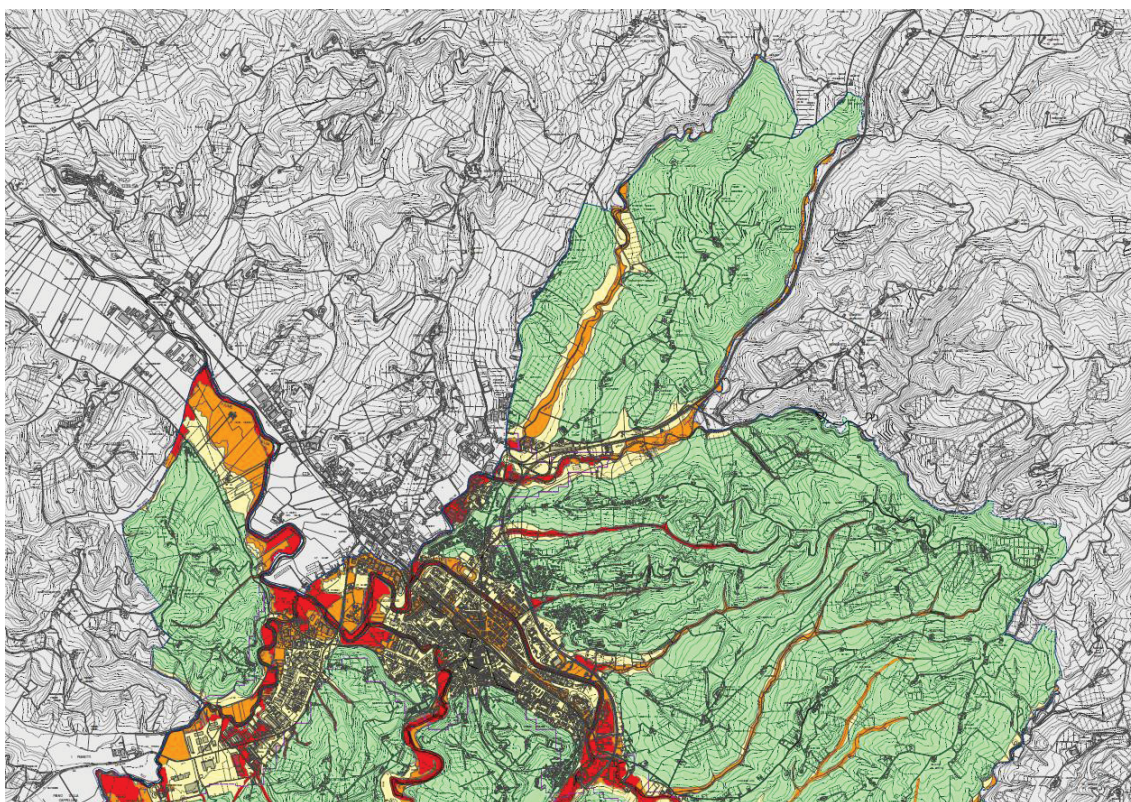
Questo scenario necessita quindi di particolare attenzione non soltanto in sede di redazione dello strumento urbanistico operativo, ma anche (e forse soprattutto), in termini di pianificazione degli interventi di mitigazione del rischio a protezione dell'esistente.

8.3.3 Pericolosità idraulica

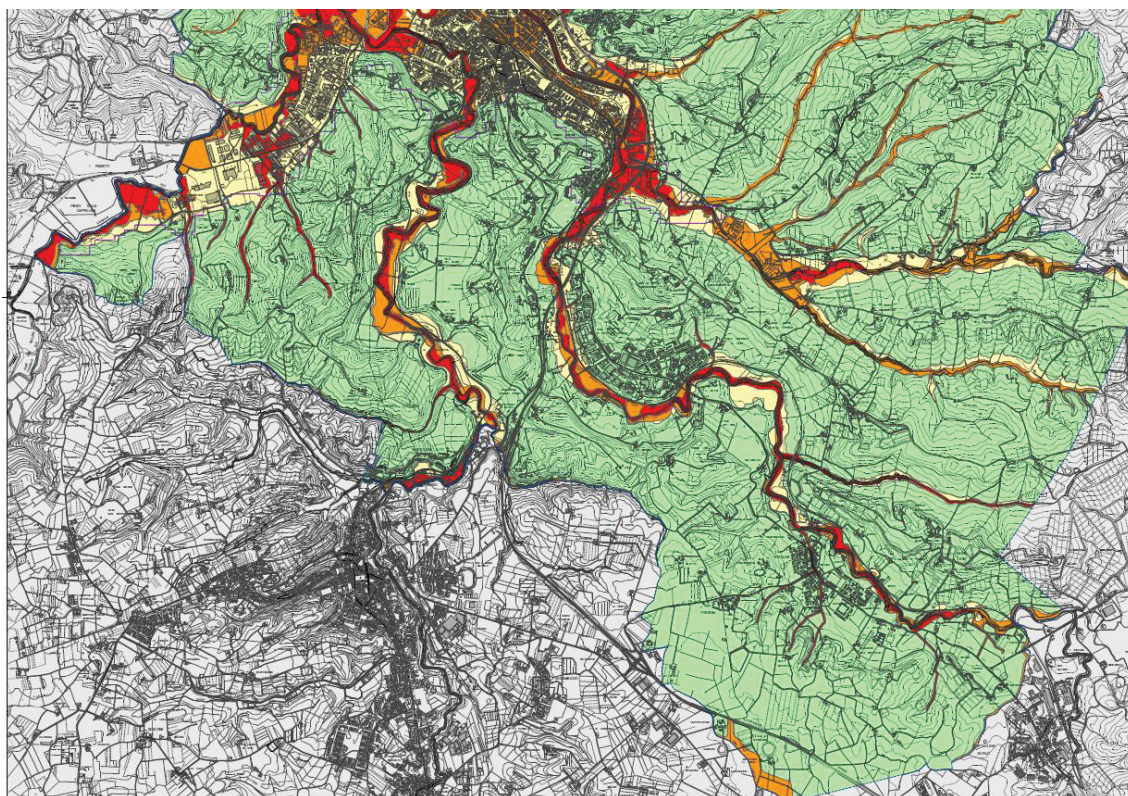
(Fonte dati: Terre & Opere S.r.l. e Dott. Ing. Alessio Gabrielli, "Indagini geologico - tecniche e idrologico - idrauliche di supporto al Piano Operativo del Comune di Poggibonsi")

In merito alla pericolosità idraulica di seguito si riportano gli estratti delle tavole della Variante al Piano Strutturale recentemente approvato; rimandando a tali elaborati ed a quelli del Piano Operativo per maggiori approfondimenti.





Variante al Piano Strutturale, "Indagini idrogeologico-idrauliche di supporto carta della pericolosità idraulica" - area nord.




Variante al Piano Strutturale, "Indagini idrogeologico-idrauliche di supporto carta della pericolosità idraulica" - area sud.



Aree a pericolosità idraulica

-  P.I.4 - Aree a pericolosità idraulica molto elevata
-  P.I.3 - Aree a pericolosità idraulica elevata
-  P.I.2 - Aree a pericolosità idraulica media
-  P.I.1 - Aree a pericolosità idraulica moderata

 Area interessata dal nuovo studio idraulico

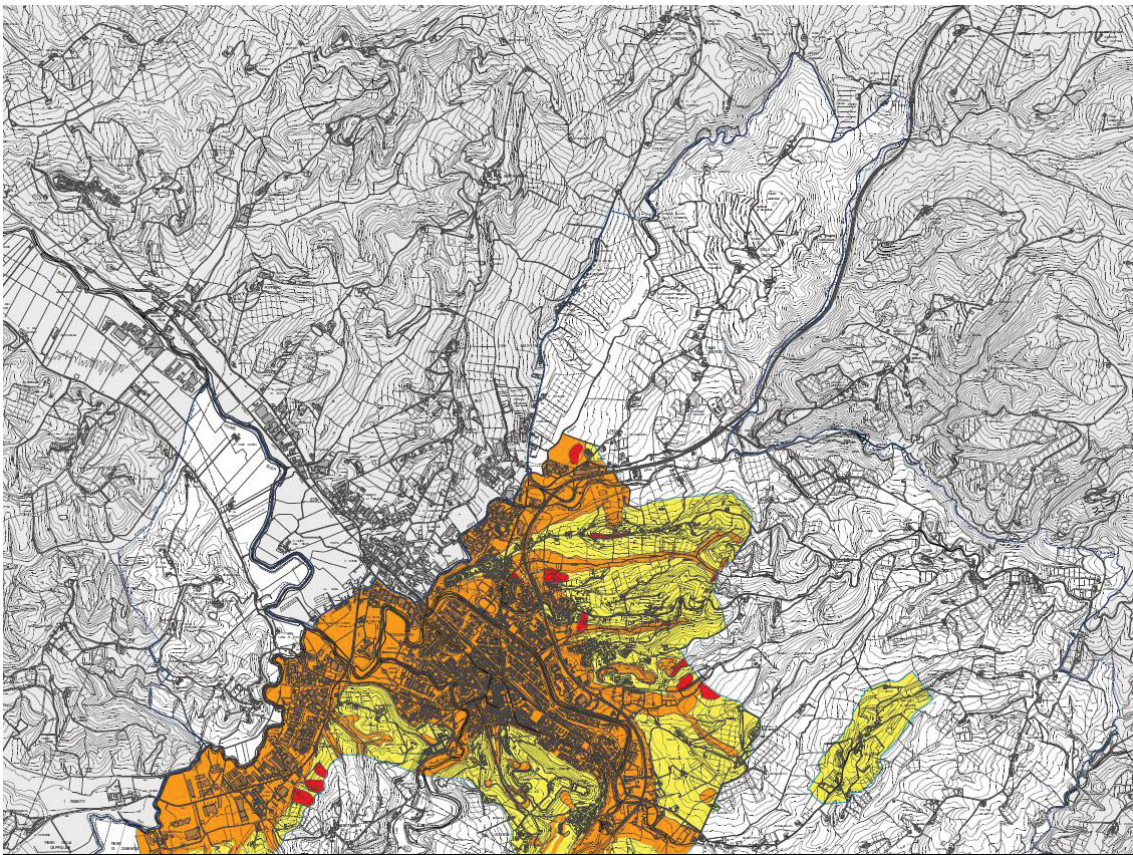
 Confine comunale

8.3.4 Pericolosità sismica

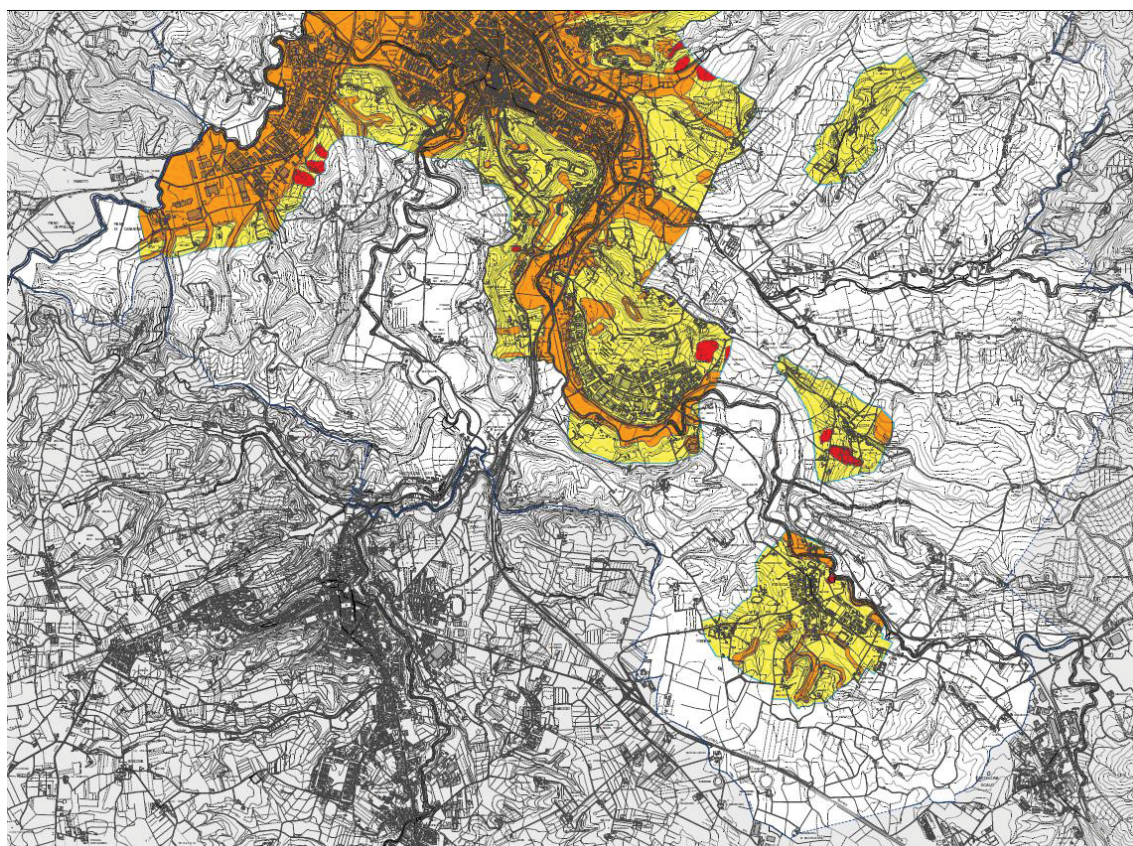
(Fonte dati: Terre & Opere S.r.l. e Dott. Ing. Alessio Gabrielli, "Indagini geologico - tecniche e idrologico - idrauliche di supporto al Piano Operativo del Comune di Poggibonsi)

In merito alla pericolosità sismica di seguito si riportano gli estratti delle tavole della Variante al Piano Strutturale recentemente approvato; rimandando a tali elaborati ed a quelli del Piano Operativo per maggiori approfondimenti.




Variante al Piano Strutturale, "*Carta delle aree a pericolosità sismica locale*" - area nord.




Variante al Piano Strutturale, "Carta delle aree a pericolosità sismica locale" - area sud.



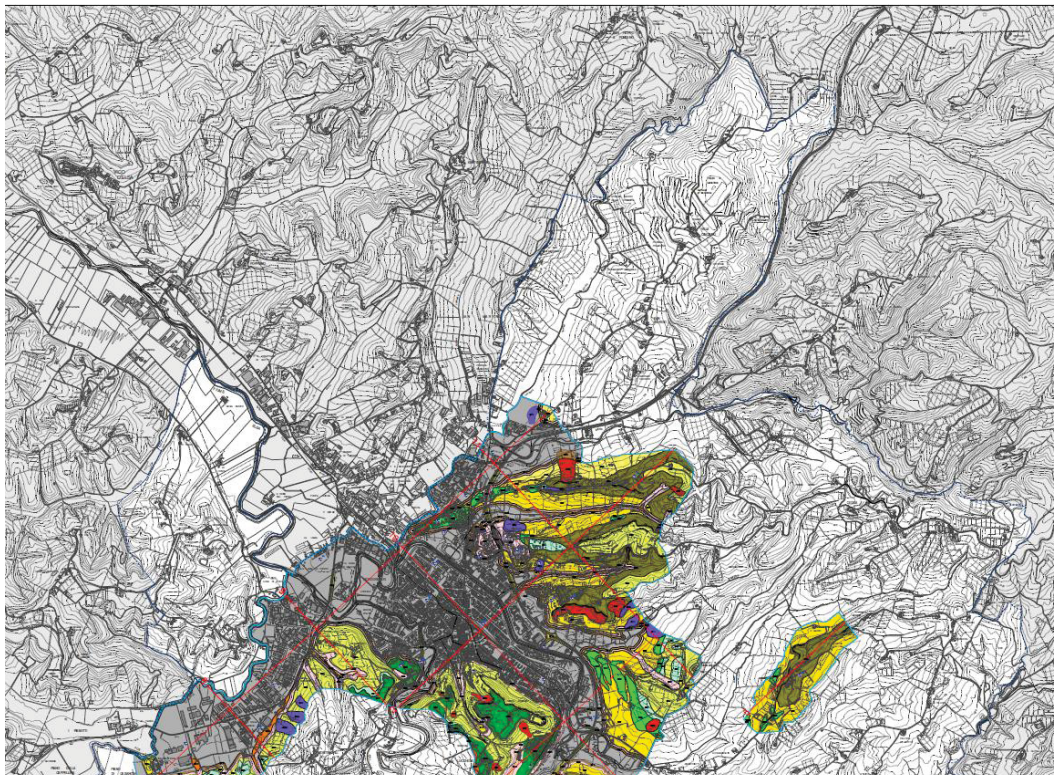
Aree a pericolosità sismica locale

-  Pericolosità sismica locale media (S.2)
-  Pericolosità sismica locale elevata (S.3)
-  Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4)

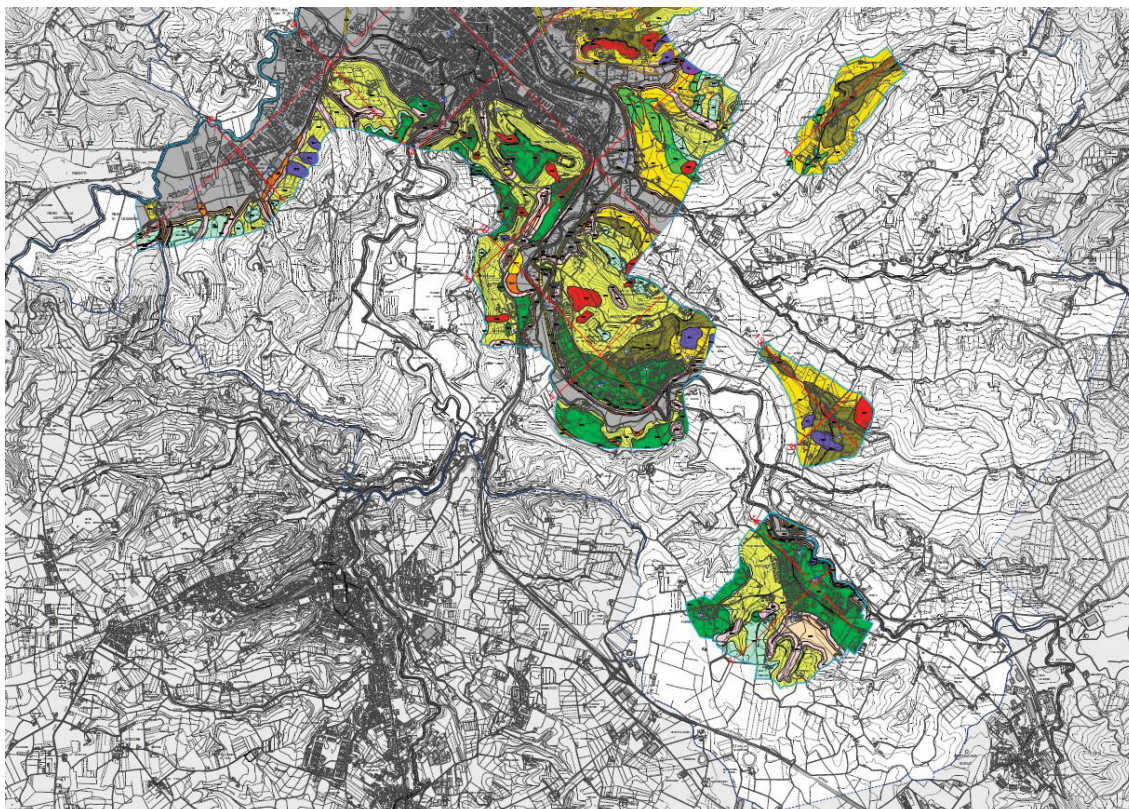
 Limite area di studio

 Confine comunale

Variante al Piano Strutturale, “*Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S)*” - area nord.

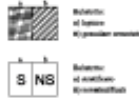


Variante al Piano Strutturale, “*Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S)*” - area sud.

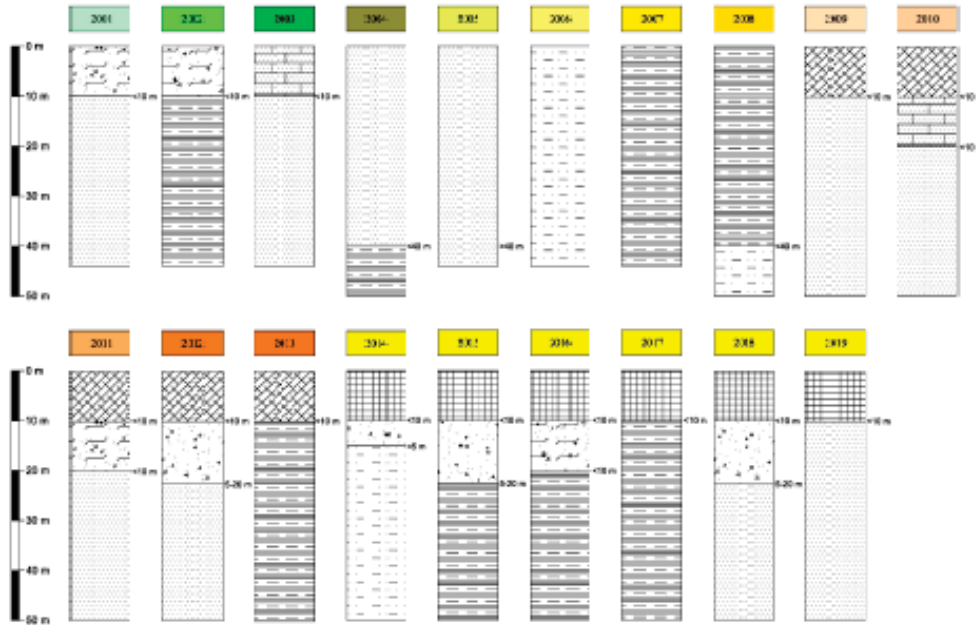


ZONE STABILI

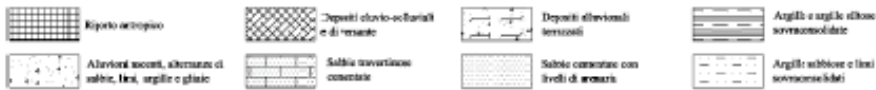
INFORMAZIONI SUL SUBSTRATO



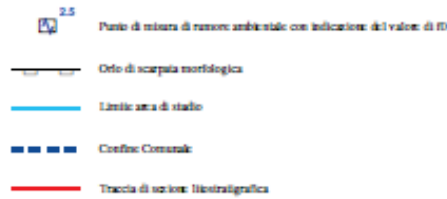
ZONE STABILI S/JSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI



Litotipi dei terreni di copertura



ZONE SUSCETTIBILI DI INSTABILITA'



8.3.5 Siti contaminati e stato delle bonifiche

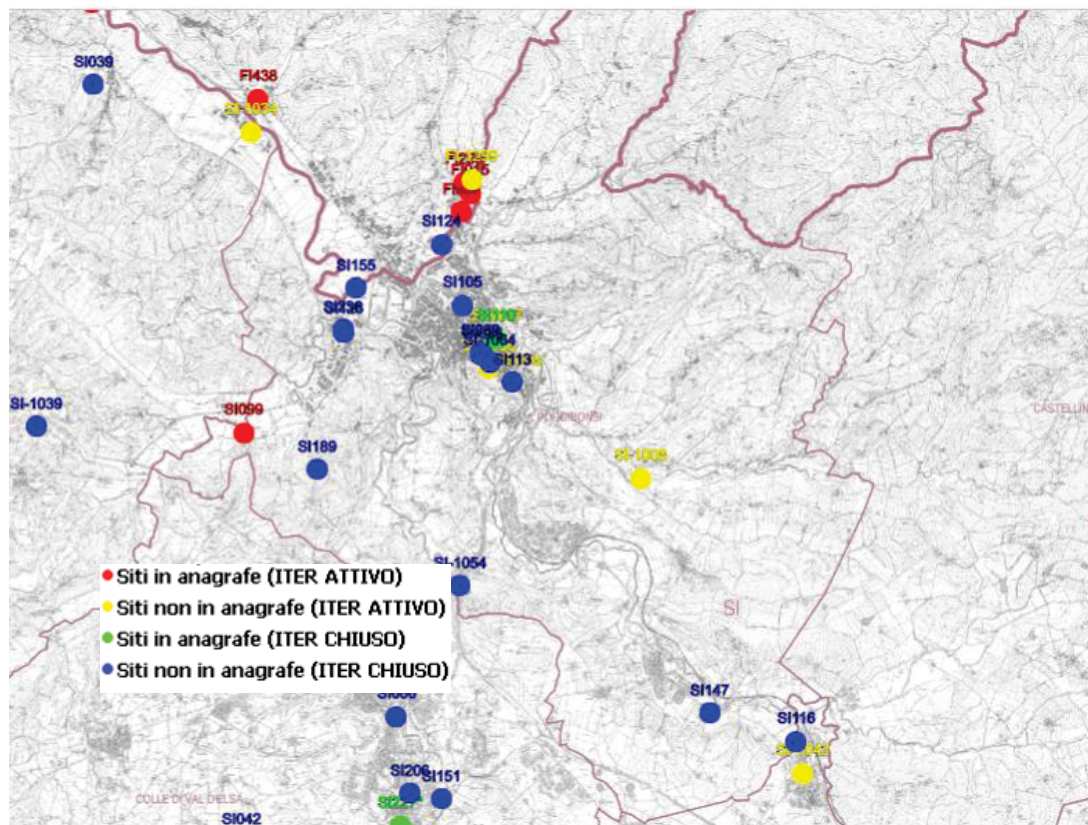
(Fonte dati: SIRA SIS.BON)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi, come indicato dall' "Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 18 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 4 in fase attiva.

Codice regionale condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
SI-1008	Loc. Spedaletto ponte sul Torrente Carfini - Rimozione rifiuti ferrosi	Loc. Spedaletto ponte sul Torrente Carfini	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
SI-1037	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 0400 Via di Salceto	Via Salceto 53036 Poggibonsi	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
SI-1056	Distributore Eni PV n° 5475 Via Senese 62	Via Senese 62 Poggibonsi Siena	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile
SI-1054	Incidente stradale SI-FI 3 KM 22+900 Uscita Poggibonsi SUD	Superstrada Siena Firenze Ra 3 Km 22+900 Uscita Poggibonsi Sud	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
SI-1064	Serbatoi interrati Ex Vetreria - Via Socrate Sardelli	via Socrate Sardelli Poggibonsi	DLgs 152/06 Art.245	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento
SI026	Fontibuona srl (ex Stiver-Coop)	Via Vallepiatta	PRB 384/99-C escluso (sito che necessita di memoria storica)	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato4 Fase C Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
SI050	Egizia	Via Vallepiatta	PRB 384/99-C escluso (sito che necessita di memoria storica)	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato4 Fase C Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
SI052	Sardelli Materiali Ferrosi	Via Vallepiatta	PRB 384/99-C escluso (sito che necessita di memoria storica)	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato4 Fase C Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
SI099	Discarica Inceneritore	Loc. Fosci	PRB 384/99-breve	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)
SI105	Distributore AGIP Petroli PV n. 5459 Viale Marconi	Viale Marconi	DM 471/99 Art.7	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR
SI110	Distributore ESSO di Fuccillo Margherita Via Di Salceto	Via Di Salceto	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica

SI113	EX Stabilimento Lucita	-	DM 471/99 Art.7	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
SI124	Ditta Santarnecchi Giorgio srl (satinatura - sabbatura vetro e cristallo)	Via Po 8- Loc. Drove	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
SI126	Eredi Ghizzani	-	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
SI147	Club Ippico l'Agrifoglio (gommine-PADDOCK)	La Caduta 8/a	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione
SI155	Azienda Agricola di Giorgio Giornelli (gommine-PADDOCK)	Loc. Lame 20	DM 471/99 Art.8	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive
SI189	Scuderia Orneto Bartalucci Bruno e Tompetrini Marco (gommine-PADDOCK)	Loc. Orneto	DLgs 152/06 Art.244 c.1	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento
SI236	Società IROM srl (Rottami)	-	DM 471/99 Art.7	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive

Estratto mappa SIRA "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica":



(Fonte: SIRA-SISBON)

8.3.6 Attività estrattive

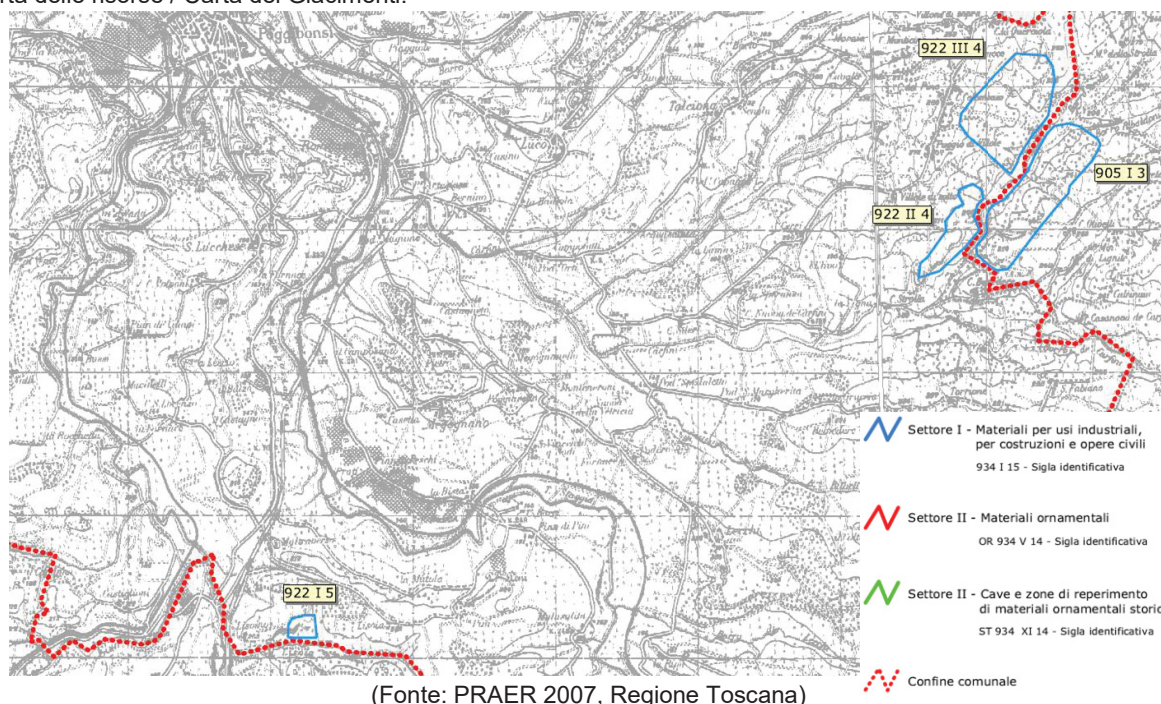
(Fonte dati: Regione Toscana)

Il PRAER (Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle Cave Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili), previsto dalla l.r. 78/1998 è l'atto di programmazione settoriale con cui la Regione stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave e torbiere, di recupero delle aree di escavazione dismesse o in abbandono, nonché di recupero e riciclaggio dei materiali assimilabili di cui al comma 2, dell'articolo 2 della l.r. 78/1998, di competenza delle Province e dei Comuni, ferme restando le competenze in materia attribuite agli Enti Parco dalla legislazione vigente. Il PRAER si rivolge a tutti i materiali di cava esistenti nel territorio regionale distinguendoli in due settori distinti: *Settore I* - materiali per usi industriali, per costruzioni ed opere civili, così come definiti alla lettera a), comma 1, articolo 2 della l.r. 78/1998; *Settore II* - materiali ornamentali, definiti come tali alla lettera b), comma 1, articolo 2 della l.r. 78/1998 e materiali "storici", cioè di particolare importanza sia nel collocamento delle pietre toscane nell'edilizia e nell'arte sia per il restauro monumentale.

La cartografia del PRAER mostra come nel Comune di Poggibonsi siano presenti 3 siti a carattere misto Giacimento - Risorsa appartenenti al *Settore I* - Materiali per usi industriali, per costruzioni e opere civili:

Settore I - Materiali per usi industriali, per costruzioni e opere civili					
Codice	Comune	Località	Superficie (ha)	Materiale	Quadrante
922 I 5	Poggibonsi	Lisoia	2,78	Sabbie	113 II
922 II 4	Poggibonsi	Strolla	14,7	Argille	113 II
922 III 4	Poggibonsi	Villola	35,54	Sabbie e ghiaie	113 II

Carta delle risorse / Carta dei Giacimenti:



(Fonte: PRAER 2007, Regione Toscana)

La Regione Toscana con DCR n. 61 del 31 luglio 2019 ha adottato il **Piano Regionale Cave (PRC)** (BURT n. 41 parte I del 21/08/2019).

Come si legge nella Relazione di Piano

“Con la nuova l.r. 35/2015 approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015 è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione, per garantire una visione di insieme che dia regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie, assicuri coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell’ambiente e uguali opportunità per le imprese di settore. La nuova disciplina recepisce gli orientamenti comunitari e nazionali in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione, attribuendo alla Regione

un ruolo maggiore nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale e nel controllo dell’attività di cava.

La legge ridisegna il sistema di governance regionale, prevedendo un nuovo strumento pianificatorio, il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il Piano (i cui contenuti sono definiti nello specifico dall’art. 7 della l.r. 35/2015) è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti potenzialmente escavabili, ad individuare i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile.

Il PRC ha il compito inoltre di definire i criteri rivolti ai comuni per la localizzazione delle aree a destinazione estrattiva e dettare gli indirizzi per l’attività estrattiva da svolgersi nelle aree contigue del Parco delle Alpi Apuane.

I giacimenti individuati dal PRC costituiscono invarianti strutturali ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio (art. 5 l.r. 65/2014). L’individuazione dei fabbisogni, dei giacimenti nonché le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, dei comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile hanno effetto prescrittivo per i successivi livelli di pianificazione territoriale e urbanistica.

Con DCR. n.811 del 1 agosto 2016 è stato avviato il procedimento di formazione del Piano.

Fino all’entrata in vigore del PRC, come previsto dall’art. 57 della l.r. 35/2015, gli strumenti vigenti in Toscana sono:

- il PRAER di cui all’art. 3 della l.r. 78/98 quale atto di indirizzo;*
- i PAERP di cui all’art. 7 della l.r. 78/98 per le Province di Arezzo, Siena, Grosseto, Livorno e Pisa (per quest’ultima nella misura di cui alle sentenze sopra elencate);*
- il PRAE di cui alla l.r. 36/80 (modificato fino al 2008) per le Province di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato e Firenze che non hanno provveduto all’approvazione del PAERP.*

Attraverso il Piano Regionale Cave la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili.

Il Piano riveste una duplice natura, configurandosi al tempo stesso quale strumento di pianificazione territoriale e quale strumento di programmazione: da un lato esso è parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), dall'altro esso è definito quale piano settoriale che dà³ attuazione alle priorità del Programma Regionale di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili).”

Il PRC individua nel Comune di Poggibonsi quattro giacimenti; di seguito si riportano gli estratti dell'elaborato PR08 - GIACIMENTI Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti relativi al Comune.



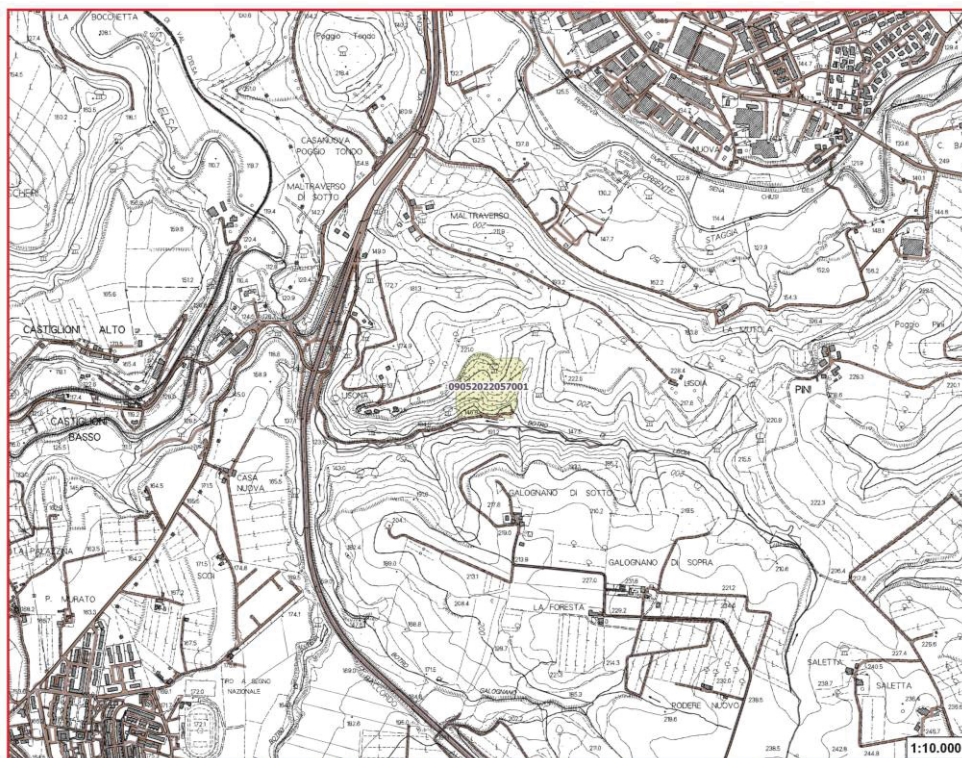
CARTA DEI GIACIMENTI

Provincia di: SIENA

Giacimento 09052022057001

Estratto cartografico di dettaglio

Comune di: POGGIBONSI



- Legenda**
- PRC - Giacimenti
 - PRC - Giacimenti Potenziali
 - Parco Alpi Apuane - Aree Contigue di Cava (ACC)
 - limite amministrativo di Comune
 - limite amministrativo di Provincia
 - viabilità

PRC. PR08 - GIACIMENTI Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti. Comune di Poggibonsi (fuori scala)

³ Regione Toscana, PRC, Relazione di Piano, pag. 4

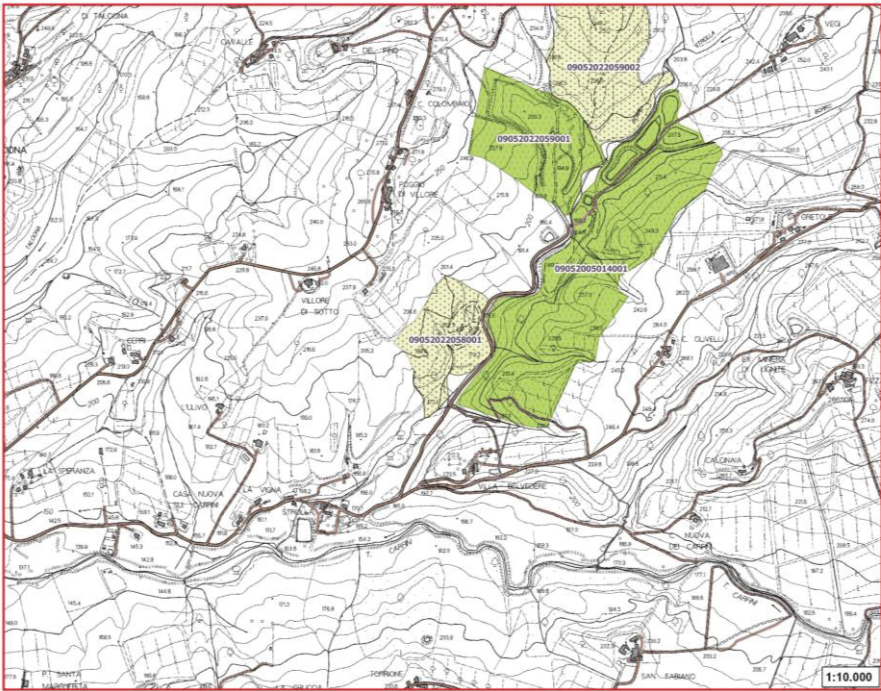


CARTA DEI GIACIMENTI

Estratto cartografico di dettaglio

Provincia di:	SIENA
Comune di:	POGGIBONSI

Giacimento	09052022058001
------------	----------------



PRC. PR08 - GIACIMENTI Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti. Comune di Poggibonsi (fuori scala)

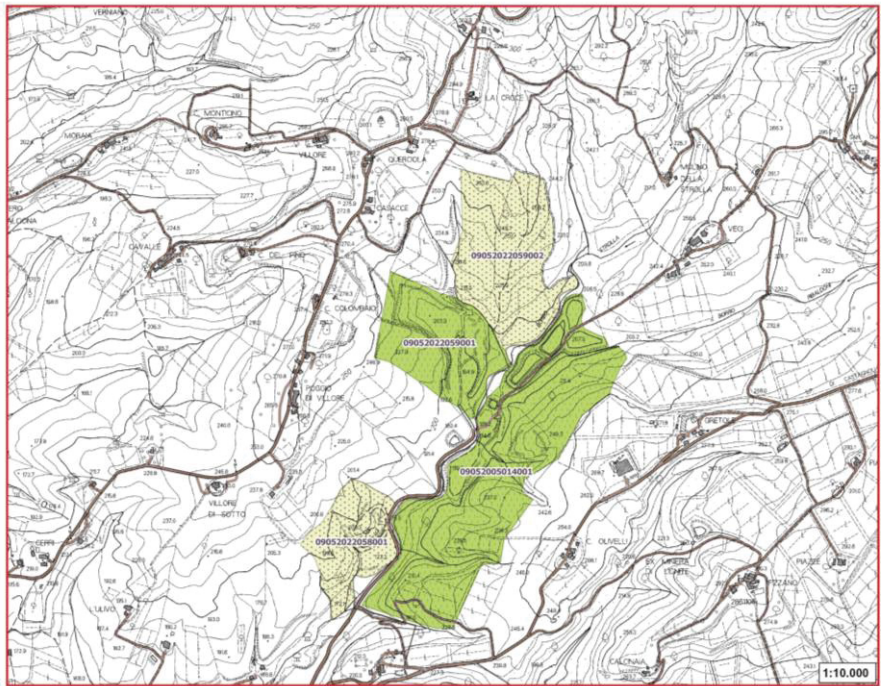


CARTA DEI GIACIMENTI

Estratto cartografico di dettaglio

Provincia di:	SIENA
Comune di:	POGGIBONSI

Giacimento	09052022059001
------------	----------------



PRC. PR08 - GIACIMENTI Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti. Comune di Poggibonsi (fuori scala)



CARTA DEI GIACIMENTI

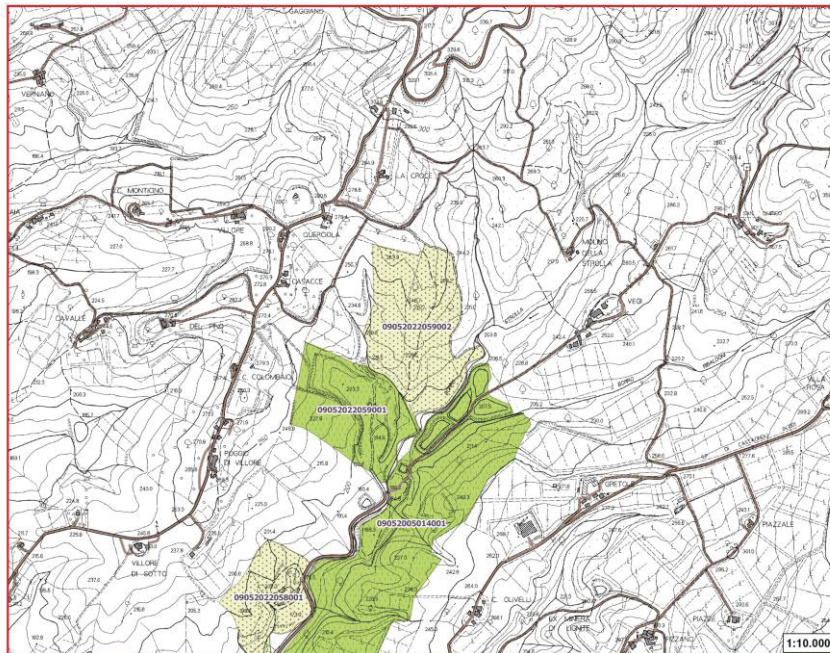
Estratto cartografico di dettaglio

Provincia di: SIENA

Giacimento

09052022059002

Comune di: POGGIBONSI



Legenda

- PRG - Giacimenti
- PRG - Giacimenti Potenziali
- Parco Alpi Apuane - Aree Corteggiate di Cava (ACC)
- limite amministrativo di Comune
- limite amministrativo di Provincia
- viabilità

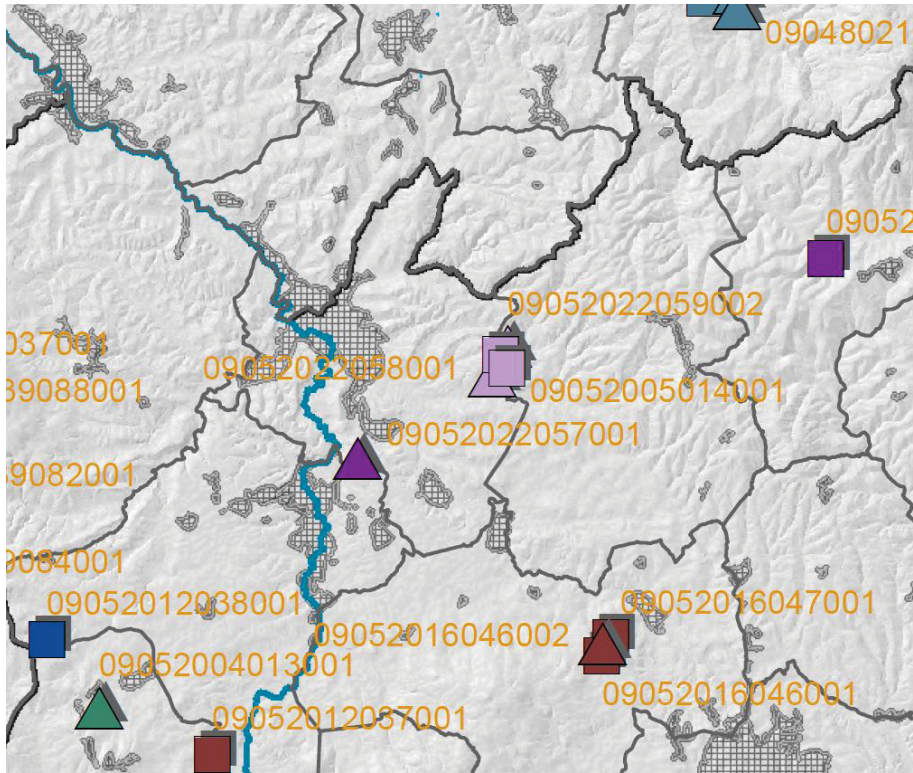
PRC. PR08 - GIACIMENTI Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti. Comune di Poggibonsi (fuori scala)

All'art. 8 delle Disciplina di Piano si specifica che:

“Ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lett. e) della l.r. 35/2015, il giacimento rappresenta la porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte, idonee ai fini della individuazione delle aree a destinazione estrattiva.

I giacimenti in cui possono essere localizzate le aree a destinazione estrattiva, individuati ai sensi dell’articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, rappresentati negli elaborati PR07 - GIACIMENTI e PR08 – ATLANTE GIACIMENTI, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell’articolo 5 della l.r. 65/2014;

Di seguito si riporta l’estratto relativo al territorio del Comune di Poggibonsi della Tavola PR 07B – Giacimenti. Quadro d’unione. Raggruppamento per prodotti



PRC. Estratto relativo al territorio del Comune di Poggibonsi della Tavola PR 07B – *Giacimenti. Quadro d'unione. Raggruppamento per prodotti* (fuori scala)

LEGENDA

- ARENARIE PER USI ORNAMENTALI
 - ARGILLE E LIMI PER USI INDUSTRIALI
 - BASALTI E ANDESITI PER COSTRUZIONI
 - CALCARI E CALCARI DOLOMITICI PER COSTRUZIONI
 - CALCARI E CALCARI DOLOMITICI PER USI INDUSTRIALI
 - CALCARI PER USO ORNAMENTALE
 - GESSI E ALABASTRI PER USO INDUSTRIALE ED ORNAMENTALE
 - INERTI NATURALI: SABBIE GHIAIE ARGILLE LIMI
 - MARMI PER USO ORNAMENTALE
 - METARENARIE E QUARZITI PER USO ORNAMENTALE
 - ROCCE SEDIMENTARIE PER INERTI ARTIFICIALI
 - SERPENTINITI E GABBRI PER COSTRUZIONI
 - TRAVERTINI PER USI ORNAMENTALI
 - VULCANITI DA COSTRUZIONE
 - VULCANITI PER USO INDUSTRIALE
-
- G** GIACIMENTO
 - GP** GIACIMENTO POTENZIALE
 - ACC** AREA CONTIGUA DI CAVA PARCO ALPI APUANE
-
- 500 HA

PR	COMUNE	CODICE GIACIMENTO	DENOMINAZIONE	TIPO	PRODOTTI
SI	POGGIBONSI	09052022058001	Cava Villore - Cava La Quercianella	GP	INERTI NATURALI: SABBIE GHIAIE ARGILLE LIMI
SI	POGGIBONSI	09052022057001	Lisoia	GP	ROCCE SEDIMENTARIE PER INERTI ARTIFICIALI
SI	POGGIBONSI	09052022059002	Strolla 2	GP	INERTI NATURALI: SABBIE GHIAIE ARGILLE LIMI
SI	POGGIBONSI	09052022059001	Strolla 2	G	INERTI NATURALI: SABBIE GHIAIE ARGILLE LIMI

Estratto della Legenda della Tavola PR07B

8.4 Sistema energia

I dati contenuti nel presente capitolo sono da considerarsi introduttivi per il successivo aggiornamento sullo stato della risorsa che verrà predisposto in sede di Rapporto Ambientale, il quale terrà conto dei contributi forniti dagli Enti Competenti.

Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, pagina sito: <https://www.terna.it/it>)

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2018.

Di seguito si riportano i dati relativi ai consumi di energia elettrica per abitante nelle diverse regioni italiane; la tabella contiene e raffronta i dati relativi agli anni 2008 e 2018.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2008 e 2018

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
Toscana	5.648	5.234	-0,8%	1.174	1.095	-0,7%
Umbria	6.596	6.021	-0,9%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
ITALIA	5.332	5.024	-0,6%	1.143	1.078	-0,6%

TERNA, Annuario Statistico 2018, pag. 122

Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, dai dati forniti da Terna per l'anno 2018 notiamo come nella Provincia di Siena che la categoria che ne necessita maggiormente di energia sia il terziario.

Consumi di energia elettrica in Italia

Secondo settore di utilizzazione e provincia

Segue Tabella 45

GWh	Agricoltura		Industria	
	2017	2018	2017	2018
Gorizia	19,0	19,3	301,7	282,7
Pordenone	40,2	43,4	1.035,5	1.045,1
Trieste	1,7	1,8	815,1	821,1
Udine	61,7	60,4	3.744,4	3.898,7
Friuli Venezia Giulia	122,7	124,8	5.896,7	6.047,6
Genova	9,2	10,5	806,1	804,8
Imperia	12,2	12,2	109,7	115,8
La Spezia	4,5	4,7	181,1	177,2
Savona	15,4	14,7	430,6	438,7
Liguria	41,3	42,1	1.527,5	1.536,4
Bologna	107,5	103,2	1.790,4	1.806,5
Ferrara	99,1	100,3	1.281,5	1.323,0
Forlì-Cesena	158,2	156,0	631,2	645,5
Modena	95,2	94,3	2.431,5	2.477,6
Parma	65,0	63,8	1.572,5	1.623,3
Piacenza	64,6	64,4	621,1	664,9
Ravenna	155,1	159,2	1.780,4	1.764,2
Reggio Emilia	92,6	85,4	1.763,0	1.803,6
Rimini	31,3	32,4	377,5	374,0
Emilia Romagna	868,6	858,9	12.249,0	12.482,6
Italia Settentrionale	3.248,4	3.271,3	81.829,0	82.676,1
Arezzo	37,5	37,2	529,5	535,2
Firenze	46,2	46,9	1.195,0	1.204,6
Grosseto	65,6	64,5	236,2	228,4
Livorno	20,4	23,0	1.296,9	1.287,8
Lucca	15,5	15,8	2.150,0	2.121,9
Massa Carrara	3,8	4,4	337,5	340,9
Pisa	20,1	21,5	778,8	815,4
Pistoia	24,8	25,1	353,5	353,7
Prato	4,2	4,8	483,7	486,4
Siena	62,8	66,7	358,3	361,2
Toscana	301,0	310,0	7.719,4	7.735,7

TERNA, Annuario Statistico 2018, pag. 140

Terziario (*)		Domestico		Totale (*)	
2017	2018	2017	2018	2017	2018
237,8	246,3	145,7	147,4	704,2	695,7
646,1	663,5	350,2	353,4	2.072,1	2.105,2
514,1	487,1	279,1	277,9	1.610,0	1.587,9
1.140,9	1.168,0	606,4	612,5	5.553,3	5.739,5
2.538,9	2.564,8	1.381,4	1.391,2	9.939,7	10.128,3
1.329,3	1.335,9	882,0	885,1	3.026,7	3.036,2
339,1	344,1	256,2	253,5	717,2	725,6
401,3	401,3	229,4	230,9	816,2	814,0
551,8	561,0	325,4	329,3	1.323,2	1.343,7
2.621,5	2.642,3	1.693,0	1.698,8	5.883,3	5.919,6
2.185,4	2.208,5	1.146,1	1.135,2	5.229,4	5.253,3
618,1	632,7	424,3	423,2	2.423,0	2.479,2
752,2	761,4	418,2	420,6	1.959,8	1.983,5
1.381,6	1.358,6	844,0	883,0	4.752,3	4.813,5
1.103,2	1.095,0	505,8	497,6	3.246,5	3.279,7
576,6	589,7	326,5	325,9	1.588,8	1.644,8
783,3	815,6	460,1	450,2	3.178,9	3.189,3
905,7	914,0	594,6	588,4	3.355,9	3.391,4
817,3	827,8	416,6	419,5	1.642,6	1.653,7
9.123,4	9.203,3	5.136,2	5.143,5	27.377,2	27.688,3
54.283,0	55.309,0	30.901,8	31.056,5	170.262,2	172.312,8
535,2	538,9	359,8	358,3	1.462,1	1.469,6
2.084,2	2.089,0	1.078,1	1.079,1	4.403,5	4.419,7
386,5	385,5	276,3	275,1	964,6	953,4
579,9	594,6	372,1	373,7	2.269,3	2.279,0
656,5	661,6	463,5	469,7	3.285,5	3.269,0
243,2	247,1	199,5	199,6	784,0	792,1
791,6	803,2	452,6	452,8	2.043,1	2.093,0
472,9	473,8	318,5	318,7	1.169,7	1.171,3
466,5	475,4	265,5	265,5	1.220,0	1.232,1
526,8	517,7	296,2	294,4	1.244,1	1.240,1
6.743,4	6.786,7	4.082,1	4.087,0	18.846,0	18.919,3

Consumi Energia Elettrica per Settore Merceologico:

NOME CATEGORIA	Provincia di Siena			Regione Toscana		
	2015 GWh	2016 GWh	Var %	2015 GWh	2016 GWh	Var %
AGRICOLTURA	64,7	62,7	-3,1	291,7	291,1	-0,2
INDUSTRIA	327,4	333,5	1,9	7.570,50	7.421,50	-2
<i>Manifatturiera di base</i>	163,4	160,3	-1,9	4.163,80	4.128,20	-0,9
<i>Siderurgica</i>	3,2	3,3	3,1	221,5	228,4	3,1
<i>Metalli non Ferrosi</i>	0,9	0,9	0	107,8	104,1	-3,4
<i>Chimica</i>	93,4	90,6	-3	1.315,90	1.275,60	-3,1
<i>di cui fibre</i>	0	0	N/D	2,9	2,9	0
<i>Materiali da costruzione</i>	60,7	60,5	-0,3	691,1	687,1	-0,6
<i>Estrazione da Cava</i>	3,3	3,5	6,1	54,4	54,1	-0,6
<i>Ceramiche e Vetrarie</i>	38,6	40,2	4,1	244,7	256,7	4,9
<i>Cemento, Calce e Gesso</i>	0,4	0,4	0	98,2	97,5	-0,7
<i>Laterizi</i>	10,4	8,7	-16,3	32,4	27,5	-15,1
<i>Manufatti in Cemento</i>	1,9	1,8	-5,3	26	26,8	3,1
<i>Altre Lavorazioni</i>	6,1	5,9	-3,3	235,4	224,3	-4,7
<i>Cartaria</i>	5,2	5	-3,8	1.827,50	1.833,10	0,3
<i>di cui carta e cartotecnica</i>	3	3	0	1.777,40	1.785,10	0,4
<i>Manifatturiera non di base</i>	128,5	136,6	6,3	2.588,50	2.599,10	0,4
<i>Alimentare</i>	34,6	35,8	3,5	413,3	413,5	0
<i>Tessile, abbigl. e calzature</i>	4,4	4,4	0	826,1	818,3	-0,9
<i>Tessile</i>	0,9	0,8	-11,1	500,7	487,3	-2,7
<i>Vestuario e Abbigliamento</i>	1,7	1,9	11,8	77,8	81,8	5,1
<i>Pelli e Cuoio</i>	0,8	1	25	173,5	178,8	3,1
<i>Calzature</i>	0,9	0,7	-22,2	74,2	70,4	-5,1
<i>Meccanica</i>	40,5	47,3	16,8	618,9	647,1	4,6
<i>di cui apparecch. elett. ed elettron.</i>	4,1	3,8	-7,3	157,6	163,2	3,6
<i>Mezzi di Trasporto</i>	4,7	4,9	4,3	144,2	142,3	-1,3
<i>di cui mezzi di trasporto terrestri</i>	4,6	4,8	4,3	110	108,1	-1,7
<i>Lavoraz. Plastica e Gomma</i>	20,1	19,5	-3	327,8	321	-2,1
<i>di cui articoli in mat. plastiche</i>	18,6	18,2	-2,2	306,9	300,2	-2,2
<i>Legno e Mobilio</i>	19,8	19,6	-1	108	104,6	-3,1
<i>Altre Manifatturiere</i>	4,6	5,1	10,9	150,2	152,4	1,5
<i>Costruzioni</i>	3,3	3,3	0	79,2	79,4	0,3
<i>Energia ed acqua</i>	32,2	33,4	3,7	739	614,9	-16,8
<i>Estrazione Combustibili</i>	0,1	0,1	0	2	2,2	10
<i>Raffinazione e Cokerie</i>	0	0	N/D	279,3	166,8	-40,3
<i>Elettricit� e Gas</i>	5,2	5,4	3,8	57,4	48	-16,4
<i>Acquedotti</i>	26,9	27,9	3,7	400,3	397,9	-0,6
TERZIARIO	531,1	529,6	-0,3	7.315,00	7.334,40	0,3
<i>Servizi vendibili</i>	406,2	404	-0,5	5.928,70	5.948,20	0,3
<i>Trasporti</i>	14,4	14,4	0	856,8	874,6	2,1
<i>Comunicazioni</i>	16	15	-6,2	231,4	221,1	-4,5
<i>Commercio</i>	90,7	89,4	-1,4	1.510,20	1.474,70	-2,4
<i>Alberghi, Ristoranti e Bar</i>	89,3	87,4	-2,1	856,8	836,6	-2,4
<i>Credito ed assicurazioni</i>	29,8	29,3	-1,7	158,1	160,8	1,7
<i>Altri Servizi Vendibili</i>	166,1	168,4	1,4	2.315,40	2.380,30	2,8
<i>Servizi non vendibili</i>	125	125,6	0,5	1.386,30	1.386,20	0
<i>Pubblica amministrazione</i>	18,1	17,8	-1,7	243,9	232,2	-4,8
<i>Illuminazione pubblica</i>	30,4	30,7	1	368,6	365,5	-0,8
<i>Altri Servizi non Vendibili</i>	76,4	77,1	0,9	773,8	788,6	1,9
DOMESTICO	298,7	293,6	-1,7	4.110,50	4.026,90	-2
<i>di cui serv. gen. edifici</i>	16,6	16,1	-3	263,4	260,4	-1,1
TOTALE	1.221,90	1.219,40	-0,2	19.287,70	19.073,90	-1,1

(Fonte: TERNA)

8.5 Campi elettromagnetici

8.5.1 Elettrodotti

(Fonte dati: SIRA; ARPAT; TERNA)

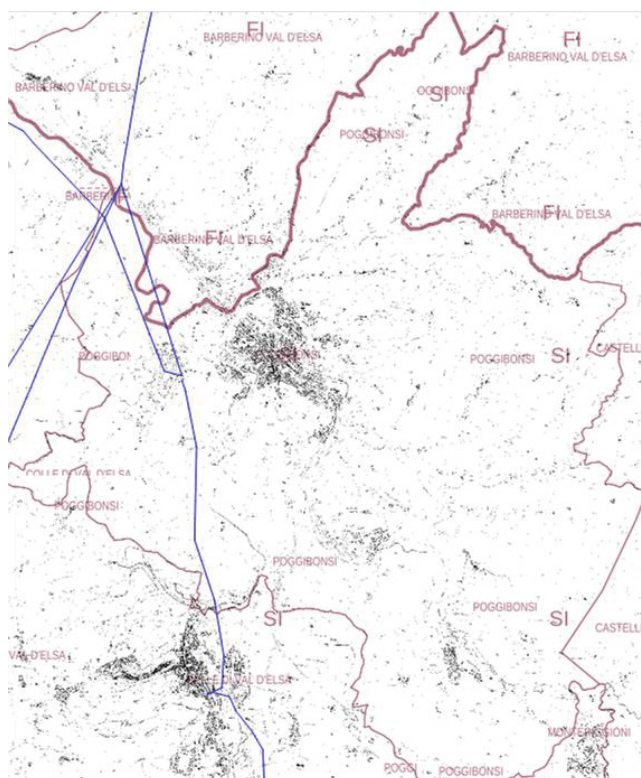
Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

- linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

Nel Comune di Poggibonsi sono presenti due tacciati ad alta tensione (132 kV in sistema trifase aereo) di TERNA S.p.A.:

- Linea Larderello - Certaldo - Poggibonsi der. - Gabbro (cod. 433);
- Linea Colle Val d'Elsa - Poggibonsi (cod. 434).

Estratto "Mappa Linee elettriche ad alta e altissima tensione":



(Fonte: S.I.R.A.)

Nei pressi della Zona artigianale Foci si trova una sottostazione (cabina primaria) di ENEL Distribuzione, che collega i due elettrodotti sopra menzionati.

Estratto “Mappa Officine di trasformazione (linee elettriche ad alta e altissima tensione)”:



(Fonte: S.I.R.A.)

In corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, il DPCM 08/07/03 indica per gli impianti esistenti un valore di attenzione pari a $10\mu\text{T}$, mentre per la progettazione di nuovi elettrodotti pone come obiettivo di qualità il valore di $3\mu\text{T}$.

La metodologia per il calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è invece descritta dal DM 29/05/08. Per fascia di rispetto si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità ($3\mu\text{T}$).

La distanza di prima approssimazione (Dpa) è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Per quanto riguarda gli elettrodotti presenti nel Comune di Poggibonsi, i valori delle distanze di prima approssimazione sono i seguenti:

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N°	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
132	Larderello - Certaldo - Poggibonsi der. - Gabbro	433	27	27
132	Poggibonsi - Colle Val d'Elsa	434	17	17

(Fonte: TERNA)

8.5.2 Rete di metanodotti

(Fonte dati: SNAM RETE GAS)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi sono presenti alcuni gasdotti di SNAM RETE GAS.

Gasdotti presenti nel territorio del Comune di Poggibonsi:



(Fonte: SNAM RETE GAS)

Nel D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico “Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8” sono indicate le distanze di sicurezza nei confronti di fabbricati, nuclei abitati, e luoghi di concentrazione di persone. Tali distanze dipendono dalla pressione massima di esercizio (MOP), dal diametro della condotta e dalla natura del terreno.

In caso di opere realizzate in prossimità di gasdotti, si invita a contattare SNAM RETE GAS al fine di individuare eventuali interferenze e, in caso, concordare specifici interventi.

8.5.3 Elementi RTV e SRB

(Fonte dati: SIRA)

Impianti di ricetrasmisione radio-TV (RTV, Impianti Radio-Televisivi)

Gli impianti per la diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive - normalmente collocati lontani dai centri abitati e posizionati su dei rilievi che godono di una buona vista sull'area servita - sono costituiti da **trasmettitori di grande potenza** (10.000-100.000 Watt) e servono generalmente un'area molto vasta.

Questi impianti spesso ricevono il segnale da amplificare tramite collegamenti in alta frequenza, effettuati con **impianti molto direttivi e di piccola potenza** (≤ 5 W), direttamente dagli studi di trasmissione. Sopra questi edifici, spesso collocati nei centri urbani, compaiono così antenne di foggia varia (generalmente parabole), che producono campi dello stesso tipo di quelli diffusi dai ripetitori, ma di intensità assai più contenuta e diretti in maniera da non incontrare ostacoli nel loro cammino.

Gli impianti radiotelevisivi, per le loro caratteristiche emissive e soprattutto per le potenze impiegate, costituiscono le fonti di inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza più critiche, se installati nei pressi di abitazioni o comunque di ambienti frequentati dalla popolazione.

Impianti telefonia cellulare (SRB, Stazioni Radio-Base)

Gli impianti per la telefonia cellulare sono composti da antenne, generalmente montate su pali installati nel terreno o fissati al tetto degli edifici. Questi impianti sono distribuiti sul territorio in base alla densità della popolazione e sono quindi concentrati prevalentemente nelle aree urbane densamente abitate. Ogni impianto copre un'area molto ridotta (detta "cella"), infatti il numero di telefonate che l'impianto riesce a supportare contemporaneamente è limitato. Più aumenta la densità di utenti in un dato territorio, maggiore deve essere la sua suddivisione in celle, che diventano in questo modo più piccole: così nelle città è necessario avere molte antenne vicine tra loro.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete delle stazioni radio base e i telefoni cellulari degli utenti.

Nonostante le dimensioni, talvolta molto appariscenti, questi impianti irradiano potenze relativamente contenute che vanno da 500 a meno di 50 W. La potenza emessa cresce quando il traffico telefonico è intenso, mentre quando questo è scarso si riduce fino a un valore minimo tipicamente di 15-50 W.

Le antenne dirigono la potenza impiegata soprattutto verso gli utenti lontani e in orizzontale; nelle aree sotto le antenne non si trovano dunque mai livelli elevati di campo elettromagnetico.

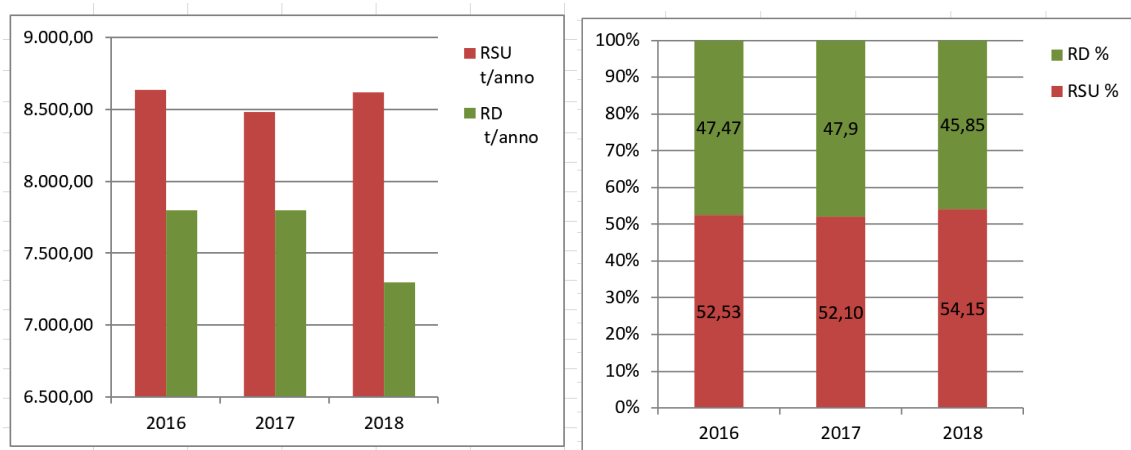
8.6 Produzione e smaltimento rifiuti

(Fonte dati: A.R.R.R.)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni comunali redatte dall'A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) negli anni 2016-2018.

I rifiuti prodotti nel Comune di Poggibonsi nel triennio 2016-2018 sono riportati nella tabella seguente:

COMUNE DI POGGIBONSI					
Anno	Abitanti residenti	RU indifferenziata t/anno	RD t/anno	RU TOTALE t/anno	% RD
2016	29.063	8.632,30	7.800,05	16.432,35	47,47
2017	29.031	8.483,13	7.799,40	16.282,53	47,90
2018	28.948	8.618	7.297	15.916	45,85



Si può notare come negli ultimi tre anni sia diminuita la produzione complessiva di rifiuti e la percentuale di raccolta differenziata sia passata dal 47,47% al 45,85%.

Nel Comune di Poggibonsi la produzione complessiva annuale di rifiuti pro-capite nel 2018 è stata pari a 549,81 kg.

8.7 Piano di classificazione acustica comunale

(Fonte dati: Regione Toscana; Comune di Poggibonsi; Piano Operativo e contestuale Variante al PS, Rapporto Ambientale di VAS))

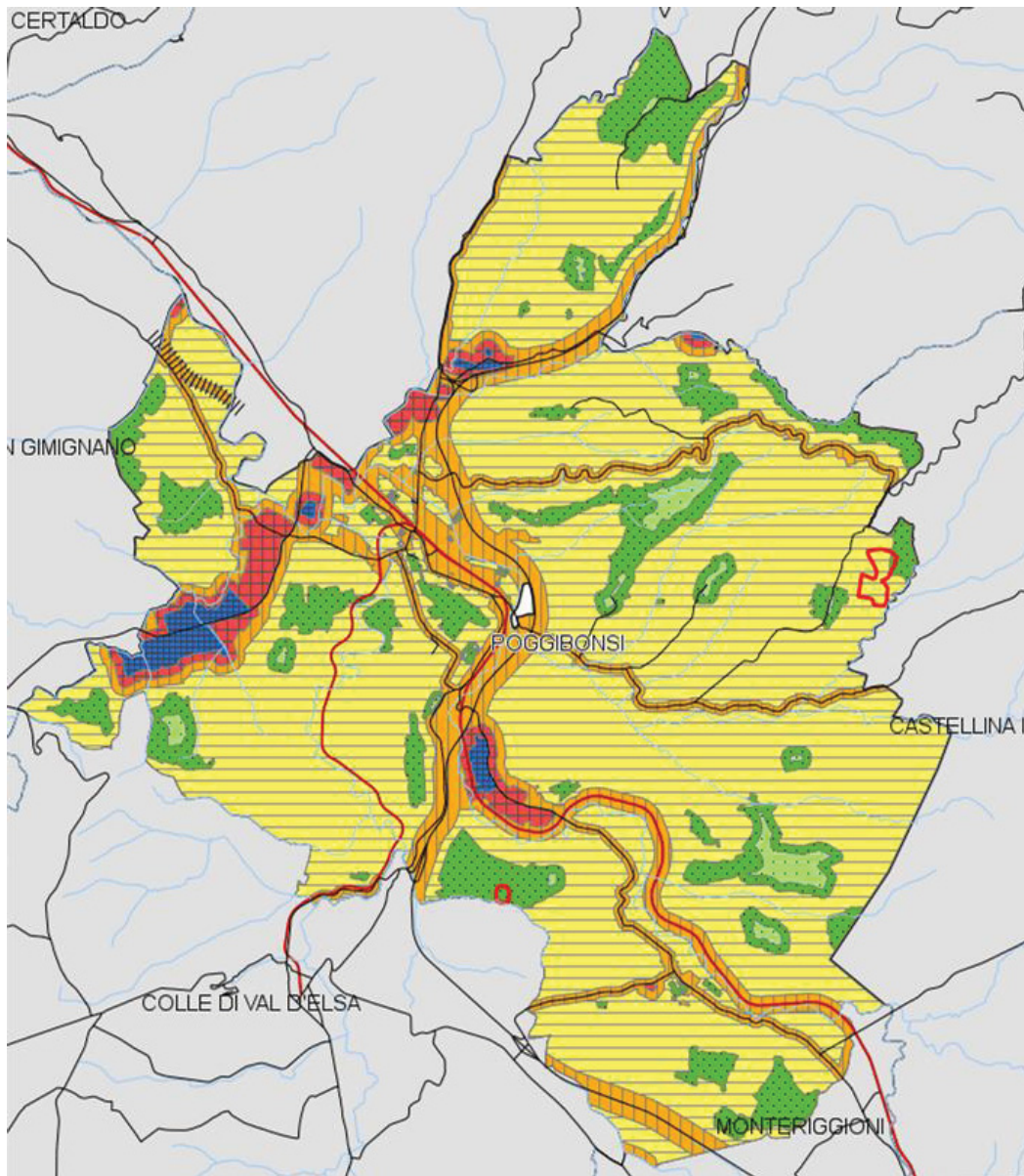
La Classificazione acustica consiste nell'attribuzione ad ogni area del territorio comunale una delle classi acustiche descritte dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.








CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO (Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)	
I	<i>aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc</i>
II	<i>aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali</i>
III	<i>aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici</i>
IV	<i>aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie</i>
V	<i>aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
VI	<i>aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</i>

Con il DPGR n. 2/R del 08.01.2014 è stato approvato il regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, della LR n. 89/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico", che sostituisce, aggiornandole, le linee guida emanate con D.C.R. n. 77/2000. I Piani di Classificazione Acustica già approvati non subiscono alcuna modifica.

L'analisi dello stato acustico del territorio viene effettuata riproponendo degli estratti dal Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) del Comune di Poggibonsi, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 28/09/2004 e successivamente modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 05/06/2006.

Piano di Classificazione acustica:



-  classe 1 - aree particolarmente protette
-  classe 2 - aree prevalentemente residenziali
-  classe 3 - aree di tipo misto
-  classe 4 - aree di intensa attività umana
-  classe 5 - aree prevalentemente industriali
-  classe 6 - aree esclusivamente industriali
-  area da destinare a spettacolo temporaneo ovvero mobile ovvero all'aperto

(Fonte: Comune di Poggibonsi, SIT)

Il piano di classificazione acustica individua alcune aree di contatto (dovute alla presenza di recettori sensibili: scuole, ospedali, ecc) tra classi acustiche con una differenza di limiti acustici di oltre 5 dB(A):

- area della scuola elementare "V. Veneto";
- area della scuola Media "L. da Vinci";
- area della scuola media "Marmocchi";
- area della scuola materna e nido di via Sangallo;
- area della scuola materna di via Togliatti;
- area della scuola media e elementare di Staggia Senese;
- area della scuola elementare e materna di via Borgaccio;
- area scolastica in loc. Calcinaia;
- residenza per anziani di via Carducci;
- area ospedaliera di Campostaggia.

In ogni modo, su tali recettori, l'eventuale rumorosità è da imputare esclusivamente al rumore del traffico veicolare o comunque delle infrastrutture stradali circostanti al recettore.

La stima dell'inquinamento acustico è pertanto da valutare con i limiti derivanti dall'applicazione delle fasce di pertinenza dell'infrastrutture di trasporto. Nel restante territorio comunale la presenza delle infrastrutture di trasporto permane la più diffusa fonte di rumore.

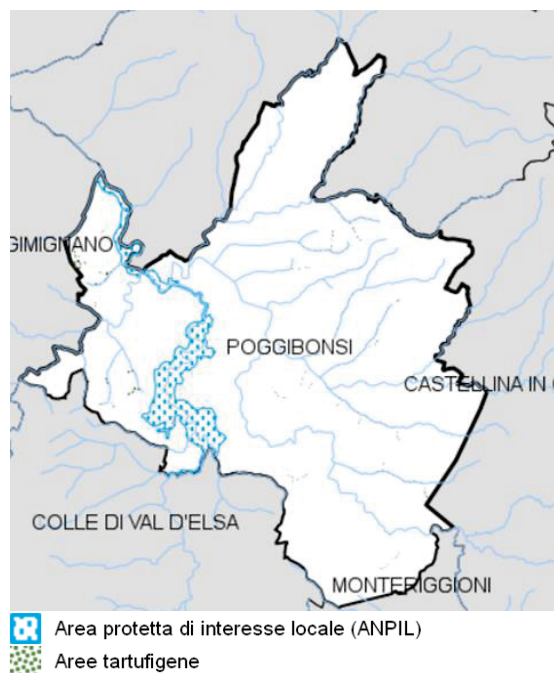
Le aree industriali dei Foci, di Drove e di Pian dei Peschi, comprese le aree adibite ai pubblici servizi (impianto di termovalorizzazione, depuratore in loc. Lame, centrale dell'acquedotto di Cepparello), costituiscono, anche se in modo più localizzato, la seconda sorgente di rumore. Nello specifico, gli esposti per rumore da parte delle attività presenti in tali zone industriali sono stati relativamente limitati, anche per il fatto che la popolazione prossima alle zone industriali si riduce ad una percentuale trascurabile.

8.8 Elementi di valenza ambientale

(Fonte dati: Comune di Poggibonsi, Piano Strutturale, "VAS-Rapporto Ambientale")

Nel Comune di Poggibonsi è stata proposta l'istituzione di un'ANPIL (Area Naturale Protetta di Interesse Locale) lungo il corso del Fiume Elsa. L'area proposta collega e prosegue l'analoga area naturale di interesse locale istituita nel tratto di fiume del territorio di Colle Val d'Elsa, al fine della salvaguardia della fauna e della flora e degli habitat presenti.

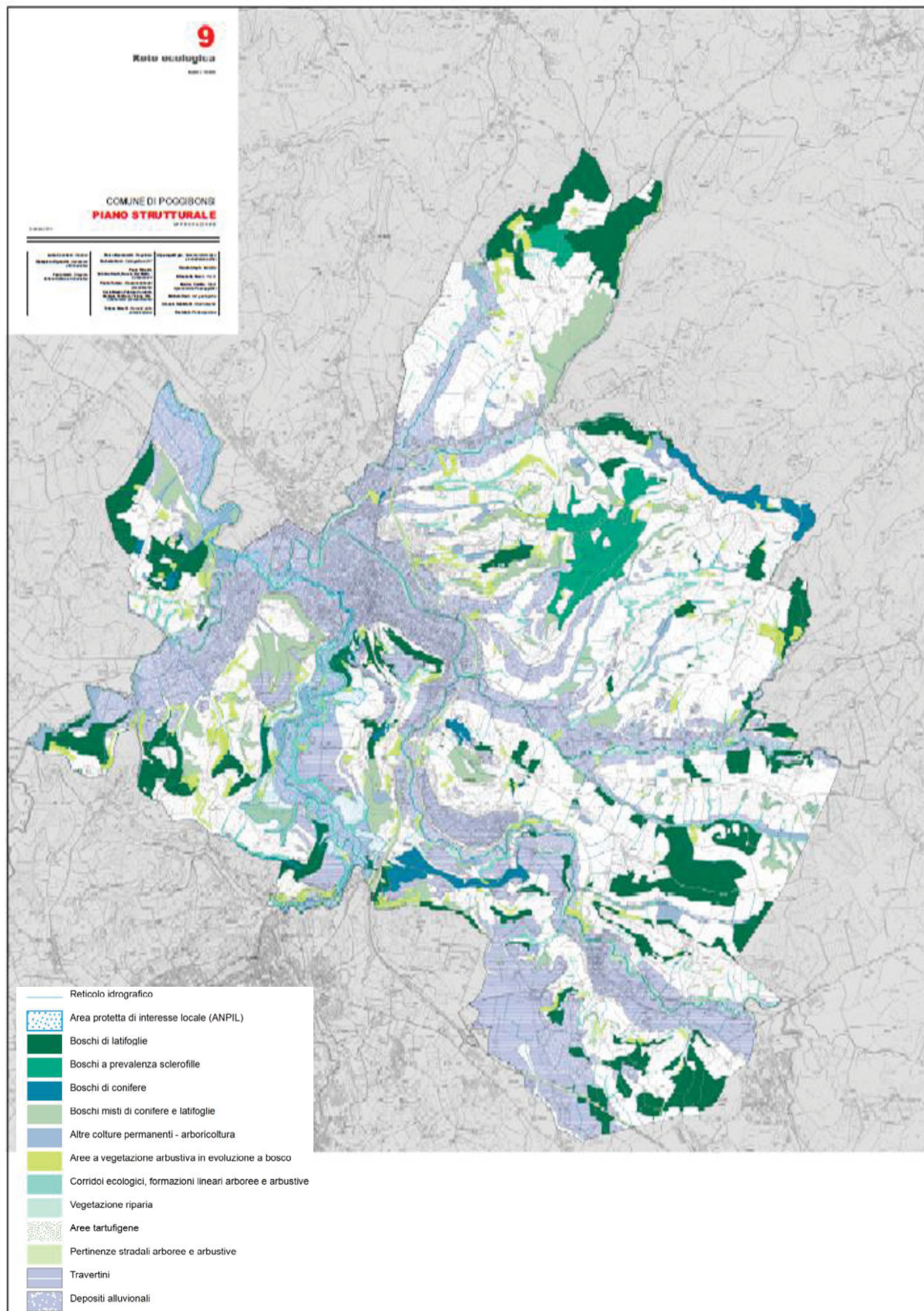
Piano Strutturale, "Rete ecologica":



(Fonte: Comune di Poggibonsi, SIT)

Nel territorio comunale non è presente alcun Sito di Importanza Comunitaria (SIC), Zona di Protezione Speciale (ZPS) o Sito di Importanza Regionale (SIR).

Piano Strutturale, "Tavola 9 - Rete ecologica":



(Fonte: Comune di Poggibonsi)

8.9 Inquinamento luminoso

(Fonte dati: Regione Toscana)

Legge Regionale 37/2000 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso"

La legge 37/2000 si pone l'obiettivo di tutelare il territorio e il cielo sovrastante dalle forme dell'inquinamento luminoso. Essa istituisce il piano PRPIL (Piano Regionale di Prevenzione dell'Inquinamento Luminoso), stabilisce i compiti degli enti locali, individua gli strumenti di pianificazione per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e le disposizioni per le zone tutelate.

Legge Regionale 39/2005 "Disposizioni in materia di energia"

Al capo VI "Disposizioni per la tutela dall'inquinamento luminoso", vengono ribadite le forme di tutela per le stazioni astronomiche.

Attorno a ciascuna delle stazioni astronomiche e' istituita una zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso avente un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari a almeno:

- a) 25 chilometri per le stazioni astronomiche che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica;
- b) 10 chilometri per le stazioni astronomiche che svolgono attività di divulgazione scientifica di rilevante interesse regionale o provinciale.

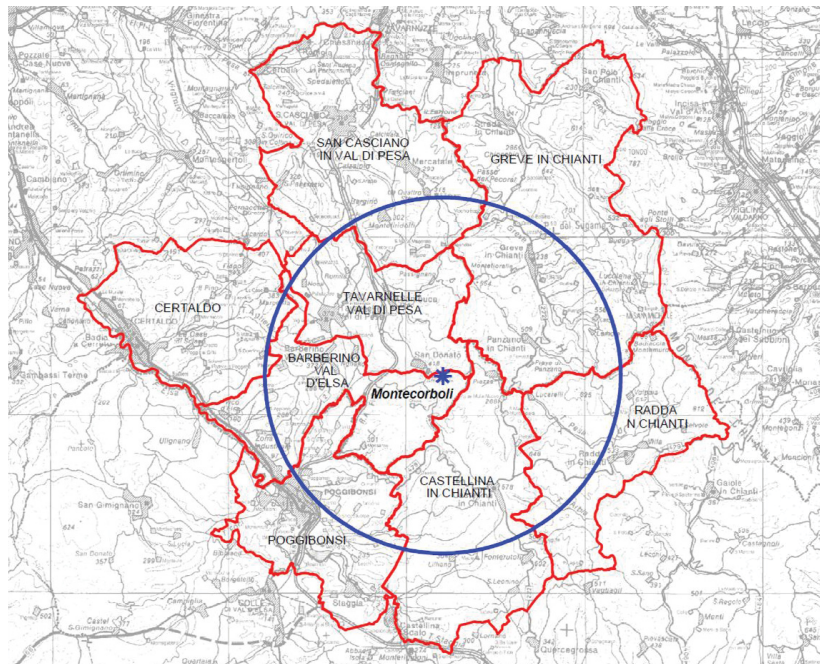
In queste zone di protezione (25 e 10 km) e' vietato, per le nuove installazioni, ai soggetti pubblici e privati l'impiego di fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possono rifletterli verso il cielo. Per gli impianti già in esercizio il divieto si applica con modalità e tempi definiti dal PIER.

Per le stazioni astronomiche che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica (quelle con zone di protezione 25 km) valgono inoltre le seguenti limitazioni:

- entro 1 km in linea d'aria sono vietate tutte le sorgenti di luce, che producono qualunque emissione di luce verso l'alto; le sorgenti esistenti non conformi sono sostituite ovvero opportunamente schermate;
- nella fascia compresa tra il raggio di 25 km ed il raggio di 50 km i fasci di cui al comma 3 dovranno essere orientati ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi.

Il territorio comunale di Poggibonsi non accoglie nessun osservatorio astronomico, ma una parte del territorio comunale ricade all'interno del raggio di protezione (10 km) dell'Osservatorio Astronomico Montecroboli.

Osservatorio Montecorboli:



(Fonte: Regione Toscana)

La Regione Toscana, per promuovere i contenuti della Legge Regionale 37/2000, ha approvato linee guida per la progettazione e la realizzazione e l'adeguamento degli impianti luminosi esterni, così da ridurre l'inquinamento luminoso ed aumentare l'efficienza degli impianti stessi, risparmiando sui consumi. La pubblicazione, intitolata "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", è consultabile all'indirizzo web <http://www.regione.toscana.it/-/inquinamento-luminoso>.

9. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

Da un punto di vista quantitativo, gli effetti individuabili dalle nuove previsioni del Piano Strutturale potranno produrre nuovi impatti sulle risorse che saranno stimati, per quanto possibile, in sede di Rapporto Ambientale.

Previsioni a destinazione residenziale, turistico ricettiva e direzionale

Le costanti ambientali considerate nella stima saranno:

- abitanti insediabili;
- produzione di rifiuti;
- energia elettrica;
- abitanti equivalenti;
- acqua potabile;
- scarichi fognari;
- consumo di suolo.

La metodologia di calcolo per le previsioni a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale sarà la seguente:

- **Abitanti insediabili:**
 - per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di SUL;
 - per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1 posto letto equivale a un abitante insediabile.
 - per le funzioni direzionali verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quando indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di superficie lorda.
- **Rifiuti solidi urbani:** dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Dalla consultazione dei dati di ARRR è emerso che nel 2018 nel Comune di Poggibonsi il livello di produzione pro capite è pari a 549,81 kg/anno;
- **Fabbisogno elettrico:** dal consumo di energia elettrica nella Provincia di Siena per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.
- **Abitanti equivalenti:** ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da D.Lgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura

di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SUL; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.

- *Fabbisogno idrico*: si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.
- *Consumo di suolo*: ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati su due livelli fuori terra, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 1/2 della Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.

Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Le costanti ambientali considerate dalla stima saranno:

- numero di addetti
 - produzione di rifiuti
 - consumo di acqua
 - scarichi fognari
 - consumo di suolo
-
- *Numero di addetti*: un indice elaborato dalla Provincia di Macerata, in maniera cautelativa, associa a ogni 100 mq di nuova SE a destinazione produttiva un numero di addetti pari a 1,63.
 - *Produzione di rifiuti*: un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto.
 - *Fabbisogno idrico*: un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).
 - *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.
 - *Consumo di suolo*: ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati per due terzi ad un livello fuori terra e per un terzo su due, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 3/4 della

Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.

10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI POGGIBONSI

Nella successiva fase di elaborazione del Piano Strutturale e di Valutazione Ambientale Strategica, verrà redatto, nel rispetto dei criteri di cui all'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

I criteri individuati nell'allegato VI del D.Lgs 152/06 sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale del Piano Strutturale, nel rispetto dei criteri sopra riportati, sarà strutturato in due parti e d avrà i contenuti di seguito illustrati:

Parte prima: la ***Valutazione Strategica⁴ - Fase Definitiva*** che ha per oggetto:

- l'analisi di coerenza interna orizzontale del Piano Strutturale che esprime giudizi sulla capacità del Piano di perseguire gli obiettivi secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- la verifica di coerenza interna verticale del Piano Strutturale con altri Piani o programmi dell'Amministrazione Comunale;
- l'individuazione degli effetti Ambientali, Paesaggistici, Territoriali, Economici, Sociali, sul Patrimonio Culturale e Paesaggistico, sulla Salute umana che il Piano Strutturale potrà produrre. L'analisi degli effetti è parte dell'analisi di coerenza interna orizzontale e si inserisce nello Schema Logico strutturato in *Obiettivi – Azioni – Effetti*.
- la verifica di coerenza esterna

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi del Piano oggetto di VAS con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello provinciale e regionale.

Parte Seconda: Gli ***Aspetti Ambientali e Pressione sulle Risorse - Fase Definitiva***, contenuto corrispondente a quanto esplicitamente richiesto all'elaborato Rapporto Ambientale Definitivo ai sensi del D.lgs 152/06 e al Rapporto Ambientale ai sensi della LRT 10/10 - finalizzato alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e alla metodologia di stima degli impatti che potranno presumibilmente essere provocati. Esso conterrà:

- Aggiornamento del quadro ambientale;
- Individuazione delle criticità;
- Eventuali osservazioni al rapporto ambientale preliminare pervenute;
- Individuazione e valutazione quantitativa degli effetti ambientali;
- Misure di mitigazione proposte;
- Attività di monitoraggio.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale verrà predisposta anche la Sintesi non Tecnica dello stesso Rapporto Ambientale secondo quanto stabilito all'Art. 13 del D.Lgs. 152 del 2006 e all'Art. 24 della L.R.T. 10 del 2010.

⁴ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "Strategica" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

11. ELENCO DEGLI ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Si indicano di seguito gli Enti ed i Soggetti competenti, coinvolti nel procedimento di VAS:

- ✓ Regione Toscana
 - Direzione Urbanistica e Politiche abitative - Settore Pianificazione del Territorio
 - D.G. Giunta Regionale - Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica
 - Ufficio Tecnico del Genio Civile di Bacino Arno /Toscana Centro
- ✓ Amministrazione Provinciale di Siena
- ✓ Comune di Barberino Val d'Elsa - Tavarnelle
- ✓ Comune di Castellina in Chianti
- ✓ Comune di Colle Val d'Elsa
- ✓ Comune di Monteriggioni
- ✓ Comune di San Gimignano
- ✓ Autorità di bacino del fiume Arno
- ✓ Segretariato Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana
- ✓ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo
- ✓ ARPAT – Dipartimento di Siena
- ✓ Azienda U.S.L. Toscana Sud-Est
- ✓ Autorità Idrica Toscana
- ✓ Acque Spa
- ✓ CENTRIA Srl
- ✓ Servizi Ecologici Integrati Toscana S.r.l.
- ✓ TERNA Spa - Rete Elettrica Nazionale
- ✓ Autorità per servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud

Allegato 1

Estratti e Sintesi dei contenuti del PTCP di Siena

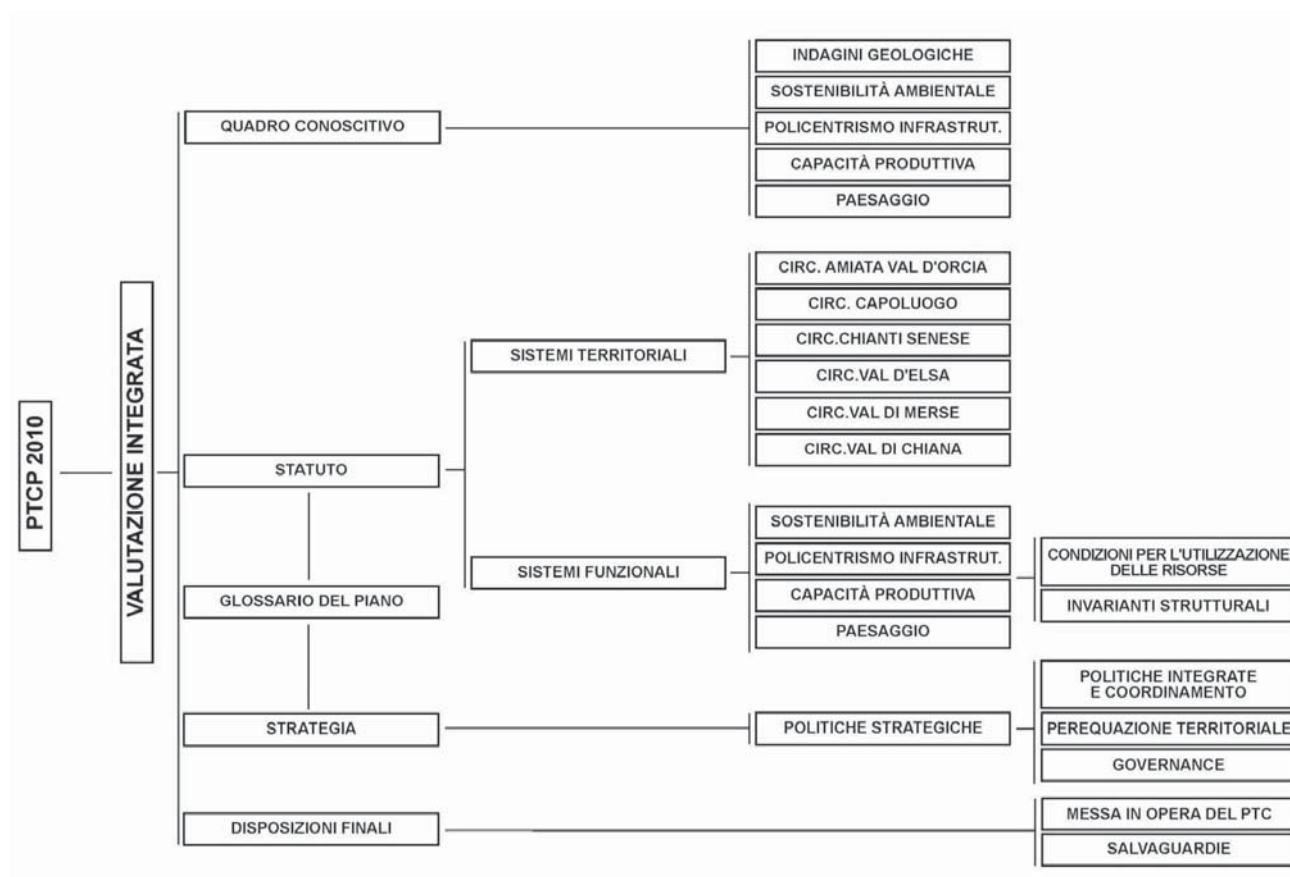
Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena è stato approvato con D.C.P. n. 124 del 14.12.2011 (B.U.R.T. n 11 parte II del 14.03.2012).

Al fine di comprendere il quadro strategico provinciale in cui si inserisce il Piano Strutturale sono stati estrapolati, dagli elaborati del PTCP, i contenuti del Piano provinciale ritenuti di specifico interesse per il territorio del Comune di Poggibonsi.

Il Piano Provinciale, come illustrato nell'elaborato di Piano *Abstract*¹, ha tre componenti vitali:

- una **base**, costituita dal *Quadro Conoscitivo*;
- una **struttura**, lo *Statuto*, nel quale prendono corpo i sistemi territoriali, le unità di paesaggio, i sistemi funzionali (scenari ove si fissano valori e regole comportamentali);
- un **programma**, costituito dalla *Strategia*, che apre a un progetto di governo, affidato a:
 - azioni perequative
 - prassi di governance
 - politiche coordinate.



(estratto da *Abstract* PTCP Siena)

¹Gli elaborati del PTCP sono stati reperiti presso il sito: <http://www.provincia.siena.it/>

Nella Relazione della Valutazione Integrata del PTCP vengono destrutturate e sintetizzate le due componenti Statuto e Strategia:

- lo Statuto risulta articolato in:
 - 6 Obiettivi Generali;
 - 63 Obiettivi Specifici;
 - 28 Azioni;
- la Strategia risulta articolata in:
 - 9 Obiettivi Strategici;
 - 22 Obiettivi Generali;
 - 45 Politiche e Obiettivi specifici;
 - 74 Indirizzi/orientamenti.

Si ritiene che, al fine di comprendere lo scenario pianificatorio provinciale in cui si inserisce la il Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi, sia utile riportare gli obiettivi, le azioni dello Statuto e gli obiettivi, le politiche e gli indirizzi della Strategia, così come elencati nella Valutazione Integrata del PTCP.

Nel Rapporto Ambientale che verrà elaborato nelle successive fasi della VAS, gli obiettivi del PTCP, ora solo elencati, verranno utilizzati per la verifica della coerenza esterna del Piano Strutturale.

STATUTO DEL PTCP

Obiettivi Generali

OG 1: il coordinamento a garanzia della filiera;

OG 2: la tutela della integrità fisica, difesa del suolo, qualità dell'aria, qualità dell'acqua, qualità degli ecosistemi naturali;

OG 3: mantenimento e miglioramento della risorsa idrica e della risorsa energetica, corretto sfruttamento delle risorse del sottosuolo (termalismo, geotermia);

OG 4: qualificazione e promozione della capacità produttiva;

OG 5: consolidamento e valorizzazione del policentrismo insediativo e delle dotazioni territoriali;

OG 6: la valenza fondativa di piano paesistico;

Obiettivi Specifici (articolati per tematiche)

ACQUA

OS1- tutelare il sistema idrografico superficiale e sotterraneo e salvaguardare le sue condizioni quanti-qualitative;

OS2- promuovere forme innovative e sperimentali di gestione del ciclo dell'acqua;

OS3- superare la frammentazione dei piccoli acquedotti comunali che captano risorse non sicure quali/quantitativamente;

OS4- fare prioritariamente riferimento alle risorse "sicure" per disponibilità e volume;

OS5- programmare, in un'ottica interprovinciale, l'ottimizzazione delle diverse fonti di approvvigionamento;

OS6- fronteggiare la crescita di integrazione tra i diversi territori e consentire il reperimento di sufficienti risorse finanziarie e tecniche per affrontare la scala crescente dei problemi;

OS7- privilegiare l'uso di acque sotterranee di buona qualità a scopo idropotabile rispetto a quelle superficiali;

OS8- privilegiare gli investimenti nell'ammodernamento della rete acquedottistica;

OS9 perseguire la difesa del suolo, prevenire il rischio idraulico e di erosione;

ARIA

OS10- tutelare l'aria, ridurre e prevenire i fenomeni di inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico;

ENERGIA

OS11- aumentare l'autosufficienza energetica del territorio senese tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili;

OS12- qualificare lo sfruttamento delle energie del sottosuolo già caratteristiche del territorio provinciale senese;

OS13- promuovere l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico;

RIFIUTI

OS14- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;

OS15- riutilizzare e valorizzare i rifiuti sotto forma di materia;

OS16- individuare e realizzare un sistema di gestione dei rifiuti che dia priorità al rimpiego, al riciclaggio ed ad altre forme di recupero di materia;

OS17- favorire lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento;

BIODIVERSITA'

OS18- conservare la diversità biologica; - utilizzare in modo sostenibile le sue componenti; - distribuire equamente i benefici derivanti dall'uso sostenibile delle alle componenti della biodiversità, dall'accesso alle risorse al trasferimento di tecnologie utili al loro uso; (obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro, 1992);

OS19- assicurare la conservazione della capacità di funzionamento delle comunità e dei sistemi di comunità, assumendola come riferimento essenziale per la progettazione degli interventi sul territorio;

OS20- garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale a livello di specie, di habitat, di serie di vegetazione e di paesaggio;

OS21- garantire la presenza di stadi essenziali per conservare la capacità di evoluzione dinamica;

OS22- indicare criteri di gestione per sistemi e sottosistemi ambientali, mantenendo il collegamento gerarchico tra differenti livelli;

OS23- indicare criteri di gestione per elementi fisionomici e strutturali;

OS24 orientare la formulazione dei piani di gestione delle aree protette istituite dalla Provincia;

SUOLO

OS25- contenere il nuovo consumo di suolo non urbanizzato;

OS26- contenere l'impermeabilizzazione del suolo;

OS27- eliminare i rischi per gli insediamenti connessi alla instabilità dei versanti;

OS28- ricondurre ad una dimensione fisiologica i processi di erosione del suolo;

- OS29- disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo;
- OS30- minimare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione;
- OS31- minimizzare l'impatto sulle risorse essenziali con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi e agli acquiferi sotterranei sia delle cave in attività che dismesse, associando interventi di rinaturalizzazione alle rimesse in pristino dei siti utilizzati;
- OS32- monitorare costantemente il quadro delle attività e dei progetti in corso al fine di rappresentare in modo completo ed affidabile lo stato delle grandezze significative per il comparto;
- OS33- implementare lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di escavazione, di recupero e di riutilizzo dei siti di cava che riducano gli impatti delle varie attività ed ottimizzino le potenzialità naturali ed operativi dei siti;
- OS34- implementare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo e dei materiali derivanti dal recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da costruzioni e demolizioni;

POLICENTRISMO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURE

- OS35- ottimizzare le localizzazioni ed i dimensionamenti degli insediamenti;
- OS36- assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;
- OS37- mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;
- OS38- subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;
- OS39- assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati;
- OS40- contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;
- OS41- privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;
- OS42- promuovere la tutela dei complessi edilizi censiti nel PTCP e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico;
- OS43- mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale;
- OS44- commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;
- OS45- limitare l'ulteriore sviluppo delle forme recenti del sistema insediativo (sistemi lineari lungo strada, nuclei isolati, edificazione sparsa);
- OS46- arginare i processi degenerativi quali disseminazione di impianti produttivi e sistemi insediativi extraurbani per tipi familiari su lotto singolo;
- OS47- garantire, negli interventi di trasformazione urbana e nelle scelte insediative il raggiungimento di requisiti ambientali generali;

CAPACITA' PRODUTTIVA

- OS48- per la aree produttive di livello locale si promuove: - la riconversione fisico - funzionale; - l'utilizzo per l'aumento e la riqualificazione delle dotazioni di servizi ed attrezzature, anche artigianali e commerciali, per i centri abitati e per la popolazione sparsa; - la riconversione ad uso residenziale se compatibile con il sistema urbano provinciale;

OS49- per le aree produttive di livello locale caratterizzate da localizzazione incoerente al contesto paesaggistico e rurale si promuove la demolizione dei fabbricati ed il ripristino delle aree interessate, con eventuale rilocalizzazione attraverso meccanismi di perequazione;

OS50- per gli ambiti produttivi di interesse comunale si persegue l'organizzazione della presenza delle piccole attività aventi un bacino di utenza di prossimità in un contesto gestibile e controllato, in salvaguardia del paesaggio urbano;

OS51- caratterizzare gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale attraverso l'interdipendenza e la perequazione di gestione tra i Comuni;

OS52- per gli ambiti produttivi di interesse provinciale (APEA e assimilata) si promuove la razionalità e la funzionalità e si definiscono i criteri di redistribuzione di entrate ed oneri

IL PAESAGGIO

OS53- implementare le conoscenze riferite ai paesaggi della provincia senese e al loro ruolo a livello regionale, in conformità ai paesaggi del PIT/PPR;

OS54- fornire alla società contemporanea, custode dei propri paesaggi, strumenti, metodi, indirizzi per guidare attivamente e responsabilmente le trasformazioni in direzione degli obiettivi proposti;

OS55- mantenere valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale e le loro relazioni con il territorio aperto;

OS56- tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;

OS57- tutelare la qualità del suolo agricolo;

OS58- mantenere e valorizzare il paesaggio agrario;

OS59- recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato;

OS60- realizzare la rete ecologica provinciale;

OS61- mantenere e valorizzare le emergenze paesaggistiche;

OS62 ampliare la superficie delle aree naturali;

OS63- recuperare le aree degradate

AZIONI

A1- tutti gli enti ed i soggetti competenti secondo le proprie competenze, si devono impegnare a realizzare le seguenti azioni: - educazione e diffusione di comportamenti corretti per il contrasto agli sprechi; - risparmio di risorsa attraverso tecnologie di recupero e riciclo; - interventi sulle reti per la riduzione delle perdite; - diversificazione delle fonti di approvvigionamento in relazione alla qualità e quantità richiesta dagli usi; - ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua; - controllo degli emungimenti da pozzo; - limitazione all'impermeabilizzazione delle zone di ricarica dell'acquifero; - apposito sistema tariffario;

A2- tutti gli enti ed i soggetti competenti nel governo del territorio e nella gestione della risorsa idrica, secondo le proprie competenze, devono programmare ed attuare in coordinamento le seguenti azioni: - manutenzione di sponde, argini e opere idrauliche; - individuazione di strumenti per la tutela delle zone di ricarica; - definizione di misure per affrontare la progressiva riduzione della risorsa acqua nel territorio provinciale di Siena; - ampliamento della conoscenza sull'ubicazione delle falde acquifere e delle potenzialità a scopo idropotabile; - effettuazione di analisi quantitative della domanda d'acqua ai fini idropotabili, agricoli e produttivi, anche in rapporto alle reti di distribuzione; - misure di difesa da inquinanti; - politica di prelievo consapevole della difesa e della rinnovabilità della risorsa; - pratica di coltivazioni biologiche; - diffusione di buone pratiche quali il recupero dell'acqua piovana, l'introduzione di acquedotti duali, l'uso di acqua proveniente da depuratori nelle attività artigianali e industriali; superamento della separatezza di competenze e individuazione di un percorso di gestione in cui siano coinvolti i diversi soggetti competenti;

A3- approfondimento e condivisione di un quadro conoscitivo unico fra enti e soggetti coinvolti nella gestione della risorsa, programmazione unitaria e monitoraggio;

A4- realizzazione di opere di difesa passiva del suolo (briglie, argini, casse di laminazione, etc) ed interventi di difesa attiva;

A5- tutela dell'aria si attua tramite interventi di prevenzione, di mitigazione e azioni di adattamento, che devono essere contenute nella pianificazione generale e di settore, negli atti di governo, nei progetti pubblici e privati;

A6- da perseguire attraverso le azioni del Piano Energetico Provinciale;

A7- individuazione di "corridoi tecnologici", che permettano l'attuazione di politiche di razionalizzazione del sistema di distribuzione dell'energia;

A8- ottimizzazione del rapporto tra localizzazione delle reti e uso del suolo;

A9- sperimentazione di criteri per la progettazione integrata di dotazione di servizi energetici e di insediamenti di qualità sotto il profilo paesistico – ambientale;

A10- da perseguire attraverso le azioni previste dal piano provinciale di specifico settore;

A11- da perseguire mediante la realizzazione di azioni specifiche individuate dal PTCP (statuto Art. 10, comma 10.5) e dagli specifici piani di settore provinciali;

A12- da perseguire attraverso la condivisione ed il rispetto da parte dei Comuni nei loro strumenti di pianificazione ed atti di governo;

A13- da perseguire attraverso la realizzazione delle azioni riportate nel PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) e nei relativi regolamenti redatti dalle Autorità di Bacino insistenti nel territorio;

A14- Il PAERP, nell'ambito delle proprie competenze, persegue tali obiettivi utilizzando il Quadro Conoscitivo del PTCP e rispettando le regole statutarie;

A15- definizione di indicazioni per lo sviluppo insediativo e individuazione di criteri di valutazione delle compatibilità (*tipologica/morfologica e paesaggistica/ambientale*) degli interventi (utilizzo di suolo e consumo di nuovo suolo) che i Comuni o i Circondari devono adottare o considerare per le nuove scelte insediative e per rivedere eventuali previsioni non coerenti con gli indirizzi del PTCP;

A16 individuazione delle dotazioni territoriali, ecologiche ed ambientali del territorio necessarie per la realizzazione di insediamenti ambientalmente e territorialmente sostenibili;

A17- definizione di parametri e requisiti da garantire negli interventi di trasformazione urbana, nelle scelte insediative, nella formazione e comparazione degli assetti insediativi e da utilizzare nei processi di valutazione integrata degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo. I parametri ed i requisiti sono relativi a: - smaltimento e depurazione dei reflui; - gestione dei rifiuti; - utilizzo delle risorse idriche; - qualità dell'aria; - rispetto del clima acustico; - prestazioni energetiche;

A18- i comuni con i propri strumenti urbanistici prevedono ed attuano gli obiettivi stabiliti dal PTCP per tali ambiti;

A19- i comuni attraverso i propri strumenti urbanistici prevedono per le gli ambiti di interesse comunale completamenti e saturazioni;

A20- applicazione dello strumento della perequazione tra i Comuni;

A21- i circondari possono essere il riferimento attraverso cui attuare le tecniche di compensazione;

A22- individuazione di 16 Unità di Paesaggio (articolazione degli ambiti di paesaggio del PIT/PRR) da utilizzarsi come ambiti: - per la gestione dei paesaggi; - per la valutazione delle politiche e delle azioni per la valorizzazione del paesaggio; - di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione e per gli atti di governo del territorio;

A23- assumere (in tutti gli strumenti delle pianificazione, atti di governo del territorio, i programmi e i progetti pubblici e privati) la conoscenza quale attività fondativa nella formazione delle scelte aventi effetti di trasformazione territoriale;

A24- lettura analitica e diagnostica del paesaggio da svolgere secondo una metodologia condivisa dai piani e dai progetti pubblici e privati;

A25- definizione di una carta della struttura del paesaggio per ogni UdP che deve essere utilizzata da ogni strumento della pianificazione o atto di governo, progetto e programma pubblico o privato;

A26- definizione di criteri che ogni intervento per la conservazione, la costruzione, l'evoluzione, la trasformazione del paesaggio deve rispettare (vedi art 13, comma 13.4 - pag 70 dello Statuto);

A27- individuazione delle emergenze del paesaggio da normare specificatamente negli strumenti della pianificazione comunale e dagli atti di governo del territorio, garantendo la coerenza con gli obiettivi e le disposizioni;

A28- prescrizioni, criteri e azioni volte alla tutela del paesaggio inerenti: - beni storico architettonici e patrimonio culturale; - sistema insediativo storicamente consolidamento; - varchi e discontinuità del sistema insediativo; - aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale; - aree di pertinenza degli aggregati (centri minori, aggregati e nuclei del sistema insediativo provinciale); - pertinenze dei beni storico- architettonici; - spazi aperti nel sistema insediativo; - tracciati di interesse paesistico; - itinerari turistico-culturali; - strade bianche e viabilità minore; - tracciati ferroviari di interesse paesistico; - i progetti di grandi opere; - le infrastrutture viarie; - impianti per l'energia rinnovabile; - cave e discariche; - aree agricole; - aree a servizio dello sport in aree a prevalente funzione agricola; - insediamenti produttivi per l'industria e artigianato e per attività culturali; - inquinamento luminoso.

STRATEGIA DEL PTCP

Obiettivi Strategici

OST.1- valorizzare il sistema ambientale, assegnando come precondizioni delle politiche territoriali la prevenzione degli stati di rischio idrogeologico, sismico e tecnologico, la tutela delle risorse fisiche, la prevenzione dell'inquinamento e del degrado ambientale;

OST.2- valorizzare il paesaggio, definendo la struttura del paesaggio senese e le emergenze paesaggistiche, inclusi i beni paesistici e culturali di legge, normati dal Piano Regionale Paesistico (PIT/PPR);

OST.3- tutelare le aree agricole a maggiore redditività agricola, quali patrimonio di interesse provinciale;

OST.4- individuare e applicare i criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio compatibilmente con la tutela e la valorizzazione dei beni paesistico - ambientali e la tutela delle aree agricole;

OST.5- promuovere lo sviluppo policentrico urbano integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale;

OST.6- stabilire la disciplina dello sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di dimensionamento della residenza, delle aree produttive e dei servizi alla popolazione;

OST.7- superare le separatezze disciplinari e amministrative e le frammentazioni di piani e programmi derivanti dalle diverse competenze istituzionali;

OST.8- assicurare al sistema funzionale della sostenibilità ambientale e a quello del paesaggio il ruolo di quadro di riferimento per le politiche dei due sistemi funzionali riferiti agli insediamenti, alle infrastrutture e alle presenze produttive;

OST.9- aumentare le capacità urbane del territorio senese, intese come attrattività, competitività e scambio con le maggiori realtà urbane regionali;

Obiettivi Generali

OG.1- riqualificare gli ambiti già urbanizzati;

OG.2- salvaguardare e valorizzare le infrastrutture di trasporto;

OG.3- incrementare le infrastrutture e le modalità di trasporto pubblico;

OG.4 - mantenere e promuovere i beni ambientali e culturali;

OG.5- conservare il paesaggio consolidato, quale forma delle identità locali nel sistema delle comunicazioni e delle mobilità globali;

OG.6- creare nuovi scenari urbani produttori di spazi pubblici;

OG.7- perseguire l'evoluzione dei paesaggi rurali;

OG.8- sviluppare un'agricoltura integrata e biocompatibile;

OG.9- promuovere sistemi integrati di lavoro - ricerca - impresa - servizi tramite l'individuazione di territori e aree strategiche, la definizione di regole e opportunità garanti della creatività privata e della protezione dei valori comuni;

OG.10- promuovere la riabilitazione insediativa come offerta di luogo per una società solidale e sicura, e di qualità abitative che coniughino le libertà individuali e i temi collettivi della città;

OG.11- realizzare un sistema provinciale territoriale ecologico garante della manutenzione e dell'incremento della biodiversità, parte integrante della rete ecologica Europea (Rete Natura 2000) e sostegno per un'offerta integrata turistica, agrituristica, ricreativa, culturale, didattico - scientifica, commerciale gastronomica e di produzioni tipiche;

OG.12- promuovere tavoli di coordinamento e concertazione interistituzionale per il raccordo delle diverse pianificazioni;

OG.13- promuovere e sviluppare pratiche di cooperazione intercomunale;

OG.14- promuovere protocolli procedurali condivisi tra gli enti istituzionalmente competenti;

OG.15- raccogliere e raccordare le conoscenze prodotte dalle attività di programmazione e pianificazione generale e di settore di tutti gli enti istituzionalmente competenti;

OG.16- assumere il riordino delle competenze e la programmazione coordinata con definizione delle priorità di intervento quali indicatori di successo e di accessibilità ai programmi di finanziamento;

OG.17- definire forme di perequazione intercomunale delle entrate derivanti dai nuovi insediamenti e degli oneri di integrazione infrastrutturale;

OG.18- promuovere e sviluppare sedi di concertazione specifiche, formalizzate e informali, per le politiche che attengono alla promozione economica del territorio e delle sue funzioni di eccellenza;

OG.19- integrare tutti gli elementi e gli strumenti conoscitivi e operativi a presidio di una coerente e coordinata politica di difesa delle risorse naturali, concepita come una rete di tutela la cui sussistenza garantisce la sostenibilità di tutte le altre politiche di sviluppo e valorizzazione;

OG.20- qualificare il territorio senese come il "luogo" delle eccellenze nella produzione delle energie rinnovabili, per attrarre allo scopo le migliori capacità di ricerca e di impresa nell'utilizzo delle risorse naturali e di quelle tipiche del sottosuolo senese;

OG.21- guidare lo sviluppo produttivo secondo progetti integrati dotati di sostenibilità ambientale e qualità paesistiche ai fini della permanenza dei valori paesistici consolidati assunti quali garanzie dell'attrattività nei diversi settori produttivi e dell'accoglienza alle diverse forme della residenzialità;

OG. 22- dotare l'economia senese di nuove opportunità imprenditoriali;

Politiche di Settore e Obiettivi Specifici

ATLANTE DEL PAESAGGIO

P1- mantenere i valori storicamente consolidati del paesaggio e incrementare i valori da assegnare, con lungimiranza, al futuro;

P2- incentivare l'introduzione di nuova architettura di qualità nei paesaggi urbani e rurali e soluzioni di bioarchitettura;

POLITICHE PER IL CONTRASTO ALLA CRESCITA INSEDIATIVA DIFFUSA

P3- contrastare la crescita diffusa;

P4- promuovere e ricercare la qualità e la quantità degli spazi pubblici, intesi quali "temi collettivi";

P5- integrare politiche di mobilità sostenibile, diminuire i costi collettivi e degli inquinamenti, incrementare gli spazi urbani e la crescita insediativa correlata al sistema infrastrutturale;

POLITICHE PER LE AREE DISMESSE

P6- favorire la riconversione delle aree dismesse, ove la sua localizzazione contrasti con componenti identitarie fisiche o paesistiche, e ove la ridestinazione produttiva apporti contributi alle strategie sociali ed economiche;

POLITICHE ABITATIVE E DEI SERVIZI

P7- assicurare ai cittadini della Provincia di Siena condizioni che consentano di pervenire ad una equivalente accessibilità (equipotenzialità) ai servizi essenziali pubblici e privati;

P8- perseguire il coordinamento delle politiche abitative e dei servizi;

P9- mantenere un'elevata qualità sociale;

P10- valorizzare le aree urbane a maggiore densità di funzioni, di insediamenti e di sedimentazione storica;

P11- creare condizioni per la residenza per l'affitto e per gli strati di popolazione meno radicati e/o con minore capacità di reddito;

POLITICHE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

P12- migliorare l'accessibilità del territorio in un quadro di sostenibilità, ossia privilegiando le modalità di spostamento più sostenibili;

P13- sviluppare la capacità ed efficacia della governance dell'area "metropolitana";

P14- sviluppare una serie di capisaldi e una rete da inserire nel sistema della mobilità viaria, ferroviaria, aeroportuale regionale;

P15- salvaguardare l'efficienza della rete infrastrutturale;

P16- incrementare progressivamente la rete per la mobilità lenta e sostenibile con particolare riguardo al sistema ciclabile;

POLITICHE PER LA PRESENZA PRODUTTIVA

P17- promuovere lo sviluppo delle attività economiche di servizio e trasversali ai settori economici: produzioni immateriali, produzione culturale, logistica;

P18- sviluppare un progetto di promozione unitaria delle risorse culturali;

P19- sostenere il settore della produzione di prodotti ed eventi culturali e di prodotti per la comunicazione;

P20- fornire alle imprese economie d'ambiente e vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture;

P21- favorire la relazione fra ricerca applicata e imprese;

P22- promuovere insieme alla Regione e ai Comuni lo sviluppo di una strumentazione finanziaria specificamente indirizzata alle imprese regionali e a nuovi progetti di impresa;

P23- incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture e dai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive;

P24- attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in ispecie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati;

P25- massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico;

P26- sostenere i poli produttivi ed i parchi APEA, considerati capisaldi del riordino e dell'attrattività della presenza produttiva industriale;

P27- il PTCP indica il rapporto fra commercio e città quale componente per unire proficuamente riqualificazione urbana e rivitalizzazione commerciale;

STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: I POLI PRODUTTIVI

P28- Il PTC riconosce gli ambiti produttivi che sono ritenuti strategici nelle politiche provinciali di riorganizzazione dell'offerta localizzativa e di sostegno e valorizzazione dello sviluppo sostenibile delle aree produttive;

STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: I PARCHI APEA

P29- Il produttivo industriale richiede aree attrezzate, fortemente infrastrutturate ed accessibili; Il PTCP definisce specifiche azioni per la realizzazione di parchi produttivi, facendo riferimento alle Aree produttive ecologicamente attrezzate;

POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE INTEGRATO

P30- Consolidare e rafforzare la competitività delle imprese e delle relative attività e produzioni agroalimentari;

P31- Tutelare e valorizzare le risorse strategiche naturali e paesaggistiche;

P32- Sviluppare i servizi, le infrastrutture e le reti relazionali in ambito rurale tra e per le imprese e con la collettività locale;

P33- centralità delle attività agricole per il pieno sviluppo del rango economico e degli effetti ambientali di valenza collettiva derivanti dalla salvaguardia e dalla produttività del territorio rurale, definendo la priorità della sua difesa dai rischi e dai dissesti e dall'erosione urbana, e promuovendo lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, specializzate o multifunzionali, in ordine alle caratteristiche di produzione;

AMBITI TERRITORIALI SOVRACOMUNALI RILEVANTI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI E DI POLI FUNZIONALI

P34- per la rete di distribuzione e localizzazione delle attività commerciali si perseguono gli obiettivi di un razionale e funzionale sistema, con elevati standards qualitativi del servizio reso alle comunità locali, caratterizzato da una varietà tipologica, da un equilibrato dimensionamento e rapporto in relazione alle reali esigenze sociali ed economiche ed agli specifici caratteri del territorio interessato, particolarmente finalizzato alla valorizzazione delle realtà territoriali e delle produzioni tipiche locali;

LE POLITICHE PER IL TURISMO

P35- orientare le politiche turistiche a rispettare i valori del territorio senese e farli diventare "motore" di investimento imprenditoriale con effetti sociali ed economici diffusi e duraturi;

P36- promuovere forme integrate di offerta ricettiva, secondo modelli sperimentali di "comunità turistica" o "albergo diffuso", ove, a fronte di un progetto imprenditoriale unitario e di una "cabina di regia" gestionale garante della qualità e delle caratteristiche economiche produttive, le diverse articolazioni ricettive possano sviluppare forme di turismo rispondenti alle differenti domande di stanzialità, creando un sistema di attività diverse, ampliando il servizio e l'offerta del territorio;

P37- perseguire gli obiettivi del Piano Strategico Provinciale per la riqualificazione della fruizione turistica del territorio senese coordinando le politiche turistiche con le politiche commerciali e con le politiche della riqualificazione territoriale e urbana;

P38- Le politiche turistiche associate alle azioni di riqualificazione urbana, di salvaguardia dei paesaggi rurali, di protezione dell'ambiente e di rivitalizzazione commerciale si associano a interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e artistico senese, e si combinano con il valore determinato dalle presenze eccellenti nel campo universitario e della formazione, incentivando verso reti di ricettività e "percorsi" sul territorio, di prodotti turistici, ristorativi e commerciali fortemente qualificati;

LA PEREQUAZIONE TERRITORIALE

P39- La perequazione territoriale interviene nella fase delle scelte localizzative, per soddisfare obiettivi: - di contenimento del consumo di suolo; - di riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa; - di riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi;

P40- attuare politiche integrate di area "vasta", intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente;

P41- Il combinato di sostenibilità e di perequazione, quale strumento ordinario per le politiche coordinate, rende indifferente la localizzazione degli insediamenti rispetto ai confini comunali;

P42- la cooperazione tra i Comuni è il criterio fondamentale per raggiungere uno sviluppo insediativo sostenibile e di elevata qualità;

P43- i soggetti strategici della cooperazione tra Comuni sono i Circondari;

P44- i riferimenti areali strategici della cooperazione sono i territori dei Circondari e le unità di Paesaggio;

P45- il PTCP, agli effetti della LRT 1/2005, è sede di coordinamento delle politiche territoriali di competenza della Provincia;

Indirizzi/Orientamenti

I1- Atlante del Paesaggio;

I2- protocolli di qualità edilizia da inserire nei regolamenti comunali;

I3- allargare la consolidata cultura del restauro (riferita ai beni emergenti) in una cultura della manutenzione diffusa della città;

I4- investire nella qualità della cornice ambientale attorno agli insediamenti;

I5- investire nella qualità e vivibilità del tessuto connettivo costituito dai vuoti urbani: strade, piazze, spazi a verde pubblici e privati;

I6- governare il superamento delle antiche divisioni del territorio (città/campagna, centro/periferia, pianura/collina-montagna);

I7- investire nella valorizzazione di un assetto policentrico, diramato nel territorio, come rete di opportunità ambientali e insediative differenziate e complementari;

I8- valorizzare i centri storici minori per il plus di qualità urbana che possono offrire nella rete e per interventi di riconversione e riqualificazione;

I9- indirizzare l'insediamento delle attività terziarie su polarità urbane integrate e complesse;

I10- utilizzare la perequazione territoriale per bilanciare e distribuire investimenti e ritorni dall'applicazione delle politiche di contrasto alla crescita insediativa diffusa;

I11- gli strumenti della pianificazione, gli atti di governo, i progetti pubblici e privati articolano soluzioni urbane e architettoniche e regole urbanistico - edilizie in grado di unire "forma e funzione", aumentare il senso di appartenenza e le occasioni di integrazione multirazziale e sociale, far crescere un comportamento attento allo spazio pubblico, e unire sicurezza reale e sicurezza percepita;

I12- valorizzazione delle aree presso le stazioni e fermate ferroviarie, attraverso percorsi di accesso, parcheggi, addensamento di funzioni di servizio pubbliche e private;

I13- urbanizzazione delle aree residue, entro un raggio di accessibilità pedonale dalle stazioni e fermate della rete ferroviaria e del trasporto pubblico;

I14- coordinamento delle scelte quantitative e localizzative riferite ai grandi poli di servizio, ai centri della grande distribuzione commerciale, ai nodi di interesse sovralocale per lo sport, il tempo libero;

I15- incremento e distribuzione gerarchica delle polarità favorendo le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica o la riconversione di insediamenti industriali;

- I16- La riconversione delle aree dismesse per usi residenziali deve essere orientata ad interventi: - di "liberazione" e ripristino del suolo occupato ove incongruo con il paesaggio entro cui si colloca; - di crescita dell'aggregato urbano entro i suoi limiti o a completamento sui medesimi; - di ottimizzazione del sistema della mobilità e dell'accessibilità; - di realizzazione di edilizia residenziale sociale;
- I17-favorire l'insediamento di nuove attività economiche purché compatibili paesaggisticamente e ambientalmente con il contesto;
- I19- valorizzare le strutture esistenti, anche attraverso integrazioni mirate, non ripetitive e soprattutto sostenibili sotto il profilo dei costi/benefici;
- I20- creare reti, affinché anche le comunità locali che non possiedono uno specifico servizio possano comunque accedervi con costi e tempi ragionevoli;
- I21- configurazione sistemica degli orari di accesso ai servizi;
- I22- rafforzare e diffondere le tecnologie avanzate di comunicazione;
- I23- utilizzare la perequazione territoriale fra Comuni e la perequazione urbanistica fra pubblico e privato, e sviluppare forme di governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale;
- I24- coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi;
- I25- coordinare scelte localizzative e programmi di riordino del traffico in modo tale da:- eliminare o regolamentare la dotazione di spazi di parcheggio su sede stradale, ridurre la localizzazione di attrezzature o aree commerciali direttamente accessibili dalla sede stradale e ridurre tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, gli inquinamenti acustici ed atmosferici (strade di scorrimento); - regolamentare il parcheggio e la sosta fuori delle carreggiate, individuare e riordinare i mutamenti delle destinazioni d'uso secondo compatibilità con la funzione stessa della tipologia di viabilità (strade di quartiere);
- I26- rafforzare la struttura logistica del territorio senese, individuando la gerarchia di nodi ed assi relazionali, sia ricadenti nella provincia che ad essa esterni, di connessione con le reti nazionali;
- I27- adeguare la rete viaria della provincia - comunque classificata - tenendo conto congiuntamente delle esigenze connesse alla sicurezza, al superamento dei punti critici ed alle caratteristiche dell'ambiente;
- I28- razionalizzare il sistema degli accessi della viabilità locale e degli edifici posti lungo la carreggiata, per garantire maggiori condizioni di sicurezza e scorrevolezza della circolazione veicolare;
- I29- incrementare l'efficacia del Trasporto Pubblico Locale (TPL), attraverso una politica di integrazione gomma/rotaia;
- I30- garantire il diritto alla mobilità in un quadro di risorse sostenibile e conseguire un equilibrato modello di domanda in relazione allo sviluppo del territorio;
- I31- definire i bacini di utenza relativi ai principali poli attrattori-generatori di mobilità di interesse provinciale (ospedali, scuole medie superiori, università, zone per attività produttive, ecc.). In tali bacini il trasporto pubblico dovrà assicurare un efficace livello di accessibilità ai poli sopra definiti, al fine di garantire una pari accessibilità ad ogni comparto del territorio provinciale;
- I32- assicurare una completa integrazione tra le diverse modalità di trasporto e un sistema di tariffazione unitaria per realizzare un efficace livello di servizio e un ottimale uso delle risorse disponibili;
- I33- attribuire al servizio ferroviario funzioni di asse portante del sistema di rete;
- I34- migliorare l'accessibilità dall'esterno alle principali funzioni collocate nel comune di Siena;
- I35- favorire l'uso della bicicletta, sia per gli spostamenti casa-studio e casa lavoro che per spostamenti di natura ricreativa;
- I36- gli interventi di adeguamento della viabilità esistente, nonché quelli inerenti la nuova viabilità, sono da prevedersi esclusivamente al fine di incrementare i livelli di sicurezza e di risolvere attraversamenti critici dei centri urbani;
- I37- nella progettazione di nuovi tratti di viabilità sono considerate le ricadute in termini di inquinamento atmosferico ed acustico e di impatto sul paesaggio, definendo specifici interventi finalizzati alla mitigazione di eventuali impatti negativi;

- I38- riordino della viabilità e della sosta con infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, razionalizzando gli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme;
- I39- inserimento delle attività di servizio alle persone ed alle imprese come le attività direzionali, amministrative, del credito, delle assicurazioni, nonché attività di terziario avanzato della consulenza aziendale, della elaborazione e controllo dati, della attività espositiva;
- I40- inserimento di aree per impianti tecnologici innovativi;
- I41- individuazione delle aree di completamento ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sedi improprie;
- I42- individuazione delle infrastrutture, dei centri di servizio e degli interventi necessari alla tutela ambientale e della salute dei cittadini rispetto alle aziende con rischi di incidenti rilevanti ed alle industrie insalubri;
- I43- riorganizzazione delle aree esistenti e pianificazione di eventuali nuove aree per insediamenti produttivi da realizzare assicurando: - la compattezza del disegno organizzativo, con conseguente risparmio della risorsa suolo; - la creazione di margini ben identificati; - il massimo riutilizzo di edifici esistenti; - l'eventuale eliminazione di manufatti ed infrastrutture inutilizzate ed inutilizzabili;
- I44- individuazione di funzioni per la vitalità dei luoghi urbani in grado di mantenere e incrementare l'attrazione, facendo riferimento alle "attività miste" quali attività che hanno in comune affacciarsi e quindi qualificare lo spazio pubblico ed essere liberamente fruite dagli abitanti e dai visitatori;
- I45- creazione di centri commerciali naturali;
- I46- previsione di interventi di riqualificazione, miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e di servizi, implementazione della sostenibilità ambientale e della coerenza paesaggistica, ai quali possono essere collegate misurate e motivate espansioni, purché finalizzate al miglioramento della capacità produttiva;
- I47- I contenuti di assetto territoriale infrastrutturale sono: - l'adeguatezza delle reti fognanti di recapito dell'area ecologicamente attrezzata, in termini quantitativi e qualitativi e di efficienza funzionale; - la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica e degli impianti idrovori, che devono essere adeguati rispettivamente al deflusso degli scarichi e delle acque meteoriche; - il fabbisogno energetico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione di energia esistenti o previsti; - il fabbisogno idrico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; - la differenziazione degli approvvigionamenti in funzione dell'uso; - l'accessibilità territoriale;
- I48- I contenuti di assetto urbanistico di qualità riguardano l'assetto fisico, le opere di urbanizzazione e le dotazioni ecologico ambientali. Devono essere rispettati i seguenti criteri e divieti: - deve essere escluso l'uso residenziale, con l'eccezione degli alloggi dei proprietari o dei custodi; - deve essere escluso il prelievo idrico in falda; - devono essere separate dalla rete di canalizzazione delle acque meteoriche e la rete fognante; - devono essere garantiti il recupero, trattamento e riciclo - delle acque meteoriche e per lo smaltimento dei reflui; - deve essere garantito l'allacciamento a impianto di depurazione unico/consortile dell'area ecologicamente attrezzata o allacciamento a quello civile; - devono essere garantiti spazi ed impianti d'area per il recupero e riuso dei rifiuti, prioritariamente, e secondariamente per il loro smaltimento; - devono essere presenti dotazioni di sistemi di telecomunicazione a tecnologia avanzata; - le reti ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas ed altre forme di energia, e di pubblica illuminazione devono utilizzare impianti e sistemi in grado di perseguire il risparmio energetico ed il contenimento dell'inquinamento luminoso; - la mobilità interna all'area deve rispondere alle migliori pratiche per la sicurezza stradale, deve agevolare la mobilità ciclabile in condizioni di sicurezza, deve prevedere spazi attrezzati per l'attesa e la fermata dei mezzi di trasporto pubblico, ove previsti, e adeguati spazi e sistemi di accessibilità per i mezzi di emergenza e soccorso;
- I49- rispetto alle dotazioni ecologico-ambientali, devono essere garantite: - la dotazione di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale; - gli spazi ed opere di mitigazione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento elettromagnetico; - le dotazioni ecologiche ambientali devono essere ideate e realizzate quali contributi alla realizzazione, al potenziamento e al ripristino di elementi funzionali della rete ecologica;
- I50- le condizioni di gestione ambientale di qualità riguardano in particolare i seguenti aspetti: - devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento; - non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi; - l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; - devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; - devono essere previste forme di razionalizzazione e di gestione manageriale della mobilità degli addetti estesa all'intera area; - deve essere

evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

I51- proposta del PTCP di costituzione di parchi APEA circondariali per la val d'Elsa e la val di Chiana;

I52- favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonaleciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;

I53- promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;

I54- incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile proveniente dal sistema "metropolitano";

I55- incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche;

I56- incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;

I57- orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica;

I58- le scelte localizzative per i poli funzionali devono considerare: - possibilità di recuperare e riqualificare le strutture commerciali, gli insediamenti ed i contesti territoriali esistenti, nonché la ricollocazione di strutture commerciali esistenti che contrastano con gli obiettivi ed i criteri enunciati in precedenza, prioritarie rispetto a quelle che comportano nuovi consumi di suolo; - capacità di concorrere alla formazione di funzioni di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti, integrazione con gli insediamenti e le attività produttive, contribuire al mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse; - opportunità di costituire una rete di nodi nella quale si collocano in modo integrato, articolato e differenziato le funzioni proprie del sistema territoriale; - contiguità con i nodi di interscambio della rete principale della viabilità regionale/nazionale; - possibilità di realizzare efficienti collegamenti alla rete ferroviaria; - capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili, senza superare i livelli congestione e senza interessare l'attraversamento di centri urbani; - capacità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui di sopperire alle nuove pressioni; - rispetto degli obiettivi di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storico culturali ed ecologiche del territorio; preferenziale contiguità con aree già parzialmente insediate (non residenziali), evitando collocazioni isolate sparse nel territorio rurale; - la tutela dell'efficienza delle infrastrutture oggetto di investimento (nuovi tratti, adeguamenti) per la diminuzione del congestionamento;

I59- potenziare i caratteri naturalistici-ambientali e i valori paesaggistici per organizzare l'offerta ricreativa e forme di turismo culturale;

I60- organizzare offerte di fruizione naturalistico ricreativa e turistica leggera delle risorse territoriali, correlate con le funzioni urbane;

I61- promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.);

I62- offrire al sistema "metropolitano" occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione;

I63- incrementare i caratteri distintivi del ruolo commerciale dei centri storici minori e la loro integrazione con servizi diversificati a sostegno dell'economia turistica;

I64- legare l'offerta turistica ai diversi caratteri del territorio e alle sue articolate risorse, promuovendo forme differenti e integrate di attività di accoglienza al turista, termali, escursionistiche, della fruizione naturalistica, sportive, culturali;

I65- progettare, attrezzare, comunicare percorsi di fruizione dell'arte e del paesaggio senesi adeguati alla qualità dei luoghi;

I66- la perequazione territoriale deve essere applicata alle aree produttive ecologicamente attrezzate – APEA- individuate dal PTCP in quanto ambiti produttivi consolidati, con potenzialità di sviluppo strategiche di rango provinciale e sovraprovinciale, e suscettibili di riqualificazione ambientale;

167- la perequazione territoriale deve essere applicata agli ambiti specializzati per attività produttive individuati dal PTCP in quanto suscettibili di configurare poli di sviluppo per funzioni miste serventi bacini sovracomunali, tramite i quali evitare altre dispersioni monofunzionali;

168- la perequazione territoriale deve essere applicata agli insediamenti commerciali che si configurano quali nuove grandi strutture di vendita di prodotti non alimentari, o nuove aggregazioni di medio-grandi strutture di vendita di prodotti non alimentari tali da configurare un'area commerciale integrata;

169- i Circondari assumono il rango di sistemi territoriali per l'esercizio delle politiche coordinate, sostenibili, perequate;

170- fra le politiche coordinate, sostenibili e perequate è inserita anche quelle finalizzate all'offerta abitativa, secondo innovative soluzioni per l'accessibilità alla casa, per l'integrazione sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita; aumentando lo stock destinato all'affitto, incentivando forme di housing sociale, promuovendo servizi di edilizia residenziale sociale diversificati;

171-linee guida per i programmi della messa in opera del PTCP per ogni Circondario;

172- la formazione, l'applicazione e la gestione delle scelte dei Piani provinciali di settore in coerenza con il PTCP richiede specifiche modalità organizzative di carattere tecnico e di carattere politico e istituzionale;

173- la provincia disciplinerà, entro sei mesi dalla approvazione del PTCP e con apposito provvedimento, le procedure interne di confronto, armonizzazione e revisione degli atti di pianificazione e programmazione settoriale con le previsioni, indirizzi ed obiettivi del PTCP;

174- la programmazione generale di Bilancio provinciale si conforma con le previsioni del PTCP e si esprime in coerenza con esse.

Di seguito si riportano gli estratti degli elaborati cartografici relativi alle *Politiche integrate* e le pagine dell'*Atlante dei Paesaggi della Provincia di Siena* relative all'Alta Val d'Elsa.

STR 1- La sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi

IL SISTEMA PRODUTTIVO

- AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE PROVINCIALE**
Sono caratterizzati da fattori di scala che ne costituiscono riferimento di sostenibilità territoriale, economico-produttiva e di costi di gestione. Queste aree consentono a livello circondariale e provinciale di organizzare un'offerta localizzata concentrata per poli sovracomunali, di elevate capacità, altamente infrastrutturati e funzionali alle esigenze competitive delle imprese e che garantiscono la salvaguardia dell'ambiente e la coerenza con il paesaggio. Gli ambiti di interesse provinciale comprendono:
- le aree produttive collocate nei circondari ad elevata densità produttiva. Val di Chiana e Val d'Elsa, che per le loro caratteristiche rientrano negli studi di fattibilità per ricondurre agli standard delle aree produttive ecologicamente attrezzate APEA;
- le aree dotate di elevate capacità, ma che non riescono, pur riaggregandosi, a raggiungere quella massa minima sostenibile per il riconoscimento APEA, per le quali può essere previsto un protocollo semplificato che rilevi e monitorizzi le singole aree sulla base di caratteristiche e standard definiti.
- AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE**
Consentono di organizzare un'offerta localizzata concentrata per poli di interesse sovracomunale, localizzati sui territori di uno o più comuni confinanti, altamente infrastrutturata e funzionale alle esigenze competitive delle imprese, correttamente localizzata. Fanno riferimento a fattori di scala che investono sistemi e reti più ampie, quali la viabilità provinciale ed i centri urbani principali. Questi ambiti possono essere caratterizzati da interdipendenza e perequazione di gestione tra comuni, sia per raggiungere la dimensione minima necessaria per elevare le prestazioni e la competitività degli insediamenti produttivi, sia per l'erogazione di servizi.
- AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE COMUNALE**
Gli ambiti produttivi di interesse comunale, che per collocazione ed adeguata accessibilità possono rispondere ad esigenze di prossimità e funzionalità dei piccoli sistemi economici di livello comunale come l'artigianato di servizio e le attività commerciali di livello locale, devono essere in grado di organizzare la presenza delle piccole attività che hanno un bacino di utenza di prossimità in un contesto gestibile e controllato, in salvaguardia del paesaggio urbano. Per queste aree gli strumenti urbanistici comunali non prevedono espansioni ma completamenti e saturazioni. La riorganizzazione delle infrastrutturazioni in queste aree non deve comportare consumo di suolo, deve essere caratterizzata da sostenibilità ambientale e deve tenere conto degli eventuali maggiori costi di gestione a carico dei comuni per garantire servizi e manutenzioni.
- IL RUOLO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI

● AREE PRODUTTIVE DI LIVELLO LOCALE

Le aree ed edifici ad uso produttivo di livello locale sono costituite da tutte le aree industriali artigianali e commerciali, di piccola dimensione, sparse nel territorio, caratterizzate da dispersione e frammentazione spaziale, prive di infrastrutture primarie adeguate e carenti di infrastrutture di sistema. Esse sono strettamente interrelate con la viabilità locale, con il sistema insediativo e con la struttura morfologica del territorio. Per tali ambiti il PTC esclude possibilità di espansione e ne promuove la riconversione fisico-funzionale e l'utilizzo per l'aumento e la riqualificazione delle dotazioni di servizi ed attrezzature, anche artigianali e commerciali, per i centri abitati e per la popolazione sparsa, nonché la riconversione ad uso residenziale se compatibile con il sistema urbano provinciale. Per gli ambiti caratterizzati da localizzazione incoerente al contesto paesaggistico e rurale deve essere promossa la demolizione dei fabbricati ed il ripristino delle aree interessate, con eventuale riallocazione attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.

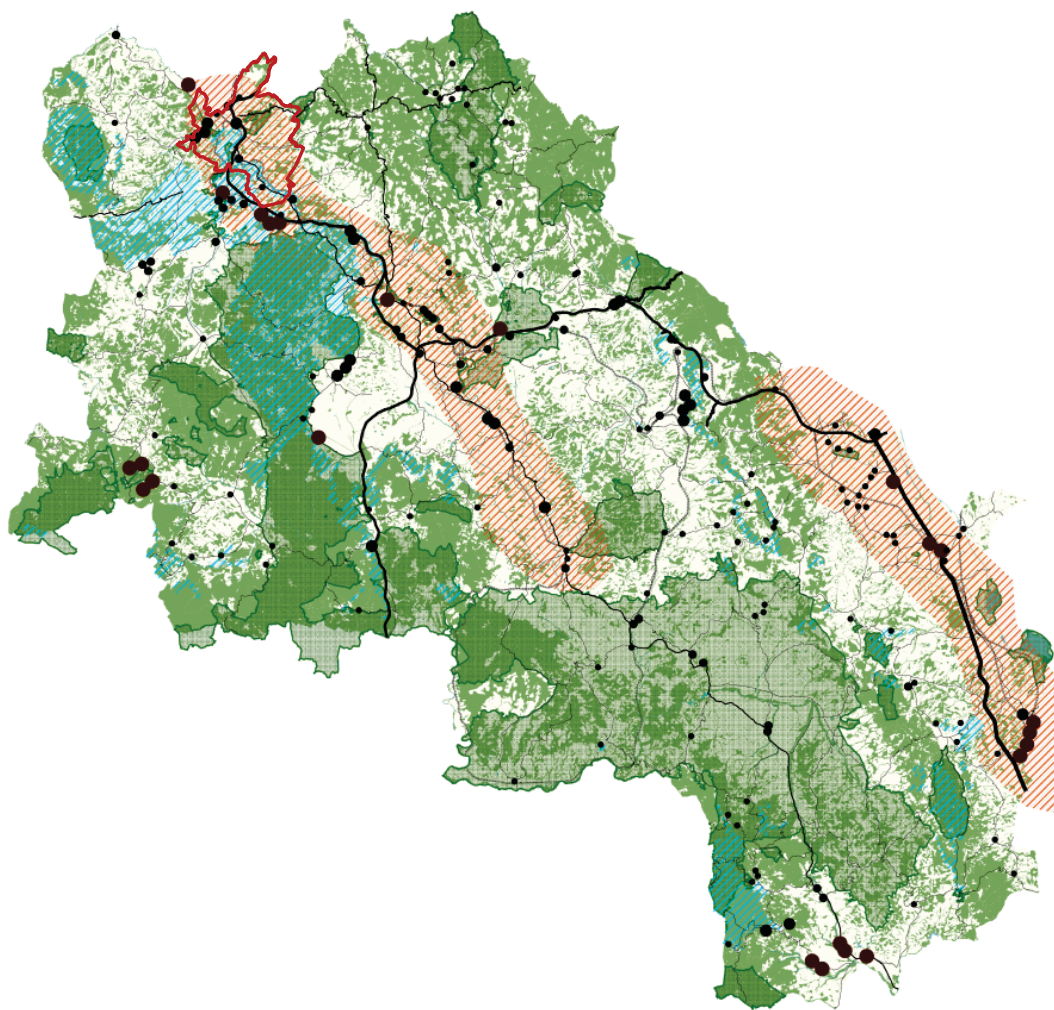
SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- AUTOSTRADA
- STRADA STATALE
- STRADA PROVINCIALE
- LINEA FERROVIARIA

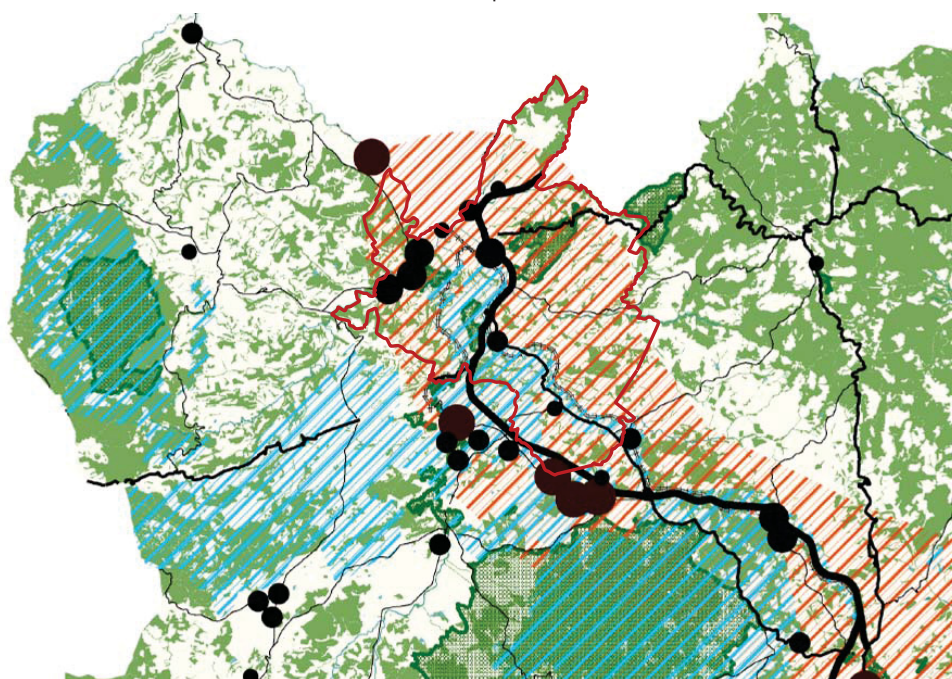
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- AREE AD ELEVATA NATURALITA'
- AREE DI INTERESSE ECOLOGICO E PARCHI NATURALI
- TERRITORI BOSCATI ED AMBIENTI SEMINATURALI
- ELEMENTI DI INTERRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA
- AMBITI DI CRITICITA' DELLE RETI ECOLOGICHE
- AREE DI VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI
- AREE DI CLASSE E GRADO DI SENSIBILITA' 1- VINCOLO ELEVATO

Legenda tavola STR 1





























Intero territorio provinciale



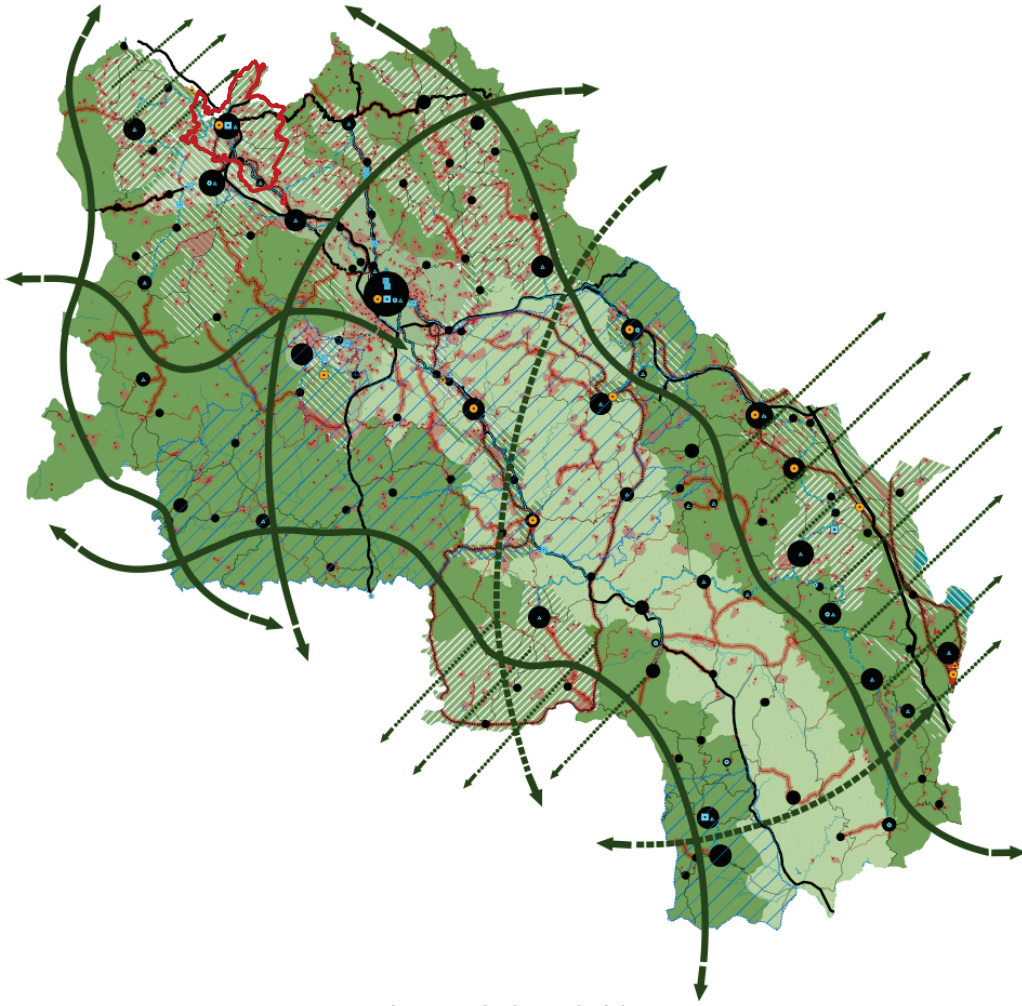
Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

STR 2- Il Paesaggio e la capacità degli insediamenti

SISTEMA INSEDIATIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE
<p>SISTEMA INSEDIATIVO A POTENZIALITA' D'USO EFFICIENTE</p> <p>CENTRI DEL SISTEMA URBANO PROVINCIALE</p> <p>Il sistema urbano provinciale è costituito dalla rete dei capoluoghi e delle frazioni maggiori ed è caratterizzato da centri con armatura fortemente consolidata di matrice storica. Componente della struttura territoriale e della qualità paesistica, in cui indirizzare uno sviluppo controllato e sostenibile, subordinando la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi.</p>	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE E RETI AD ALTA CAPACITA' E/O INTERESSATI DA PROGETTI PROVINCIALI</p> <ul style="list-style-type: none">  AUTOSTRADA  STRADA STATALE  STRADA PROVINCIALE  LINEA FERROVIARIA  AEROPORTO DI AMPUGNANO  CENTRO MERCI Barberino Val d'Elsa, Chiusi, Isola d'Arbia,  NODO DI SCAMBIO Asciano, Buonconvento, Chiusi, Montepulciano, Monteroni, Poggibonsi, Rapolano, Siena, Sinalunga, Torrita
<p>SISTEMA INSEDIATIVO SOGGETTO A TUTELA</p> <p>CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI</p> <p>I centri minori, aggregati e nuclei costituiscono la trama insediativa intermedia tra sistema urbano e case sparse. Negli aggregati, a causa della limitata consistenza demografica e della scarsa dotazione di servizi, non sono riscontrabili connotati propriamente urbani.</p> <p>BENI STORICO ARCHITETTONICI DEL TERRITORIO APERTO</p> <p>I beni storico-architettonici sono costituiti da ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri e mulini.</p> <p>PERTINENZE DEI CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI</p> <p>Le aree di pertinenza dei centri minori, aggregati e nuclei sono individuate in rapporto al valore intrinseco della struttura edilizia, e in rapporto al ruolo paesaggistico dell'aggregato, derivante dalla sua localizzazione più o meno dominante e più o meno aperta alle visuali ed ai punti di vista esterni.</p> <p>PERTINENZE DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI DEL TERRITORIO APERTO</p> <p>Le aree di pertinenza dei beni storico-architettonici corrispondono alla porzione di territorio intimamente legata al bene medesimo da relazioni percettive, funzionali, storiche o figurative.</p>	<p>SISTEMA INFRASTRUTTURALE SOGGETTO A TUTELA E/O A SVILUPPO CONTRIPOLLATO O DI INTERESSE LOCALE</p> <ul style="list-style-type: none">  TRACCIATI VIARI DI INTERESSE PAESISTICO Sono tratti viari per i quali le analisi del paesaggio del PTCP 2000 e degli strumenti di pianificazione comunali vigenti hanno rilevato livelli elevati di armonia ed equilibrio con il contesto circostante. Insieme agli itinerari turistico-culturali e alle strade bianche permettono una fruizione e una promozione originale del paesaggio senese, orientando comportamenti rispettosi dei suoi valori.  STRADE BIANCHE E VIABILITA' MINORE Le strade bianche e la viabilità minore dei paesaggi agrari e forestali costituiscono risorsa paesaggistica in quanto parte integrante della struttura del paesaggio. La viabilità minore costituisce matrice del paesaggio antropico. Le strade bianche (censite dalla Provincia e dalle Amministrazioni Locali) e la viabilità minore (rilevata dagli strumenti della pianificazione o dagli atti di governo comunali) permettono la fruizione del paesaggio libera, a misura d'uomo, e contribuiscono al governo delle trasformazioni del paesaggio. Pertanto se ne devono dettare condizioni e regole, che inducano correttezza delle trasformazioni e impediscano la perdita di questa specifica risorsa.  SENTIERI APPARTENENTI ALLA RETE SENTIERISTICA  TRACCIATI FERROVIARI DI INTERESSE PAESISTICO Il tracciato ferroviario dismesso tra Poggibonsi e Casole d'Elsa e il tracciato dell'anello Siena-Asciano-Monte Amiata -Monte Antico-Buonconvento-Siena offrono una fruizione originale del paesaggio; permettono spostamenti locali di uso pubblico alternativo a quello privato nei casi in cui sia possibile scegliere la mobilità lenta; integrano l'accessibilità ai luoghi di interesse storico insediativo e di interesse turistico e collettivo, al sistema museale provinciale, alle stazioni termali.
<p>SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none">  OSPEDALE  MUSEO  UNIVERSITA'  STABILIMENTO TERMALÉ  DORSALÉ IN FIBRA OTTICA  CENTRI RETE TERRECRABLATE <p>TURISMO</p> <p> CIRCONDARI AD ELEVATA POTENZIALITA' TURISTICA</p> <p>Areè ad alta potenzialità turistica considerate anche in relazione alla destagionalizzazione ed al decongestionamento delle aree a turismo maturo.</p>	<p>PAESAGGIO</p> <p>PRINCIPALI STRATEGIE IN RIFERIMENTO ALLE UNITA' DI PAESAGGIO</p> <ul style="list-style-type: none">  CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI AD ALTO VALORE NATURALISTICO E STORICO-CULTURALE  CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI AGRARI DI ALTO VALORE ESTETICO  RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO "SPECIALIZZATO" (VITICOLTURA) DI ALTO VALORE ESTETICO  RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO DI BONIFICA DI PIANURA E DEI RIIPIANI TRAVERTINOSI  RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI AGRARI E URBANI SOTTOPOSTI A FORTE PRESSIONE ANTROPICA, ALLA FRAMMENTAZIONE E ALLA PERDITA DI IDENTITÀ  CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA CONSERVARE E TUTELARE  CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA VALORIZZARE, CONSOLIDARE, RAFFORZARE  CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA RICREARE <p>GRANDI CONNESSIONI PAESAGGISTICHE PROVINCIALI E INTERPROVINCIALI</p>


Legenda tavola STR 2



Intero territorio provinciale











Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

 *Perimetro del Comune di Poggibonsi*
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

STR 3- Il disegno strategico provinciale

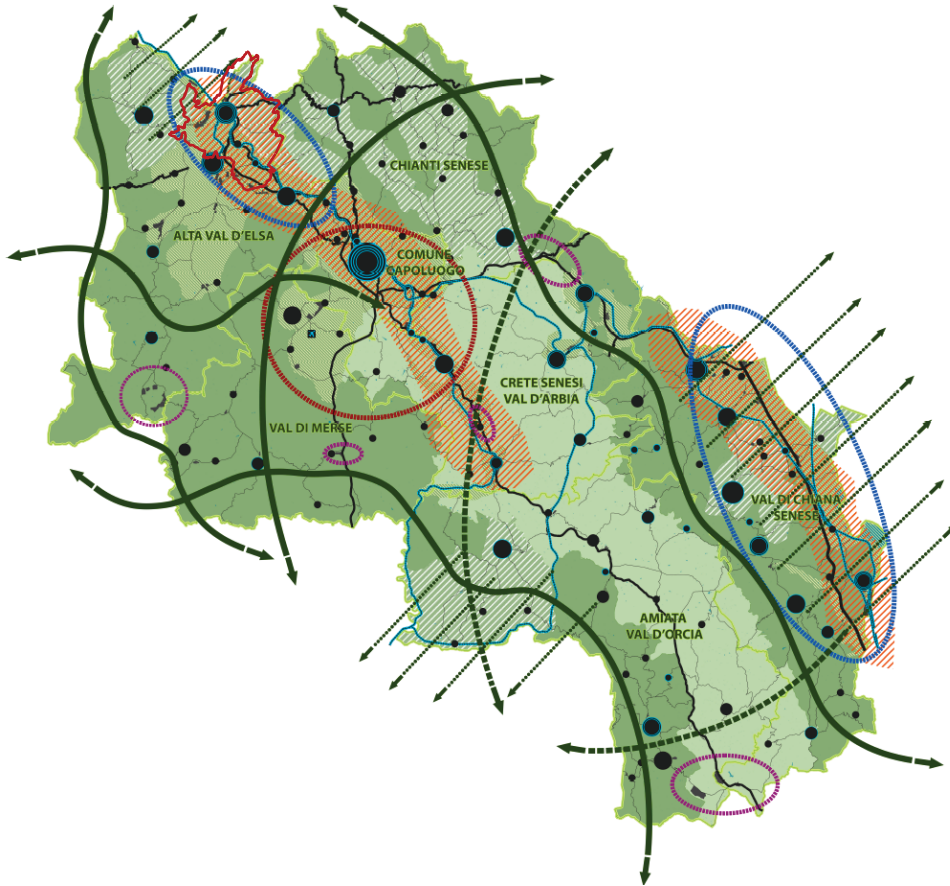
ARMATURE, SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE

<p>Sistema insediativo a potenzialità d'uso efficiente</p>	<ul style="list-style-type: none">  Centri del sistema urbano provinciale  Centri del sistema urbano provinciale con capacità di attrazione e dotazioni infrastrutturali  Circondari
<p>Sistema infrastrutturale</p>	<ul style="list-style-type: none">  Autostrada  Strada statale  Strada provinciale  Linea ferroviaria  Aeroporto di Ampugnano
<p>Politiche per la capacità produttiva</p>	<ul style="list-style-type: none">  Polo della ricerca e dell'industria chimico-farmaceutica  Polo produttivo di interesse sovracomunale  Ambito oggetto di studio di fattibilità di parco A.P.E.A  Aree produttive

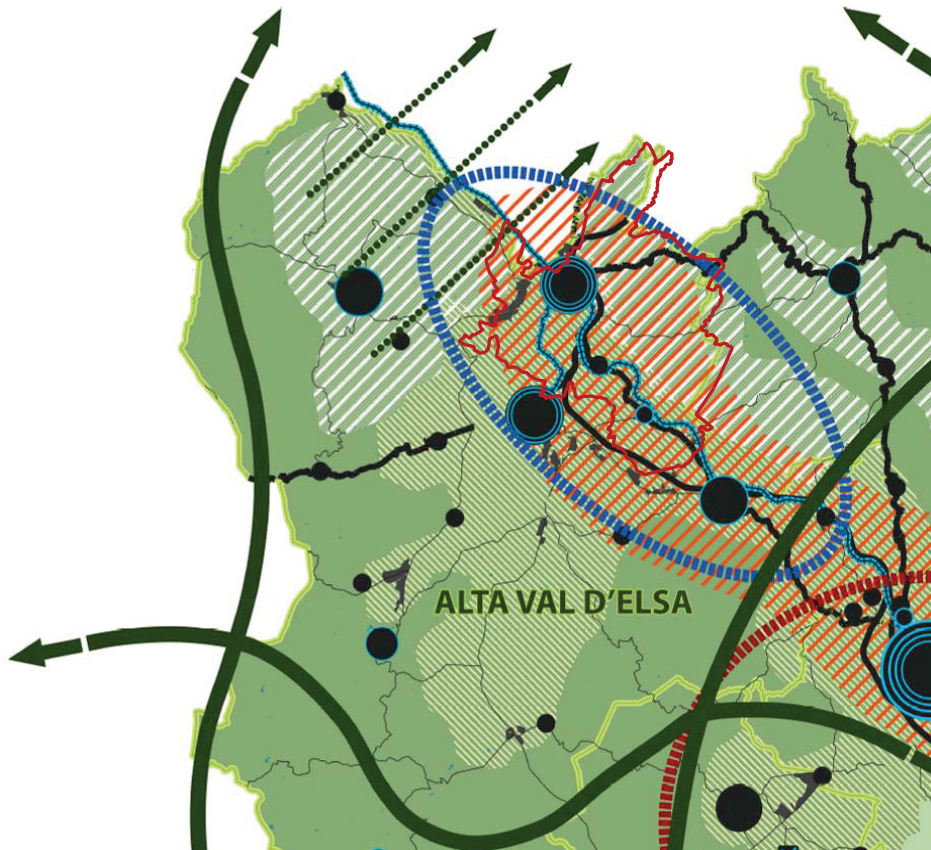
PAESAGGIO ED AMBIENTE

<p>Principali strategie in riferimento alle unità di paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none">  Conservazione e valorizzazione dei paesaggi ad alto valore naturalistico e storico-culturale  Conservazione, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari di alto valore estetico  Riqualificazione del paesaggio agrario "specializzato" (viticoltura) di alto valore estetico  Riqualificazione funzionale del paesaggio agrario di pianura
<p>Grandi connessioni paesaggistiche provinciali e interprovinciali</p>	<ul style="list-style-type: none">  Connessioni paesaggistiche da conservare e tutelare  Connessioni paesaggistiche da valorizzare, consolidare, rafforzare  Connessioni paesaggistiche da ricreare
<p>Elementi di interruzione della rete ecologica</p>	<ul style="list-style-type: none">  Ambiti di criticità delle reti ecologiche

Legenda tavola STR 3

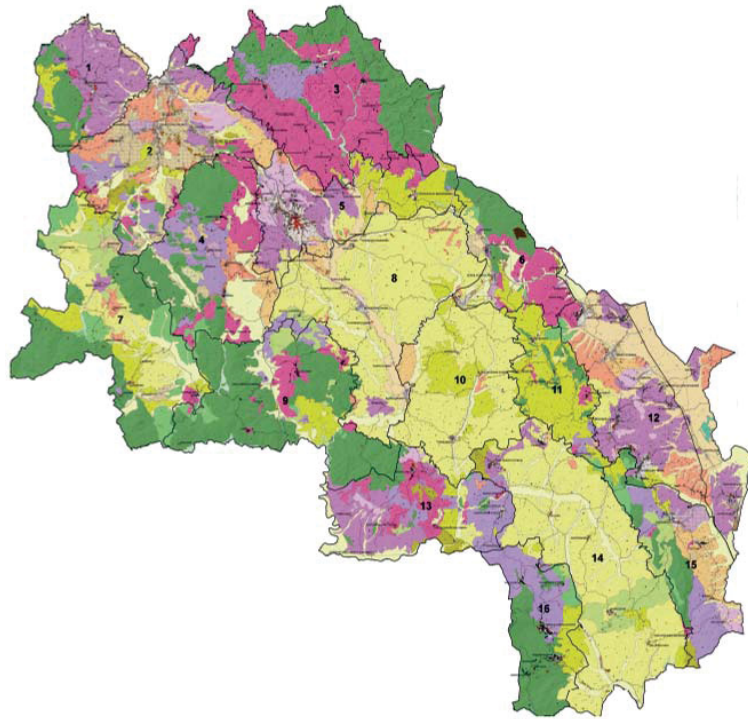


Intero territorio provinciale



Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

Atlante dei Paesaggi della Provincia di Siena



Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa

Ambito PRRPIT: Ambito n. 31 Val d'Elsa

U.P. PTCP '97: n. 2 Val d'Elsa



Inquadramento.

La presente unità di paesaggio ricade prevalentemente all'interno dell'ambito paesaggistico regionale della Val d'Elsa. La sua delimitazione rispetto all'ambito regionale è data dalla caratterizzazione di alcuni aspetti politico-amministrativo (Siena e Firenze) che coincidono con alcune diversificazioni fisiche e morfologiche (la presenza ad es. di ripiani e altipiani).

La Val d'Elsa è una conca intermontana, attraversata dal fiume Elsa, tributario del fiume Arno, dove affiorano parti dello scheletro Appenninico, i cui rilievi sono disposti più o meno parallelamente al sistema montuoso. La valle è divisibile in due realtà ben distinte geograficamente: l'Alta e la Bassa Val d'Elsa. L'Alta Val d'Elsa che ricade interamente nella Provincia di Siena offre un paesaggio abbastanza articolato, costituito prevalentemente da rilievi, colline medio basse, sabbiose e argilose di origine pliocenica, e da un vasto ripiano travertinoso, oltre da piani alluvionali legati al reticolo idrografico dell'Elsa e dei suoi affluenti.

La valle, popolata sin dal periodo etrusco (Casole e Colle hanno difatto origine etrusca), deve la sua principale struttura antropica alla viabilità: in una posizione centrale all'interno della regione, attraversata dalla via etrusca che collegava Fiesole con Volterra, nel Medioevo accoglie i tracciati della Via Francigena che conferiscono sviluppo economico, insediativo e strutturale.

Alta tipica fase dell'incastellamento (i centri urbani presenti hanno quasi tutti impianto medievale) seggono i borghi rurali e la diffusione della mezzadria secondo il sistema villa, fattoria, podere. una struttura agraria forte che costituisce la base per uno sviluppo sociale ed economico che nel corso del Novecento si trasforma in attività prima artigianale e poi dell'industria leggera (manifatturiera).

Posta storicamente come terra di confine è stata luogo di battaglie (particolare è la posizione di Monteriggioni sorta proprio per sbarrare la strada ai Fiorentini) e tutt'oggi di scambio economico e culturale tra le due province di Siena e Firenze.

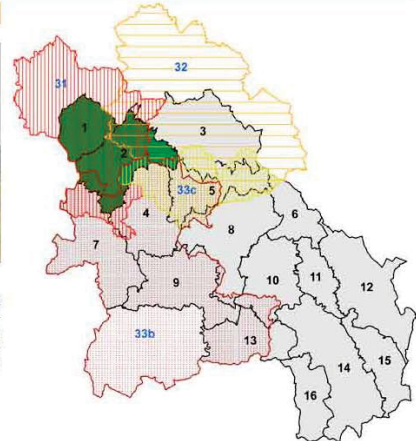
Poggibonsi all'interno di questo ambito assume un ruolo determinante in quanto nodo infrastrutturale: lungo i fondovalle dell'Elsa e dello Staggia sono insediate importanti infrastrutture a scorrimento veloce (Superstrada Firenze-Siena, la Cassia e le strade regionali per Empoli e Volterra, il tracciato ferroviario della Empoli-Siena) che si incontrano appunto attorno al centro urbano di Poggibonsi che attualmente comportano barriere e disordine morfologico e ambientale.

Ancora oggi è presente il tracciato ferroviario dismesso che collega Poggibonsi con Colle.

Comprende il fondovalle della Staggia, i ripiani intorno a Colle, Colle Val d'Elsa, le colline di Lilliano e Rencine, il bacino del Pian degli Strulli, il bacino dell'alta Elsa. Comuni interessati: San Gimignano (parte), Poggibonsi, Castellina in Chianti (in parte), Monteriggioni (in parte), Colle d'Elsa, Casole d'Elsa (in parte). Centri principali: Poggibonsi, Bellavista, Staggia, Castellina Scalo, Colle d'Elsa, Campiglia dei Foci, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Cavallano, Quarlaia, Pievescola.

ANPL: Parco dell'Elsa
SIR: Montagnola senese
NOME GEOSTITO
GL 39 I travertini di Sentierelsa (Areale)
NOME PEDOSITO
GR 39 Paleosuolo con glosse
NOME PEDOSITO (dato puntuale)
Loc. Belvedere
Loc. Colle Val d'Elsa, Casone
Loc. Fabbrica Spat-C.S. Anna
Loc. Pievescola

Didascalie immagini
 1. Immagine panoramica
 2. Inquadramento unità di paesaggio 1 e 2 in riferimento al territorio provinciale e agli ambiti di paesaggio regionali.
 3. Colle Val d'Elsa in una Gabelle del 1479.
 4.5. Cartoline postale d'epoca di Colle Val d'Elsa e Poggibonsi
 6. Catasto Leopoldino del centro urbano di Poggibonsi.



IL PAESAGGIO CONTEMPORANEO

Caratteri strutturali attuali

Attualmente l'unità di paesaggio presenta un mosaico abbastanza articolato e complesso essendo costituito da aree di crinale, colline, conche, fondovalle e altipiani. L'insediamento delle aree di crinale si poggia sulla viabilità principale, anch'essa di crinale come la strada che collega Colle con Casole d'Elsa e la Volterrana, è da un sistema di strade minori avente origine prevalentemente etrusca, medievale e fiorentina. Qui si trovano colture arboree tradizionali (vite ed olivo in coltura promiscua), una tessitura agraria articolata con siepi, ciglioli, alberi ecc., ed aree con monoculture estensive. Nel versante alligato ai rilievi del Chianti si ritrovano le colline medio-basse sabbiose su cui è presente un'organizzazione agricola strutturata secondo una viabilità, anche in questo caso di crinale, dovuta alla viticoltura anche se non mancano seminativi, qualche oliveto e porzioni di bosco.

A est e a ovest del fiume Elsa si ritrovano i ripiani travertinosi dove è presente un'attività agricola che presenta un'alternanza di colture promiscue, con una buona dote di equipaggiamento vegetazionale (es. alberi isolati, siepi...) e seminativi intensivi, mentre più a sud i piani alluvionali recenti e antichi hanno carattere estremamente vario. Qui i nuclei rurali e le case sparse si dispongono per lo più ai margini degli altipiani. Tutto il sistema insediativo dei fondovalle e delle conche ritrova comunque la sua matrice sulla Via Francigena e sui principali corsi d'acqua. La presenza inoltre di sorgenti, vene e caldane, hanno portato alla realizzazione di insediamenti produttivi legati alla costruzione di canali ed opifici idraulici.

La parte centrale dell'unità, dove il torrente Staggia confluisce nell'Elsa, compresa tra Poggibonsi e Colle, con diramazioni in direzione di Casole, si registra un notevole sviluppo urbano - artigianale - industriale, molto importante a livello di economia senese, ma che, comprensivo delle varie infrastrutture di trasporto qui presenti, tendono a conferire all'area un senso di disordine ambientale e paesaggistico. I capannoni si presentano tra loro uguali, costituiti da elementi prefabbricati, privi di qualità architettonica e sono disposti casualmente sul territorio, quasi privi di regole insediative. Tutti i centri urbani, che se disposti su alture vedono il loro più recente sviluppo ai piedi del rilievo collinare, presentano processi di urbanizzazione (residenziale e produttiva) lungo le principali strade (anche strade mercato). Un più recente sviluppo urbano-produttivo si è diffuso intorno allo svincolo di Montengioni con tendenze all'espansione lungo la Cassia, la Superstrada, in particolare in direzione di Colle.

Aspetti visivi

La linearità della valle, che assume un andamento nord-ovest/sud-est, la presenza di strade di crinale e altre strade di origine etrusca spesso panoramiche (strada Colle - Casole, Volterrana, ecc.) presenta punti panoramici e luoghi di alta intervisibilità dove è possibile osservare l'insieme del paesaggio della Val d'Elsa.

Più comunemente però l'ampiezza della visibilità segue le caratteristiche morfologiche e si presenta relativamente delimitata nel tratto di fondovalle tra Poggibonsi e Colle, mentre si apre sugli altipiani in direzione di Casole, e con maggior ampiezza visiva sui versanti collinari e sui rilievi.

Il tracciato viario del raccordo autostradale Firenze-Siena, potrebbe offrire nella sua dinamicità una lettura di insieme della unità di paesaggio. Particolare riferimento per l'orientamento visivo è qui offerto dal centro storico di Montengioni che si irripone con le sue mura a chi proviene da Firenze.

Immagini e iconomi

Montengioni - Colle val d'Elsa
Il raccordo autostradale Firenze-Siena - lo svincolo di Poggibonsi
Paesaggio agrario collinare
Le "terre rosse" tra Colle, Casole, Montengioni e Poggibonsi
Paesaggio urbano produttivo industriale

Diagnosi

La complessità del mosaico paesistico presenta una articolata e interessante varietà di tessere (ad esempio porzioni residuali di paesaggio agrario tradizionale, ambienti fluviali di interesse naturalistico, porzioni di bosco, centri urbani di impianto storico e morfologicamente definiti, ecc.) che tendono ad essere oppresse, marginalizzate o cancellate da recenti processi di urbanizzazione scarsamente controllati e di bassa qualità paesaggistica. Il disordine ambientale e paesaggistico soprattutto dei fondovalle è rafforzato dalla presenza di numerose infrastrutture viarie.

Processi di trasformazione in atto

Processi di urbanizzazione diffusa sui ripiani di travertino e sui piani alluvionali, in particolare lungo la viabilità principale con tendenza alla saldatura delle aree produttive industriali e artigianali.

Reattazione di nuovi tracciati viari, spesso con caratteri sovradimensionali sia rispetto al tipo di traffico che al paesaggio.
Processi di frammentazione paesistica e di marginalizzazione delle aree agricole e degli ambienti fluviali causati dalla pressione insediativa e dalle infrastrutture.
Semplificazione della struttura agraria, riduzione delle colture promiscue e della coltivazione dell'olivo.

Progetti di trasformazione previsti di interesse sovramunicipale

Progetti infrastrutturali di completamento e adeguamento, oltre linea metropolitana territoriale coincidente con il tratto dismesso ferroviario, sistema intercomunale di depurazione; Inceneritore e area di bonifica, discariche; cave (Poggibonsi).

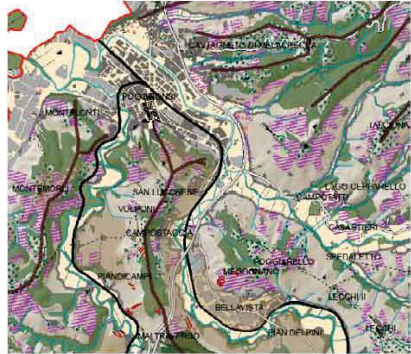
Tipi di paesaggio prevalenti:

Paesaggio dei seminativi con appoderamento fito su ripiani travertinosi, depositi eluviali, e su piani alluvionali, invasi lacustri bonificati, paesaggio dei seminativi con appoderamento rado su strutture dei rilievi appenninici, su colline sabbiose e ciottolose, e su piani alluvionali, invasi lacustri bonificati, paesaggio delle colture arboree con appoderamento fito su colline argillose e argillose sabbiose, su colline sabbiose e ciottolose, su strutture dei rilievi appenninici colline sabbiose e ciottolose, paesaggio agrario della montagna su strutture dei rilievi appenninici, scarsa presenza del paesaggio del bosco su strutture dei rilievi appenninici, paesaggi urbani di impianto storico, paesaggi urbani di formazione recente, paesaggi industriali e artigianali connessi al sistema infrastrutturale viario e alla viabilità in genere di fondovalle.



Alato: part. della carta della struttura

Confronto foto aeree: 1954 - 2007



Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa - 2



Articolazione del mosaico paesistico: seminativi e macchie di bosco



Supra: piani alluvionali e colline sabbiose sullo sfondo. Sotto: ripiani di travertino (terre rosse)



Vegetazione riparia del fiume Elsa



Visibilità lungo il raccordo autostradale Firenze - Siena



Montengioni dal raccordo autostradale Firenze-Siena



Il centro storico di Colle Val d'Elsa



Urbanizzazione lungo il torrente Staggia e la SR 2 e paesaggio agrario di collina



Edifici rurali e urbanizzazione recente



Sfrangiamento: insediamenti produttivi disposti lungo la viabilità tra Colle e Casole

Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa - 3

LE STRATEGIE PER IL PAESAGGIO

Le risorse da tutelare, conservare e valorizzare

La complessità dei mosaici paesaggistici che fondano nel loro insieme il paesaggio della Val d'Elsa:

- La struttura agraria e insediativa derivante dalla pratica della mezzadria, secondo il sistema viabilità principale di crinale / villa-fattoria-podere / borghi, che conferisce ricchezza diffusa in termini di biodiversità ecologica ed estetico-culturale (compresa la viabilità, i tracciati viari di crinale, i nuclei rurali, fattorie, ville e edifici sparsi di carattere storico, le colture promiscue, le siepi, i filari e gli alberi solati, ecc.)

- I tessuti agrari a coltura mista sui ripiani travertinosi. L'organizzazione agraria tradizionale, con colture agrarie di tipo promiscuo, uliveti e/o ortive, in quanto matrice fondativa del paesaggio, contribuiscono al grado di biodiversità, nel controllo dei processi di erosione dei suoli, ad una differenziazione estetico percettiva dei luoghi.

- Il sistema territoriale della Via Francigena matrice del paesaggio antropico.

- Il sistema della viabilità, i tracciati storici, le strade vicinali, poderali, ecc... che nel loro insieme permettono la fruizione e la vivibilità, con modalità diverse, del paesaggio, e una lettura che raggiunge il suo apice nei luoghi altamente panoramici.

Il tracciato ferroviario dismesso tra Poggibonsi e Casole.

Il corso del fiume Elsa, dello Staggia, del Carfini e tutto il reticolo idrografico quale sistema a rete dove confluiscono le relazioni funzionali, storico culturali (ad es. presenza di mulini, degli opifici, ecc.), ambientali ed ecologiche (compreso le fonti, ecc...), ed estetico percettive che si instaurano tra il fondovalle, i ripiani, la collina e i rilievi.

Le aree libere da processi di urbanizzazione, prevalentemente a carattere agricolo, situate lungo i principali corsi d'acqua e tra i principali centri urbani che evitano la saldatura dei processi di urbanizzazione.

Le relazioni visive soprattutto dai luoghi panoramici e dalla viabilità (comprese le grandi infrastrutture di trasporto) come luoghi di fruizione collettiva del paesaggio, e la riconoscibilità dei luoghi.

Rischi, criticità, minacce e elementi di degrado

Le espansioni industriali-artigianali-produttive e residenziali del fondovalle, in connessione dei centri abitati di Barberino (FI) - Poggibonsi - Colle / Monteriggioni, della Superstrada Firenze-Siena, tendono a diffondere situazioni di disordine ambientale e alterare gli assetti paesaggistici delle aree pianeggianti legate ai ripiani travertinosi e ai depositi alluvionali dei principali corsi d'acqua, andando così a saturare il triangolo Poggibonsi - Colle - Monteriggioni con ulteriori diramazioni in direzione dell'altra rete viaria principale (in direzione di Volterra - San Gimignano SP 1 e di Empoli - Certaldo (SR 429), oltre ovviamente Firenze / Barberino e Siena - SR 2).

L'assetto dimensionale da parte delle aree industrializzate degli insediamenti produttivi e commerciali lungo i corsi d'acqua (Elsa, Staggia, Foci, Carfini, ...) portano alla marginalizzazione e al degrado ecologico-ambientale e paesaggistico degli ambiti fluviali (ivi comprese le aree residuali agricole).

Gli adeguamenti della viabilità sia principale (Cassia) così come quella minore, spesso sovradimensionati, possono compromettere l'integrità del paesaggio.

Le ristrutturazioni e i piani di recupero riguardanti il patrimonio edilizio rurale e le sistemazioni degli spazi ad esso correlato possono rischiare di banalizzare il paesaggio attraverso la riproposizione di immagini sterotipate (ad es. uso abbondante dei filari di cipressi).

Le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agriturismo e sportiva) possono essere invasive, introdurre componenti estranei alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio stesso.

La dispersione insediativa di capannoni, ricoveri agricoli, piccoli interventi edilizi possono perforare la matrice del paesaggio, innescando processi di alterazione irreversibili.

RIQUALIFICARE SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE ED ECOLOGICO, RAFFORZARE LA RICONOSCIBILITÀ DEL LUOGHI, CONIUGARE E RAPPORTARE LE ESIGENZE DELLO SVILUPPO PRODUTTIVO ED ECONOMICAMENTE CONTEMPORANEO CON IL PAESAGGIO, CREANDO COSÌ UNA CONTINUITÀ TRA PASSATO E PRESENTE, CONCEPIRE IL PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ELSA COME UN UNICO INSIEME E NON COME BANALE SOMMATORIA DI INTERVENTI INDIVIDUALI.

INDIRIZZI, CRITERI E METODI PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO

Criteri per la tutela, la riqualificazione, la valorizzazione e la trasformazione

Ricostruire le relazioni tra i diversi tipi di paesaggio (pianura, collina, aree urbane, agricole e produttivo artigianale), in modo da limitarne la settorializzazione, favorendo una continuità (ecologica, funzionale ecc...) delle diverse specificità dei luoghi. Le relazioni possono essere ricostruite mediante un attento progetto della rete di percorsi (pedonali, ciclabili, storico-culturali) - greenways - affiancato al progetto di rete ecologica. Entrambi si poggiano sulla struttura paesaggistica presente e in particolare sul sistema della viabilità storica e minore e il reticolo idrografico superficiale, nonché la scansione dei campi.

Governare i processi di urbanizzazione mettendo a sistema gli spazi aperti del tessuto urbano di recente formazione secondo un progetto di insieme che da una parte salvaguardi le aree agricole interne residue, limitandone così la saturazione, valorizzi i nuclei centrali di impianto storico, istituisca relazioni di continuità se interrotte da barriere (infrastrutture di trasporto quali ferrovie), tuteli il paesaggio agrario di pertinenza dai centri urbani, ricostruisca una zona di frangia dove la città urbana dialoga con il circostante paesaggio aperto.

Riqualificare le aree insediative (produttive-artigianali) sia sotto il profilo del linguaggio architettonico, sia come dotazione di equipaggiamento vegetale utile non solo ad assorbire visivamente le ampiezze dei capannoni ma anche a migliorare la qualità ambientale (recuperare la permeabilità dei luoghi, piantare specie vegetali coerenti al contesto paesaggistico, riqualificare le aree a parcheggio di servizio, migliorare il microclima, ecc...).

Governare l'espansione delle aree industriali e artigianali limitando lo sfangiamiento, la dispersione insediativa, il consumo di suolo, la saldatura lungo la viabilità (lasciare comunque sempre varchi costituiti da spazi aperti per il passaggio delle relazioni paesaggistiche).

Ogni eventuale espansione urbana dei borghi rurali deve essere attentamente valutata e limitata a quelli in cui non vengono alterate le caratteristiche morfologiche, la riconoscibilità dei luoghi e non si presenti una tendenza alla saldatura con altre aree urbane lungo la viabilità principale.

Ogni nuovo progetto di trasformazione non solo non deve alterare i luoghi ma attuare processi di riqualificazione. Tra questi si menziona: la riqualificazione del paesaggio di fondovalle strettamente collegato alle infrastrutture di trasporto attraverso il ripristino delle relazioni e della continuità funzionale tra i paesaggi "divisi" dalle strade, concepite come barriere, ricucendo porzioni di paesaggio residuale e marginale, in un unico disegno di insieme; la riqualificazione degli ambiti fluviali mediante l'eliminazione degli usi impropri, la riqualificazione delle aree estrattive, la valorizzazione dei varchi aperti, rimasti liberi dall'urbanizzazione, le testimonianze storico culturali legate allo sfruttamento della forza motrice dell'acqua, sia sotto aspetto naturalistico che funzionale, culturale e fruitivo, al fine di costituire un Parco dell'Elsa e dei suoi affluenti, nella sua lunghezza e in sinergia con la Val d'Elsa della Provincia di Firenze. Nei processi di riqualificazione, trasformazione e di riordino urbano la maglia agraria è indicata come la struttura portante per la futura organizzazione spaziale, anche se non strettamente di uso agricolo.

Progettare ogni opera utile per il controllo idraulico in relazione agli aspetti ecologico - naturalistici e paesaggistici presenti.

Riqualificare il paesaggio agrario rafforzando la struttura anche tramite l'introduzione di siepi, macchie di bosco, utilizzando vegetazione autoctona, in connessione al ret-

colo idrografico superficiale, salvaguardando la diversità collinare e ricucendo i lotti di maglia interrotti. Tutelare e conservare la tessitura della maglia agraria esistente del paesaggio agrario tradizionale, compreso l'organizzazione insediativa, gli uliveti e le colture promiscue, le sistemazioni idraulico-agrarie in un disegno complessivo di paesaggio, comprendendo punti di ricultura là dove presenta interruzioni, limitando o impedendo movimenti di terra, sbancamenti, incentivare l'utilizzo di agricoltura biologica, ecc... (oss. n. 23)

Controllare le sistemazioni inerenti il patrimonio edilizio rurale storico presente e i relativi di spazi di pertinenza in modo da non introdurre caratteri urbani e elementi di alterazione del paesaggio agrario.

Valorizzare il sistema territoriale della Via Francigena come percorso storico-culturale e di fruizione del paesaggio.

Salvaguardare e valorizzare le relazioni visive dalle strade e la fruizione collettiva del paesaggio. Recuperare il tracciato ferroviario storico Poggibonsi-Colle con funzioni relative alla fruizione turistica del paesaggio e per la mobilità locale.

Principali categorie progettuali e strumenti di riferimento oltre al PIT/PPTR

Parco Fluviale dell'Elsa e dei suoi affluenti.

Reti ecologiche: Progetto Renatone Piano della Biodiversità - Regione Toscana (oss. n. 23)

Greenways

Parchi urbani

Progettazione paesistica delle infrastrutture stradali

Itinerari turistico culturali: Progetto Francigena (Manuale del progetto interregionale sulla Via Francigena - Regione Toscana; Programma di Valorizzazione dei Percorsi della Via Francigena - Provincia di Siena; Progetto Strade Bianche - Provincia di Siena)

Progettazione degli spazi aperti (ambiti urbani e periurbani, aree produttive, industriali e artigianali, commerciali, pertinenze delle strutture turistico ricettive)

Restauro e riqualificazione del paesaggio agrario

Arte dei giardini

Suggerimenti metodologici, indicatori e elementi per il progetto

Analisi e valutazione, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del mosaico paesistico.

Analisi della frammentazione ecologica e paesaggistica.

Letture diacroniche della evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche.

Segni naturali: aree morfologicamente definite (es. rilievi, altopiani, versanti collinari...), reticolo idrografico superficiale, trame delle aree boscate, ...

Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, viottoli e scansioni dei campi e loro equipaggiamento vegetale (siepi, filari, ecc...), limite del bosco, opifici e mulini ad acqua, ecc...

Analisi visuale e percettiva dei e dai luoghi, dove, come/quanto e cosa vedo. Evidenziare i luoghi altamente panoramici (es. luoghi da cui si osserva l'insieme dei paesaggi della valle pianura-collina e rilievi), le emergenze visive (paesaggio agrario, paesaggio fluviale, centri storici, ecc...), la continuità visiva, gli scorci, i detrittori visivi (aree industriali e produttive di scarsa qualità paesaggistica, ecc...).

Censimento e ruolo degli spazi aperti in ambiti urbani, nelle aree produttive, e intorno agli svincoli e alle infrastrutture: spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni.

Per quanto concerne le Politiche per i Circondari, si evidenzia che Poggibonsi è uno dei comuni ricadenti nel Circondario 5 - Val d'Elsa²; le Linee Guida per i circondari, articolate per i quattro sistemi funzioni del PTCP, (1. *Sostenibilità ambientale*; 2. *Policentrismo insediativo e infrastrutture*; 3. *Capacità produttiva*; 4. *Paesaggio*), costituiscono "il ruolo dei Circondari e comunque di tutte le forme di aggregazione e di amministrazione di livello sovra-comunale (Unioni di Comuni, Comunità Montane ecc.) nell'attuazione del PTCP".³

Di seguito si riportano le pagine del documento del PTCP relative al Circondario n.5 Val d'Elsa.

² Il Circondario 5- Val d'Elsa comprende i seguenti Comuni: Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano.

³ PTCP 2010. *Strategie Politiche per i Circondari*. Approvato con D.C.P. n. 124 del 14/12/2011. Pag. 1/12

CIRC	POLITICHE COORDINATE		PEREQUAZIONE		GOVERNANCE	
5 - VAL D'ELSA	AMBIENTE	<p>Ampliamento a più comuni dell'ANPIL Fiume Elsa di Colle Val d'Elsa, verso nord-ovest</p> <p>Integrazione territoriale con Val di Cecina per l'uso sostenibile delle risorse ambientali e geotermiche</p>	AMBIENTE	<p>Utilizzo dei fluidi geotermici per il riscaldamento delle serre e teleriscaldamento in un'area per insediamenti industriali-artigianali (località Fiumarello, comune di Radicondoli)</p>	AMBIENTE	
	INSED-INFR	<p>Infrastrutture a sostegno delle imprese e del territorio</p> <p>Polo universitario di Colle Val d'Elsa Monoblocco ospedaliero di Campostaggia</p> <p>Progetti per le infrastrutture del PIUSS Altavaldelsa "Città di città"</p>	INSED-INFR	<p>Residenze per coprire la richiesta di abitazione della forza lavoro (molti immigrati) e di stabilizzazione</p> <p>Perequazione per la residenza e la riduzione delle pressioni insediative localizzate</p>	INSED-INFR	<p>Problemi di gestione di servizi sociali nelle aree scarsamente abitate</p> <p>Comune di Radicondoli in Unione Comuni Val di Merse</p> <p>Monteriggioni è uno dei Comuni del sistema metropolitano senese, inserito nello SMaS e in ambito di copianificazione da PS Siena</p>
	PROD	<p>Coordinamento attività di ricerca e sviluppo tecnologico</p> <p>Politiche coordinate per la sostenibilità dell'agriturismo</p> <p>Destagionalizzazione dell'offerta turistica, e sviluppo del turismo lento legato ai CCN, ai prodotti artigianali ed agro-eno-gastronomici, alla fruizione dei beni culturali, alle terme</p>	PROD	<p>Politiche coordinate per le infrastrutture e perequazione delle aree produttive e con il Comprensorio Empolese-Val d'Elsa (FI)</p> <p>Proposta di "Parco APEA Val di d'Elsa" con predisposizione di un percorso di gestione intercomunale-circondariale</p>	PROD	<p>Protocolli condivisi per il recupero degli immobili nel territorio rurale</p> <p>SmaS per decentramento funzioni, mobilità, concertazione.</p> <p>Integrazione su servizi, già avviata</p> <p>Nuovo tavolo di concertazione Circondariale: Regolamenti Edilizi coordinati</p>

CIRC	POLITICHE COORDINATE	PEREQUAZIONE	GOVERNANCE
5 - VAL D'ELSA	<p>PAES</p> <p>Emergenze storico-culturali: San Gimignano (patrimonio mondiale dell'UNESCO), lungo la via Francigena e sulla statale Cassia</p> <p>ANPIL Fiume Elsa</p>	<p>PAES</p>	<p>PAES</p>
	<p>TEMI DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE DEI PIANI DI SETTORE PROVINCIALI</p>		
	<p>Piano di gestione dei rifiuti urbani e assimilati 2000</p> <p>Piano faunistico-venatorio 2006-2010</p>	<p>Presenti termovalorizzatore di Fosci (Poggibonsi) e rete di impianti di depurazione</p> <p>Criticità interne ed esterne dei SIC-SIR presenti ed incidenza del PFV: Macchia di Tatti - Berignone e Montagnola Senese</p>	

Allegato 2

Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico

Indice

Premessa.....	3
1. DOCUMENTO DI PIANO.....	4
1.1 LO STATUTO DEL PIT NELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI.....	4
1.2 LA STRATEGIA DEL PIT.....	4
2. DISCIPLINA DI PIANO.....	5
2.1 STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO.....	5
2.2 LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO REGIONALE.....	11
3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 09 - Val d'Elsa.....	14
3.1 PROFILO DELL'AMBITO.....	17
3.2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA.....	18
3.2.1 <i>Struttura geologica e geomorfologica</i>	18
3.2.2 <i>Processi storici di territorializzazione</i>	20
3.2.3 <i>Caratteri del Paesaggio</i>	21
3.3. INVARIANTI STRUTTURALI.....	22
3.3.1 <i>Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i>	22
3.3.2 <i>Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi</i>	26
3.3.3 <i>Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i>	28
3.3.4 <i>Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</i>	32
3.4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI.....	35
3.4.1. <i>patrimonio territoriale e paesaggistico</i>	35
3.4.2. <i>Criticità</i>	37
3.5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE.....	38
3.6. DISCIPLINA D'USO.....	40
4. BENI PAESAGGISTICI.....	43
4.1 IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO D. LGS. 42/2004, ART. 136.....	43
4.2 AREE TUTELE PER LEGGE.....	56
4.3 BENI ARCHITETTONICI TUTELE AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004.....	63
4.4 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE).....	75
5. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI.....	77

Premessa

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi si inserisce, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti di specifico interesse per il territorio del Comune di Poggibonsi, in relazione anche ai contenuti del Piano oggetto di valutazione.

Il presente Allegato contiene l'analisi e la sintesi dei contenuti dei seguenti documenti:

- *Documento di Piano*
- *Disciplina di Piano*
- Scheda riferita all'Ambito 09 - *Val d'Elsa*
- *Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT, Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso*
- *Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.*

Inoltre sono riportati gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune Poggibonsi.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

Si evidenzia che per quanto riguarda il Documento di Piano e la Disciplina di Piano il valutatore ha effettuato una sintesi ed una "distillazione" dei contenuti rilevanti al fine di far emergere in maniera sintetica gli obiettivi, le strategie e le politiche perseguite dal Piano Regionale.

1. DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti tematici

Accessibilità: una risorsa chiave per il futuro

Migliori infrastrutture e più case in affitto

Strumenti:

- mobilità con il resto del mondo;
- mobilità interna alla regione;
- maggiore mobilità della residenza;
- potenziamento della mobilità virtuale
- filiera produttiva lunga ed articolata con duttilità accentuando il peso ed il ruolo delle attività immateriali e mantenendo e potenziando in Toscana le attività di maggiore valore aggiunto;
- attrarre investimenti esteri in Toscana;
- maggiore opportunità per le aziende e le famiglie di accedere ai beni e servizi di cui hanno bisogno;
- "città delle città": le città toscane devono valorizzarsi ed interrelarsi secondo logiche e modalità di rete;

1.1 LO STATUTO DEL PIT NELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI

1- Una nuova visione integrata della Toscana.

1.2. L'universo urbano della Toscana.

Per "universo urbano" della Toscana si intende quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo.

1.3. L'universo rurale della Toscana.

Quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch'esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di "elaborazione" umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente "costruite" o variamente "rade" a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano.

2. - Il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

- territorio come patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana ed il territorio quale fattore costitutivo - appunto patrimoniale - del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà regionale.

1.2 LA STRATEGIA DEL PIT

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano.

(progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica.

Gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costitutivo delle rispettive "centralità" urbane: centralità intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali - storiche e moderne - dei loro contesti urbani, evitando che mobilità e accessi diventino argomenti a sostegno di soluzioni banali di decentramento e dunque di depauperamento sociale, culturale, economico e civile di quelle stesse parti e di quelle stesse funzioni;

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso. Occorre, in particolare, evitare che interventi di rigenerazione fisica e funzionale che riguardino immobili di pubblico rilievo per il significato storico o simbolico, culturale o funzionale che rivestono per la comunità urbana comportino mutamenti alla loro funzionalità pubblica;

O. 4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica, dunque come spazio sia costruito che non costruito; come spazio che combina e integra "pietra" e "verde" e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della "città".

OBIETTIVI SPECIFICI

O.S.1- *L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana*

O.S.2- *L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca*

O.S.3- *La mobilità intra e inter-regionale*

O.S.4- *La qualità della e nella "città toscana"*

O.S.5- *Governance integrata su scala regionale*

Str.3 - La presenza "industriale" in Toscana.

Str.4 - I progetti infrastrutturali.

2. DISCIPLINA DI PIANO

2.1 STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO

Il patrimonio territoriale toscano e le sue invariati.

(Sintesi dell'Art. 6)

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Le invariati strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - *"I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi geoambientali.

DISCIPLINA DELL'INVARIANTE STRUTTURALE

INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

(Sintesi dell'Art. 7)

Definizione: I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

Obiettivo generale: l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;

- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

(Sintesi dell'Art. 8)

Definizione: I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Obiettivo generale: elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

INVARIANTE III: "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (Sintesi dell'Art. 9)

Definizione: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotopologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici

(Sintesi dell'Art. 10)

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;

- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idraulico-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

INVARIANTE IV: "I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali" (sintesi dell'Art. 12)

Definizione: I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Gli Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

(Sintesi dell'Art. 13)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere e Elba
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

- 2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 – Processi storici di territorializzazione
- 2.3 – Caratteri del paesaggio
- 2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3 - Invarianti strutturali:

- 3.1 – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- 3.4 – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

- 4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 – Criticità

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 - Disciplina d'uso

- 6.1 - Obiettivi di qualità e direttive
- 6.2 - Norme figurate
- 6.3 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice.

Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 14)

Sono oggetto della Disciplina dei beni paesaggistici:

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

Disciplina degli ulteriori contesti (Sintesi dell'Art. 15)

Il Piano individua quali ulteriori contesti, ai sensi dell'art. 143, c.1, lett. e) del Codice, i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore, i piani di gestione e gli interventi devono perseguire nei Siti Unesco i seguenti obiettivi:

- a) valorizzare e mantenere i paesaggi e il patrimonio culturale dei Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco, attraverso politiche di gestione che costituiscano un esempio di eccellenza rispetto ai valori riconosciuti in un'ottica di sviluppo sostenibile, salvaguardandone l'identità estetico-percettiva, storico culturale e paesaggistica;
- b) salvaguardare il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, testimoniale ed identitario e i caratteri paesaggistici dell'intorno territoriale nelle loro componenti idro-geo-morfologiche ecosistemiche, vegetazionali e insediative, nonché le reciproche relazioni funzionali e percettive;
- c) assicurare il riconoscimento, la conoscenza e la permanenza delle identità locali che rafforzano l'autenticità e la valenza identitaria dei Siti.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire per i Siti Unesco misure di salvaguardia e di utilizzazione volte a:

- a) individuare, riconoscere, tutelare e valorizzare i beni di eccezionale valore universale rappresentati dall'insieme degli elementi materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio culturale e naturale ricompresi all'interno dei Siti e l'immagine documentale e identitaria, nonché la memoria collettiva del territorio;
- b) individuare "l'intorno territoriale" inteso come spazio connesso morfologicamente, funzionalmente, storicamente e percettivamente al patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale dei Siti, costituito da centri, borghi, nuclei e tessuti storici ed emergenze architettoniche, anche tramite la definizione di una perimetrazione cartografica;
- c) individuare i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami, skylines) che si aprono verso i beni, con particolare riferimento a quelli che si aprono dai tracciati panoramici (tratti stradali e ferroviari) e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- d) tutelare e valorizzare i caratteri costitutivi del patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale e promuovere azioni volte alla sua manutenzione, recupero e valorizzazione:
 1. salvaguardando i peculiari caratteri morfologici, architettonici, cromatici appartenenti alla consuetudine edilizia dei luoghi e i rapporti consolidati tra edificato e spazi aperti/parchi/giardini di impianto storico;
 2. assicurando il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto insediativo e in stretta relazione con lo stesso, situate a margine dell'edificato storico o intercluse nel tessuto edilizio storico, conservandone i caratteri tradizionali e la consistenza;
 3. garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
 4. escludendo interventi che possano compromettere la qualità morfologica ed estetico-percettiva dell'aggregato storico;
- e) garantire una continuità d'uso dei nuclei, centri, tessuti urbani e giardini storici delle emergenze architettoniche, al fine di mantenerli "vitali" nei contesti di appartenenza, assicurando la compatibilità tra destinazione d'uso e conservazione dei valori culturali e paesaggistici;
- f) salvaguardare le relazioni funzionali e percettive tra patrimonio insediativo di valore storico- culturale e l'"intorno territoriale":
 1. mantenendo la leggibilità della struttura insediativa (con particolare riferimento a quella di crinale);
 2. valorizzando i collegamenti storicamente consolidati con particolare riferimento al mantenimento della rete dei percorsi e sentieri;
 3. evitando nuove espansioni e l'installazione di impianti che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici, nonché le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;
- g) tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario nelle sue componenti ambientali e antropiche anche promuovendo migliore sostenibilità delle attività economiche ad esso connesse:
 1. conservando gli elementi testimoniali del paesaggio rurale di interesse storico;
 2. mantenendo in efficienza l'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, laghetti e pozzi);
 3. salvaguardando l'esistenza della rete della viabilità minore e le sistemazioni idraulico-agrarie;
 4. favorendo nelle trasformazioni derivanti dalle esigenze economiche e sociali dell'agricoltura il mantenimento degli assetti agrari tradizionali, della diversificazione culturale, della leggibilità dei rapporti

- tra usi storicamente consolidati e trame agrarie e recuperando i significati simbolici degli elementi rappresentativi del paesaggio agrario storico;
5. conservando le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e il paesaggio agrario;
 6. contenendo i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica anche attraverso politiche di incentivazione;
 7. arginando i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico culturale;
 8. limitando gli effetti negativi della frammentazione degli agroecosistemi;
- h) individuare le zone di compromissione paesaggistica e gli elementi di disturbo delle visuali e promuovere gli interventi di riqualificazione, anche incentivando la delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti non compatibili con la conservazione dei Siti;
- i) promuovere progetti e azioni di valorizzazione finalizzati alla rivitalizzazione dei Siti e alla riproduzione/sviluppo del patrimonio storico-culturale anche in considerazione delle dinamiche in atto a scala d'ambito di paesaggio;
- j) promuovere forme di fruizione turistica sostenibile salvaguardando i valori storici, paesaggistici, culturali e le tradizioni locali, favorendo lo sviluppo di un sistema turistico che riconnetta il Sito al territorio circostante, anche attraverso la creazione, il recupero e/o la riqualificazione delle risorse connettive multimodali, caratterizzate da modalità di spostamento sostenibili (quali ferrovie dismesse);
- k) promuovere la realizzazione di opere per l'accessibilità degli spazi urbani e delle strutture ai sensi del DPR 503/96, del DM 236/89, della LR 47/91, della L 104/92, della LR 47/91, della LR 65/2014, e del relativo regolamento tutti i luoghi della cultura, i beni culturali e paesaggisti, le viabilità ad essi afferenti con interventi strettamente rispondenti alle "linee guida per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili vincolati" emanate dal MIBAC nel 2008;
- l) escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate possono compromettere la conservazione e la percezione dei Siti;
- m) promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse anche attraverso progetti integrati di riutilizzo delle stesse ad altre funzioni, con valore paesaggistico e culturale;
- n) pianificare la localizzazione degli impianti di produzione di energie alternative evitando interferenze visive con i Siti;
- o) assicurare la continuità dell'identità culturale connessa alla permanenza delle funzioni civili e processi culturali e incentivare il mantenimento di un equilibrio tra le diverse destinazioni d'uso consolidate nel sistema insediativo;
- p) privilegiare e favorire il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi di fruizione collettiva;
- q) promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico dei Siti attraverso:
1. la formazione della popolazione ai diversi livelli d'istruzione e delle diverse maestranze volta all'insegnamento e all'aggiornamento delle tecniche d'intervento sul patrimonio medesimo, anche attraverso "cantieri scuola" e laboratori didattici da istituirsi in loco;
 2. attività divulgative rivolte alla comunità locali e con iniziative partecipate volte alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale;
 3. la catalogazione e l'accessibilità informatiche dei beni inseriti nei Siti.

Disciplina del sistema idrografico (Sintesi dell'Art. 16)

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;
- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

- a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico,

anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;

b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:

1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del. C.R. 155/1997;
10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche

2.2 LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO REGIONALE

La strategia dello sviluppo territoriale

(Sintesi dell'Art. 24)

Il piano persegue un assetto del territorio toscano fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

La strategia per l'assetto territoriale regionale si sostanzia in:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici (Masterplan dei porti toscani);
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscano (Masterplan del sistema aeroportuale toscano).

• **L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana**

(Sintesi dell'Art. 25)

- integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali sostenendo il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.
- promuovere e privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.

• **L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca**

(Sintesi dell'Art. 26)

- promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliono compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

• **La mobilità intra e interregionale**

(Sintesi dell'Art. 27)

- perseguire la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan.
- potenziamento del sistema ferroviario toscano e sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale
- promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:

- a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;
- b) realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno -tram vie – bus- collegamenti via mare) in relazione alle diverse esigenze della domanda e alle sue prospettazioni;
- d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi;
- e) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per il controllo degli effetti e l'attuazione delle scelte progettuali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica di cui al Piano regionale per la mobilità e la logistica, anche con riferimento alle seguenti esigenze:

- a) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica per l'ottimizzazione dei flussi di traffico;
- b) riqualificare i nodi intermodali delle merci e realizzare eventuali interventi di potenziamento;
- c) razionalizzare, con particolare riferimento alle grandi aree urbane, i sistemi logistici per la distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.

Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;
- b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;
- c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;
- e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;
- f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e perturbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto dei sistemi insediativi urbani.

• **La presenza industriale in Toscana**
(Sintesi dell'Art. 28)

- riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate"
- gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive o in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale;
- promuovere la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

• **La pianificazione territoriale in materia di commercio**

(Sintesi dell'Art. 29)

Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- d) il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

• **Le infrastrutture di interesse unitario regionale**

(Sintesi dell'Art. 31)

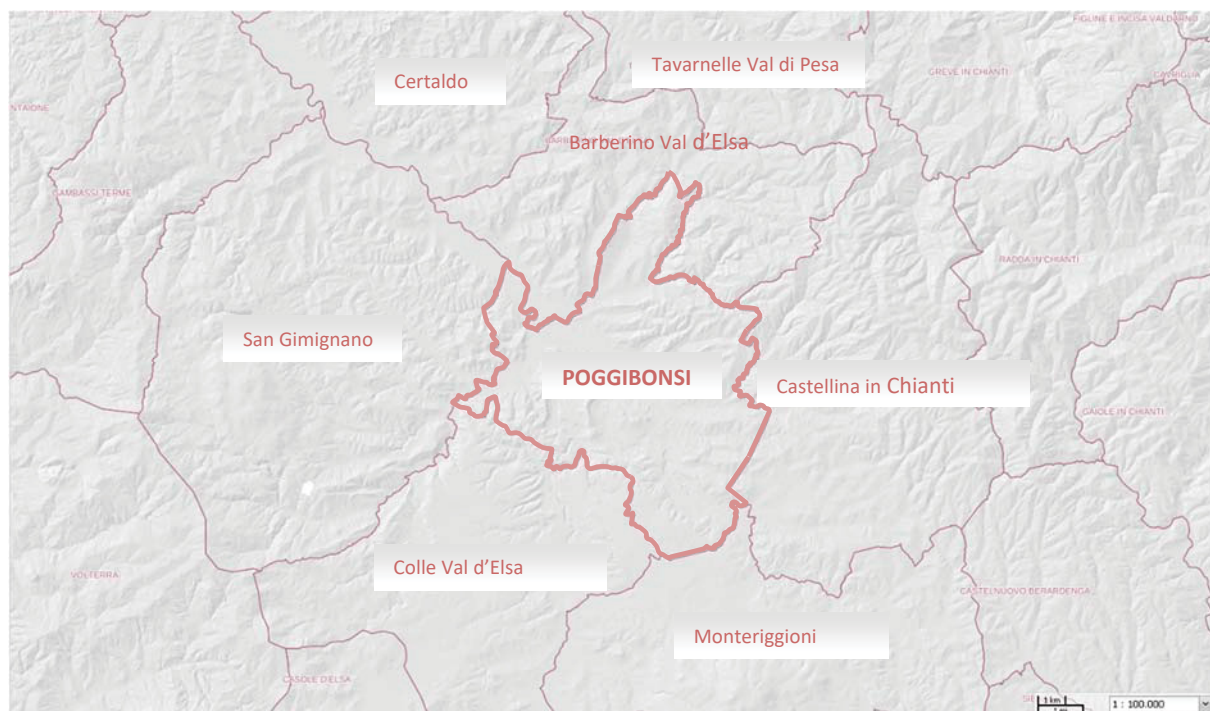
- promuovere la massima diffusione delle fonti rinnovabili di energia.
- gli strumenti della pianificazione territoriale promuovono le sinergie e l'integrazione dei porti al fine di sviluppare la competitività del sistema portuale toscano.
- gli strumenti di pianificazione territoriale promuovono azioni di sinergia e coordinamento degli aeroporti toscani al fine di sviluppare la competitività del sistema aeroportuale toscano.

3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 09 - Val d'Elsa

L'Ambito Val d'Elsa comprende i Comuni di: Barberino Val d'Elsa (FI), Casole d'Elsa (SI), Castelfiorentino (FI), Certaldo (FI), Colle di Val d'Elsa (SI), Gambassi Terme (FI), Montaione (FI); Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), San Gimignano (SI).

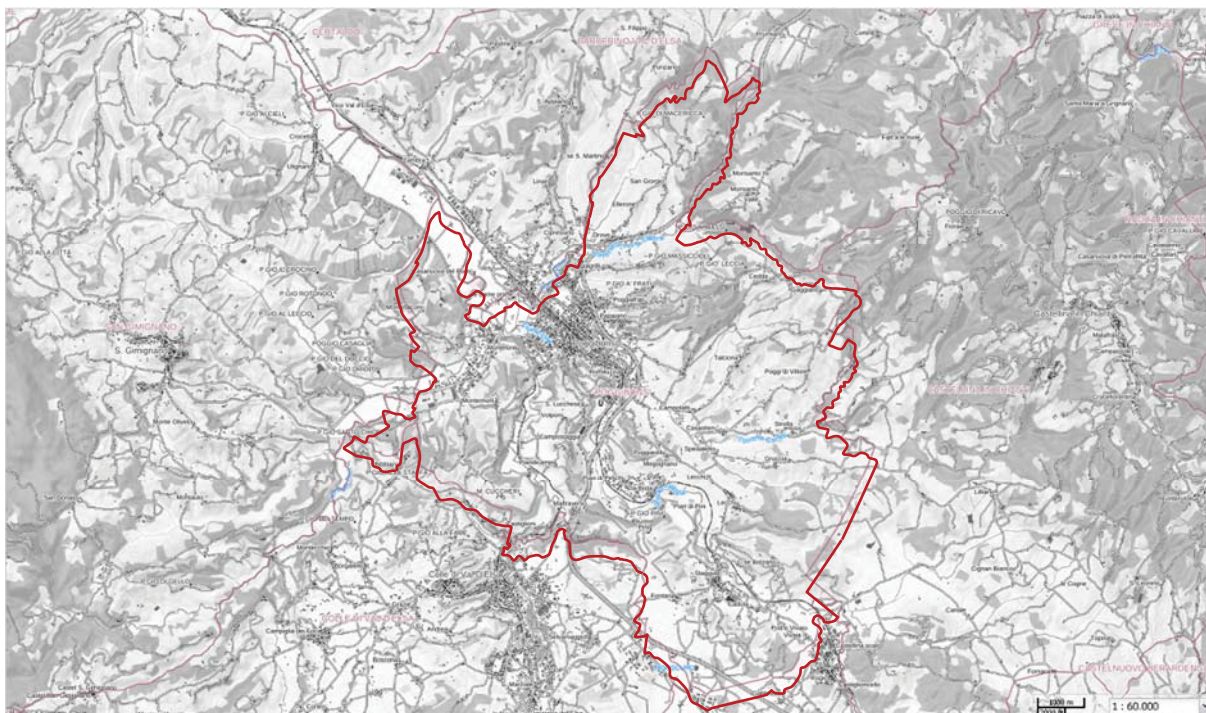
La Scheda d'Ambito è strutturata nei seguenti capitoli e paragrafi:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
 - 2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica
 - 2.2 Processi storici di territorializzazione
 - 2.3 Caratteri del paesaggio
 - 2.4 Iconografia del paesaggio
3. Invarianti strutturali
 - 3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. Interpretazione di sintesi
 - 4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - 4.2 Criticità
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso
 - 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
 - 6.2 Norme figurate (esemplificazione con valore indicativo)
 - 6.3 Beni paesaggistici



— Confini comunali

Estratto Confini comunali



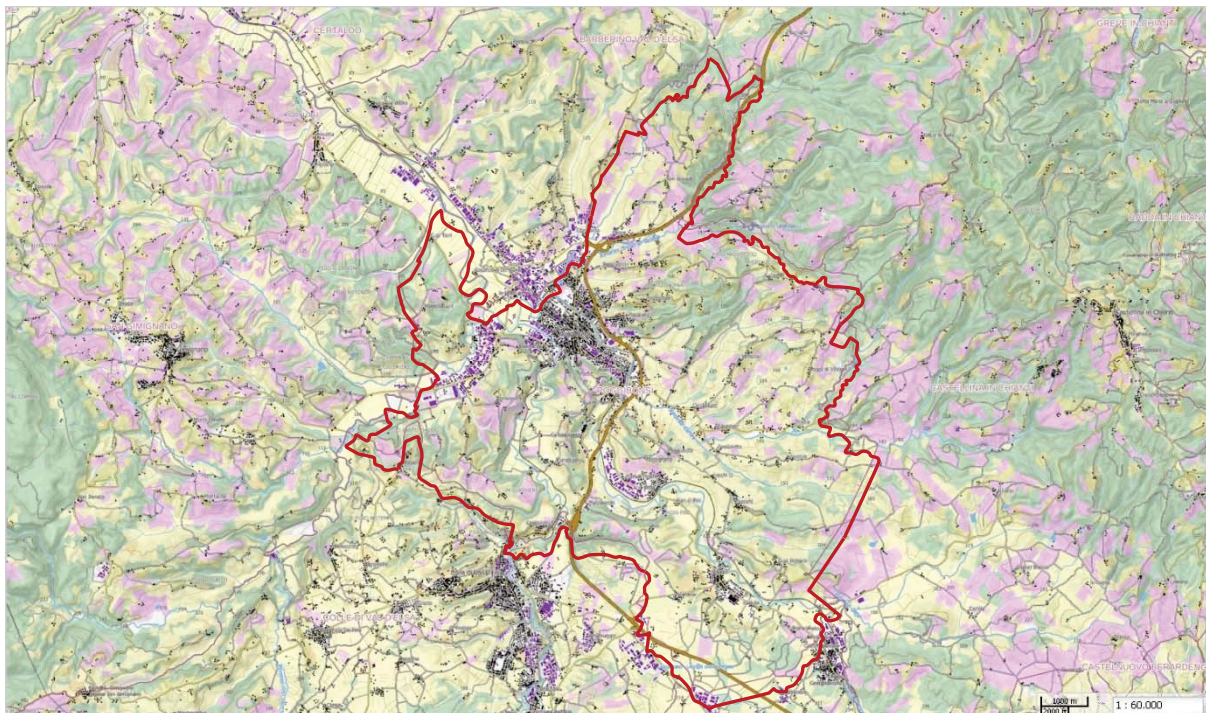
Estratto della Carta topografica - grey

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)



Estratto dell'Ortofoto - Anno 2013

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

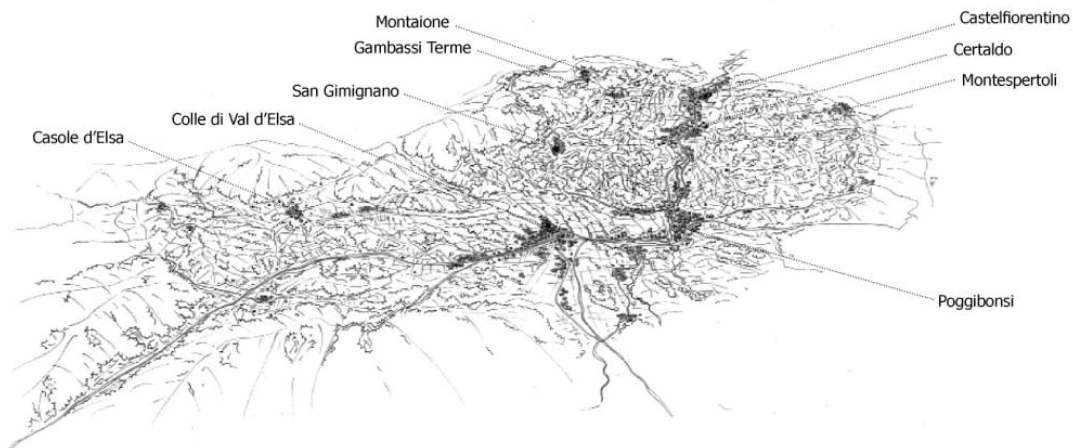


Estratto della Carta topografica

Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

<p>VIABILITÀ E LINEE FERROVIARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> autostrada autostrada, tracciato in galleria autostrada, tracciato su viadotto/ponte strada statale strada statale, tracciato in galleria strada statale, tracciato su viadotto/ponte strada regionale strada regionale, tracciato in galleria strada regionale, tracciato su viadotto/ponte strada provinciale strada provinciale, tracciato in galleria strada provinciale, tracciato su viadotto/ponte strada comunale principale strada comunale principale, tracciato in galleria strada comunale principale, su viadotto/ponte strada comunale strada comunale, tracciato in galleria strada comunale, tracciato su viadotto/ponte strada di servizio strada di servizio, tracciato in galleria strada di servizio, tracciato su viadotto/ponte linea ferroviaria linea ferroviaria, tracciato in galleria linea ferroviaria, tracciato su viadotto/ponte <p>INSEDIAMENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> edificio civile edificio industriale/commerciale serre cinte murarie, acquedotti storici stadio, ippodromo aeroporto elettrodotti ad alta tensione 	<p>OROGRAFIA</p> <ul style="list-style-type: none"> curve direttrici (equidistanza 250m) curve intermedie (equidistanza 50m) <p>IDROGRAFIA E ZONE UMIDE</p> <ul style="list-style-type: none"> corsi d'acqua principali, corpi idrici, lagune aree umide interne altri corsi d'acqua scoline <p>USO E COPERTURA DEL SUOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> aree estrattive discariche e cantieri vivai vigneto/frutteto oliveto arboricoltura da legno zone agricole eterogenee aree boscate vegetazione arbustive pascoli zone aperte con vegetazione rada o assente spiagge <p>TOPONOMASTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> FIRENZE capoluogo provinciale Fiesole capoluogo comunale Grassetto frazione confine regionale mare vette/cime punti trigonometrici <p>FASCE BATIMETRICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> 0-10 10-50 50-100 100-200 200-500 >500
---	--

3.1 PROFILO DELL'AMBITO



Profilo d'Ambito
(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 3)

L'ambito della Val d'Elsa si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, contraddistinta dal paesaggio della mezzadria classica e un'analogha caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei); la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola); la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare, in particolare, la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice, con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si innesta il sistema della villa fattoria. Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa, da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

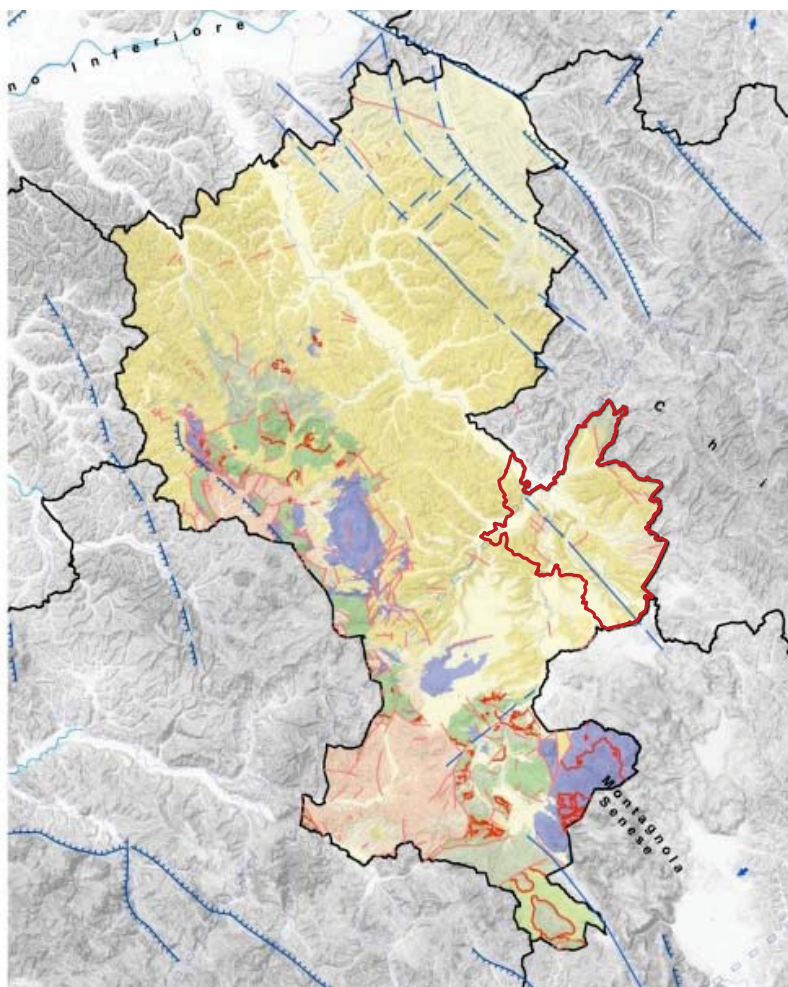
3.2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA

3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica

L'attuale assetto strutturale della Valdelsa è il risultato di varie fasi deformative che hanno interessato l'intera regione e che qui sono rappresentate soprattutto da una tettonica distensiva che ha generato sistemi morfologici a netto andamento appenninico ed antiappenninico. I rilievi più importanti del bacino sono stati prodotti dai processi compressivi che raggiunsero il massimo dell'attività nell'Eocene medio, con lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde e la sovrapposizione delle varie unità. Dopo le ultime intense fasi compressive (fase toscana intratorntoniana) che hanno completato la struttura dell'Appennino settentrionale, e che qui è rappresentata dalle dorsali di Iano-Gambassi-Montaione e della Montagnola Senese, inizia la fase disgiuntiva nel Miocene, superiore, che via via si è andata spostando verso il crinale appenninico. I primi sprofondamenti nel Miocene medio e superiore crearono diversi bacini lacustri e salmastro-marini nella Toscana marittima. Ulteriori movimenti negativi portarono alla estesa trasgressione marina del Pliocene. Il mare occupò gran parte della Toscana, fino a lambire le Alpi Apuane, i monti pistoiesi, i monti del Chianti, la regione del Trasimeno. Nel complesso doveva trattarsi di un mare poco profondo, con massimi batimetrici dell'ordine di 150 m. Emergevano solo alcune isole che delimitavano alcune aree di deposizione. Fra questi bacini vi era il bacino della Val D'Elsa, allungato in direzione NW-SE, dal medio corso dell'Arno sino a Siena ed oltre, con margine occidentale nelle zone positive di Poggio del Comune Montaione ed orientale nei monti Monti del Chianti e di Castellina. In questa area sommersa la subsidenza continua fino alla fine del Pliocene medio e si ebbe all'inizio la sedimentazione delle argille azzurre nel bacino dell'Elsa nelle aree di Certaldo, a nord di San Gimignano e ad est di Castelfiorentino, e successivamente delle sabbie, le sabbie giallo ocre ed anche talora delle arenarie e conglomerati a bordi, Le sabbie di San Vivaldo a Colle Val d'Elsa e San Gimignano, costituiscono i sedimenti marini più diffusi in Valdelsa.

Nel Pliocene medio e nel Pleistocene inferiore si ha la fase di emersione che non fu continua, ma risulta composta da oscillazioni successive, e che ha prodotto materiali eterogenei che non permettono di dare riferimento cronologico alle successioni locali. L'eterogeneità dei depositi è determinata dalla distanza dalla costa e profondità delle acque e dagli abbassamenti a gradino delle faglie dirette. Con la regressione completa dell'area si ebbe la creazione di un ambiente continentale caratterizzato dalla presenza di aree paludose e laghi ricchi di acque carbonatiche che hanno permesso la deposizione dei Travertini, tutt'ora affioranti a Poggibonsi, Colle val D'Elsa e Monteriggioni. In seguito, importanti fenomeni di sollevamento hanno portato all'incisione da parte dei fiumi dei travertini e alluvioni recenti che hanno creato i tipici terrazzi di Colle Val d'Elsa.














Il settore meridionale dell'ambito presenta, invece, un'evoluzione strettamente dipendente alla formazione di un bacino endoreico (paleolago), formatosi a seguito dello sbarramento del paleo-Elsa all'altezza di Ulignano-Vico d'Elsa; questo evento ha indotto, inoltre, gran parte dei corsi fluviali di tale area a defluire verso sud. Successivamente, a seguito di una erosione regressiva del Paleo-Elsa, si ebbe l'incisione della soglia di sbarramento con lo svuotamento del paleolago, con la conseguente cattura di molti immissari da parte di altri corsi fluviali maggiori, pur mantenendo parzialmente la conformazione centripeta.











(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 8)

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione

Legenda - Schema Strutturale di ambito

-  Alto strutturale
 -  Alto strutturale (dato incerto)
 -  Basso strutturale
 -  zona in abbassamento differenziato.
La freccia indica la parte più abbassata
 -  zona in sollevamento connessa con la messa
in posto di masse magmatiche
 -  zona in sollevamento differenziato.
La freccia indica la parte meno sollevata
- Principali lineamenti tettonici**
-  faglia principale
 -  faglia principale (certa o probabile) a prevalente
rigetto verticale (i trattini indicano la parte ribassata)
 -  faglia principale con caratteristiche incerte
 -  fascia trasversale di deformazione e/o discontinuità
 -  fascia trasversale di deformazione o discontinuità
certa o probabile
 -  sovrascorrimenti e contatti tettonici (fonte Continuum
geologico regionale)
 -  faglie (fonte Continuum geologico regionale)



Depositi neogenici e quaternari

-  Depositi del Quaternario sup.
-  Depositi continentali e costieri pliocenici
e quaternari
-  Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie
-  Depositi marini pliocenici e quaternari
-  Depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani
-  Depositi marini pre-evaporitici messiniani
-  Depositi lacustri del Turoliano inf.
-  Depositi marini del Miocene inf.-medio ('Epiligure tirrenico' auctt.)




Successione Epiligure appenninica

-  Successione Epiligure appenninica

Unità con metamorfismo di alta pressione

-  Unità ad affinità oceanica (Unità di Cala Grande)
-  Unità ad affinità toscana (Unità di Cala Piatti)

Dominio Ligure

-  Dominio Ligure Interno
-  Dominio Ligure esterno
-  Dominio Sub-Ligure

Dominio Toscano

-  Dominio Toscano

Dominio Umbro - Marchigiano

-  Dominio Umbro Marchigiano

3.2.2 Processi storici di territorializzazione

Per quanto concerne il capitolo relativo ai processi storici di territorializzazione si riporta un brano del paragrafo *Periodo Contemporaneo*.

Periodo contemporaneo

[...]

Negli anni Sessanta dell'Ottocento, con l'istituzione delle Province derivata dalla nuova definizione dell'assetto amministrativo unitario, l'area viene ripartita in provincia di Firenze (Barberino, Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione, Montespertoli) e provincia di Siena (Casole, Colle, Poggibonsi, San Gimignano).

[...]Nei decenni a cavallo dell'Unità, i centri valdelsani provvedono a realizzare ingrandimenti che, pur in discontinuità col nucleo originario di impianto medievale, si dimostrano ancora caratterizzati da una solida idea urbana e contemporaneamente rispondono ad esigenze estetiche, igieniche, di comunicazione, in gran parte assimilabili a quelle attuali.

[...]

Una piazza alberata costituente il nuovo fulcro della vita cittadina è aggiunta al nucleo storico di Montespertoli. Piazze alberate a cerniera tra il centro antico e il suo ingrandimento, del quale sono generatrici, si trovano a Montaione, Poggibonsi (piazza della Stazione) e, con caratteri precipi determinati dall'eccezionalità del sito, a San Gimignano.

[...]

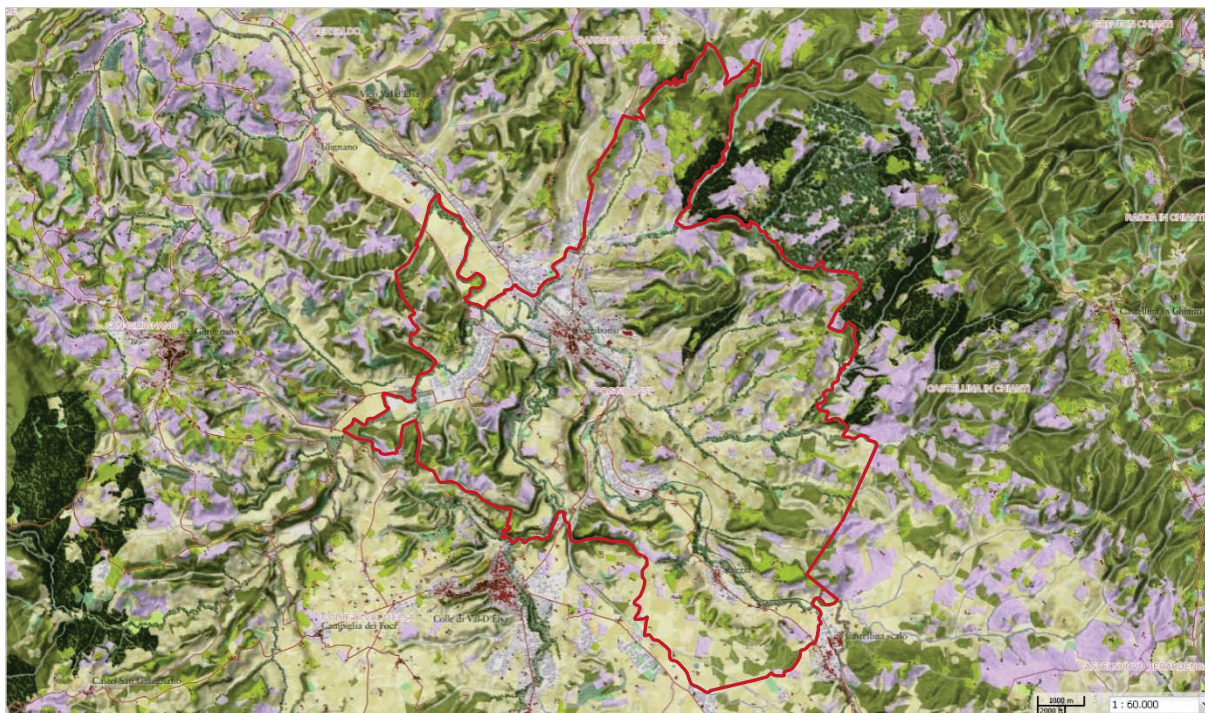
La ferrovia per Siena, tronco che si diparte dalla via Leopolda all'altezza di Empoli, è aperta nel 1849. Il tracciato si svolge nel fondovalle elsano fino a Poggibonsi (Colle sarà servita da un ramo secondario, oggi dismesso) e poi segue la valle dello Staggia per raggiungere Siena dopo la galleria del Monte Arioso. Le stazioni ferroviarie dei centri di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi assumono un ruolo ordinatore dei nuovi ingrandimenti urbani ottocenteschi. Tra gli anni '50 e '60 del Novecento, con il declino del sistema mezzadrile in un paese che aveva imboccato la strada dell'industrializzazione e del consumo, le campagne si spopolano e le popolazioni si muovono verso Firenze, Siena e le ampie borgate ai piedi dei centri vallivi: lo svuotamento dei centri marginali e delle campagne a favore delle aree industriali valdelsane determina nell'area un sostanziale equilibrio (dai 97.627 abitanti nell'ambito in esame nel 1951, si raggiungono i 113.041 nel 2001). Quando San Gimignano passa dagli 11.297 abitanti del 1951 ai 7.114 nel 2001, Poggibonsi dai 14.387 raggiunge i 27.420, raddoppiando quasi il numero di residenti. In sessant'anni (1951-2001), Gambassi, Montaione, San Gimignano, Barberino non riescono a recuperare la popolazione dei primi anni '50; Certaldo, Castelfiorentino, Colle e Poggibonsi si accrescono sensibilmente, in varia misura, col primato già esposto di quest'ultima (Certaldo da 12.105 a 15.670; Castelfiorentino da 14.209 a 17.012; Colle da 12.063 a 19.521); Montespertoli resta stazionaria (da 11.453 a 11.354). La diretta conseguenza di queste dinamiche è la crescita edilizia dei centri di fondovalle, che, mal governata, si è sviluppata lungo la linea della ex strada statale di Val d'Elsa (ora strada regionale 429) e della Cassia, andando ad occupare i migliori terreni agricoli dei piani alluvionali lungo il fiume, i quali, poiché soggetti ad esondazione, non si sono dimostrati adatti per l'edificazione né residenziale né industriale. Dall'altro lato, la rarefazione del presidio contadino nelle campagne ha aperto la strada alla riconversione aziendale e la monocultura (specialmente vinicola) ha sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria; in collina, gli oliveti hanno diffusamente lasciato il passo al vigneto moderno. Una parziale risposta all'abbandono è stata l'agriturismo, che ha consentito il recupero di molti edifici rurali e il presidio delle campagne.

Il fondovalle elsano, solcato dalla via ferrata, esprime fin dalla seconda metà del XIX secolo una forte vocazione ad ospitare manifatture industriali e coltivazioni destinate alla trasformazione: la barbabietola da zucchero, coltivata prevalentemente negli ampi piani alluvionali, confluisce nel maestoso zuccherificio di Granaiolo, aperto nel 1899 dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri e promosso dalle famiglie Pucci e Ridolfi, chiuso infine negli anni '70 del Novecento; alcuni manufatti, tra i quali si segnala, per dimensioni e qualità architettonica, la Tabaccaia sotto Vico d'Elsa lungo la strada statale di fondovalle, testimoniano la diffusione della coltivazione del tabacco nell'area tra XIX e XX secolo. Le protoindustrie nei centri collinari, dove tradizionalmente era lavorato il vetro, si spostano verso valle [...]

Tra le altre produzioni: siderurgia a Colle; mobilifici a Poggibonsi; impianti chimici a Castelfiorentino (SCIA, Montecatini). La natura dei luoghi, ricca di fenomeni geotermici, alimenta l'industria turistica termale a Gambassi, Colle e San Gimignano.

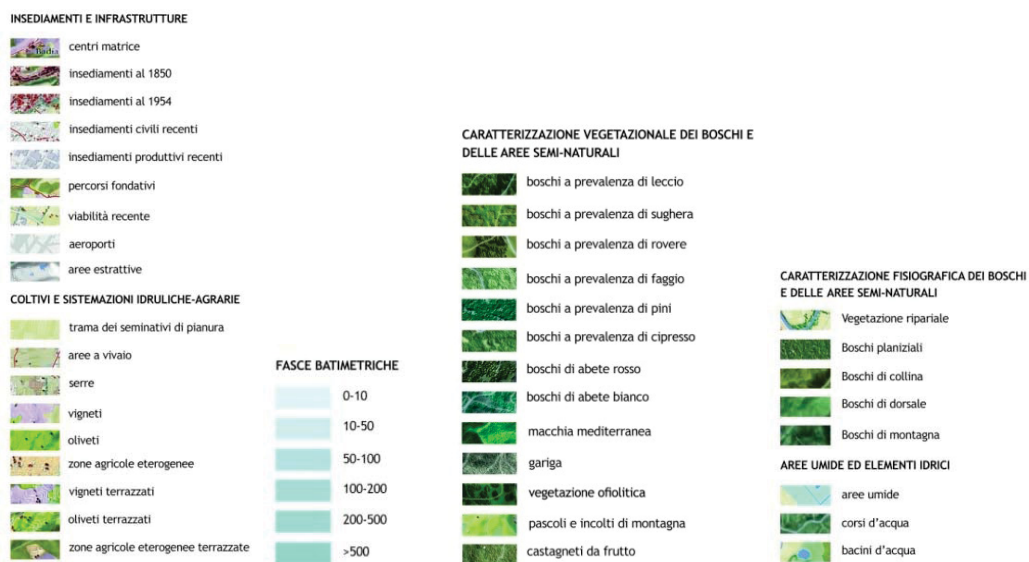
La superstrada Firenze-Siena, costruita alla metà degli anni Sessanta per scongiurare l'isolamento della città senese dalla rete autostradale nazionale, passa per i comuni di Barberino, Poggibonsi e Colle di Val d'Elsa, determinando, in prossimità delle uscite, l'insediamento industriale, manifatturiero e commerciale, non sempre ben pianificato.

3.2.3 Caratteri del Paesaggio



Estratto della *Carta dei caratteri del paesaggio*

Perimetro del Comune di Poggibonsi
 (si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)



Legenda della *Carta dei caratteri del paesaggio*

3.3. INVARIANTI STRUTTURALI

3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Descrizione strutturale

L'ambito è incentrato sulla parte principale del bacino idrografico del Fiume Elsa, con l'eccezione della parte terminale e di alcuni importanti bacini tributari che si estendono nell'ambito delle Colline Senesi.

Il bacino dell'Elsa occupa una depressione tettonica ad andamento nordovest-sudest, parte dei bacini neogenici toscani; all'inizio del Terziario, la depressione è stata progressivamente sommersa, ed in seguito a lungo occupata, dal mare. La gran parte dell'ambito è quindi fondata sui depositi marini pliocenici e sui depositi continentali che hanno continuato ad accumularsi nella depressione dopo il ritiro del mare, all'inizio del Quaternario. L'unico vero limite "geologico" dell'ambito è il tratto più settentrionale della Dorsale Medio-Toscana, che funge da spartiacque con i bacini dell'Era e del Cecina. Anche questa struttura, peraltro, svanisce nei dintorni di Montaione. Tutti gli altri confini dell'ambito sono tracciati in continuità geologica rispetto agli ambiti adiacenti.

Fisiograficamente, tuttavia, lo spartiacque Elsa – Pesa è modellato nel sistema della Collina sui depositi quaternari a livelli resistenti, ed ha quindi natura di Collina, con una posizione di rilievo rispetto alla Collina dei bacini neo-quaternari che domina il centro dell'ambito. Tra il crinale di Montespertoli e l'Elsa, si estende un grande versante molto complesso, risultato della cattura, da parte dell'Elsa, di aste fluviali precedentemente appartenenti al bacino dell'Orme.

[...]

Poco a nord di Poggibonsi, il passaggio del grande lineamento tettonico noto come Linea Piombino – Faenza, segnato dalle valli allineate dei torrenti Foci e Drove, porta dei cambiamenti. A sud di Poggibonsi, infatti, l'asse strutturale del bacino è occupato dal torrente Staggia, sulla cui destra idrografica sono ancora dominanti i sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari. L'asta principale dell'Elsa segue invece un percorso complesso, dettato dai movimenti che hanno interessato, nel Quaternario antico, questa parte della Dorsale Medio-Toscana.

[...]

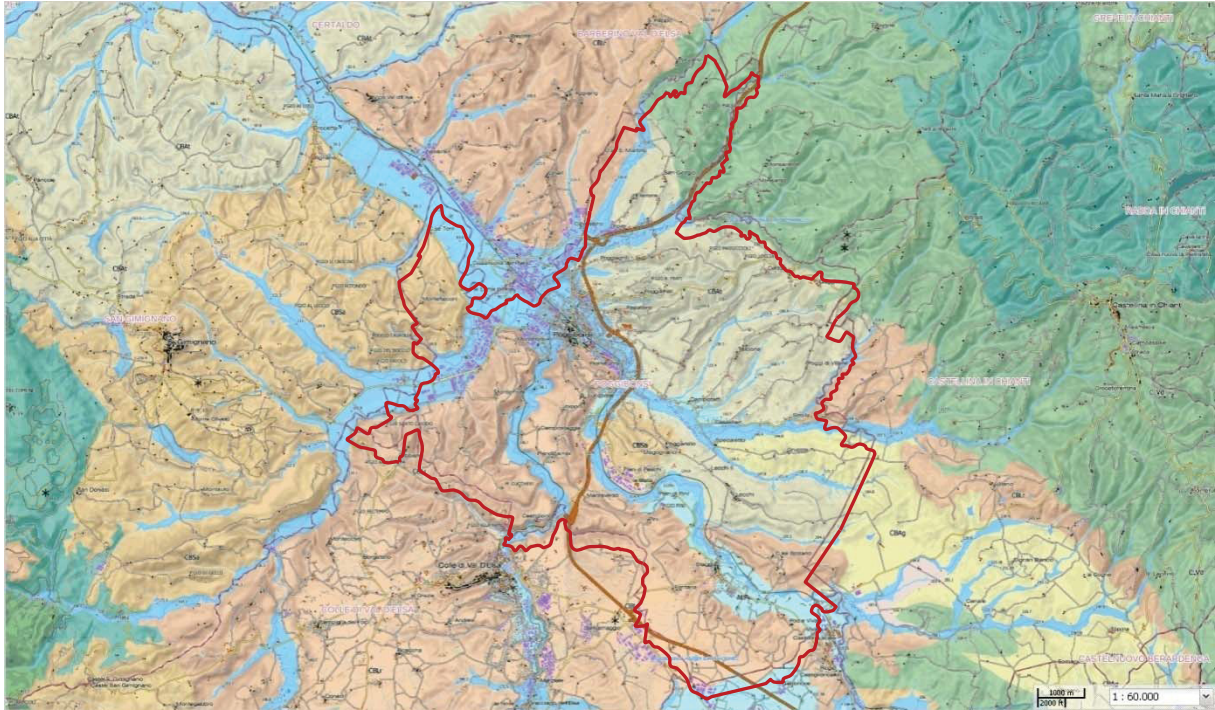
Valori

La divisione strutturale dell'ambito si riflette nei valori generali del paesaggio. A nord e a est di Poggibonsi, si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati nella loro articolazione dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dai ricchi paesaggi della Collina su depositi neogenici a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quaternari a sabbie dominanti. Quest'ultimo sistema assume invece, a sud di Poggibonsi, una posizione di altopiano strapiombante, storicamente insediato sui bordi per ragioni di controllo delle vie di comunicazione e per la maggior facilità di reperire acqua. In ogni caso, questi due sistemi offrono ampie opportunità di ricarica di falde acquifere e contribuiscono a un quadro ben fornito di risorse idriche.

[...]

L'ambito mostra significativi valori paesaggistici, naturalistici e geomorfologici, ben evidenti, ad esempio, nell'area protetta Alta Valle del Torrente Cerfalo e nel Parco Fluviale Alta Valdelsa.

[...]



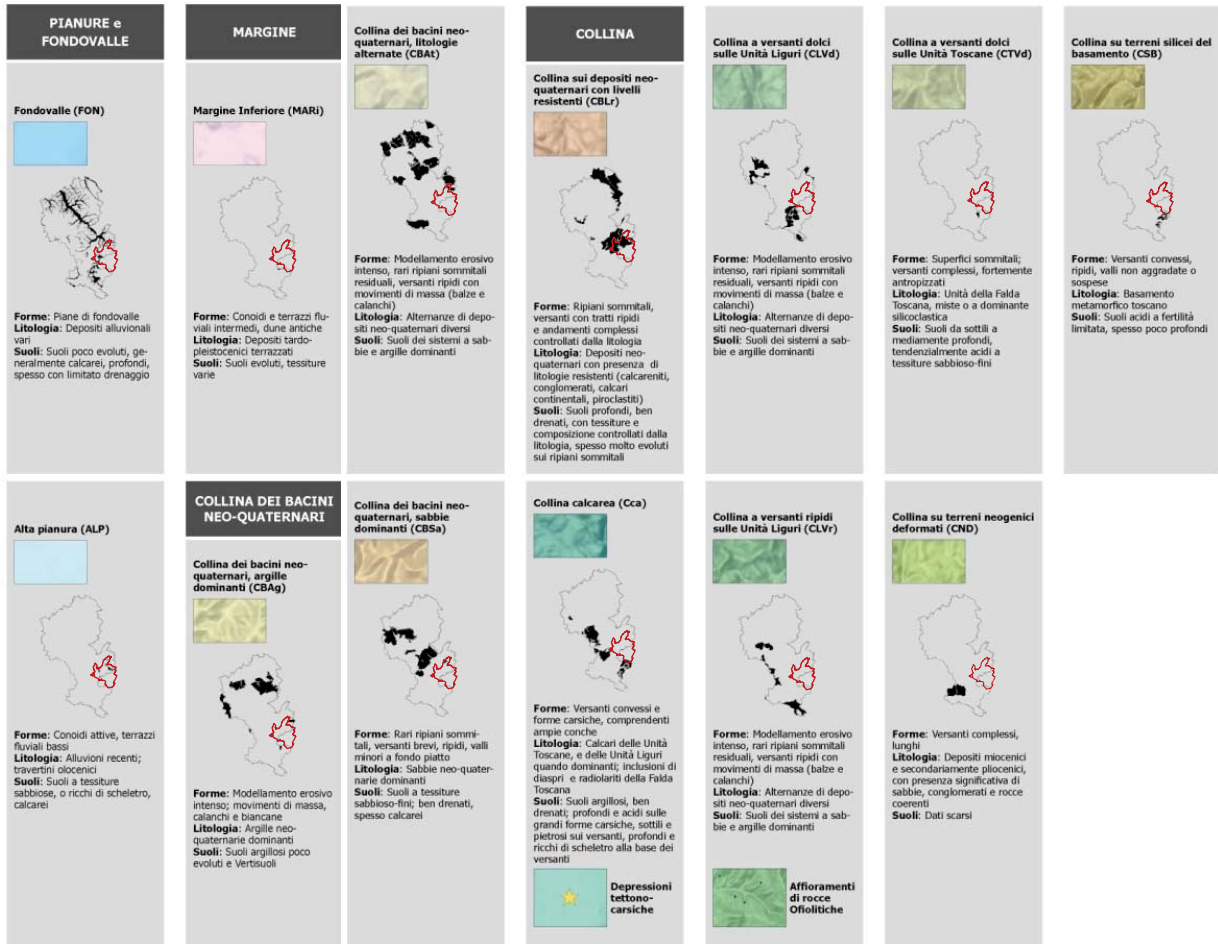
Estratto della *Carta dei sistemi morfogenetici*

Legenda

Sistemi morfogenetici	
	Costa a dune cordoni (CDC)
	Depressioni retrodunali (DER)
	Costa alta (CAL)
	Fondovalle (FON)
	Bacini di Esondazione (BES)
	Pianura pensile (PPE)
	Alta pianura (ALP)
	Depressioni umide (DEU)
	Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)
	Margine Inferiore (MARI)
	Margine (MAR)
	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBA _t)
	Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBA _g)
	Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBA _s)
	Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBL _r)
	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
	Collina su terreni neogenici deformati (CND)
	Collina su terreni neogenici sollevati (CNS)
	Collina calcarea (Cca)
	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLV _d)
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLV _r)
	Affioramenti di rocce Ofiolitiche
	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTV _d)
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTV _r)
	Montagna ignea (MOI)
	Montagna antica su terreni del basamento (MAS _b)
	Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRS _b)
	Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
	Montagna dell'Appennino esterno (MAE)
	Montagna calcarea (MOC)
	Montagna silicoclastica (MOS)
	Dorsale carbonatica (DOC)
	Dorsale silicoclastica (DOS)
	Dorsale vulcanica (DOV)
Geositi	
	Geositi puntuali
	Geositi lineari
	Geositi poligonali
Idrografia ed elementi meteo-marini	
	Sorgenti geotermali
	Sorgenti carsiche
Forme carsiche	
	Depressioni tettono-carsiche
	Ingressi grotte
	Aree carsiche

Legenda della *Carta dei sistemi morfogenetici*

Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)



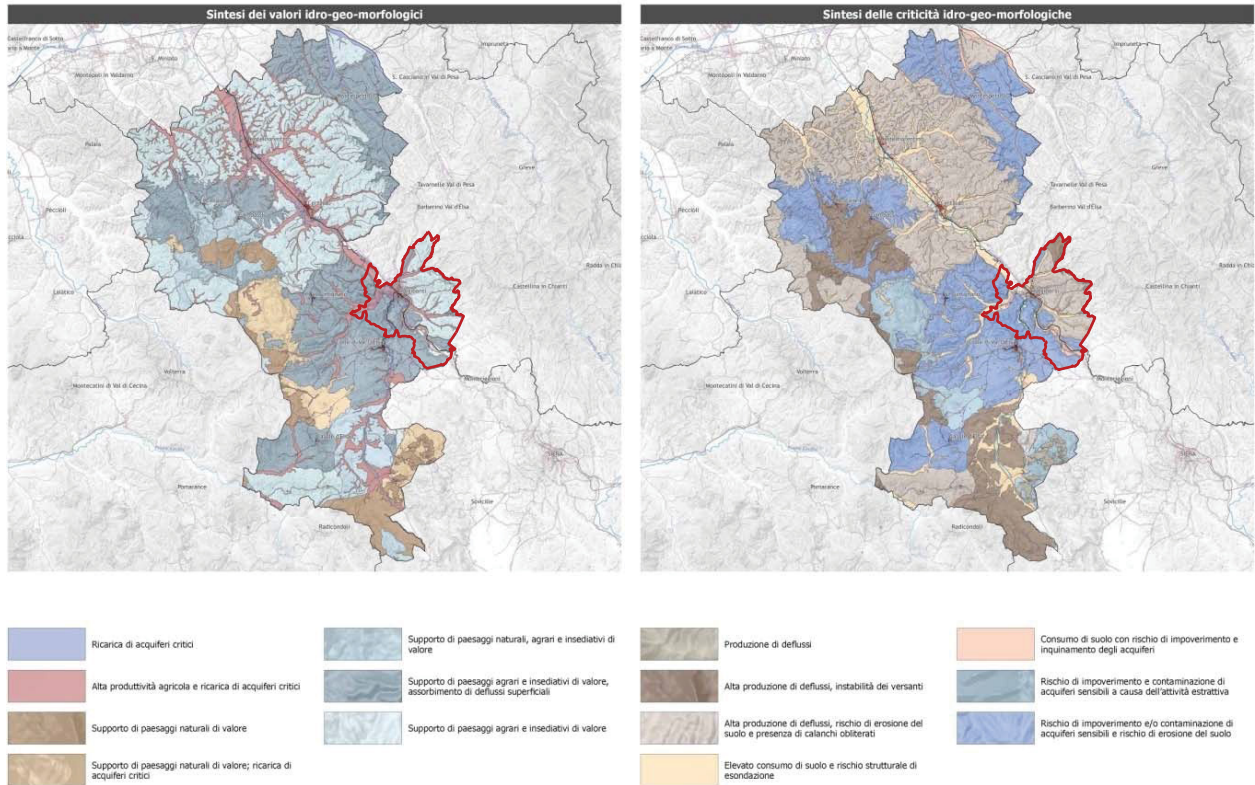
Sistemi morfogenetici
(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elisa, pag. 24 e 25)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi si possono individuare più Sistemi morfogenetici; i sistemi che presentano un'estensione superficiale più consistente sono:

- FON - Fondovalle (PIANURE E FONDOVALLE)
- CBAt - Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CBLr - Collina sui depositi neo-quaternari con livelli argillosi resistenti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)

Inoltre sono presenti anche i seguenti sistemi morfogenetici:

- ALP - Alta pianura (PIANURE E FONDOVALLE)
- CBAg - Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CBSa - Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CLVd - Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 26)

Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Criticità

Dal punto di vista idrogeologico, il bacino dell'Elsa condivide le criticità generali della bassa valle dell'Arno. Gli alti deflussi dai sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari e i difficili rapporti tra Elsa e Arno creano un diffuso rischio di esondazione, aggravato dall'espansione degli insediamenti nel Fondovalle. La realizzazione di grandi casse d'espansione ha contribuito ad alleviare i problemi ma resta la suscettibilità a deflussi ed erosione dei versanti, con relative elevate forniture di carico solido. Particolare criticità presentano i classici sistemi di balze in prossimità di centri abitati, evidenti a Certaldo ma potenziali anche per alcuni centri minori. Un'altra criticità specifica è rappresentata dall'erosione del suolo nei sistemi della Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole hanno infatti aumentato il rischio di erosione, significativo a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine. In generale, gli interventi di rimodellamento dei versanti argillosi dissestati sembrano aver dato buoni risultati, ma la sensibilità di questi versanti è ancora presente, soprattutto in caso di estesi abbandoni delle pratiche agricole. Per contro, gli insediamenti di viticoltura sulla Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate creano criticità idrogeologiche potenziali, dato che questo sistema non è in grado di sostenere efficacemente grandi estensioni di vigneto, senza rischio di dissesti e maggiore produzione di deflusso.

3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito si sviluppa in gran parte nel contesto del bacino del Fiume Elsa, a comprendere il vasto sistema collinare pliocenico situato tra la Val di Pesa e la Val d'Elsa e tra Gambassi e Poggibonsi, a prevalenza di seminativi e vigneti, il sistema alto collinare e prevalentemente forestale tra Montaione e San Gimignano e, più a sud, i paesaggi agricoli tradizionali dell'alta val d'Elsa e Val di Cecina oltre ai rilievi boschivi della Montagnola Senese.

I paesaggi agricoli delle colline plioceniche sono dominati dai seminativi e vigneti (localmente anche con oliveti), e dalla ridotta presenza di aree forestali spesso relegate negli impluvi. Elemento caratterizzante di questo paesaggio sono i fenomeni calanchivi concentrati soprattutto tra Castelfiorentino, Certaldo e Montesperoli e nella zona di Iano. Attraverso il fondovalle dell'Elsa il sistema si prolunga verso Gambassi e San Gimignano, ancora con un sistema collinare a prevalente agricoltura intensiva, per continuare, verso ovest e verso la Val d'Era, con i rilievi alto collinari e montuosi a dominanza di matrici forestali su substrati calcarei e ofiolitici. Si tratta dei paesaggi forestali del Poggio del Comune e di Castelvecchio, dei rilievi di Gambassi e dell'alta Valle del Carfalo, ove si localizzano importanti emergenze naturalistiche.

I mosaici di boschi di sclerofille e latifoglie e di agroecosistemi tradizionali, con pascoli alternati a seminativi, caratterizzano il territorio di Colle Val d'Elsa e dell'alto bacino del Cecina, area in continuazione verso ovest con il sistema delle Riserve Naturali dell'alta Val di Cecina (in particolare con i boschi di Tatti e di Berignone). Più a est l'ambito interessa la porzione settentrionale della Montagnola Senese, con le sue matrici forestali associate ad aree agricole frammentate.

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali, con particolare riferimento a quelle del Fiume Elsa, tra il confine nord dell'ambito e Colle Val d'Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme, ed in misura minore del T. Pesa.

In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Tali assi, e in particolare le SP 1 e 5, costituiscono elementi di attrazione per lo sviluppo di nuove aree industriali. Lungo la media valle dell'Elsa la presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Significativo risulta anche lo sviluppo urbanistico, con relativo consumo di suolo agricolo, attorno ai centri abitati collinari, sempre con prevalente sviluppo lungo gli assi stradali (ad es. a Montesperoli o a San Gimignano).

La diffusione di colture specializzate, sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

Tali modifiche del paesaggio agricolo, associate ai più rilevanti fenomeni di consumo di suolo del fondovalle (con annesso effetto barriera della SR 68), contribuiscono alla riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo compreso tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.

In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, nella parte sommitale del Poggio del Comune e nelle colline di Montaione, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio. Locali situazioni di criticità sono inoltre legate alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche e/o golfistiche.

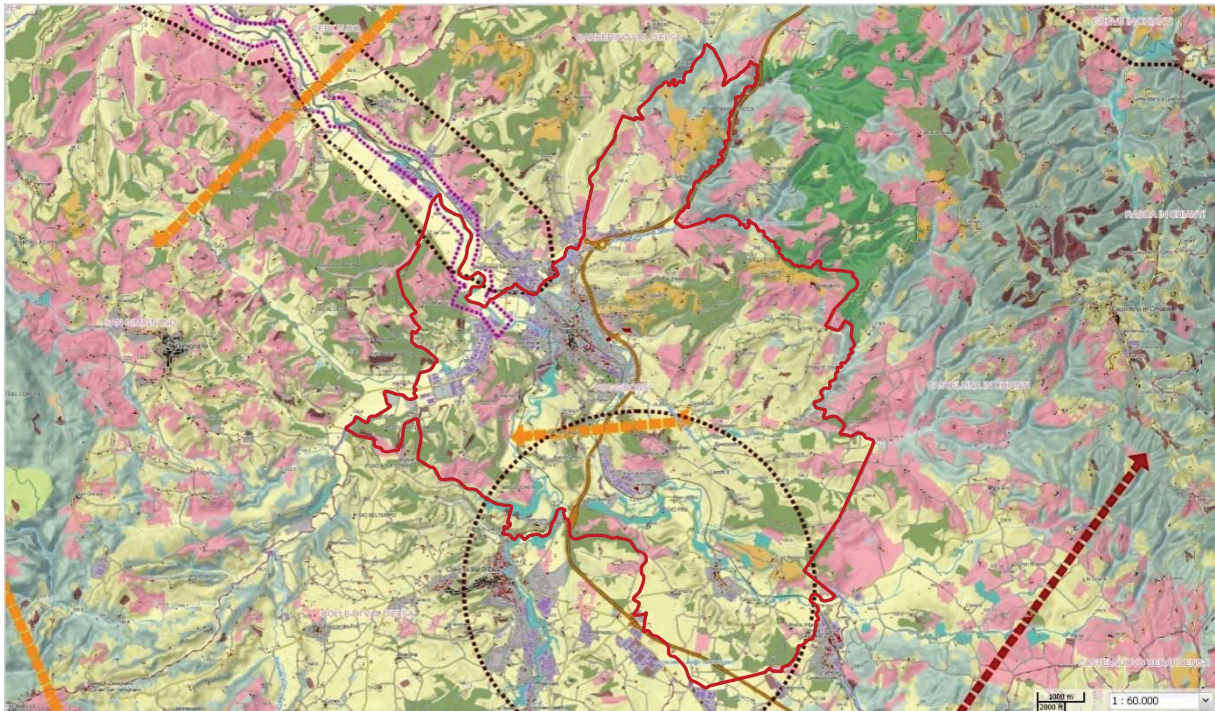
Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità delle acque. Negativi risultano i processi di trasformazione della vegetazione ripariale con cenosi alloctone così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla non corretta gestione dei prelievi legnosi dell'ultimo ventennio con formazioni boschive ancora troppo povere dal punto di vista qualitativo.

Tale situazione risulta particolarmente critica quando presente in contesti forestali di alto valore naturalistico o in stazioni relittuali, come nel caso delle faggete eterotopiche della Valle del Carfalo o le formazioni a faggio e tasso del Borro di Castelvecchio.

A tali criticità si associa anche l'elevato carico di ungulati, il rischio di incendi, la diffusione spontanea di conifere su habitat ofioliatici e l'isolamento nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale del Fiume Elsa: intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di aree industriali/artigianali, espansioni residenziali e presenza di assi infrastrutturali. Consumo di suolo agricolo e alterazione di aree di pertinenza ed ecosistemi fluviali.
- Pianura tra Colle Val d'Elsa e Staggia: con diffusione di aree industriali/artigianali nel paesaggio agricolo
- Zona di Castelfalfi: con previsione di aumento dei livelli di artificializzazione del caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale e perdita di aree agricole in favore di altre destinazioni.
- Versanti di lano: versanti boscati in Valdera, con vasti siti di cava attivi o abbandonati immersi in una matrice forestale degradata a opera degli incendi e dalla non corretta gestione dei soprassuoli forestali.



Estratto della Carta della Rete Ecologica

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

- nodo forestale primario
- nodo forestale secondario
- matrice forestale ad elevata connettività
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- aree forestali in evoluzione a bassa connettività
- corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica collinare
- matrice agroecosistemica di pianura
- agroecosistema frammentato attivo
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata

- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo
- ecosistemi palustri e fluviali**
- zone umide
- corridoi fluviali
- ecosistemi costieri**
- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose
- ecosistemi rupestri e calanchivi**
- ambienti rocciosi o calanchivi
- superficie artificiale**
- area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- ➡ direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- ➡ direttrice di connettività da ricostituire
- ➡ direttrice di connettività da riqualificare
- ➡ corridoio ecologico costiero da riqualificare
- ➡ corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- barriera infrastrutturale da mitigare
- aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- aree critiche per processi di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

Legenda della Carta della rete ecologica

3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

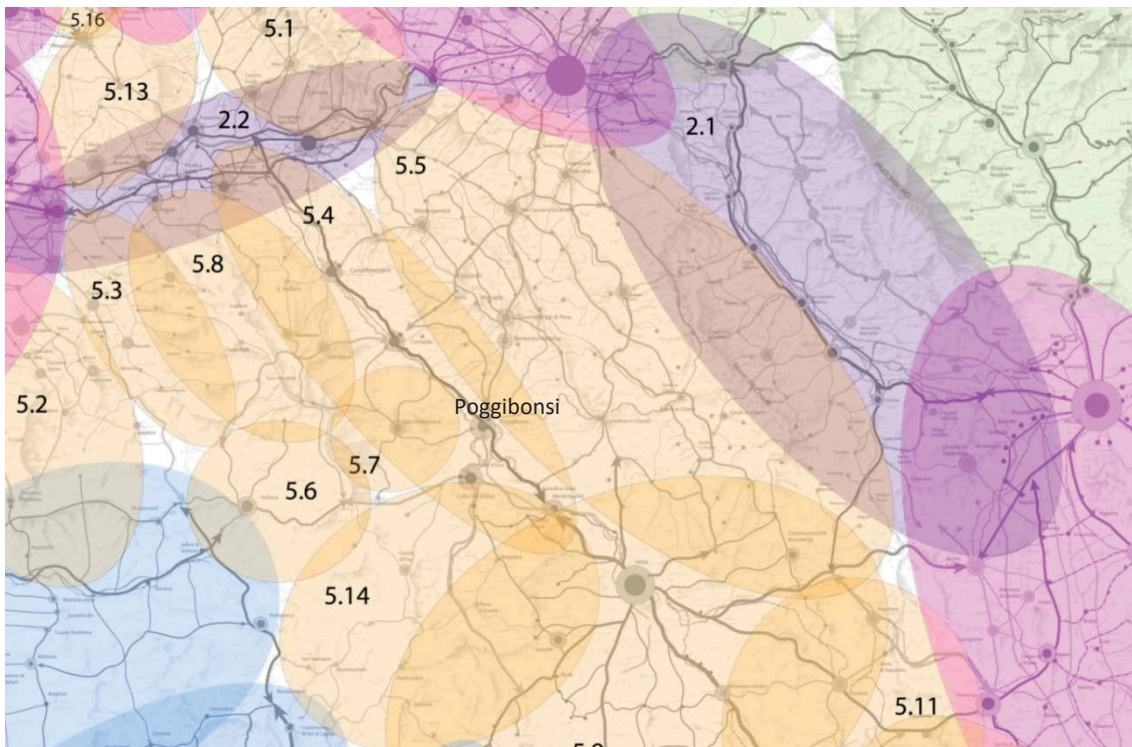
La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 5 "Morfotipo insediativo a maglia del paesaggio storico collinare" (Articolazione territoriale 5.4 "La Valdelsa" e parte dell'articolazione 5.5 "Chianti fiorentino e senese", nonché l'articolazione 5.7 "San Gimignano", 5.8 "I rilievi di Gambassi e Montaione" e parte dell'articolazione 5.14 "I rilievi boscati della Montagnola senese").

Si tratta di un sistema storicamente imperniato sulla valle dell'Elsa e sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che la attraversa longitudinalmente, collegando l'ambito a nord con la valle dell'Arno e a sud con Siena. Sulla viabilità matrice di fondovalle si dispongono gli insediamenti principali di Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino, collocati in forma compatta su piccole alture dominanti la valle, da essa diparte la viabilità secondaria a pettine verso la maglia poderale più o meno fitta delle aree collinari di riva destra e sinistra, i cui nodi si identificano nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici, che rappresentano, insieme ai nuclei urbani storici, i principali riferimenti visuali dell'ambito.

[...]

A partire da questo sistema insediativo principale si sviluppa, in corrispondenza dei nodi dei centri abitati, il "sistema a pettine della villa fattoria" che con la sua struttura fortemente gerarchizzata connota il paesaggio mezzadria tradizionale del Chianti. Nel sistema a pettine delle ville fattoria la viabilità di crinale è collegata alle principali aste fluviali dell'Elsa e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse. Sul crinale è collocata la Villa-fattoria, o il castello, connessa, attraverso il suddetto sistema di percorsi, alle case coloniche dei poderi, collocate solitamente sui controcrinali, a mezzacosta, e al mulino del fondovalle.

- Il fondovalle è dominato dai centri di origine medievale di Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, che si posizionano sulle testate basse dei controcrinali, alla confluenza dei principali affluenti, con evidenti funzioni di controllo territoriale della valle e della viabilità storica pedecollinare. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppa la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare fortemente strutturato sull'asse viario (Certaldo alto - Certaldo basso). Il sistema insediativo del fondovalle, storicamente faceva da "contrappeso" a quello di crinale e vi si integrava, sia da un punto di vista ambientale che economico. Certaldo, Castelfiorentino, Poggibonsi erano i centri di mercato delle zone di produzione agraria che si estendevano in destra e in sinistra dell'Elsa.



Estratto della Carta dei Morfotipi insediativi



(Scala originaria 1:250.000)

LEGENDA

Nodi urbani*

-  Centri al 1954
-  Aree di espansione dei centri al 2012

Reti infrastrutturali

-  Strade e ferrovie principali di impianto storico
-  Strade e ferrovie principali recenti

*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

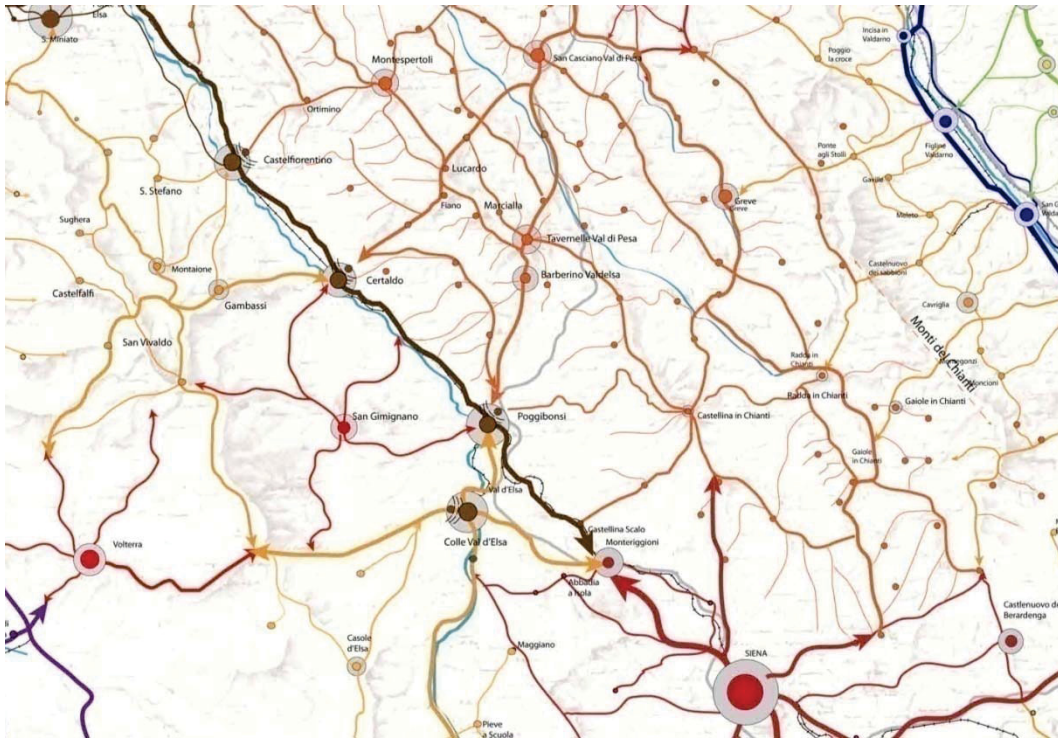
5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

- 5.1 Il Montalbano
- 5.2 Le colline pisane
- 5.3 La val d'Era
- 5.4 La val d'Elsa
- 5.5 Il Chianti fiorentino e senese
- 5.6 Volterra
- 5.7 San Gimignano
- 5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montaione
- 5.9 Siena e le colline senesi
- 5.10 Montalcino
- 5.11 Le Crete senesi
- 5.12 La Val d'Orcia
- 5.13 Le Cerbaie
- 5.14 I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese
- 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano
- 5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

Estratto della legenda della Carta del Morfotipi Insediativi



Estratto della Carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi

(Scala originaria 1:250.000)

LEGENDA / ABACO	FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI	DESCRIZIONE STRUTTURALE	LOCALIZZAZIONE
	<p>Sistema a pettine delle testate di valle e dei centri doppi sulla viabilità pedecollinare</p>	<p>Sistema di centri urbani che si snodano, in posizione sopraelevata, a dominio delle grandi pianure alluvionali e fluviali, lungo la viabilità storica pedecollinare, alla confluenza delle valli secondarie. Si tratta il più delle volte di centri doppi costituiti dal castello, che si sviluppa su un poggio a dominio della piano o della valle, e dal centro ottocentesco più recente che si è sviluppato lungo la viabilità storica sottostante.</p>	<p>Via Cassia (Piana Firenze-Prato-Pistoia); Val di Chiana, Francigena Valdelsa); Via Lucchese (Val di Nievole); via Pisana (Val d'Arno Inferiore); Pedecollinare dei Monti pisani; pedecollinare Valtiberina</p>

Estratto della legenda/abaco della Carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi

Valori

- *Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:*
 - *il Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena;*
 - *il Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria;*
 - *il Sistema radio centrico collinare di San Gimignano;*
 - *il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati di Gambassi e Montaione;*
 - *il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati della Montagnola senese.*

Nello specifico, rappresentano un valore:

- *il sistema di centri storici collocati sulle testate basse dei crinali secondari a vedetta della valle dell'Elsa e della via Francigena (il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa con le torri), e le relative aree di pertinenza paesistica, in quanto importante testimonianza storico-culturale, ed emergenza paesaggistica di forte valore identitario, nonché luoghi privilegiati di percezione delle visuali panoramiche della valle;*

[...]

- *l'insieme di deviazioni costituenti la via Francigena (la Francigena collinare che passava da nord a sud per S. Genesio, San Gimignano, San Martino le Foci, Badia a Isola, Siena e la Francigena di fondovalle che attraversava da nord a sud la valle per Borgo Marturi, la Magione, Spedaletto, la Gruccia, San Fabiano, Paranza, Galiano, Rencine, Uopini, Badesse e Siena) e i gli insediamenti e le strutture storiche ad essa connesse (edifici specialistici religiosi, di accoglienza e di posta quali, pievi, conventi, spedali, rocche, castelli e di edifici adibiti alla accoglienza dei pellegrini). Nonché, tutti gli altri principali tracciati viari storici quali le strade traverse (spesso di matrice etrusca) che raccordavano la valle alle città di Pisa, Volterra e alla Maremma, in quanto importanti testimonianze storico-culturali e luoghi privilegiati di percorrenza e fruizione e percezione panoramica delle risorse paesaggistiche dell'ambito;*
- *il sistema di edifici e manufatti storici legati alla risorsa idrica quali: opere di regimazione idraulica, opifici, mulini, ecc..(zuccherificio e mulino di Granaiole, Pescaia e Mulino di Certaldo, la Steccaia ed il Callone Reale, ecc...)*

[...]

- *i Complessi monumentali di Strozzevolpe, di Luco e di Linari, ex fortezza di San Lucchese, il castello di Montelonti e l'insediamento di Megognano, nel comune di Poggibonsi;*

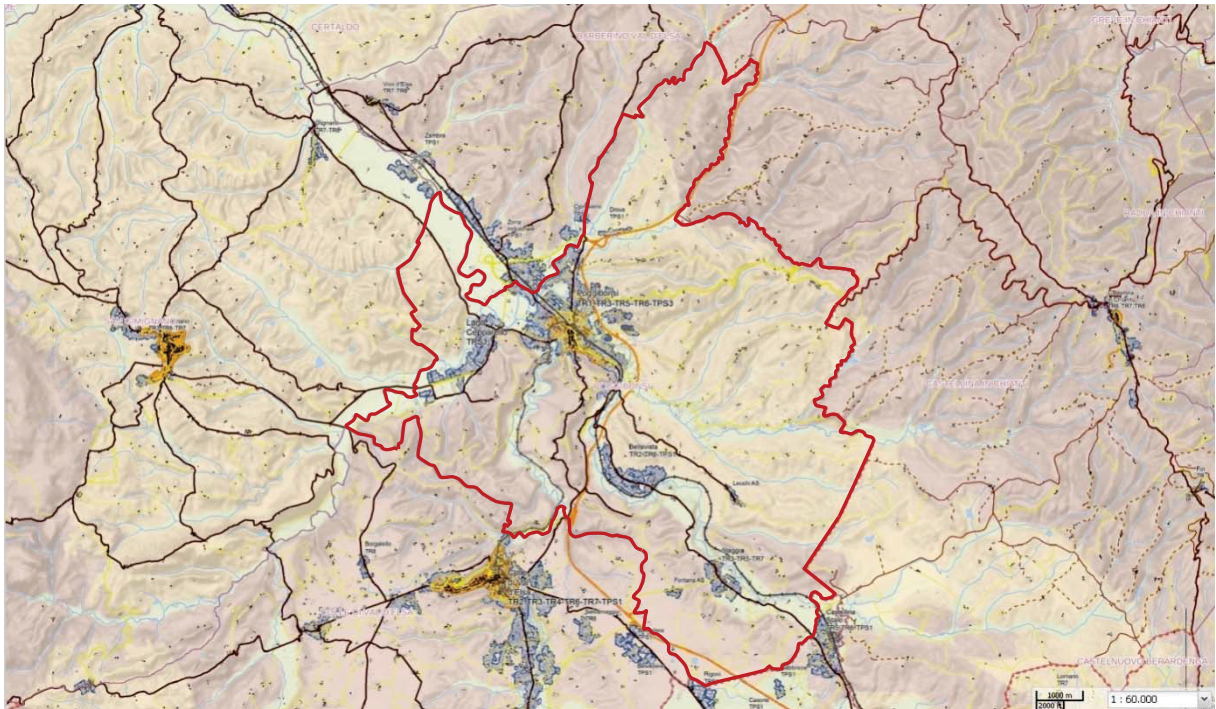
Criticità

- *formazione di grandi conurbazioni lineari lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa (ex SS 429 e ex SS 541). A partire dai nuclei insediativi settecenteschi di fondovalle di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa si sono sviluppate verso nord e verso sud, lungo l'asse storico pedecollinare, delle conurbazioni lineari miste residenziali/produttive che tendono alla saldatura. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasci infrastrutturali, occlude i varchi ambientali e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Inoltre, la disomogeneità e il disordine dei fronti edificati, dovuto principalmente alla commistione di funzioni spesso configgenti (attività industriali-attività agricole, residenza-attività artigianali), la disomogeneità delle forme edilizie presenti (fabbricati rurali, mono e bi-familiari, edifici produttivi, depositi) e l'assenza di una rete viaria di accesso e distribuzione gerarchizzata, è causa di degrado e congestione della viabilità storica pedecollinare e compromissione delle relazioni con il territorio agricolo circostante;*
- *espansione in ambito fluviale dei principali insediamenti storici affacciati sulla valle. Le espansioni dei principali insediamenti di impianto storico, collocati in forma compatta, in posizione sopraelevata, alla confluenza degli affluenti trasversali (Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa), hanno saturato le piane alluvionali sottostanti, occludendo i varchi vallivi secondari e le sponde fluviali dell'Elsa e compromettendo le relazioni ecologiche e territoriali longitudinali e trasversali, tra la Valdelsa e i suoi affluenti (Avane, Zambra, Casciani e Agliena, Pesciola, Rio Petroso e Rio del Vallone, Lama). Le espansioni, sviluppatasi a partire dalle proiezioni settecentesche dei centri medievali di altura, si sono allargate a macchia d'olio nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie, occludendo, con fronti urbani di bassa qualità, le sponde fluviali, e intercludendo numerosi spazi agricoli periferiali e numerosi manufatti storici legati alla risorsa idrica (Pescaia e Mulino di Certaldo).*

[...]

- *presenza di numerose aree produttive miste, caratterizzate: dalla frammistione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali, già in essere, inglobate nelle espansioni recenti (area produttiva Malcoda-Pesciola, Casone, Praticelli, Gello a Castelfiorentino, Fraille a Certaldo, ecc...);*
- *presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle e i sistemi collinari circostanti. (Pesciola a Castelfiorentino, area produttiva di Badia a Cerreto, area produttiva di Badia a Elmi, Bassetto e Cusona-Zambra a Certaldo, area industriale di Poggibonsi, San Gimignano e Colle Val d'Elsa);*
- *congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e decadimento dei collegamenti trasversali storici con gli ambiti collinari, causato dal potenziamento e raddoppio della viabilità principale storica. (Variante alla strada regionale 429 "di Val d'Elsa", tratto già realizzato tra Poggibonsi e Certaldo, Raccordo autostradale FI-SI tra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa).*

- Le infrastrutture di grande comunicazione e gli elettrodotti aerei rappresentano una barriera ecologica, territoriale e visuale di grande impatto paesaggistico, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica (ad esempio il tratto del raccordo autostradale Fi-Si che attraversa le colline orientali della Valdelsa). Nei tratti di fondovalle (tratto del raccordo da Poggibonsi a Colle Valdelsa), l'infrastruttura, oltre a rappresentare una grande barriera ecologica difficilmente valicabile contribuisce ad accentuare la separazione fisica e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi. Tale effetto barriera risulta amplificato dalla contiguità di aree produttive scarsamente permeabili.
- fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle della Pesa, lungo la viabilità principale e in collina, a ridosso dei centri abitati, con forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni con tipologie urbane ai margini dei centri urbani, strade di fondovalle, aree industriali e artigianali costituite da capannoni prefabbricati. Le zone industriali in particolare richiedono il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con tendenza all'espansione non controllata ed alla saldatura lineare lungo il fiume. Tale fenomeno è più intenso nelle zone prossime a Firenze e ai centri maggiori.
- perdita delle relazioni territoriali complesse tra ville fattorie, poderi e mulini, con processi di deruralizzazione e di conversione di ville, poderi e mulini in residenze. La riconversione residenziale degli insediamenti rurali avviene attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici del sistema mezzadrile e sulle ville che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive. Tipico esempio è lo "svuotamento" delle ville per far posto ad appartamenti che snaturano i caratteri distributivi interni e la qualità degli spazi di pertinenza (limonaie, giardini, parchi, ecc.). Nella maggior parte dei casi, la riconversione residenziale comporta la separazione tra proprietà del manufatto, di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreno circostante, con alterazione dei rapporti storici tra insediamento e paesaggio rurale collinare tradizionale.



Estratto della Carta del Territorio urbanizzato

Legenda	
Carta del Territorio Urbanizzato	Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea
edifici	
■ edifici presenti al 1830	
■ edifici presenti al 1954	
■ edifici presenti al 2012	
confini dell'urbanizzato	
■ aree ad edificato continuo al 1830	
■ aree ad edificato continuo al 1954	
■ aree ad edificato continuo al 2012	
infrastrutture viarie	
— viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)	
— viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)	
— viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)	
— tracciati viari fondativi (sec. XIX)	
— ferrovia	
— ferrovia dismessa	
— Autostrade - Strade a Grande Comunicazione	
— viabilità principale al 2012	
	TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
	TR.1 Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
	TR.2 Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
	TR.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
	TR.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
	TR.5 Tessuto periferico
	TR.6 Tessuto a tipologie miste
	TR.7 Tessuto stringolato di margine
	TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periferiche e città diffusa
	TR.8 Tessuto lineare (a pedane o ramificato) aggregato
	TR.9 Tessuto reticolare o diffuso
	TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
	TR.10 Campagna abitata
	TR.11 Campagna urbanizzata
	TR.12 Piccoli agglomerati extraurbani
	TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA
	TPS.1 Tessuto a profilazione produttiva lineare
	TPS.2 Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
	TPS.3 Tessuto specializzato
	TPS.4 Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geostatistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

3.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Descrizione strutturale

L'ambito della Valdelsa coincide con un territorio quasi interamente collinare ad eccezione del fondovalle dell'Elsa, che lo attraversa per gran parte della sua estensione, e di quelli di alcuni corsi d'acqua secondari (i torrenti Virginio, Staggia, Foci). Vi si riconoscono due grandi strutture paesistiche: il sistema dei rilievi a prevalenza di colture legnose, compreso tra il confine settentrionale dell'ambito e il fondovalle del torrente Foci, che separa le colline di San Gimignano da quelle contrapposte di Colle Val d'Elsa; il territorio della Montagnola Senese e delle colline di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, caratterizzate dalla predominanza di seminativi e prati, intervallati a boschi e a isole di oliveto e vigneto.

[...]

La seconda struttura paesistica che caratterizza l'ambito coincide con il territorio compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline argillose del Volterrano. Qui il paesaggio è assai più rarefatto quanto alla configurazione del sistema insediativo storico, e dominano i seminativi nudi esito di processi di semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6), cui si alternano tessuti a oliveto e seminativo che occupano i poggi più pronunciati (morfotipo 16 nei pressi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto). Molto presente il bosco specialmente nella parte meridionale e orientale del territorio considerato, al confine con la Montagnola Senese.

L'area pianeggiante più estesa, coincidente con il fondovalle dell'Elsa, vede l'alternanza tra seminativi semplificati (morfotipo 6) e mosaici culturali complessi a maglia fitta (morfotipo 20), la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato, come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa (al di fuori del fondovalle dell'Elsa).

Valori

[...]

Sulle colline di Montespertoli, Barberino, Poggibonsi – pure interessate da consistenti modificazioni del tessuto agricolo (morfotipo 18) – uno tra gli aspetti più caratterizzanti è la relazione tra sistema insediativo storico e fasce di coltivi d'impronta tradizionale che si snodano lungo la viabilità di crinale e i relativi insediamenti (per esempio lungo il crinale di Lucardo, Fiano, Marcialla, Barberino e, sul versante opposto, attorno a Castelfalfi, Sughera, San Vivaldo).

[...]

Complessi edilizi o nuclei insediativi di valore monumentale (Fortezza di Poggio Imperiale di Poggibonsi, Certaldo Alto, Castello di Strozze, Chiesa di San Martino a Luco, Castello di Linari) connotano pregevolmente il paesaggio agrario.

Nella porzione meridionale dell'ambito gli elementi di valore sono più rarefatti in ragione della semplificazione del tessuto dei coltivi. Rivestono un ruolo qualificante i tessuti a maglia medio-fitta del mosaico culturale circostante Colle Val d'Elsa (morfotipo 20) e i tessuti coltivati a seminativo e oliveto (morfotipo 16) sui poggi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto.

Nel fondovalle dell'Elsa i mosaici a maglia fitta o media-fitta circostanti Certaldo o Castelfiorentino (morfotipo 20) possono svolgere un ruolo di riqualificazione morfologica, ambientale e funzionale del contesto paesaggistico.

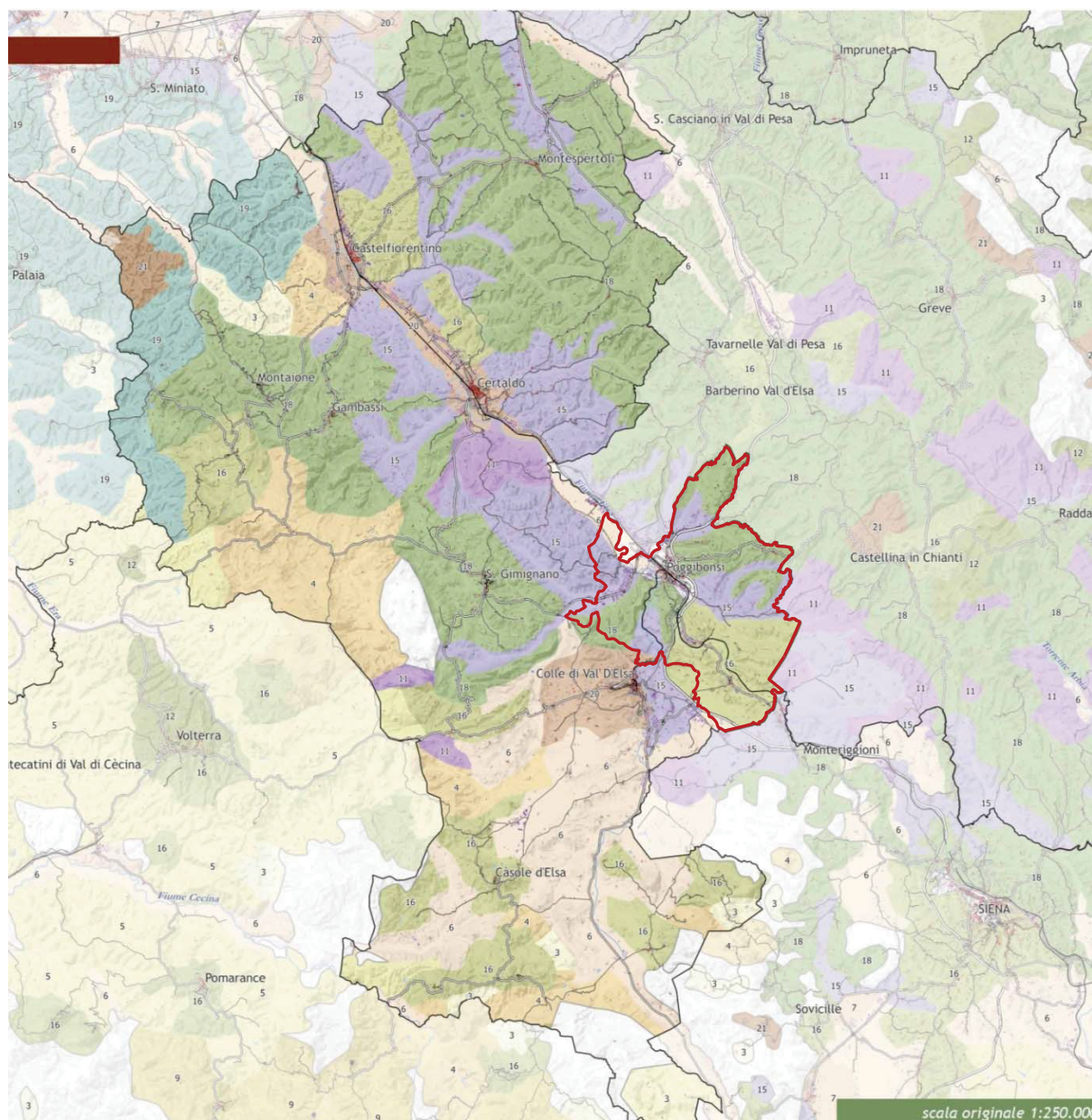
Criticità

La criticità principale per il territorio collinare della Valdelsa è rappresentata da situazioni di instabilità dei versanti e di rischio erosivo che caratterizzano quasi l'intero ambito. Tali criticità potrebbero risultare aggravate da casi di colture specializzate di grande estensione che hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria, con riduzione del corredo vegetazionale, rimozione della rete di infrastrutturazione rurale e di sistemazioni idrogeomorfologiche adeguate a prevenire fenomeni erosivi.

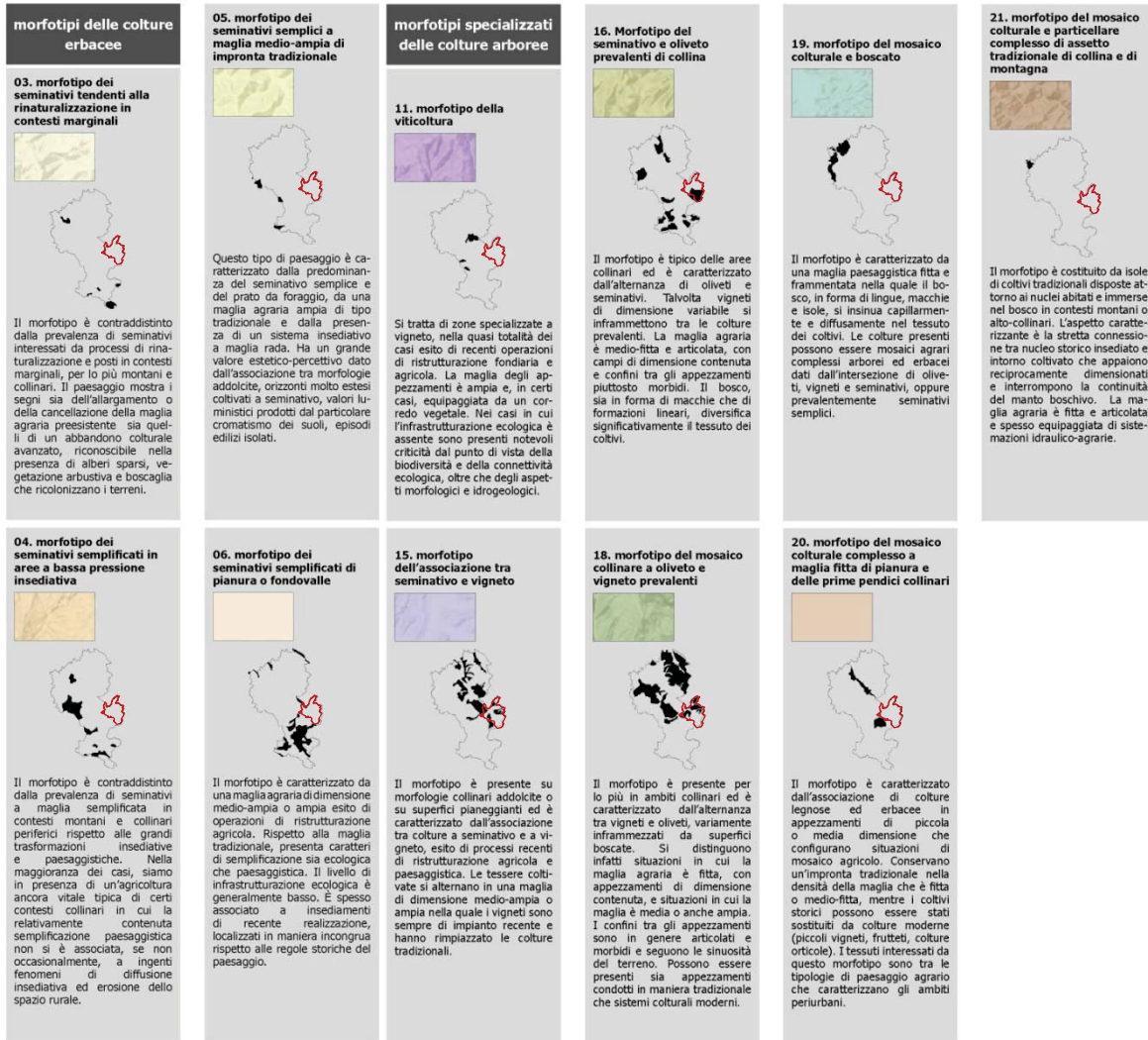
La riconversione in colture specializzate caratterizza gran parte dell'ambito, in particolare le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari dove i nuovi vigneti si alternano a seminativi a maglia medio-ampia o ampia (morfotipo 15) o, più raramente, costituiscono zone monocolturali assai estese (morfotipo 11 a sud di Certaldo). Sui rilievi circostanti San Gimignano la maglia agraria è piuttosto ampia e i vigneti si alternano a campi di oliveto (morfotipo 18), come pure su quelli dello spartiacque tra Chianti e Valdelsa.

[...]

Sulle colline meridionali dell'ambito la criticità maggiore è rappresentata dalla semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia (morfotipo 6) e dalla scarsa manutenzione delle isole a oliveto e seminativo che circondano alcuni degli insediamenti di poggio (morfotipo 16). Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle, i principali problemi sono concentrati in quello dell'Elsa dove si osserva pressione da parte dell'urbanizzazione e consumo di suolo rurale (morfotipi 6 e 20), semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6) e marginalizzazione delle attività agricole.



Morfotipi rurali
(estratto della Scheda Ambito 09- Val d'Elsa pag. 44)



Morfotipi rurali

(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa pag. 44 e 45)

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi sono presenti i seguenti morfotipi rurali:

- 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto;
- 16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina;
- 18. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti;
- 06. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle.

3.4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI

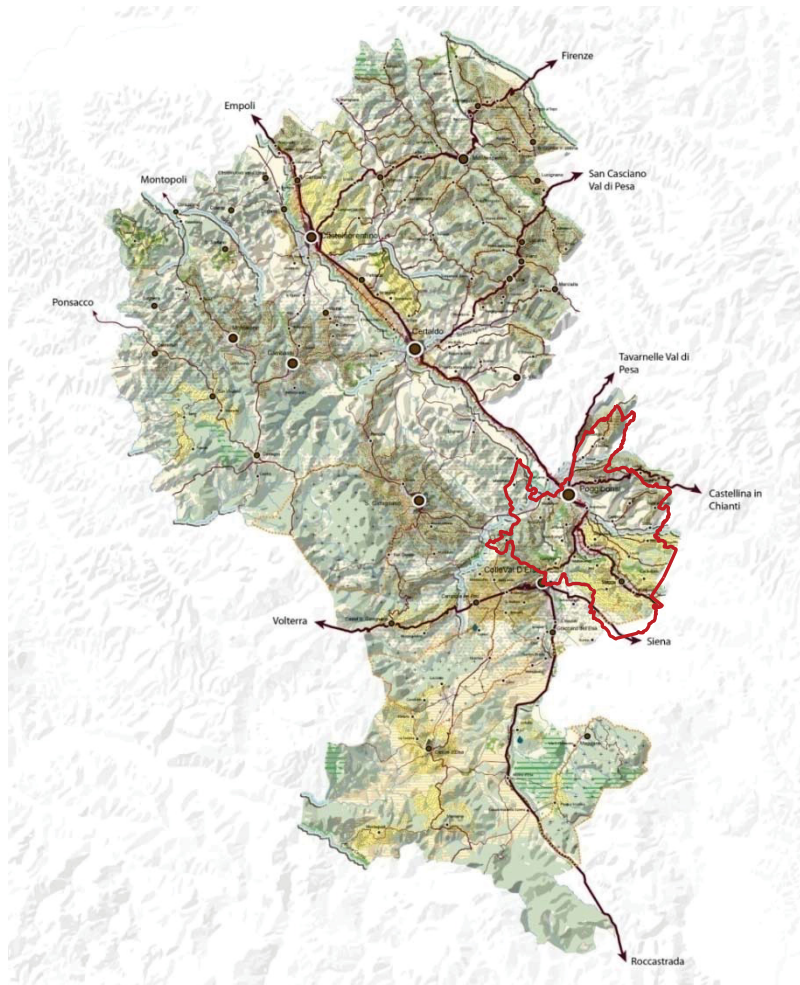
3.4.1. patrimonio territoriale e paesaggistico

L'ambito della Val d'Elsa comprende paesaggi prevalentemente collinari, in parte interni al bacino idrografico del fiume Elsa che ne attraversa la parte superiore, in parte alle Colline di Siena e alla Montagnola Senese che occupano la porzione più meridionale dell'ambito. Tre le grandi strutture paesistiche riconoscibili in questo territorio: il sistema delle colline plioceniche a prevalenza di colture legnose di cui il fiume Elsa costituisce asse di simmetria e che si estendono dal confine settentrionale dell'ambito fino grossomodo al fondovalle del torrente Foci; il paesaggio della Montagnola Senese e delle colline di Casole e Colle Val d'Elsa, caratterizzato dall'alternanza di seminativi, pascoli, boschi di sclerofille e latifoglie; il fondovalle dell'Elsa, unica area pianeggiante di dimensioni più consistenti, che presenta alterazioni considerevoli dei valori patrimoniali causate da processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo.

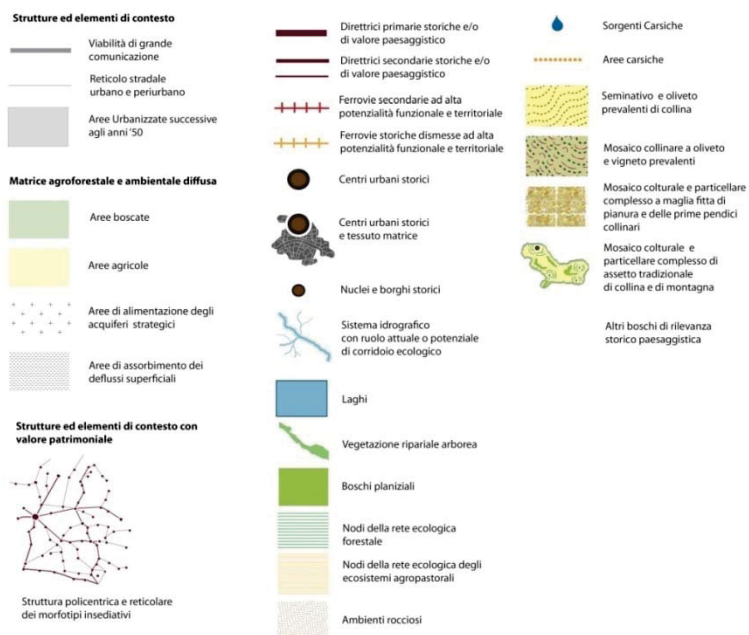
[...]

La seconda struttura paesistica ben riconoscibile è il territorio che occupa la parte meridionale dell'ambito, compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline di Casole e Colle Val d'Elsa. Si tratta di un paesaggio agricolo in parte dai caratteri tradizionali, in parte esito di processi di semplificazione della maglia agraria, entro cui dominano seminativi nudi e prati pascolati alternati a tessuti a oliveto e seminativo, presenti sui poggi più pronunciati, e a boschi di sclerofille e latifoglie. Buono l'equipaggiamento vegetazionale della maglia agraria, con elevata presenza di siepi, siepi alberate, filari alberati, alberi camporili. Di particolare interesse sono i tessuti del mosaico colturale circostante i nodi del sistema insediativo, qui assai più rarefatto che nelle colline plioceniche: Colle Val d'Elsa, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto circondati da sistemazioni a seminativo e oliveto. Complessivamente i paesaggi agrosilvopastorali di questa parte dell'ambito rivestono un ruolo importante come aree di alto valore naturalistico e paesaggistico (HNVF) e comprendono un vasto nodo della rete degli agroecosistemi. Ad accrescere il livello di qualità paesistica concorre anche l'elevato valore monumentale del sistema di nuclei storici come Poggibonsi (con la Fortezza Imperiale) e Colle Valdelsa (con le sue torri), importanti testimonianze storico-culturali ed emergenze percettive. Numerosi valori naturalistici sono concentrati sui rilievi della Montagnola Senese che si distinguono per la qualità della copertura boschiva e per i diffusi affioramenti rocciosi calcarei, con ecosistemi rupestri relegati negli ambienti di forra. Tali complessi danno luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali, cui corrispondono importanti habitat ipogei (target "Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e sistemi di falda" della Strategia regionale per la biodiversità). Presso la Montagnola Senese si segnala inoltre un carsismo ipogeo molto sviluppato che alimenta un importante acquifero comprendente le sorgenti dell'Elsa. Alla ricchezza idrogeomorfologica, e al fenomeno del carsismo in particolare, si deve la presenza di importanti geositi: il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio, le Terre Rosse di Casa Castagneto. Altra area carsica di significativo interesse coincide con la grande depressione del Piano di Quartaia (circa 5 chilometri di lunghezza con 21 doline a fondo prevalentemente piatto). Di particolare importanza per l'ambito, i fenomeni di geotermalismo (con relativi habitat e specie di interesse conservazionistico) localizzati a Gambassi Terme, Iano, in prossimità di Gracciano in località Le Caldane (Colle Val d'Elsa).

La struttura patrimoniale e valoriale dell'ambito si completa con alcuni elementi compresi nel fondovalle del fiume Elsa, asse portante che attraversa il territorio per gran parte della sua estensione. Caratterizzano questa parte dell'ambito una sostanziale omogeneità dell'assetto idrogeomorfologico e un impoverimento della qualità ecosistemica e della componente agroforestale dovuti ai processi di artificializzazione del fondovalle. I processi di urbanizzazione hanno inoltre alterato il sistema insediativo storico, del cui funzionamento e assetto restano tuttavia alcune testimonianze ancora leggibili. Si tratta di un sistema complesso storicamente imperniato sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che attraversa longitudinalmente la valle dell'Elsa, collegando l'ambito a nord con la Valle dell'Arno e a sud con Siena. Tale struttura faceva storicamente da "contrappeso" a quella di crinale e vi si integrava sia da un punto di vista ambientale che economico. Sulla viabilità matrice di fondovalle ritroviamo i principali insediamenti - Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino - posizionati sulle testate basse dei controcrinali alla confluenza dei principali affluenti. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppano due ulteriori sistemi: la rete viaria secondaria, che si muove "a pettine" verso la maglia poderale delle aree collinari di riva destra e sinistra, ed è scandita da "nodi" identificabili nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici; la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare (Certaldo alto - Certaldo basso) fortemente strutturato sull'asse viario ("sistema dei centri doppi sulla via Francigena"). La possibilità di sfruttare l'energia del fiume e la presenza di numerose sorgenti hanno storicamente dato alla valle l'impulso per la realizzazione di insediamenti produttivi e opifici idraulici legati anche a infrastrutture di alimentazione (gore, opere di regimentazione delle acque, canali), alcuni dei quali si trovano a Poggibonsi, lungo i corsi dello Staggia e dell'Elsa. Guardando, infine, al paesaggio agrario, tra i pochi elementi di interesse riscontrabili lungo il fondovalle ritroviamo l'alternanza tra seminativi semplificati e mosaici colturali complessi a maglia fitta o media-fitta, la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato (come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa).



Carta *Patrimonio territoriale e paesaggistico*
 (estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 50)



Legenda della Carta *Patrimonio territoriale e paesaggistico*
 (estratto Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 51)

3.4.2. Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali che hanno formato conurbazioni lineari residenziali/produuttive - lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa Il continuum urbanizzato, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e infrastrutture, tende a occludere i varchi residui e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Dal punto di vista idrogeologico, ne conseguono criticità analoghe a quelle della bassa valle dell'Arno, con un diffuso rischio di esondazione.

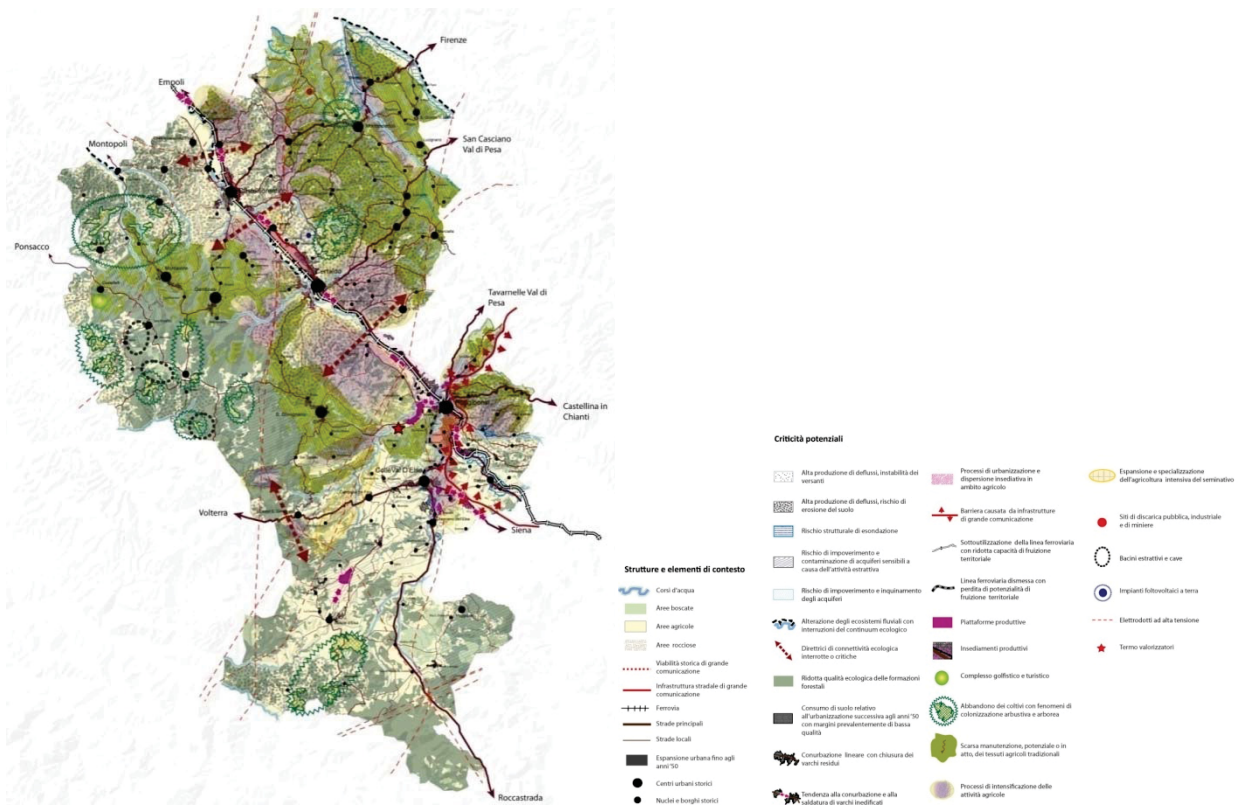
Nel fondovalle si concentrano anche le aree produttive, - talvolta di medie dimensioni, spesso piccole e frammentate - in insediamenti non sempre funzionali e di bassa qualità paesaggistica, tendenti, nei casi di maggiore concentrazione, alla saldatura. In alcuni casi, la localizzazione di insediamenti produttivi ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico con la riduzione e alterazione delle fasce ripariali, un abbassamento del livello di qualità delle acque e l'incremento del rischio di esondazione.

Le infrastrutture viarie dei tratti di fondovalle, oltre a rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili (soprattutto nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa per la concomitanza della superstrada FI-SI, di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie), hanno, per forza di cose, contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi, all'interno di un complessivo indebolimento dei collegamenti trasversali storici.

In area collinare e pedecollinare vi sono stati anche importanti fenomeni di sviluppo insediativo attorno ai centri abitati storici, con alterazione delle morfologie insediative originali e dei loro profili. Si riscontrano inoltre problematiche connesse alla riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici della collina, che hanno spesso comportato ristrutturazioni improprie, con frazionamenti e demolizioni/ricostruzioni dei manufatti tipici del sistema mezzadrile e delle ville. In molti casi la riconversione residenziale ha comportato la netta separazione tra manufatti e terreni circostanti, generando così una ulteriore compromissione delle relazioni storiche tra insediamento e paesaggio rurale collinare.

L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole su appezzamenti di grande dimensione ha in alcuni casi aumentato il rischio di erosione, a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine, con un potenziale aumento della velocità di corrivazione delle acque. Inevitabile, ma mitigabile, la perdita di biodiversità che si associa alla perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche.

Altre criticità riguardano il patrimonio forestale e sono legate alla intensa ripresa dei prelievi di legname dell'ultimo ventennio. In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio.



Criticità
 (estratto Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 54 e 55)

3.5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine

1. *favorire nei sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari e della Collina su depositi neo-quaternari l'adozione di tecniche colturali atte a ridurre i deflussi liquidi e solidi, quali il contenimento dell'estensione delle unità colturali, un'infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo;*
2. *salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;*
3. *favorire azioni e misure per la manutenzione dei calanchi bonificati anche prevedendo aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;*
4. *evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa nel sistema della Collina dei bacini neoquaternari a litologie alternate;*
5. *garantire azioni volte a tutelare le risorse idriche di valore strategico della Collina Calcarea;*
6. *favorire la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, anche promuovendo interventi di mitigazione degli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole o di trasformazione in complessi turistici e golfistici;*
7. *promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata all'aumento del valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela e gestione forestale delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, al miglioramento dei castagneti da frutto della Montagnola Senese, al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di lano al controllo degli incendi estivi;*
8. *garantire azioni volte alla conservazione delle emergenze naturalistiche legate a peculiari geositi, quali gli ambienti calanchivi, quelli carsici ed ofiolitici. Per quest'ultimi è opportuno favorire il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive;*
9. *tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agricoli, nonché le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine, è necessario ridurre i processi di urbanizzazione lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico, ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati). In particolare, sono meritevoli di tutela:
[...]
 - o *la riconoscibilità del sistema di centri storici collocati sui poggi a difesa della valle dell'Elsa e della via Francigena: il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa.**
10. *promuovere la valorizzazione e la riqualificazione della struttura insediativa caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;*
11. *favorire programmi mirati alla tutela e valorizzazione della rete di connessione costituita da:
 - o *percorsi e infrastrutture storiche collinari connesse con la Via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche;*
 - o *la fitta rete della viabilità minore di matrice storica, comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico testimoniale, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.**
12. *garantire azioni volte alla tutela del rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, dell'integrità della morfologia storica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, assicurando il mantenimento dell'unitarietà percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi;*
13. *favorire la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) promuovendo una diversificazione che assicuri il mantenimento del valore paesaggistico complessivo dell'area;*
14. *per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - o *soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;*
 - o *soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;**

15. *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle

16. *avviare azioni e misure volte a ridurre il rischio idraulico, limitando l'espansione degli insediamenti e l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di fondovalle;*
17. *adottare misure atte a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale del Fiume Elsa. Tale indirizzo deve essere perseguito anche evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato e mantenendo i varchi esistenti, con particolare riferimento alle zone industriali/artigianali, lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, all'urbanizzazione lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 27, dove la zona industriale ha interessato una vasta area di pertinenza fluviale del torrente Foci;*
18. *favorire interventi volti a mitigare l'effetto barriera causato dalla presenza di rilevanti assi infrastrutturali, come nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa o lungo la SR 429 e a migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante (barriere infrastrutturali principali da mitigare);*
19. *prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;*
20. *avviare azioni volte a riqualificare le rive fluviali nelle aree di fondovalle dell'Elsa e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità;*
21. *favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, assicurando la continuità tra le aree agricole e naturali perfluviali e promuovendo forme sostenibili di fruizione delle rive (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi), promuovendo progetti di recupero dei manufatti storico-testimoniali legati alla risorsa idrica (mulini, opifici).*

3.6. DISCIPLINA D'USO

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricolo, turistico e culturale)

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle del Fiume Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme e del tratto del T. Pesa, in particolare lungo gli assi infrastrutturali principali, anche ai fini di riqualificare le "aree critiche per la funzionalità della rete ecologica", contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, anche attraverso il riuso delle attività dismesse nonché mantenendo i varchi in edificati

Orientamenti:

- promuovere il recupero ambientale, urbanistico e architettonico delle piattaforme produttive come "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" (A.P.E.A.);
- evitare i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27;
- garantire che i nuovi interventi infrastrutturali lungo il raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi- Colle Val d'Elsa e lungo la SR 429 non accentuino l'effetto barriera, anche al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità

Orientamenti:

- favorire la continuità delle aree agricole e naturali periferiali;
- favorire forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);
- valorizzare le testimonianze storico-culturali legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione) e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume.

1.4 - tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare gli elementi di carattere naturalistico di pregio paesaggistico, costituiti dalle peculiari forme erosive e dalle significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:
[...]

2.4 - tutelare gli ecosistemi fluviali di maggiore interesse naturalistico con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", all'alto corso del fiume Cecina, ai torrenti Sellate, Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola, ai borri situati nell'alto bacino dell'Era, al Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio, nonché alle piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua;

2.5 - tutelare gli ecosistemi forestali attuando la gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento alla tutela delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e del Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano;
[...]

Obiettivo 3

Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche e urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di lunga durata improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, e dalle aree a pascolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - mantenere la leggibilità del sistema dei centri storici sorti in posizione strategica rispetto alla via Francigena e la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che ne alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici e del paesaggio

Orientamenti:

- tutelare le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura

Orientamenti:

- tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, rispettandone le tipologie edilizie senza ulteriori addizioni che ne compromettano la percezione d'insieme.

[...]

3.4 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;

3.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione colturale e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- promuovere il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20);
- garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quadernari deformati;

[...]

- favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6).

3.6 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, soluzioni coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

3.7 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali

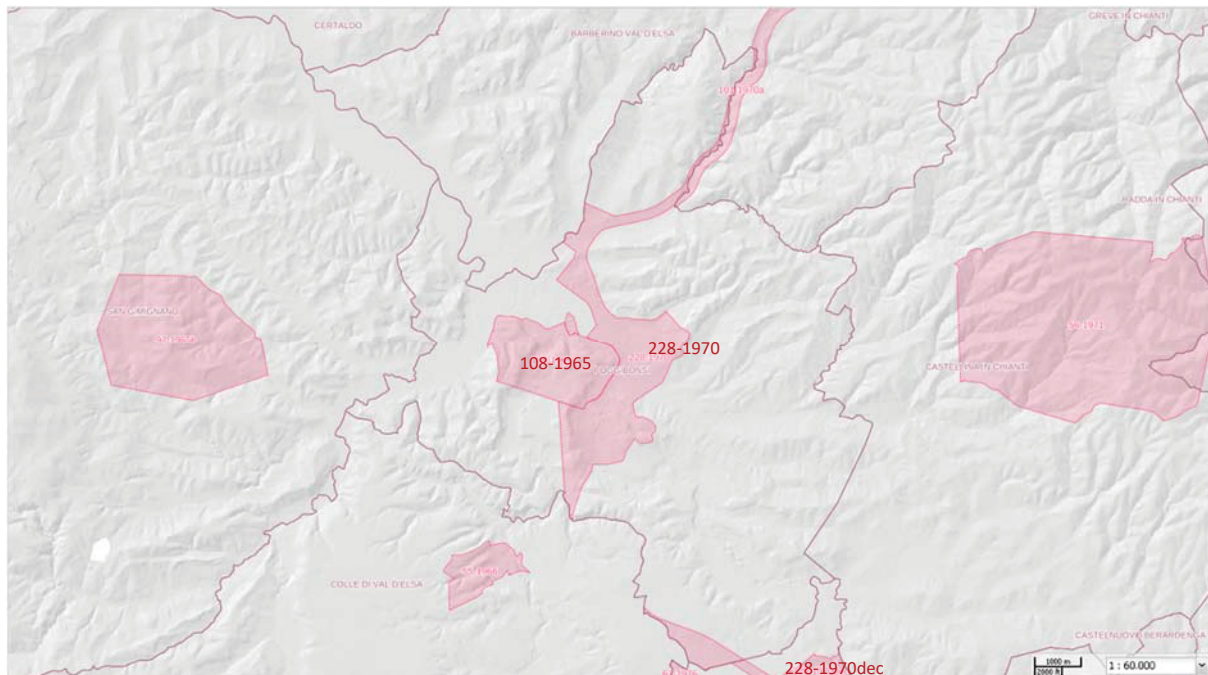
individuare siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

3.8 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;

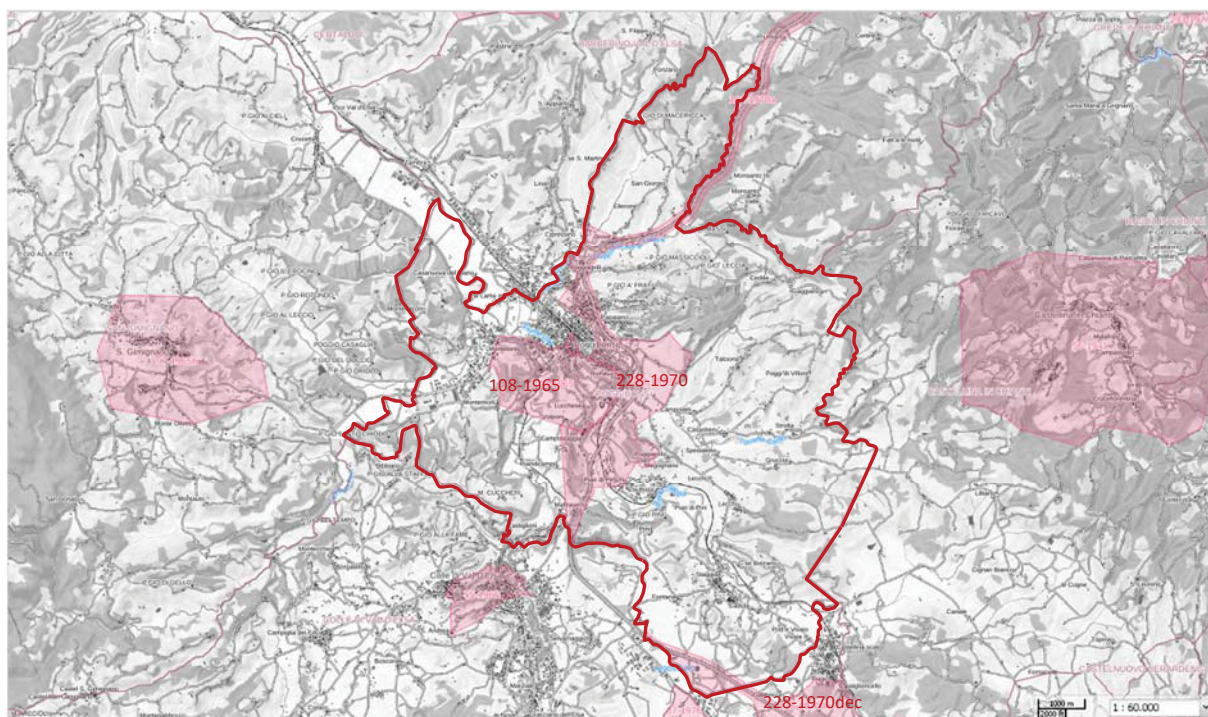
3.9 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.

4. BENI PAESAGGISTICI

4.1 IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO D. LGS. 42/2004, ART. 136




Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136 (Estratto con Carta topografica)

Legenda

 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Il territorio del Comune di Poggibonsi è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli istituiti con Decreto Ministeriale:

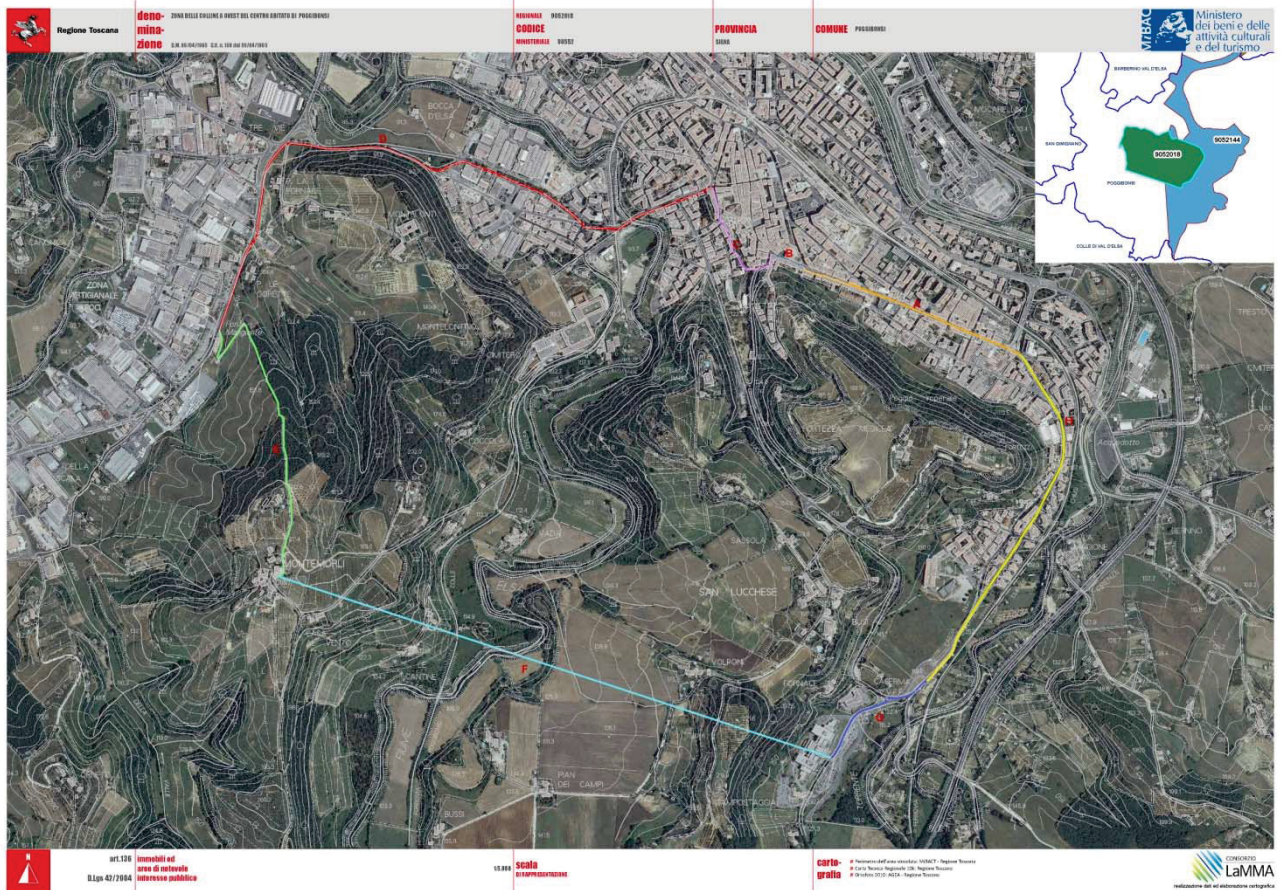
- D.M. 06/04/1965 - G.U.108 del 1965;
- D.M. 29/08/1970 - G.U. 228 del 1970.

Di seguito si riporta, per ciascun vincolo, l'Ortofotocarta con il perimetro della zona interessata dal vincolo e la *Sezione 4 - Elementi identificati, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza - trasformazione, disciplina d'uso. Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzata dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT.*

D.M. 06/04/1965 - G.U. 108 del 1965

Codice regionale: 9052018

Codice ministeriale: 90552



Ortofotocarta - con individuazione del perimetro della zona oggetto di vincolo

Sezione 4



A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052018	90552	9052018_ID	D.M. 06/04/1965 G.U. 108 del 1965	SI	Poggibonsi	369,26	9 Val d'Elsa	a	b	c	d
denominazione		Le colline site nel territorio del comune di Poggibonsi.									
motivazione		[...] le colline predette hanno notevole interesse pubblico perché formano una serie di quadri naturali d'incomparabile bellezza, offrendo inoltre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali sono godibili tali bellezze nonché le visioni panoramiche dei nuclei monumentali circostanti l'abitato del comune di Poggibonsi.									

pag. 1

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Colline.	La zona si presenta strutturata in rilievi collinari costituiti dalle sabbie e arenarie gialle pleistoceniche sommontate da ripiani travertinosi dove si ritrovano i principali centri urbani. Le litologie sabbiose - arenacee creano morfologie ondulate con ripiani sommitali, costituiti principalmente dai travertini e calcari continentali pleistocenici, e scarpate che degradano verso i depositi alluvionali del fondovalle circostanti. Localmente alcune fasce ribassano i versanti creando declivi e ampie superfici sub-paneggianti. I rilievi sono interrotti al centro dalla valle del F. Elsa lungo il cui corso affiorano depositi travertinosi pleistocenici terrazzati.	Permane il valore estetico-percettivo del comprensorio collinare posto tra il corso dello Staggia e dell'Elsa, caratterizzato, oltre che da Poggibonsi, dalla presenza dei nuclei monumentali della Ex Fortezza di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese e del Castello di Monteloni. Possibili effetti negativi sulla stabilità dei versanti collinari per il rimodellamento artificiale dei suoli dovuto all'impianto di vigneti. Sono presenti aree a pericolosità geomorfologica da elevata a molto elevata, talvolta coincidenti con corpi di frana.
Idrografia naturale		Fiume Elsa e reticolo idrografico minore. Sorgenti.	
Idrografia artificiale		Presenza di scoline.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Oliveti, vigneti.	Importanti ecosistemi fluviali periurbani (Fiume Elsa) e reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale. Presenza di matrice agricola con agroecosistemi tradizionali e boschi residuali di latifoglie e sclerofille nelle foreste. Boschi di cerro con buona presenza della roverella. Popolamenti artificiali di conifere costituiti da pino marittimo.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inadeguata gestione della vegetazione ripariale e riduzione della qualità delle acque; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)			Sul versante collinare che si protende verso l'Elsa, nella zona sottostanti il Convento di San Lucchese, Poggio Imperiale e Castello di Badia, l'avanzare del bosco sta occupando le residue aree agricole ed ortive della zona. L'olivo e la vite costituiscono ancora gli elementi vegetazionali caratteristici dell'area di vincolo; la riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo ha mutato le loro forme di coltivazione orientandole verso forme intensive.
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, Convento San Lucchese, Castello di Monteloni.	Presenza di nuclei monumentali quali la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese, il Castello di Badia e il Castello di Monteloni; presenza del sistema villa-fattoria costituito da Villa Monteloni e Villa Busi con piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcinaia).	Lo sviluppo urbano di Poggibonsi incide profondamente sui caratteri paesistici tradizionali, circondando tre lati su quattro l'area di vincolo. Tale sviluppo in alcune zone ha invaso l'area di vincolo, occupandone i suoli con nuovi quartieri residenziali e lambendone i limiti con gli insediamenti industriali di Pian dei Foci. I processi di rinnovamento e recupero degli elementi che compongono il sistema insediativo a fini agrituristici e residenziali, nonché la riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo, incidono sui caratteri del paesaggio.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Viale alberato che conduce a Monteloni, costituito da elementi vegetazionali quali cipresso e pino.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Diffusa tendenza alla conversione produttiva delle forme di allevamento tradizionale (coltura promiscua data dalla consociazione di vite e olivo e seminativo arborato) verso forme intensive; l'impianto di nuovi vigneti in coltura

pag. 2

Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza tra lingue boscate e isole di coltivi in cui si combinano seminativi semplici con olivi e vigneti di impronta tradizionale secondo la struttura storica dell'appoderamento mezzadriale, basato sul sistema territorializzante della Villa-fattoria (ville Monteloni e Busi) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcinaia). Elevato valore testimoniale è conferito dalla seppur parziale permanenza di oliveti terrazzati tra Montemorli e la Cocola e dalla considerevole presenza di elementi di corredo vegetazionale (lineari e puntuali), il cui insieme arricchisce le caratteristiche visuali panoramiche dei nuclei monumentali circostanti l'abitato di Poggibonsi. Il tessuto agrario tradizionale risulta alterato dall'espansione urbana in prossimità del confine settentrionale in adiacenza con il centro di Poggibonsi, ma conserva un buon grado di equilibrio tra il sistema insediativo storico, la viabilità interpodereale e le aree coltivate, garantendo nel contesto una complessiva valenza estetica percettiva.	specializzata richiede sbancamenti ed opere di modellamento dei versanti. Diffusa semplificazione particellare e rimodellamento dei suoli; fenomeni di abbandono ed inselvatichimento dei coltivi con conseguenti forme di espansione boschiva verso le aree agricole residuali presenti sui versanti collinari nella zona sottostante San Lucchese, Poggio Imperiale e Castello di Badia; riconversione dei seminativi arborati e oliveti in seminativi semplici e vigneti. Erosione dei coltivi per espansione del tessuto insediativo e produttivo di Poggibonsi lungo l'intero confine settentrionale e orientale fino a La Fortezza. Parziale perdita delle sistemazioni idraulico agrarie di versante.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da e verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Verso nuclei monumentali.	Buone visuali panoramiche da San Lucchese e Poggio Imperiale verso l'area di vincolo.	Permanenza di alcuni punti di vista accessibili al pubblico nonostante la tendenza a privatizzare le strade vicinali ed i resedi poderali.
Strade di valore paesaggistico		Viale alberato che conduce al Castello di Monteloni	

pag. 3

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutela della conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo alla salvaguardia dei rilievi collinari sabbioso-arenacei e dei ripiani travertinosi. 1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal fiume Elsa, dal reticolo idraulico minore e della vegetazione riparia.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relictivi di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale. - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico-ambientali; - valorizzare il fiume Elsa quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percepita dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identitari.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi. 2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere e tutelare gli spazi di pertinenza e le aree verdi presenti lungo i tratti urbani dei corsi d'acqua che attraversano l'abitato di Poggibonsi; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare la continuità botiche, - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - disincentivare interventi di riforestazione su aree agricole e incolti; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse.	2.c.1. Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati). 2.c.2. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponi, piccoli laghetti e pozze). 2.c.4. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

pag. 4

3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare i complessi architettonici e i manufatti di eccezionale valore storico-architettonico e identitario e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, quali i nuclei monumentali della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento di San Lucchese del Castello di Badia e del Castello di Montelenti, nonché l'intervisibilità tra essi.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - riconoscere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Montelenti, da intendersi quale area fortemente interrelata a tali emergenze architettoniche sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale e mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici di accesso; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici di valore storico-architettonico e delle rispettive aree di pertinenza; - tutelare l'intervisibilità tra le emergenze architettoniche al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.c.1. Per gli interventi che interessano i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-architettonico e testimoniali quali il Convento San Lucchese, il Castello di Badia e il Castello di Montelenti, sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con quelle originali del medesimo; - in presenza di un tessuto originario o comunque storicizzato, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel - trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini). - in presenza di un tessuto originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 3.c.2. Sul manufatto della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterarne o comprometterne l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica. I tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti almetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.
	3.a.2. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle Ville Montelenti e Busi e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica. 3.a.3. Conservare le relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra villosi padronali, piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcinaia), visibilità storica e la campagna. 3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.	3.b.2. riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici o i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - le aree di pertinenza paesaggistica da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico; - il sistema delle relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, case coloniche, visibilità storica e la campagna. 3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, visibilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti/giardini, degli altri manufatti ad esse legati; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso anche rispetto alla realizzazione di cantine interrate e aree di servizio ad esse funzionali e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici	3.c.3. Per gli interventi che interessano le Ville e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrate o aree di servizio ad esse funzionali; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, lionaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi. 3.c.4. Gli interventi garantiscono: - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un tessuto originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con

pag. 5

	<p>e delle aree di pertinenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'intorno territoriale delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (fornaci, mulini, etc.). 	<p>delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema,</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero e il mantenimento della viabilità storica. <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuto il carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale della villa-fattoria storicamente consolidato, nonché la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schemature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei con visuali che si offrono da tali edifici.</p>
--	---	---

pag. 6

<p>3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del tessuto e degli edifici di impianto storico, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contornino; - gli elementi strutturanti il territorio dotati di identità storico-culturale ancora riconoscibili (trama viaria, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi 'identitari locali', matrice e regole insediative storiche) e le destinazioni d'uso con essi compatibili; - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici di impianto appartenenti al centro storico di Poggibonsi; - i conii e i bersagli visivi (fondali, panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso l'area di vincolo. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra il centro storico di Poggibonsi, i corsi d'acqua e la collina, garantendo coerenza e continuità fruttiva tra l'urbanizzato, le aree coltivate e il sistema collinare, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci di collegamento tra la città e le viabilità poderali di valore panoramico; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storici; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali modificati esistenti; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. 	<p>3.c.10. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i conii e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.11. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.12. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	---	---

pag. 7

<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici, oliveti e vigneti di impronta storica secondo la struttura dell'appoderamento mezzadrile, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con il sistema villa-fattoria costituito da Villa Montelonti e V.la Busi e la presenza di piccoli aggregati rurali quali Montemorli, Volponi e Calcinaiia; - con i nuclei monumentali della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Montelonti. <p>3.a.7. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p>	<p>Gi enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderal e interpoderal, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.7. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere, tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, in particolare in ambito di dominio geomorfologico idraulico-forestale quali presidio idrogeologico dei versanti; - mantenere sui versanti collinari le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo, residenziale) e le emergenze storico-architettoniche; - incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto. 	<p>3.c.13. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpoderal sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boschive e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse); - siano limitati i rimodulamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.14. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
--	---	---

pag. 8

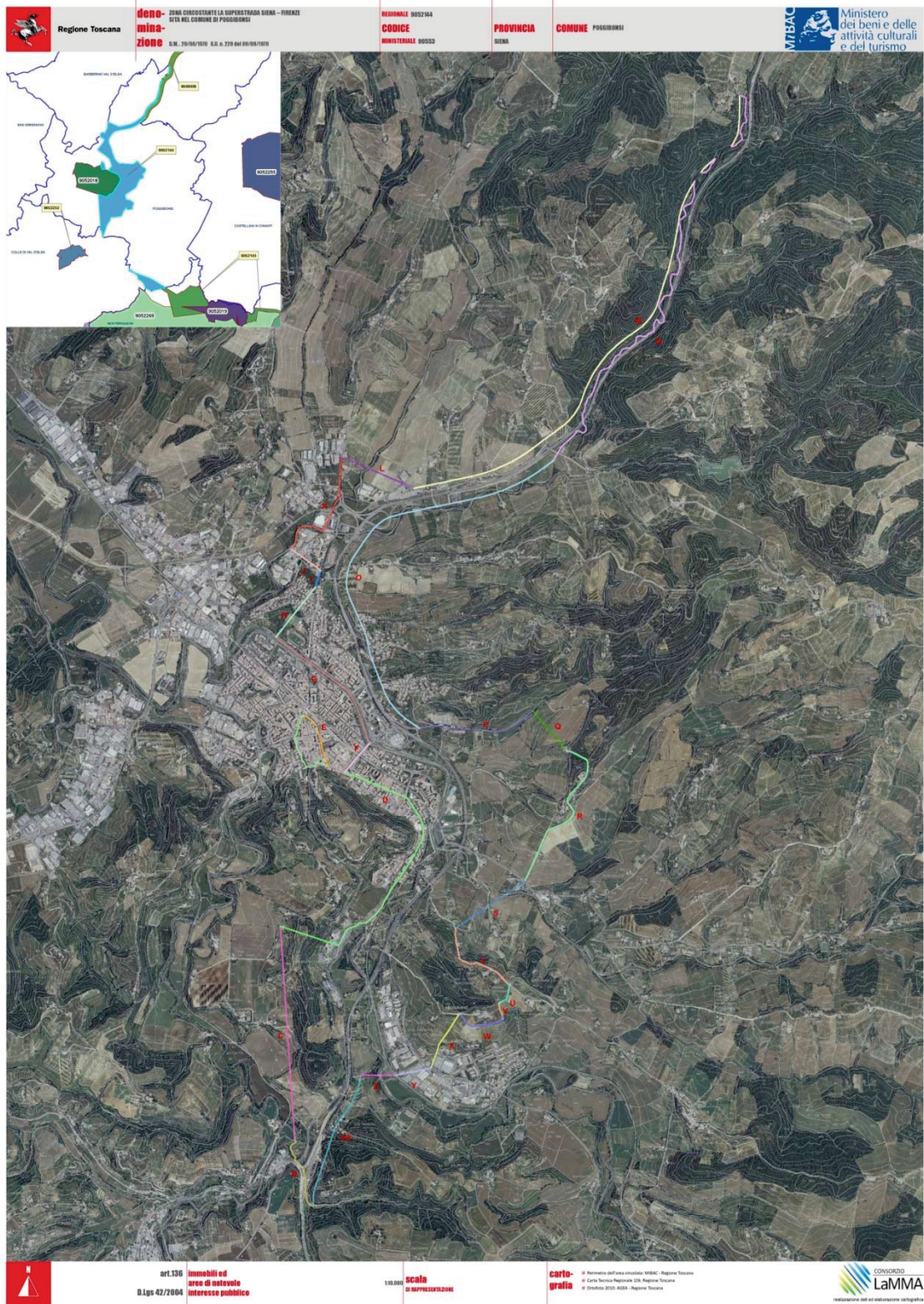
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche da e verso (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>Gi enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti lungo il sistema viario (strada provinciale 44, tratto ferroviario verso Colle Val d'Elsa), i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fucoli, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - zone di compromissione relative a elementi di disturbo delle visuali dalle aree urbane ricadenti nell'area di vincolo verso le emergenze storiche sommitali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edili e/o infrastrutturali (oppure: indotti da elementi di disturbo delle visuali); - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	--	---

pag. 9

D.M. 29/08/1970 - G.U. 228 del 1970

Codice regionale: 9052144

Codice ministeriale: 90553



Ortofotocarta - con individuazione del perimetro della zona oggetto di vincolo

Sezione 4

 Regione Toscana	Sezione 4	art.136 D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico	 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
---	-----------	---	--

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscimento delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052144	90553	9052144_ID	D.M. 29/08/1970 G.U. 228 del 1970	SI	Poggibonsi	735,19	9 Val d'Elsa	a	b	c	d
denominazione		Zona circostante la superstrada Siena-Firenze nel territorio del comune di Poggibonsi.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di vegetazione tipica delle colline toscane, con uliveti, vigneti e cipressi che incorniciano complessi monumentali di Strozzevole, di Luco e di Linari, e qualificati insediamenti come Megognano. La zona inoltre è adiacente a quella già precedentemente vincolata comprendente l'ex fortezza ed il convento di S. Lucchese ed il castello di Monteleoni. In tal modo si realizza organicamente una tutela paesistica su un insieme di territori che si qualifica, in maniera omogenea, interessante e paesisticamente caratteristica.									

pag. 1

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	L'area che si snoda lungo la Firenze - Siena comprende i Rilievi collinari pliocenici a diversa composizione litologica appartenenti al Bacino della Val d'Elsa. Lungo il confine nord-orientale del vincolo i colli sono costituiti da argille sormontate da Sabbie e arenarie gialle. Spostandosi ancora più a nord - est i depositi pliocenici lasciano il posto a formazioni argilliche appartenenti al Dominio Ligure. Nel settore centrale, lungo il corso del torrente Staggia, affiorano depositi alluvionali su cui sorge il centro abitato di Poggibonsi. Tra Compostaggia, Megognano e Maltraverso le litologie prevalenti sono costituite da sabbie e arenarie su cui si ritrovano dei ripiani di travertini e calcari continentali pleistocenici. Nel settore presso Sant'Antonio al Bosco, l'area di vincolo interseca una piccola area carsica nei travertini pleistocenici, in cui sono presenti alcune doline, una delle quali occupata da un lago (Lago di Sant'Antonio). Le doline sono allineate lungo la stessa frattura.	L'area di vincolo conserva alcuni aspetti di pregio naturalistico e geomorfologico nell'area di Sant'Antonio al Bosco. Nel resto dell'area risente dell'espansione urbanistica di Poggibonsi e della presenza del tracciato della superstrada Firenze - Siena.
Idrografia naturale		T. Staggia, T. Drove, borri, fossi e corsi d'acqua minori.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline. Lago S. Antonio.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Vegetazione tipica delle colline toscane, uliveti, vigneti e cipressi.	Reticolo idrografico minore urbano e periurbano con vegetazione ripariale ed ecosistemi fluviali e torrentizi (Torrenti Drove e Staggia). Presenza di matrice agricola con agroecosistemi tradizionali e boschi relictuali di latifoglie e sclerofille. Presenza di boschi di roverella e cerro. Impianti artificiali di conifere sulla collina di Megognano costituiti da pino marittimo e cipresso comune. Nella parte più a sud del vincolo, presenza di una pianura agricola con boschetto relictuale e lago di S. Antonio, con relativa vegetazione ripariale.	Elevati elementi di criticità legati a: - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inadeguata gestione della vegetazione ripariale e riduzione della qualità delle acque; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte. Nella parte più a sud del vincolo parziale permanenza dei valori con criticità legate a: - azione di barriera ecologica operata dall'asse stradale; - presenza di attività agricole a diretto contatto con il biotopo umido del lago di S. Antonio.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Complessi monumentali di Strozzevole e di Luco, insediamento di Megognano.	Centro storico di Poggibonsi. Territorio aperto connotato da un appoderamento di tipo mezzadile basato sull'elemento coordinatore del castello o villa-fattoria (Strozzevole, Tresto, Megognano) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Luco e Calcinaia).	Lo sviluppo urbano di Poggibonsi con i nuovi quartieri residenziali, gli insediamenti produttivo/industriali (Pan dei Peschi), i raccordi stradali fra superstrada Firenze-Siena, l'abitato, la viabilità minore e le zone produttive, ha occupato gran parte dei suoli dell'area vincolata. Ciò ha modificato non solo i rapporti spaziali esistenti tra le emergenze del sistema insediativo e Poggibonsi stessa, ma anche quelli tra quest'ultime e gli spazi agricoli circostanti, innescando fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio del territorio.
Insediamenti contemporanei			

pag. 2

Viabilità storica		Da segnalare il viale alberato cipressato, di matrice storica, che dalla strada provinciale di "Castagnoli" conduce a Luco e Strozzevole.	aperto. Tale riconversione produttiva, avvenuta in ambito prevalentemente agricolo, incide sui caratteri del paesaggio.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Consistente erosione dei coltivi per lo sviluppo urbano di Poggibonsi con i nuovi quartieri residenziali, gli insediamenti produttivi e i raccordi stradali; profonda alterazione del rapporto spaziale tra il tessuto costruito e aree agricole. Il tessuto agricolo originale ha subito un processo di semplificazione della maglia agraria; diffusa tendenza alla riconversione produttiva delle forme di allevamento tradizionale (coltura promiscua data dalla consociazione di vite e olivo e seminativo arborato) verso forme intensive, soprattutto nella zona a nord del fondovalle dello Staggia a est della Superstrada. In tale zona, al confine con le nuove espansioni residenziali, si individuano inoltre aree agricole residue coltivate ad orti, connotati da molteplici annessi agricoli talvolta precari. L'uso del viale cipressato viene utilizzato, a differenza degli usi storico-tradizionali, per segnare gli accessi a nuove realtà quali la trasformazione ad uso residenziale della casa colonica in "villa", il quale muta a livello visivo le gerarchie consolidate del territorio.
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario che si sviluppa lungo il percorso della Superstrada Firenze-Siena compreso nell'area sottoposta a vincolo, si articola in porzioni coltivate fortemente condizionate dal tessuto produttivo residenziale. Il tessuto agrario che si sviluppa all'altezza di Romituzzo è dominato dall'associazione culturale tra seminativi semplici (dominanti), vigneti, colture promiscue e orticole; nella zona compresa tra Camposaggia e Megognano sono invece presenti associazioni culturali dominate da oliveti, vigneti e seminativi. La permanenza di reitti di coltura promiscua (tra Romituzzo e Camposaggia) e le alberature (prevalentemente filari di cipressi) dai caratteristici viali di accesso alle proprietà storiche (villa-fattoria e chiesa-canonica) conferisce elevato valore testimoniale a un contesto rurale diffusamente alterato. Il tessuto agrario tradizionale strutturato da un appoderamento di tipo mezzadile.	Lo spostamento del sistema viario dai crinali al fondovalle dello Staggia, con strade a servizio di aree artigianali, brettele di circunvalazione per gli aggregati circostanti e rotoatorie di servizio alle nuove espansioni, ha alterato il sistema storico delle relazioni tra gli insediamenti.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Da superstrada Firenze Siena.	Visuali di pregio paesaggistico dalla superstrada Firenze-Siena sia verso porzioni di ecosistemi forestali e agroecosistemi delle colline limitrofe l'abitato di Poggibonsi, coltivate a vigneto ed oliveto, sia verso nuclei storici ed emergenze architettoniche sulle alture, quali il castello di Strozzevole, i nuclei di Luco, Linari e Megognano, la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese ed il castello di Monteforti. Ampie visuali panoramiche lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevole e Megognano.	Permanenza dei valori. Lo sviluppo urbano, l'installazione di barriere antirumore ai bordi della carreggiata e la crescita di vegetazione arborea, ostacolano parzialmente la percezione visiva dell'area di vincolo dalla superstrada Firenze-Siena; inoltre, la molteplicità di pali e tralicci Enel modifica la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando le visuali panoramiche.
Strade di valore paesaggistico		Viale alberato cipressato che dalla strada provinciale di "Castagnoli" conduce al nucleo storico di Luco e al Castello di Strozzevole.	

pag. 3

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare le aree carsiche con presenza di forme ipogee e la conformazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Tutelare il sistema delle doline, in particolare il sistema presente nell'area di S. Antonio al Bosco. 1.a.3. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dai Torrenti Drove e Staggia, dal reticolo idrografico minore e dalla vegetazione riparia.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione;- identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici;- definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti. 1.b.2. Riconoscere: <ul style="list-style-type: none">- porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;- gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico. 1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relictivi di specie pianiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale;- valorizzare i torrenti Staggia e Drove quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dall'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identitari. 1.c.2. Divieto di edificazione e di alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.). 1.c.3. Esclusione delle previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile. 1.c.4. Individuazione, in riferimento alla tutela di cui al comma precedente, di un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.

pag. 4

2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, prati, con presenza di elementi naturali e seminaturali). 2.a.2. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi. 2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.4. Tutela integrale del Lago di San Antonio.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- riconoscere e tutelare gli spazi di pertinenza e le aree verdi presenti lungo i tratti urbani dei corsi d'acqua che attraversano l'abitato di Poggibonsi;- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;- riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario;- identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali;- tutelare e riqualificare il Lago di S. Antonio anche attraverso l'individuazione di una adeguata fascia di tutela;- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporii, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti idrografici, naturalistici e paesaggistici di Pian del Lago e dell'area circostante.
--	--	--	--

pag. 5

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare il centro storico di Poggibonsi.</p> <p>3.a.2. Tutelare il Castello di Strozzevolpe, il relativo viale di accesso e l'aggregato rurale di Luco nonché l'intero territorio, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra i nuclei storici ed il loro intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso e aggregato di valore storico-tipologico (tra cui i nuclei rurali di Tresto e Megognano) nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.4. Conservare le relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il centro storico di Poggibonsi e riconoscerne i caratteri morfologici e - storico-architettonici nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - il Castello di Strozzevolpe, l'aggregato rurale di Luco e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - il patrimonio rurale aggregato di valore storico-tipologico (Tresto e Megognano); - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del nucleo storico (Castello di Strozzevolpe e del relativo aggregato rurale di Luco) e dei nuclei rurali (Tresto e Megognano), verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contenitore; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici - tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (fornaci, mulini, etc.) 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Poggibonsi e sugli edifici e manufatti di valore storico-architettonico e testimoniale a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro storico di Poggibonsi e sui manufatti di valore storico-architettonico e testimoniale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un residuo originario o comunque storizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - sia prescritta la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali. <p>3.c.2. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema: non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
---	---	---	--

pag. 6

<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - valorizzare la visibilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotazioni sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.
<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano gli elementi strutturali del paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.7. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano le visuali panoramiche di valore paesaggistico e i cono visivi che si aprono dalla Superstrada Firenze-Siena verso i complessi monumentali e i nuclei rurali</p>	<p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali verso i complessi monumentali, in particolare la Fortezza di Poggio Imperiale e il Convento di S. Lucchese, e i nuclei rurali storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del 	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i cono e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline); - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi

pag. 7

<p>storici nonché gli elementi strutturali e significativi del paesaggio.</p> <p>3 a.8. Garantire che gli interventi di completamento rappresentino progetti di riqualificazione del fondovalle attraverso interventi di ricucitura tra l'urbanizzato, i piani coltivati e il sistema collinare (ripristino delle connessioni ai fini della fruizione del territorio).</p>	<p>paesaggio circostante;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico quali limite percepibile rispetto al territorio confermine; - gli elementi strutturali del territorio dotati di identità storico culturale, ancora riconoscibili (trama viaria, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi "identitari locali", matrice e regole insediative storiche) e le destinazioni d'uso con essi compatibili; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturali il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines da e verso i complessi monumentali e i nuclei rurali storici collinari, con particolare riguardo alle visuali prospettiche, apprezzabili dalla viabilità, dai punti di belvedere e dalla Superstrada Firenze-Siena; - i margini degli insediamenti produttivi, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale, al fine di qualificare gli interventi ed evitare che le nuove espansioni erodano l'integrità degli assetti figurativi del paesaggio agrario di valore. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra il centro storico di Poggibonsi, i corsi d'acqua e la collina, garantendo coerenza e continuità fruibile tra l'urbanizzato, le aree coltivate e il sistema collinare, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci di collegamento tra la città e le viabilità poderali di valore panoramico; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storici; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dai fronti urbani; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche e dalla Superstrada Firenze-Siena verso complessi monumentali e i nuclei rurali storici collinari, assicurando la tutela dei varchi visuali medievalesi esistenti; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici (dominanti), vigneti, colture promiscue e orticole, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema castello o villa-fattoria (Strozziavolpe,</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano</p>	<p>infrastrutturali, sul paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma,
--	---	---

pag. 8

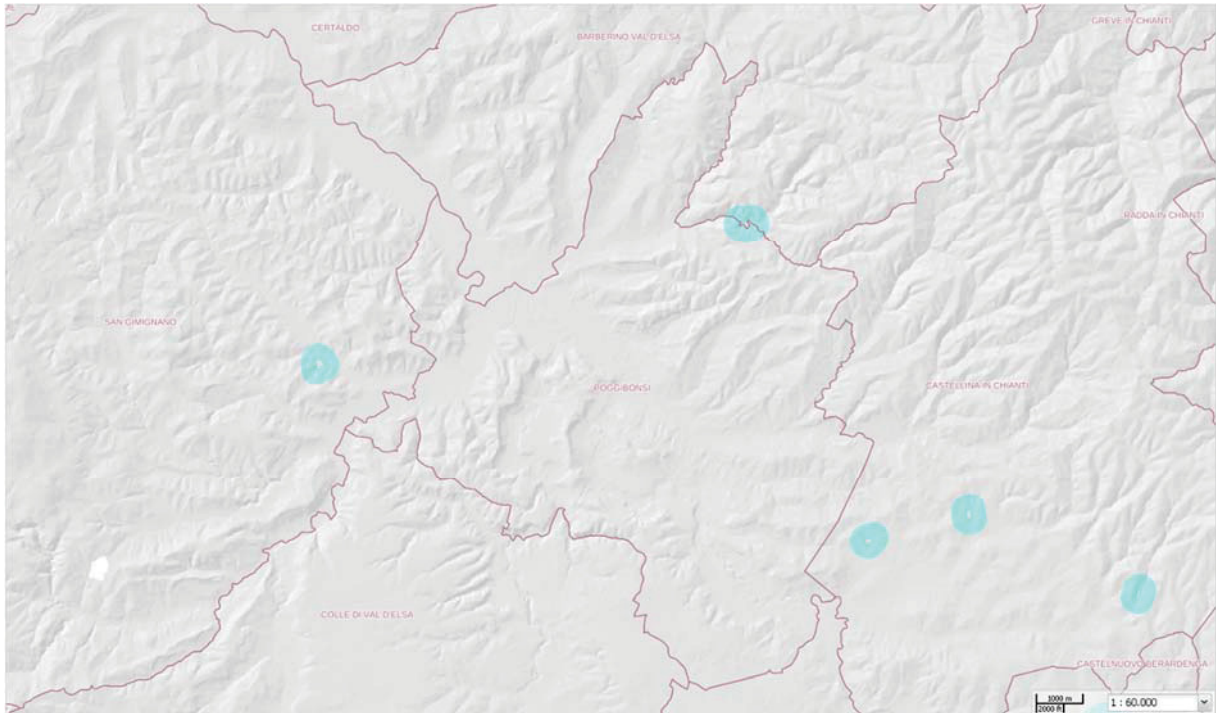
<p>Trestò, Megognano) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Luco e Calcinaja).</p> <p>3 a.10. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3 a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedocollinari.</p>	<p>paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.8. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAI-MAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere, tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, in particolare in ambito di dominio geomorfologico idraulico-forestale quali presidio idrogeologico dei versanti; - mantenere sui versanti collinari le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo, residenziale) e le emergenze storico-architettoniche; - incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto. 	<p>dimensioni, orientamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del espresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse). <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali o fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
---	--	---

pag. 9

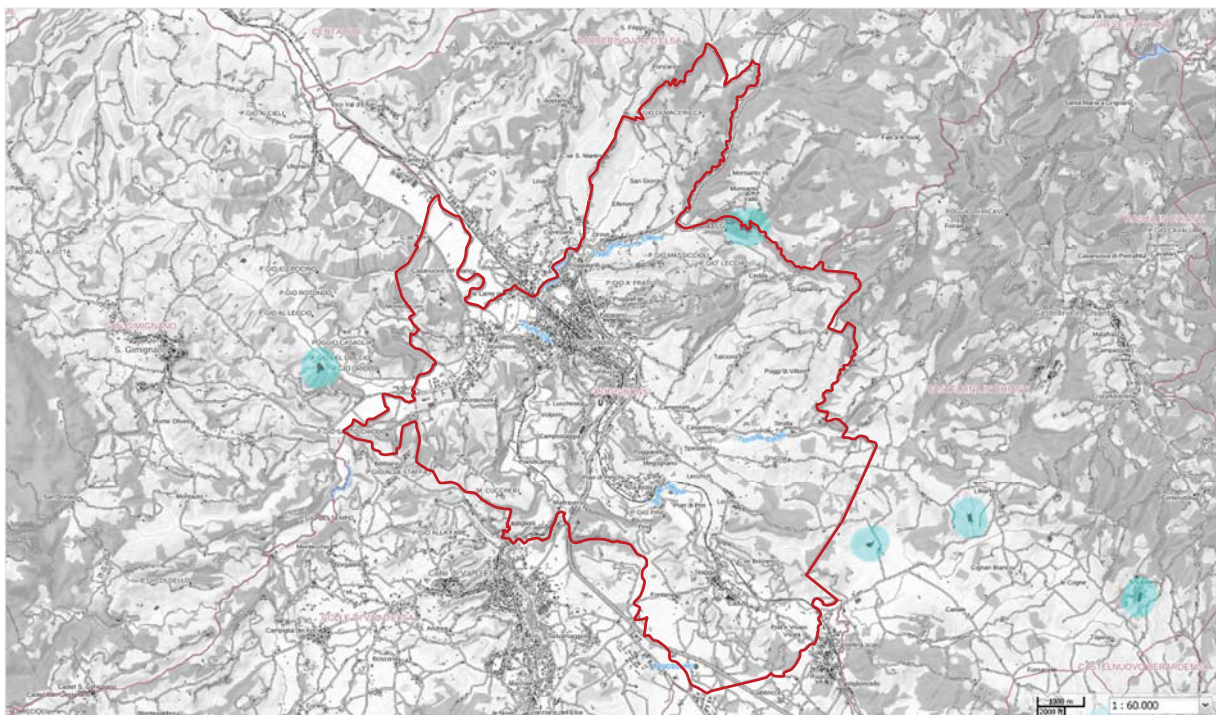
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche da e verso i percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Superstrada Firenze-Siena verso le colline su cui emergono porzioni di ecosistemi forestali e agroecosistemi (vigneti, oliveti, cipressi), complessi monumentali e nuclei rurali storici (Castello di Strozzevole, i nuclei di Luco, Linari e Megognano, la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese ed il castello di Montefonti)</p> <p>Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei nuclei storici di alto valore iconografico del Castello di Strozzevole, di Luco e relativo viale alberato (cipressato) di accesso, di Megognano.</p> <p>Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevole e Megognano.</p>	<p>4.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti del percorso della Superstrada Firenze-Siena caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevole e Megognano; - i luoghi, i belvedere e i punti di sosta accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario della superstrada. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la Superstrada Firenze-Siena e lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevole e Megognano, da punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi antirumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - migliorare la qualità percettiva delle aree di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei guard-rail (materiali e tipologia); - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le colline su cui emergono porzioni di ecosistemi forestali, agroecosistemi di alto valore iconografico, complessi monumentali e nuclei rurali storici. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; - recuperino e riqualifichino la qualità percettiva delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico; - non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni. <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	---	---	--

4.2 AREE TUTELATE PER LEGGE

Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. b) - I territori contermini ai laghi



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. b) - I territori contermini ai laghi (con Carta topografica)

Legenda



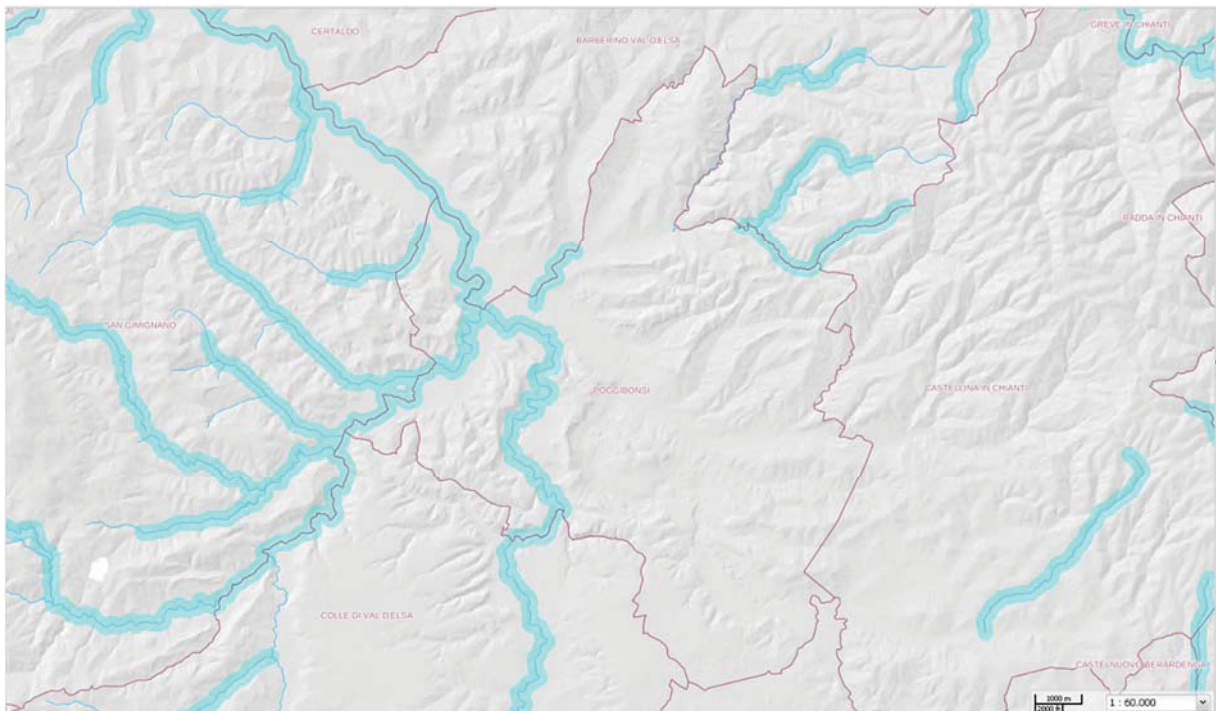
Aree tutelate lettera b)



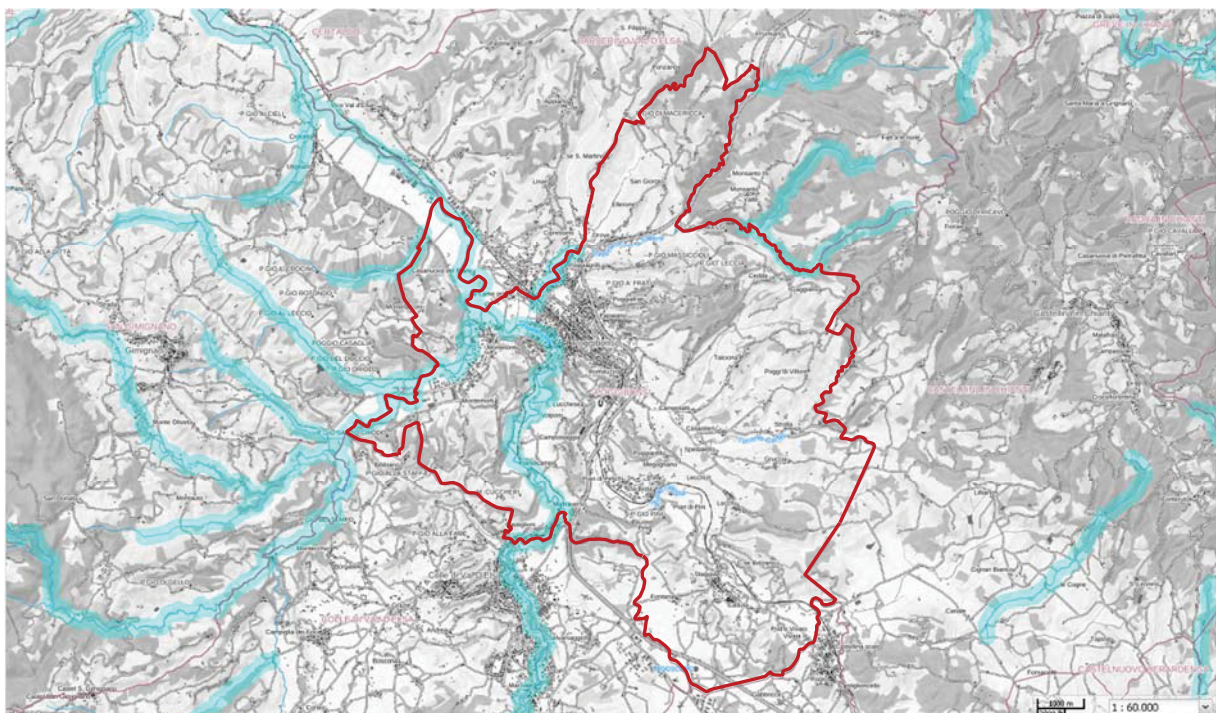
Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



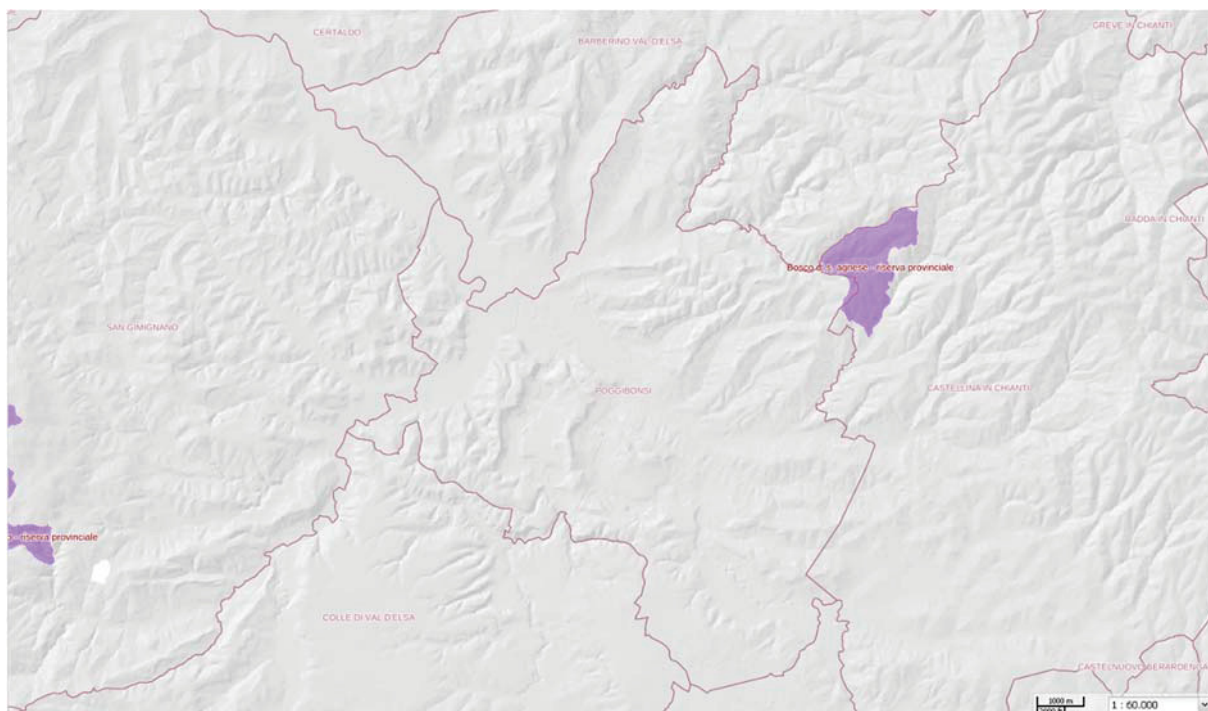
Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (con Carta topografica)

Legenda

 Aree tutelate lettera c)  Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)






 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali



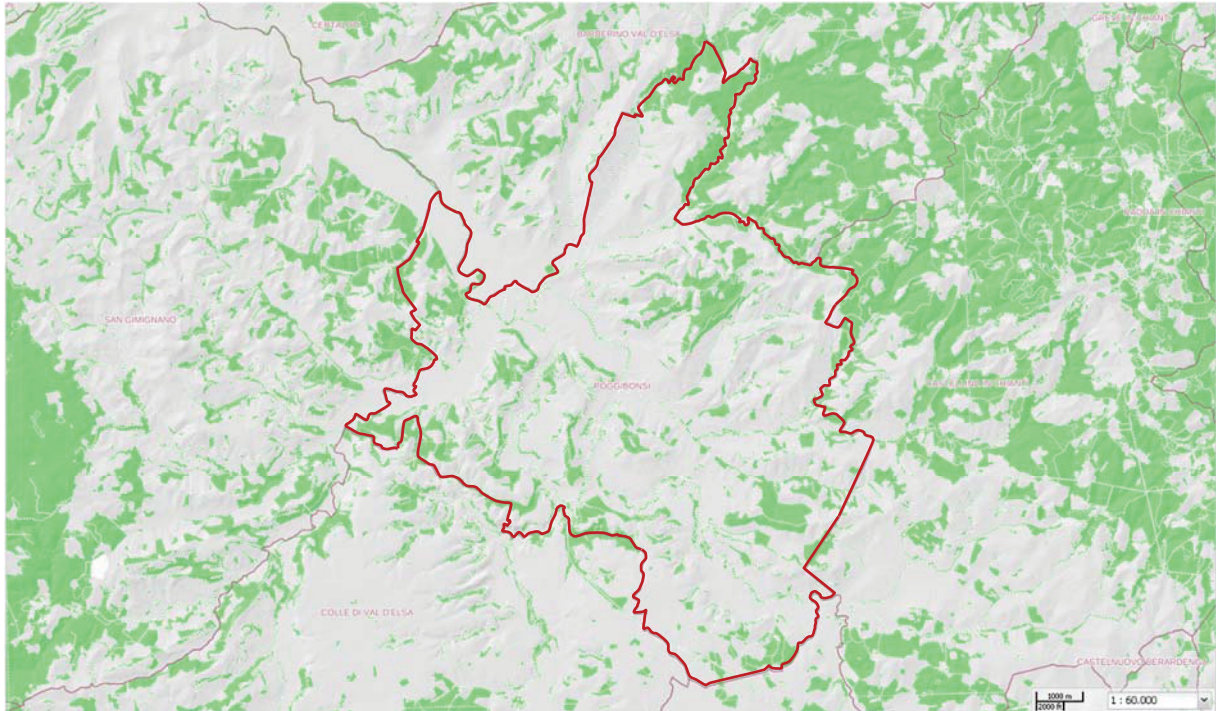
Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali

Legenda

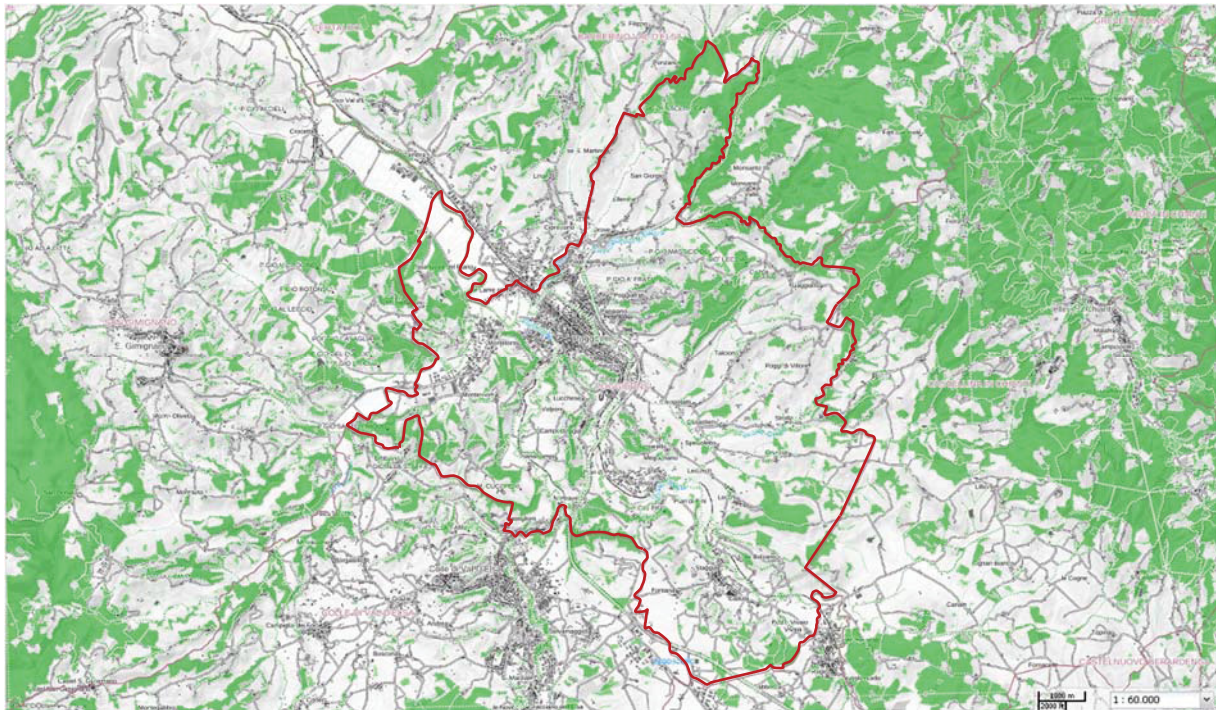
- | | | |
|--|--|---|
|  Parchi nazionali |  Parchi regionali |  Riserve provinciali |
|  Riserve statali |  Parchi provinciali | |

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
(si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi (con Carta topografica)

Legenda



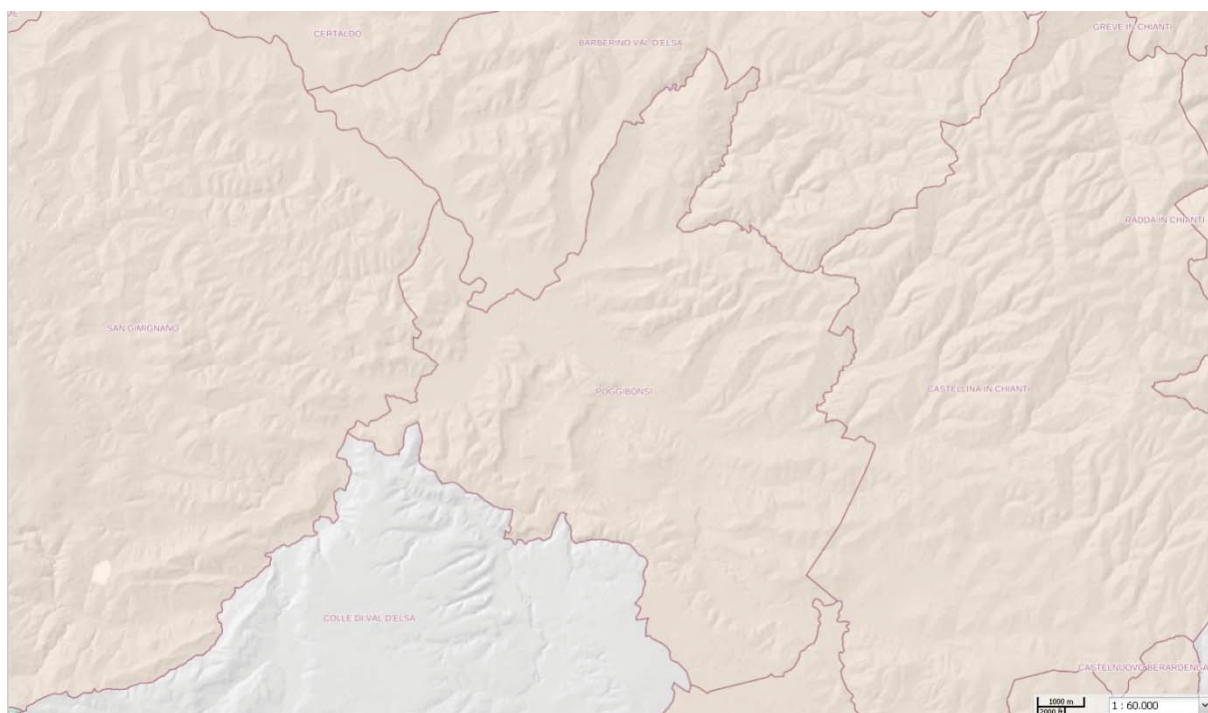
Zone boscate; Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate



Perimetro del Comune di Poggibonsi





si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici



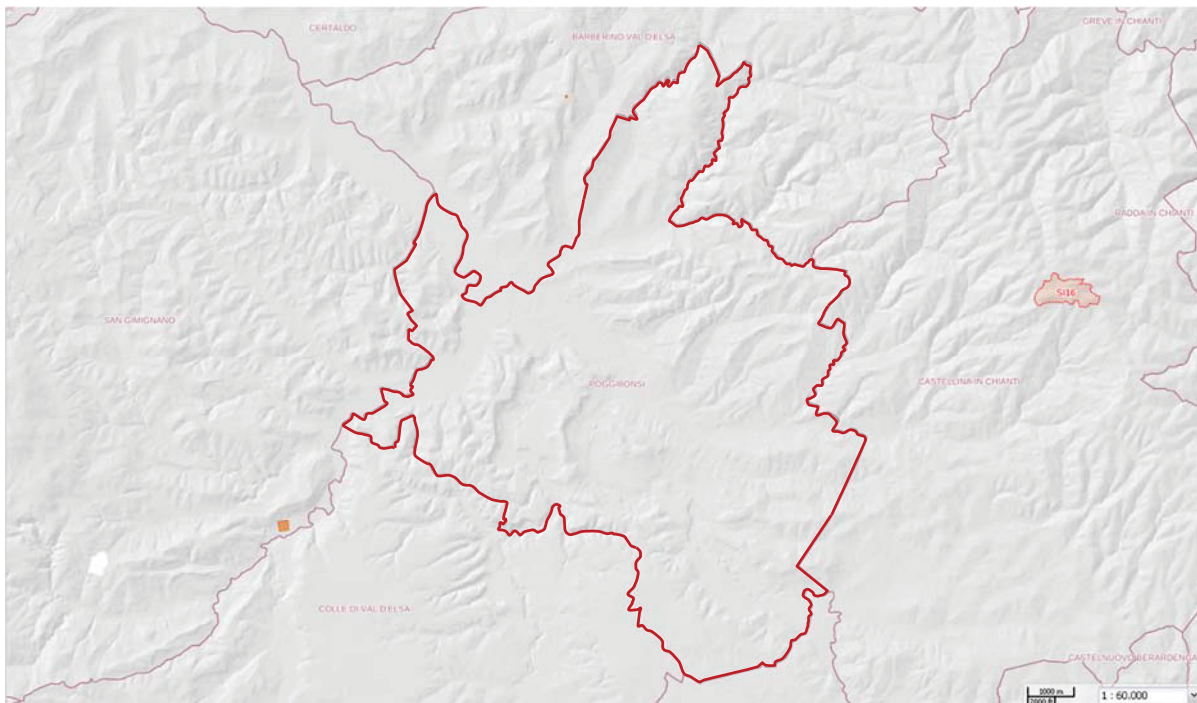
Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici

Legenda

-  Comuni con presenza accentrata di usi civici
-  Comuni con assenza accentrata di usi civici
-  Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita
-  Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato

Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

- Zone tutelate di cui all'art. 11.3 dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici



Estratto della Carta Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a), b) e c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici

Legenda



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Allegato 13 -Lett. m)

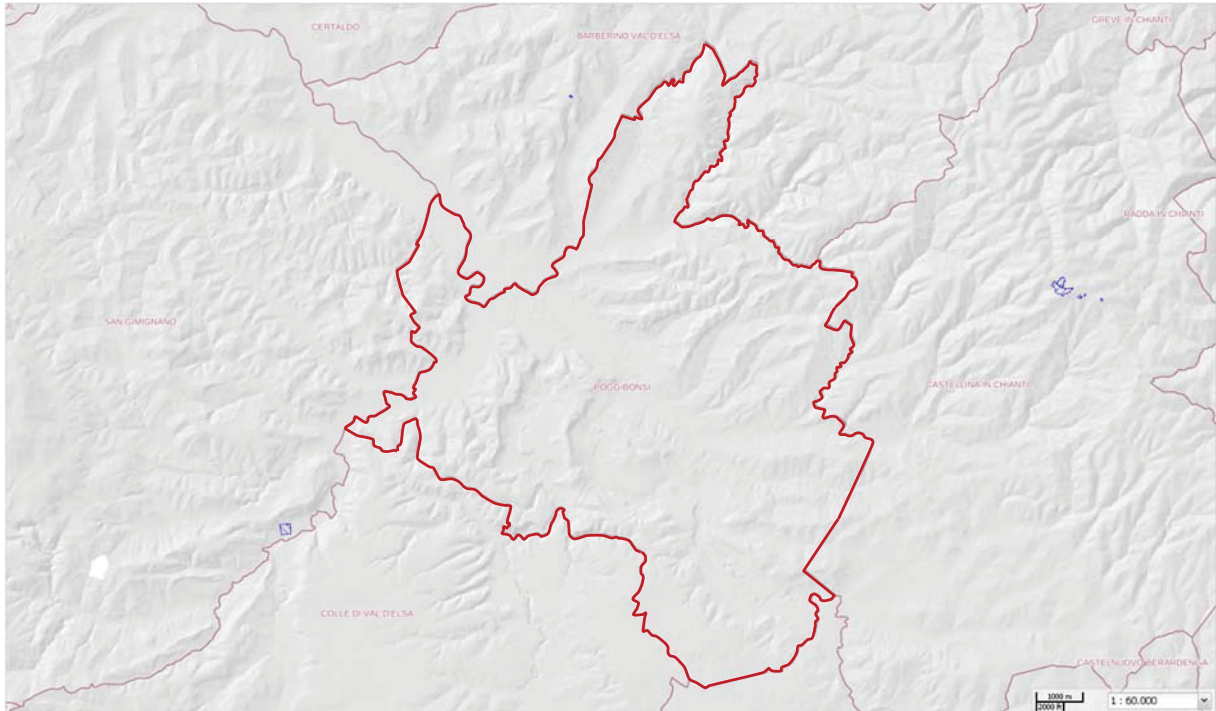


Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13



Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

- Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica



Estratto della Carta Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a), b) e c)

Legenda



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b)

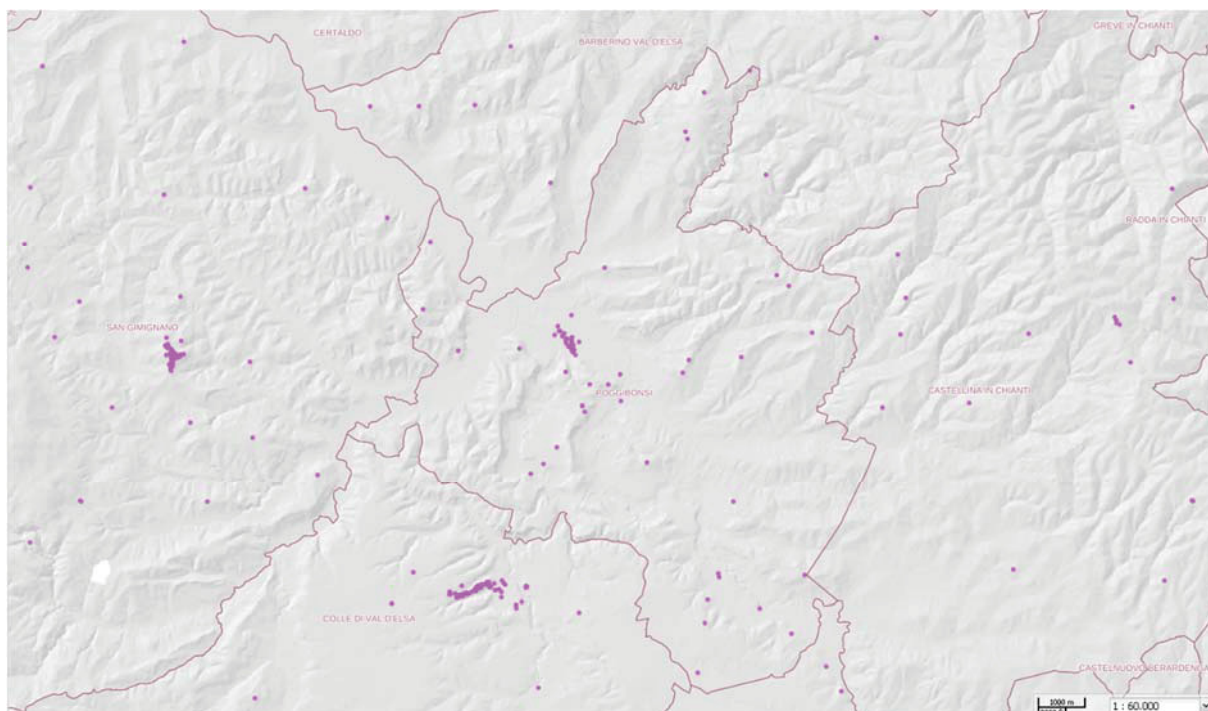


Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c)

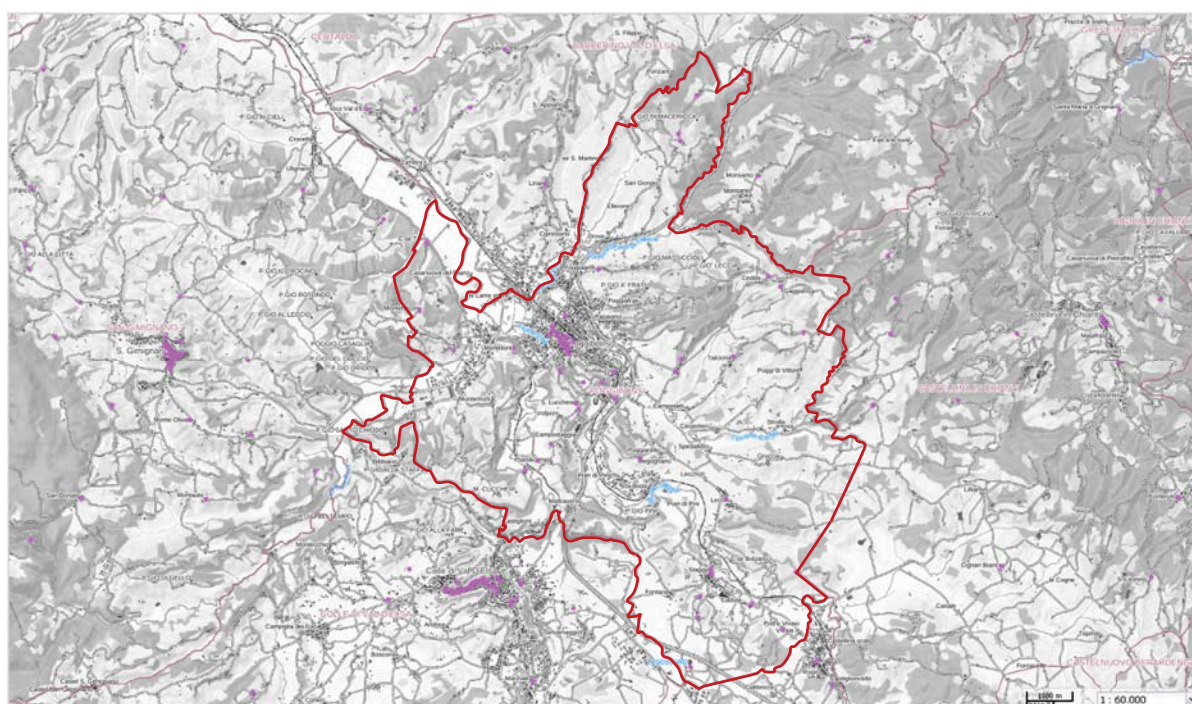


Perimetro del Comune di Poggibonsi
(si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

4.3 BENI ARCHITETTONICI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004 (con Carta topografica)

Legenda

● Beni architettonici

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Consultando il Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana¹ emerge che le Aree soggette a vincolo architettonico - monumentale presenti nel Comune di Poggibonsi sono le seguenti:

Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana

Giovedì, 12/05/2016 ore 9.34

HOME Arezzo Firenze Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Pisa Pistoia Prato Siena

CARTA DEI VINCOLI Home > Siena > Vincolo architettonico > Ricerca > Risultati Ricerca

ARCHIVIO DIGITALE DELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHITETTONICO - MONUMENTALE

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220780
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0595
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 15
DATI CATASTALI	F. 72, p. 105
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

Accedi ai decreti

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220781
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0596
DENOMINAZIONE	EDIFICIO IN VIA DELLA REPUBBLICA N 70
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 70
DATI CATASTALI	F. 72, p. 174
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220782
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0597
DENOMINAZIONE	PORTA E STEMMA DEL SEC XVI IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 45
DATI CATASTALI	F. 72, p. 208 (?)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

Accedi ai decreti

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220784
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0599
DENOMINAZIONE	I DUE STEMMI UNO IN ARENARIA, L'ALTRO IN TERRACOTTA SMALTATA DEL SEC XVI NELLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 72 (ORA VIA DELLA REPUBBLICA N 164-166-168)
DATI CATASTALI	F. 72, p. 284
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

Accedi ai decreti

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220783
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0598
DENOMINAZIONE	PORTA E STEMMA IN ARENARIA DEL SEC XV SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 58
DATI CATASTALI	F. 72, p. 185 (?)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

Accedi ai decreti

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220785
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0600
DENOMINAZIONE	PALAZZO PRETORIO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA MARMOCCHI ANGOLO VIA DELLA REPUBBLICA
DATI CATASTALI	F. 72, p. 226
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

Accedi ai decreti

¹ Fonte: <http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/default.asp>

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220786
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0601
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA MARMOCCHI N 35
DATI CATASTALI	F. 72, p. 231
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220787
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0602
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 4
DATI CATASTALI	F. 72, p. 55 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220788
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0603
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 23
DATI CATASTALI	F. 72, p. 20 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220789
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0604
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 38
DATI CATASTALI	F. 72, p. 141
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220791
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0606
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 1
DATI CATASTALI	F. 72, p. 120 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220790
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0605
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 87
DATI CATASTALI	F. 72, p. 208
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220792
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0607
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 2
DATI CATASTALI	F. 72, p. 54 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220793
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0608
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 48
DATI CATASTALI	F. 72, p. 145
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 DPR 283/2000

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220795
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0610
DENOMINAZIONE	FABBRICATO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA ANTONIO FRILLI
DATI CATASTALI	F. 72, p. 113
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR. ART. 4 12/03/1979

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220794
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0609
DENOMINAZIONE	PALAZZO DI VIA BALUGANO DA CREMA 3
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA BALUGANO DA CREMA N 3
DATI CATASTALI	F. 72, p. 314
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220796
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0611
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA S. GIMIGNANO N 8
DATI CATASTALI	F. 72, p. 147 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220797
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0612
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 115
DATI CATASTALI	F. 72, p. 267 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220799
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0614
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 58
DATI CATASTALI	F. 72, p. 166
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220798
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0613
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 121
DATI CATASTALI	F. 72, p. 269
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220800
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0615
DENOMINAZIONE	FORTEZZA DI POGGIO IMPERIALE
TIPOLOGIA	fortezza
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	STRADA COMUNALE DI SAN LUCCHESE
DATI CATASTALI	NCEU F. 35, p. 69 (subb. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21); NCT F. 35, p. 66, 69, 73, 76, 88 (parte), 956
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220801
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0616
DENOMINAZIONE	ROCCA E MURA DI STAGGIA
TIPOLOGIA	fortezza
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	VIA DELLO SPEDALE, TRATTO VIA XXIV MAGGIO - VIA XXV APRILE
DATI CATASTALI	F. 63, p. B, C, E, F, G, H, I, 43 (PARTE), 7, 124 (PARTE), 26, 49, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 64, 77, 44 (PARTE),
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220802
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0617
DENOMINAZIONE	CINTA MURARIA DI POGGIBONSI
TIPOLOGIA	mura
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 72, p. 233 (PARTE), 294 (PARTE), 280, 232 (PARTE), 107 (PARTE), 238 (PARTE), 231 (PARTE), 230 (PARTE), 229 (PARTE), F. 73, p. 43 (PARTE), 36 (PARTE), 48 (PARTE), 50 (PARTE), 67 (PARTE), 61 (PARTE), 58 (PARTE), 71 (PARTE),
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR. ART. 4 DEL 27/01/1979

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220805
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0625
DENOMINAZIONE	PODERE TORRI
TIPOLOGIA	podere
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 15, p. 2 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220806
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0629
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 44
DATI CATASTALI	F. 18, p. 184
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DM 22/07/2000 RETTIFICA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220803
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0619
DENOMINAZIONE	AREA DI RISPETTO AL COMPLESSO CONVENUALE DI SAN LUCCHESE
TIPOLOGIA	terreni
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	SAN LUCCHESE
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. 105, 106, 107, 118, 119, 120, 121, 122, 130, 131, 133, 135, 136, 153, 117
ZONA DI RISPETTO	Si
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220804
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SI0014
DENOMINAZIONE	TORRE DEL LUCO
TIPOLOGIA	torre
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	LUCO
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 37, p. 61 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	ASSOCIATO ANCHE IL BENE SI0624

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220807
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SI0034
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN SILVESTRO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	STRADA VICINALE DELLA VERRUCCOLA
DATI CATASTALI	NCT F. 67, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART. 10 DEL DPR 283/2000 ASSOCIATO ANCHE IL BENE SI0630

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220808
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0631
DENOMINAZIONE	VILLA ORMANNI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 24, p. 32 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220809
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0633
DENOMINAZIONE	VILLA DI MONTELEONTI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 20, p. 60 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220811
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0635
DENOMINAZIONE	TORRE DEL CHITO
TIPOLOGIA	torre
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 3, p. 3 (PARTE), 4 (PARTE), 5
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220810
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0634
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 18, p. 93 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DM 28/05/1994 RETTIFICA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220812
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0636
DENOMINAZIONE	VILLA DI TALCIONA
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 39, p. 23 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220813
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0638
DENOMINAZIONE	VILLA VILLORE
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 28, p. 5 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220815
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0640
DENOMINAZIONE	VILLA BUSI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 35, p. 120
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	AL FINE DI EVITARE LA SOVRAPPOSIZIONE CON IL VINCOLO INDIRETTO SI0619 È STATA PERIMETRATA SOLO LA PORZIONE DELLA PARTICELLA CORRISPONDENTE ALLA VILLA E NON ANCHE LA RESEDE

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220814
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0639
DENOMINAZIONE	CHIESINO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 9, p. 88
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220816
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0641
DENOMINAZIONE	CASALE PIECORTO
TIPOLOGIA	casale
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 2, p. 23
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220817
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0642
DENOMINAZIONE	VILLA MEGOGNANO
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 50, p. 9 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220818
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0643
DENOMINAZIONE	ORATORIO DI SAN VINCENZO MARTIRE A VIVAIA
TIPOLOGIA	oratorio
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 69, p. 41, 42 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220819
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0644
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRENTO N 21
DATI CATASTALI	F. 73, p. 38 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220820
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0645
DENOMINAZIONE	VILLA E CAPPELLA DELLA VERRUCOLA
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 66, p. 38 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220821
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0646
DENOMINAZIONE	LA CADUTA
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 64, p. 80 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220822
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0647
DENOMINAZIONE	POCERE IL POGGIO
TIPOLOGIA	podere
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 1, p. 36 (PARTE), 37
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220823
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0648
DENOMINAZIONE	CINCIANO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 6, p. 8, 9, 10
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220826
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0650
DENOMINAZIONE	EX MONASTERO DI SANT' ANTONIO AL BOSCO
TIPOLOGIA	monastero
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 71, p. 6, 7
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220824
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0649
DENOMINAZIONE	VILLA LECCHI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 56, p. 41
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220827
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0651
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SANTA MARIA AL ROMITUZZO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 36, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220828
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0652
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN PIETRO A CEDDA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CEDDA
INDIRIZZO	STRADA PROVINCIALE MONTEVARCHI-FOLLONICA
DATI CATASTALI	NCEU F. 24, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220830
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0654
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN PIETRO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CANONICA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCEU F. 17, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 DPR 283/2000

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220829
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0653
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCEU F. 63, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220831
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0655
DENOMINAZIONE	SCUOLA ELEMENTARE VITTORIO VENETO
TIPOLOGIA	scuola
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIALE GIUSEPPE GARIBALDI N. 30
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 11
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220832
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0656
DENOMINAZIONE	ASILO INFANTILE UMBERTO I°
TIPOLOGIA	scuola
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA CESARE BATTISTI
DATI CATASTALI	NCEU F. 18, p. 121
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221276
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0620
DENOMINAZIONE	BADIA DI MARTURI
TIPOLOGIA	abbazia
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. 39, 41
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221138
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SI0032
DENOMINAZIONE	EX OSPEDALE BURRESI
TIPOLOGIA	ospedale
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GIOSUE CARDUCCI
DATI CATASTALI	NCEU F. 18, p. 78 (subb. 5, 6, 7)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221277
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0621
DENOMINAZIONE	CASTELLO DELLA ROCCHETTA
TIPOLOGIA	castello
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 46, p. 13 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221278
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0622
DENOMINAZIONE	CHIESA DELLA MAGIONE
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 36, p. 45
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221280
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0626
DENOMINAZIONE	VILLA E CAPPELLA DI MONTEFALCONI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 16, p. 66, 20 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221279
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0623
DENOMINAZIONE	CASTELLO DI STROZZAVOLPE
TIPOLOGIA	castello
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 26, p. 65, 67, 68, 82
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221281
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0627
DENOMINAZIONE	CHIESA DI POGGIO AL LECCIO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 40, p. 37 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221282
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0628
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN LORENZO IN CAMPI
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CAPPELLA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 33, p. 80 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221284
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0637
DENOMINAZIONE	VILLA DI POGGIORILLI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 10, p. 36
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221283
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0632
DENOMINAZIONE	ORATORIO DI CALIGNANO
TIPOLOGIA	oratorio
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 65 SVILUPPO A, p. 42
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221450
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1637
DENOMINAZIONE	PARTE DELLA CINTA MURARIA DI POGGIORILLI
TIPOLOGIA	appartamento
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA COSTANTINO MARMOCCI N. 39
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 802 (sub 6 parte)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221535
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1728
DENOMINAZIONE	MURA DELLA FORTEZZA DI POGGIO IMPERIALE
TIPOLOGIA	mura
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	STRADA COMUNALE DI SAN LUCCHESE
DATI CATASTALI	NCEU F. 35, p. 970, 972, 978, 980, 1141
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221557
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0618
DENOMINAZIONE	COMPLESSO CONVENUALE DI SAN LUCCHESE
TIPOLOGIA	complesso immobiliare
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. A, B, 132, 133, 222, 223
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	NON ESISTE UN PROVVEDIMENTO DI VINCOLO DIRETTO: LE INFORMAZIONI DERIVANO DAL PROVVEDIMENTO DI VINCOLO INDIRETTO (SI0619)

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221551
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1744
DENOMINAZIONE	CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA ASSUNTA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	PIAZZA CAVOUR, VICOLO BONANNI E VIA DIETRO LE MURA
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. C, D, 811 (sub 1); NCT F. 72, p. 313
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221593
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1784
DENOMINAZIONE	PALAZZO CIVICO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	PIAZZA CAVOUR N. 2 - VIA DELLA REPUBBLICA E VIA MONTORSOLI
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 801
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221717
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0585
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA DEL SEC XVI SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 28
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221719
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0587
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 48
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221718
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0586
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 36
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221720
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0588
DENOMINAZIONE	PORTA E FINESTRE DEL SEC XVI SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRIESTE N 55
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221721
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0589
DENOMINAZIONE	PALAZZO MARZI SEC XVII (DEMOLITO DURANTE LA GUERRA)
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRIESTE
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221723
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0591
DENOMINAZIONE	FRAMMENTI MARMOREI DI CAMINETTO DEL SEC XVI, E SERAFINI IN ARENARIA MURATI NELLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA FIORENTINA
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221722
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0590
DENOMINAZIONE	LA FORMELLA DEL SEC XIV IN ARENARIA RAPPRESENTANTE LA VERGINE CON IL BAMBINO, POSTA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA FIORENTINA N 1
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221724
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0592
DENOMINAZIONE	LA FONTE DI POGGIO BONIZIO, DELLA DELLE FATE
TIPOLOGIA	fonte
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	VALLE PIATTA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221725
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0594
DENOMINAZIONE	BIFORE DEL 1° PIANO DELLO STABILE
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	VIA ROMANA N 19
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)



4.4 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)

Il Comune di Poggibonsi è interessato dalla presenza di Beni Paesaggistici; oltre a Vincoli per Decreto, sono presenti area tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

I beni paesaggistici sono sottoposti a specifica Disciplina da parte del *PIT con valenza di Piano Paesaggistico (Elaborato 8)*; di seguito si riportano gli obiettivi che il Piano regionale intende perseguire in ciascuna area tutelata *ope legis* e che si interessano in maniera specifica il territorio del Comune di Poggibonsi.

Articolo 7 *Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)*

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b** - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c** - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d** - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e** - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

Articolo 8 *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)*

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b** - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c** - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d** - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direzionali di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f** - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

[...]

Articolo 12 *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)*

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c** - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d** - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f** - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

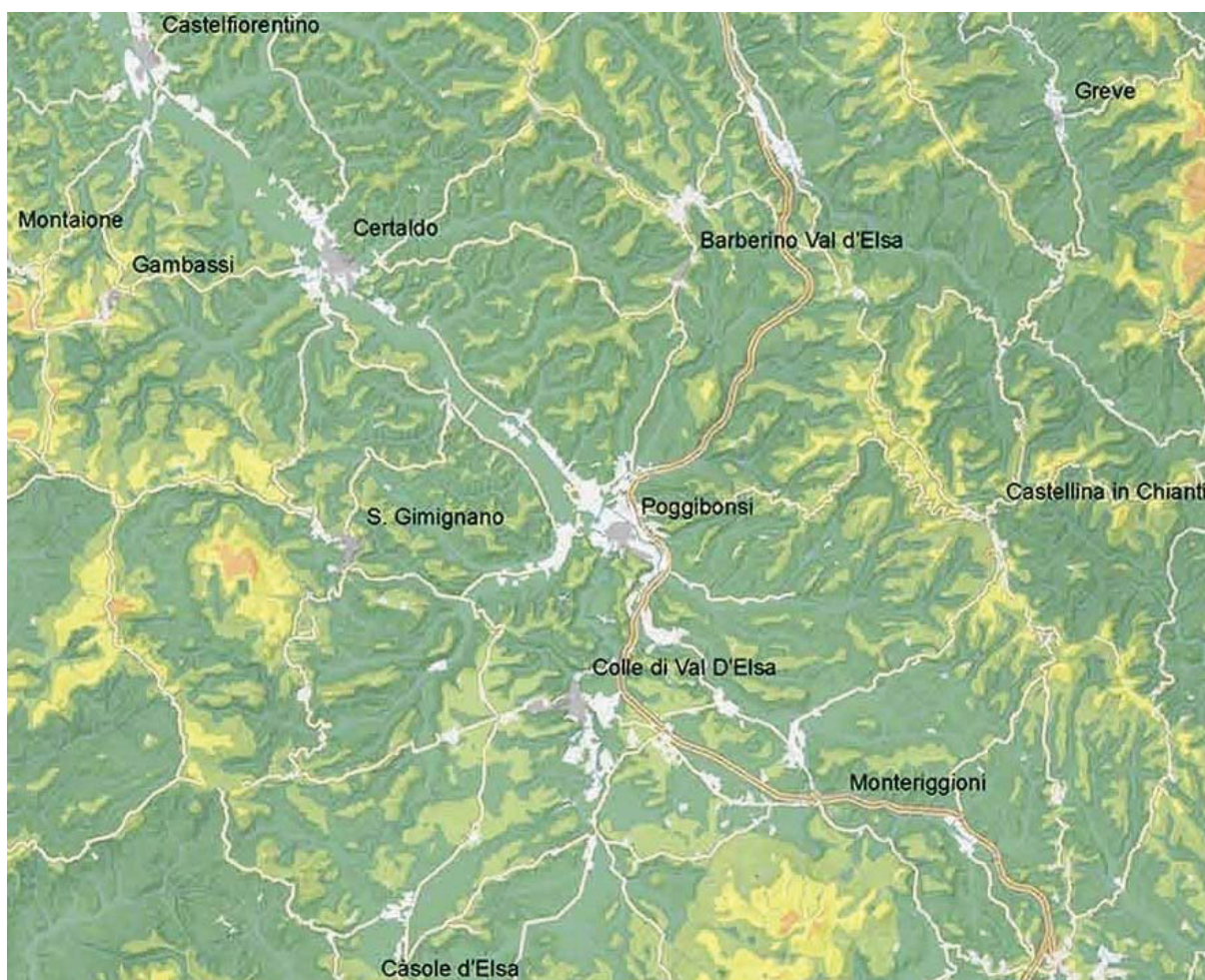
i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .

[...]

5. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI

L'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico contiene due elaborati cartografici che sintetizzano la Visibilità ed i caratteri percettivi: la *Carta della Intervisibilità teorica assoluta* e la *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*.

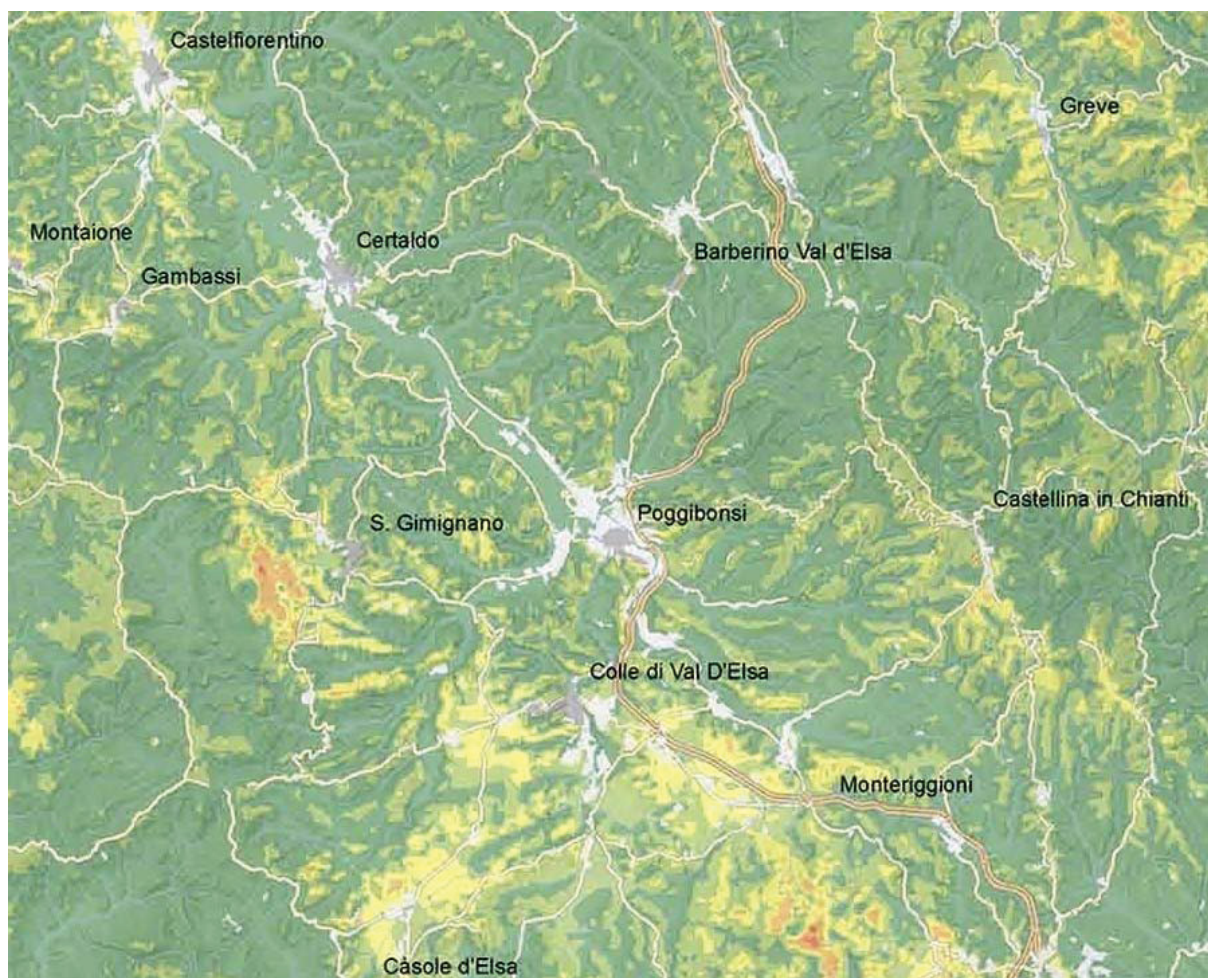
Di seguito si riportano le due carte in cui è raffigurato il territorio del Comune di Poggibonsi.



Carta della Intervisibilità teorica assoluta

(Scala originale 1:250.000)

classe	indicatore linguistico di valutazione
 classe 1	ruolo molto basso
 classe 2	ruolo basso
 classe 3	ruolo medio
 classe 4	ruolo alto
 classe 5	ruolo molto alto



Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica

(Scala originale 1:250.000)

classe	indicatore linguistico di valutazione
classe 1	ruolo molto basso
classe 2	ruolo basso
classe 3	ruolo medio
classe 4	ruolo alto
classe 5	ruolo molto alto